



Giornata chiave nell'indagine della commissione bilancio sull'affare ENI

Cossiga: ecco il verbale ma, mi raccomando, segreto

Nell'appunto scritto da Andreotti il racconto della telefonata di Formica a Bisaglia: «Mandate via Mazzanti o faccio uno scandalo internazionale» - Le deposizioni dei dirigenti dell'Agip aggiungono altri elementi e nomi alla vicenda

ROMA - Due grossi fatti hanno reso anche quella di ieri una giornata cruciale per l'indagine conoscitiva della Camera sull'affare della colossale tangente sborsata per la fornitura del petrolio saudita. Intanto, attraverso l'audizione di alcuni esponenti di società del gruppo ENI, sono saltati fuori molti altri clamorosi elementi che confermano la scandalosa natura dei trucchi cresciuti all'ombra del contratto con la Petromin, e fanno sempre più corposo il sospetto che una parte dei cento e più miliardi di «provvigioni» siano tornati in tasche italiane.

Contemporaneamente la Commissione Bilancio ha potuto finalmente acquisire (e ne ha preso conoscenza a tarda sera) la copia segreta stante il carattere assai delicato di alcune sue parti) copia dell'ormai famoso verbale della riunione tra l'allora presidente del Consiglio Andreotti, il ministro Bisaglia e il presidente dell'ENI Mazzanti svolta il 31 luglio 1979. E' un documento che si era fatto pressante si erano fatte le pressioni del segretario del PSI Craxi per far saltare l'accordo e ottenere - secondo la versione di Bisaglia - la testa di Mazzanti, socialista pure lui ma di altra corrente.

Con questo, altri documenti riservati erano stati rimossi, o a se la sentisse di Cossiga al presidente della Camera Nilde Iotti che li ha immediatamente consegnati al presidente della Commissione Bilancio informandolo che il presidente del Consiglio riteneva che «talune loro limitate parti potrebbero essere di grave documento al paese sia sotto il profilo delle relazioni internazionali, sia sotto quello dei rifornimenti energetici». Di conseguenza Cossiga - avvalendosi di un potere che il regolamento parlamentare attribuisce al presidente della Commissione Bilancio - ha autorizzato il gruppo o ad almeno dieci deputati - chiedeva che, «nell'interesse dello Stato», la Commissione prendesse visione del dossier in seduta segreta. Ciò che in pratica richiedeva i commissari ad un certo punto certo riproposto, vanificato dal rapido diffondersi (in ambienti esterni a Montecitorio) di alcune indiscrezioni di cui riferiremo appresso. E veniamo, intanto, ai nuovi elementi emersi dalle audizioni, che riguardano questi esclusivi: proprio l'operazione tangente e l'ancor più grave affare del contratto di assicurazione in base al quale una società caraibica del gruppo ENI si impegnava a garantire comunque (appunto con una fidejussione) il regolare pagamento delle quote di «pizzo».

Che sotto ci sia del losco conferma proprio le ammissioni di ieri, a cominciare da quella del presidente dell'AGIP Barbaglia: egli informò il consiglio di amministrazione della società solo del contratto di fornitura, tacendo del resto, al punto da annunciare che il prezzo per barile era di 18 dollari mentre in realtà c'era da aggiungere 1,26 dollari per barile di provvigione. Perché non disse della tangente? gli hanno chiesto in commissione. «Era questione di ordinaria amministrazione», è stata la sua sconcertante risposta. Una risposta tanto più inaccettabile dal momento che di lì a poco lo stesso Barbaglia alla domanda del repubblicano Giorgio Zamboni se la sentisse di escludere davanti al Parlamento che parte della mediazione pagata dall'ENI sia finita nelle tasche di uomini politici italiani, non se l'è affatto sentita: «Noi sappiamo di pagare la SOFILAU (la società-fantasma, con sede a Panama, prescelta per coprire gli ancor misteriosi percettori della tangente, n.d.r.), ma quel che c'è dietro la SOFILAU ci è ignoto». Sempre Barbaglia ha fornito un altro allarmante segnale della disinvoltura con cui fu gestito - dal governo e dall'ENI - l'affare della colossale bustarella e in particolare quello della garanzia pubblica circa il suo regolare pagamento. Che ne sa l'AGIP, e lei in particolare, che condusse le trattative per la fornitura petrolifera - gli ha chiesto il comunista Piero Gambolati - della fidejussione fornita dalla Trade Invest (appunto anche essa del gruppo ENI) sul pagamento della maxi-tangente. «Non ne so nulla», ha replicato il presidente dell'AGIP: «In questa fase delle tratta-

tive, il mio posto fu preso dal prof. Sarchi, dirigente dell'ufficio esteri dell'ENI». Ha ritenuto e ritiene normale questa sostituzione? Lo hanno incalzato. «No, sarebbe stato normale che chi aveva comitato la trattativa la portasse a termine».

Non meno gravi alcune dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'AGIP, Baldassarri. Ed in particolare una che chiama direttamente in causa la controparte socialista di Mazzanti, cioè gli ambienti che gravitano intorno al segretario del partito, Craxi. Baldassarri ha rivelato che, al più alto incontro con l'auto-candidato alla mediazione Racciti, questi gli venne accompagnato da un altro giovane finanziere, Carlo Ciglia, e da «un tale vestito da arabo».

Baldassarri li liquidò rapidamente (da qui, poi, la protesta a Mazzanti da parte di Ferdinando Mack, amministratore di società finanziarie del PSI) non solo per lo scarno affidamento della proposta, ma anche e soprattutto perché insospettito da una strana - ma oggi forse illuminante - richiesta: che l'eventuale provvigione fosse corrisposta su due distinti conti bancari.

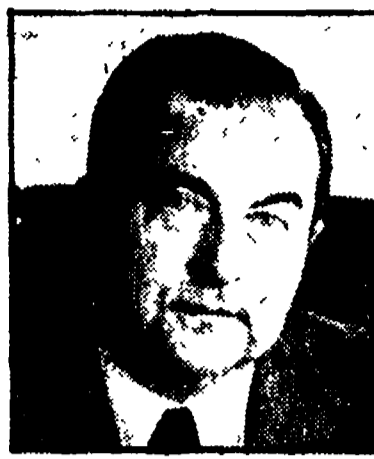
Infine un altro colpo alla seriosa immagine della «Sophilau» l'ha data proprio il presidente della Trade Invest, Fiorini. La destinazione della società panamense come destinataria della tangente non è venuta nemmeno dagli intermediari: «E' stata data dalla nota banca svizzera Pictet», cioè da quella che viene ritenuta la vera centrale ope-

rativa dell'affare. Di questi intermediari, uno solo ha finalmente - anche nelle sedi proprie dell'indagine - se non un nome, almeno il volto: l'indistinto è stato tracciato in commissione da Barbaglia; e corrisponde esattamente alla figura dell'ex presidente della società iraniana del petrolio, Mina.

E torniamo alla fase finale (e segreta) dei lavori di ieri della commissione, quando si è presa visione della documentazione trasmessa dalla presidenza del consiglio. I commissari hanno preso atto della richiesta della massima riservatezza di quella parte (in particolare del verbale Andreotti, ma ci sono anche alcuni allegati) che, chiamando in causa i nostri rapporti economici con altri paesi, po-



Giorgio Mezzanti



Enzo Barbaglia

rebbe in qualche misura compromettere l'interesse nazionale e i rapporti internazionali dell'Italia. Nel corso della seduta segreta è stato comunque stabilito di pubblicizzare la maggior parte dei documenti pervenuti da Palazzo Chigi, mettendoli a disposizione dei parlamentari. E' proprio a questi documenti che si riferiscono alcune delle indiscrezioni. Una, ripropone in tutta la loro inquietante gravità gli interrogatori sui reali scopi dell'agilazione anti-Mazzanti che nell'estate aveva alimentato la campagna di una parte del PSI contro l'accordo ENI-Petromin. Stando a queste voci, nel verbale è riportato un preoccupato annuncio di Bisaglia: ieri - egli avrebbe riferito ad Andreotti, e la da-

ta corrisponde a quanto era già emerso - Formica (si tratta dell'amministratore del PSI) è tornato alla carica (è la telefonata «a nome di Craxi» di cui tuttavia il segretario socialista ha negato l'ispirazione), minacciando che se Mazzanti non verrà immediatamente destituito farà scoppiare uno scandalo di proporzioni internazionali.

E' alla luce di questi fatti che il gruppo comunista ha chiesto che vengano ascoltati Formica, Ciglia e Racciti e per la seconda volta Bisaglia e Cossiga. La Commissione tornerà a riunirsi il 4 gennaio per decidere il programma delle sedute dell'8 e del 10.

Giorgio Frasca Polara

L'inchiesta penale: Craxi ci ripensa e non si presenta dal magistrato

ROMA - L'interrogatorio era già fissato per ieri pomeriggio in un albergo della capitale, ma all'ultimo momento Craxi ha ripensato: al magistrato che conduce l'inchiesta penale sulla vicenda ENI, il segretario socialista ha fatto sapere di non poter essere presente all'appuntamento per ragioni di lavoro e ha chiesto di rimandare di alcuni giorni il colloquio. Se ne riparerà, dunque, a gennaio dopo la pausa natalizia.

Per l'inchiesta penale, ancora ferma alla fase della documentazione, è una battuta d'arresto piuttosto grave. Craxi stesso aveva annunciato di poter riferire al magistrato nomi e particolari interessanti. Si tratta delle fonti riservate con cui il segretario socialista è venuto a conoscenza, nell'estate scorsa, di possibili irregolarità nella stipula del contratto ENI-Petromin. Alle Commissioni, infatti, Craxi aveva parlato genericamente di essere stato

informato «dagli uffici personali». «Nel dettaglio - aveva detto - con riguardo ai canali e alle voci raccolte desidero riservarmi per eventuali richieste che farà la magistratura». Per conoscere canali e voci bisognerebbe, dunque, attendere gennaio.

Per il resto l'inchiesta penale non va oltre a una sommaria raccolta di testimonianze e di documentazioni. Anche l'interrogatorio di Bisaglia, all'epoca ministro delle Partecipazioni statali, non ha fornito al PM Orazio Savio particolari illuminanti. Bisaglia, che ricevette il 30 luglio la telefonata del segretario amministrativo del PSI con cui si chiedeva la destituzione di Mazzanti, avrebbe dichiarato al magistrato di non poter andare al di là di alcune supposizioni sulle modalità e le presunte irregolarità dell'affare. A quanto si è appreso avrebbe ribadito tutte le affermazioni già rese pubblicamente in varie sedi.



Bettino Craxi



Toni Bisaglia

Intervista ad «Epoca»

Amendola: un governo per salvare il paese

ROMA - Si torna a parlare del PCI nel governo: ma i comunisti sono preparati a compiere questo passo? Non è più facile restare all'opposizione? La domanda la formula «Epoca», la risposta è di Giorgio Amendola, che ha rilasciato una intervista al settimanale per il numero in edicola da lunedì.

«Siamo preparati per un governo in cui elementi di volontà, di responsabilità, di moralità prevalgano. La nostra presenza darebbe vigore, fiducia al Paese. Vorrei ricordare che quando eravamo anche solo nella maggioranza, ci è stato un minor assenteismo, perché qualche-

sa, magari nel campo della speranza, la nostra presenza aveva acceso. Adesso la speranza non basta più. A un governo di emergenza, di salute pubblica, al cui interno non soltanto noi comunisti dobbiamo fare dei sacrifici, rispondendo che sì, siamo preparati».

Amendola precisa meglio il concetto: spiegando che sono state le cose, così come si sono sviluppate in questi mesi, a riproporre la questione dei comunisti al governo. «C'è una necessità obiettiva per il paese che noi comunisti, come forza responsabile e non come forza subalterna, il PCI: sulla

maniera. E allora noi non ci stiamo, non perché temiamo di perdere consensi, ma perché riteniamo che il paese possa aver fiducia solo di un governo fatto con criteri nuovi, e dove ci siano anche noi. Orsì chi ci vuole davvero nel governo è solo un'ala socialista».

Le domande dell'interlocutore riportano sul tappeto le polemiche suscitate in novembre con il famoso articolo su «Rinascita». Come hanno reagito base e vertice comunista?

«Come io desideravo. La discussione è stata molto franca, corretta, sia alla base che al vertice. Vi sono state delle critiche soprattutto sul modo come sono intervenuto, un modo che io stesso ho voluto che fosse unilaterale, e a suscitare un vasto dibattito, evitando ogni ambiguità».

«Un punto essenziale che si è fatto avanti, e non solo per mia iniziativa, ma per quella di Reuberger, è l'assunzione di una piena responsabilità nella lotta al terrorismo».

LETTERE all'UNITA'

La mafia in combutta con la DC nel Sud, la mafia dell'«Autonomia» nel Nord

Cara Unità, trovo ottimo il rilievo dato di recente alla rubrica «Lettere all'Unità», che mette nella giusta rilevanza la partecipazione del lettore. Detto questo, noto che né Amendola, nel suo articolo e nel suo intervento al CC, né gli altri intervenuti al CC hanno messo a fuoco la funzione clientelare e mafiosa per quanto riguarda rispettivamente l'assenteismo e la violenza nelle fabbriche (e in altri luoghi di lavoro e di studio).

La mafia, specie nel Sud, non solo opera ricattando, estorcendo e altri vessazioni di vario genere, con attentati, ferimenti e omicidi, terrorizzando intere popolazioni (anche quando si uccidono fra loro), ma soprattutto, con quel metodo, impone la sua mediazione e la sua gestione nell'agricoltura, negli appalti e subappalti delle opere pubbliche, nelle concessioni di licenze varie, di mutui, contributi, ecc. degli enti pubblici, traendone ingenti profitti, in combutta col potere, per il quale fa inoltre incetta di voti. E, fatto assai rilevante, per quella via gestisce il mercato del lavoro e introduce i suoi agenti violenti in quei sindacati autonomi che operano in senso antisindacale e corporativo. Nel Nord è lo stesso padronato che, per vie traverse, introduce nelle fabbriche i fascisti e la mafia dell'«Autonomia» in funzione antisindacale, per screditare i sindacati confederali, intimidire e poi colpire in massa, tesi i lavoratori.

Contro la mafia non bastano - anche se sono necessari - i discorsi morali, gli scioperi, gli incitamenti alla lotta, le commissioni d'inchiesta parlamentari e neppure il sacrificio, purtroppo, di tanti compagni: da Carnevale a Gatto, a Vinci, a Rossa, al giudice Terranova: infatti, ciononostante, essa sa sempre più accrescendo gli attendenti del suo potere e le sue azioni criminose. Come da tempo andiamo proponendo, si rendono dunque necessari nuovi provvedimenti appropriati che, col concorso legale e organizzativo delle popolazioni e delle categorie interessate, consentano di smantellare la merita terroristica, corazzata protettiva della delinquenza organizzata, e di colpire e debellare la mafia nelle sue varie forme.

GIOVANNI MOI (Cagliari)

recuperato che in minima parte dagli aumenti contrattuali; vedasi al riguardo una recente statistica (pubblicata dalla rivista il Mondo) in cui i bancari appaiono all'ultimo posto (dicesi ultimo) in fatto di aumenti conseguiti negli ultimi anni.

Il contratto di lavoro per il quale abbiamo lottato era scaduto alla fine del '78, quindi in ritardo di un anno. Le richieste veterane principalmente sulla possibilità di intervenire con maggior potere contrattuale sui temi dell'organizzazione del lavoro e della professionalità, mortificata dall'uso sempre più massiccio di nuove tecnologie, sulla necessità di ottenere un'informazione che consenta un minimo di controllo su aspetti quali gli appalti, le innovazioni tecnologiche, la mobilità ecc.

C'è anche, ovviamente, la richiesta economica: è una media di lire 43.000 che comprende anche una necessaria riparazione dei gradi e delle categorie. Il tutto opportunamente aggiustato per un numero di mensilità che ora in avanti si limiteranno a 14, esattamente come avviene per gli altri lavoratori.

FRANCO FRANCESCONI (Torino)

Quando la pubblicità farmaceutica dice cose non vere

Signor direttore, sulla seconda pagina di un quotidiano del nord è comparso recentemente un inserto pubblicitario abbastanza vistoso relativo alla supposta e alla pomata di una specialità medicinale contenente «un rimedio per eliminare radicalmente (sic!) il fastidio delle emorroidi». Non manca il riferimento al decreto ACIS n. 1060 del 21-12-60 che autorizzò il testo.

Orbene, fin dal 17 febbraio 1977 l'autorevole The Medical Letter, pubblicazione di carattere scientifico senza fine di lucro, di cui si pubblica in Italia la traduzione dall'originale statunitense, ha rilevato che «non esiste alcuna prova che qualcuno degli ingredienti, isolatamente o associati, di questa specialità, possa ridurre l'infiammazione, guarire l'infestazione o decongestionare le emorroidi». Lo stesso, in un volume del giugno 1977, inviato in copia al ministero della Sanità, riportò la segnalazione.

Come la mette la Direzione generale dei Servizi farmaceutici? A quando il mantenimento della reiterata promessa dei vari ministri della Sanità di effettuare una revisione di tutte le registrazioni di specialità farmaceutiche, approntate con tanta larghezza in passato?

DOTT. MANLIO SPADONI Farmacista di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Gaetano LUZZI, Arco; Francesco ZINI, Milano; prof. ANTONIO RAFFAELI, Bologna; Rocco ROSSANO, Bielefeld (Germania); MARIO PIACENTINO, Torino; Angelo MORONI, Corzano; Diego TREIBER, Trieste; prof. ANTONIO LERRI, Potenza; Fulvio RICCARDI, Milano; Bruno PAZZINI, Lecce; Silvestro ALVARO, Napoli; Vincenzo DE RUVO, Monza; Silvio FONTANELLA, Genova; Alfredo CASANOVA, Berlino; Bianca CORTIS, Milano («Da quando si usa premiare con l'«Ambrogino d'oro i truffatori e i trafiggitori, il nome di Ben Zucca non è più un nome di disonore, ma un premio che si riceve in certe compagnie»); Mario MAZZEI, Roma (la lettera è davvero molto interessante, ma eccessivamente lunga per poter essere pubblicata); Marco STEFANELLI, Montorio («Sono uno studente di 17 anni simpaticissimo al PCI. Vi scrivo perché a mio parere è ormai necessario presentare una precisa proposta per la messa fuori legge del MSI, un partito chiaramente fascista»).

Gino POLIDORI, Alipignano («Prendere che oggi l'URSS di fronte ai tanti pericoli che la minacciano e che la circondano resti disarmata è una pretesa da allochi; e il pensare che la Russia abbia propositi aggressivi vuol dire essere fuori del buon senso comune e di una realtà oggettiva e documentata dai fatti»); UN LETTORE, timbro postale di Ostiglia, e UN LETTORE (firma illeggibile) di Carcare (ripetiamo quello che già tante volte abbiamo scritto: le lettere non firmate non vengono prese in considerazione); Manuela MONTEFORSÉ, scolaria di 8 anni; Roma (ci poni molti interrogativi: «Perché tanti film di violenza? Perché rapiscono persone grandi, bambini e persone importanti? Perché c'è il problema della droga? e così via, per una pagina intera. Non possiamo rispondere qui, cara Manuela, perché non basterebbe tutta questa rubrica. Ma se tu seguirai con attenzione il nostro giornale, vedrai che quasi quotidianamente questi problemi sono affrontati in vari articoli, dove si tenta appunto di dare una risposta anche ai tuoi interrogativi»).

Michela ZAMBONI, Genova (che ci invita a fare sempre maggiori sforzi per adottare un linguaggio più semplice); Walter BERNARDI, Zola Predosa («L'Unità ha dedicato una pagina intera alla rivoluzione algerina, ma il nome di Ben Zucca non è comparso mai»); Gerardo FOGLIA, Roma (in una lunga lettera ci sottopone «un progetto per la casa che potrebbe affiancarsi validamente alle iniziative - finché - del governo intraprese col decreto 305 e che potrebbe finalmente dare un colpo di spugna alla pratica trentennale dei rinvii e delle proroghe»); Nicola GUASTACCHIA, Ostia Lido (la conclusione del suo scritto dice: «Spero che la presente lettera sia pubblicata a dimostrazione che nel nostro partito la democrazia sia veramente una realtà»). Diciamo al compagno che, se ha seguito questa rubrica, avrà notato che la «dimostrazione» che lui chiede l'abbiamo già ampiamente data. Purtroppo non possiamo invece pubblicare la sua lettera perché essa è eccessivamente lunga).

Segni di disponibilità nel governo e nella maggioranza

Modifiche al decreto anti-terrorismo?

La posizione dei comunisti e della Sinistra Indipendente - Intransigenza nella lotta alla violenza ma anche pieno rispetto della Costituzione - Le osservazioni della Commissione affari costituzionali

Da oggi a convegno i comunisti siciliani

PALERMO - «Un movimento unitario di lotta per il lavoro e l'Autonomia, per rinnovare la Regione e lo Stato», è il tema della Conferenza dei comunisti siciliani che si apre stamane nel salone dei convegni di Villa Igea a Palermo alla presenza del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

ROMA - Alla discussione generale sul decreto antiterrorismo conclusi ieri a Palazzo Madama, il ministro Morino replicherà nel pomeriggio del 2 gennaio. Il mattino dopo comincerà la discussione degli emendamenti al decreto legge. Ma veniamo subito alla novità della giornata di ieri: sembra esserci nel governo e nella maggioranza una disponibilità a mutare alcune norme del decreto. Ecco gli elementi che favoriscono questo giudizio.

1) La posizione dei comunisti e della Sinistra indipendente (i socialisti erano assenti in tutte le sedute della Commissione Giustizia) che, tenendo ferma la necessità di una lotta senza quartiere al terrorismo, chiedono - come ha detto ieri il compagno Tropeano - che tutte le misure siano rigorosamente rispettose della Costituzione e dell'attuale ordinamento giuridico.

2) Il parere fornito nella tarda serata di giovedì dalla commissione Affari costituzionali che, pur giudicando conforme alla Costituzione il decreto legge, ha però fornito alcune osservazioni su «punti importanti», come ha riferito il sen. De Carolis; e di esse il governo dice «terremo il dovuto conto».

Ieri prima riunione con Rognoni

Insediato il comitato di sicurezza pubblica

ROMA - Come realizzare un efficace coordinamento tra le forze di polizia e tra queste e gli organi giudiziari, nella dura lotta contro il terrorismo eversivo e la criminalità comune organizzata? Questo tema è stato ampiamente discusso nella riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, insediatosi ieri al Viminale sotto la presidenza del ministro Rognoni.

Alla riunione hanno preso parte, oltre al vice presidente del Comitato, Lettieri, i capi di gabinetto del ministero dell'Interno, prefetto Gasparri, e di Grazia e Giustizia, presidente Zaira Buda, il capo della polizia Coronas, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Corsini, e della Guardia di finanza Fioriani, il procuratore generale di Roma reale di Milano Marini con il procuratore Gresi, il procuratore generale di Torino Bongiannini ed il procuratore generale di Genova Grisolio con il procuratore Squadrito; le citate cioè nel mirino dei terroristi.

Nel corso della riunione - si legge in un breve comunicato - ci si è soffermati soprattutto sulla necessità di «realizzare più adeguatamente strumenti tecnici di informazione e di memorizzazione di notizie, concernenti il terrorismo e la criminalità organizzata».

Il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica è lo strumento creato con apposito decreto-legge che anticipa un aspetto importante della riforma della PS, già approvato dalla commissione Interna della Camera, che coordina appunto l'attività della Polizia, dell'Arma dei carabinieri e della Gdf.

g. f. m.

Decreti-legge e centralità del Parlamento

Anche l'eco si è spenta di tutto il clamore suscitato, appena pochi mesi or sono, dagli «ingegneri» che volevano costruire la Seconda Repubblica...

La nostra democrazia e i suoi revisori striscianti

Un cambiamento che si attua di fatto, è una revisione costituzionale che procede facilmente. Si svolge nel rispetto formale della Costituzione, ma alterandone profondamente il senso e la sostanza.

anziché ai partiti, di maggioranza o di opposizione, direttamente all'Esecutivo. E sarà ozioso, a quel momento, discutere ancora sul se e sul come fondare la Seconda Repubblica...

Questo legiferare per decreto presidenziale si svolge nel rispetto della Costituzione, ma nel suo rispetto solo formale. Il governo non abusa dei propri poteri costituzionali per il fatto che, adducendo «necessità e urgenza», emana decreti-legge, giacché il più delle volte ricorrono gli estremi richiesti. Esso viola, invece, i propri doveri costituzionali per il fatto che affronta solo quei problemi del paese che si impongono per «necessità e urgenza», li affronta solo quando assumono un tale carattere.

E così, applicando costantemente l'eccezione, si è disattesa la regola — e non è regola di poco conto — della centralità del Parlamento: si sono rafforzati i poteri dell'Esecutivo, espropriando le Camere della funzione legislativa; si è stabilito un rapporto diretto fra Esecutivo e corpo elettorale, imbozzando la strada alla democrazia rappresentativa...

dei ministri, un provvedimento che solo la lunga inerzia ha reso urgente. La revisione strisciante della Costituzione non è solo nelle forme dell'azione politica, ma è anche — e prima che nelle forme — nei suoi contenuti. Il legiferare solo per «necessità e urgenza» è proprio di uno Stato che rinuncia a dirigere lo sviluppo; ed è proprio di un Esecutivo — ecco ancora l'odore di Seconda Repubblica — che seleziona i settori del proprio intervento secondo il criterio, minimale, della tutela dell'ordine pubblico e del contenimento, giacché anche qui ricorrono necessità e urgenza, della pressione esercitata dai più agguerriti interessi organizzati.

Non c'è solo crisi dello Stato, impotenza nel governare. C'è consapevole rinuncia ad esercitare le funzioni statali di direzione dello sviluppo (da quando non si parla più di programmazione); c'è deliberata volontà di governare «il meno possibile», proprio come predica la Confindustria, il rilanciare la centralità dell'impresa e la sovranità del mercato.

L'immagine della Repubblica, la sua immagine costituzionale, si deteriora non tanto per il poco che si fa (e per come lo si fa) quanto per il molto che non si fa. Chi oggi parla di «Stato di polizia» finirà, ben presto, con l'aver ragione se per niente l'altro i poteri dello Stato saranno utilizzati che per provvedere, con decreti-legge, all'ordine pubblico. Avrà torto solo se la Repubblica, oltre che alla difesa dell'ordine pubblico, saprà assumere la funzione, costituzionale, di guida dello sviluppo del paese, di organico indirizzo delle attività produttive, di crescita equilibrata della società. Perché ciò accade bisogna intervenire subito, cambiare radicalmente la direzione politica del paese.

Francesco Galgano



NAPOLI — Nella fastosa cornice della reggia di Capodimonte si inaugura stamane, sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica e alla presenza del ministro dei beni culturali Ariosto, una prestigiosa manifestazione nella città partenopea: «La civiltà del Settecento a Napoli».

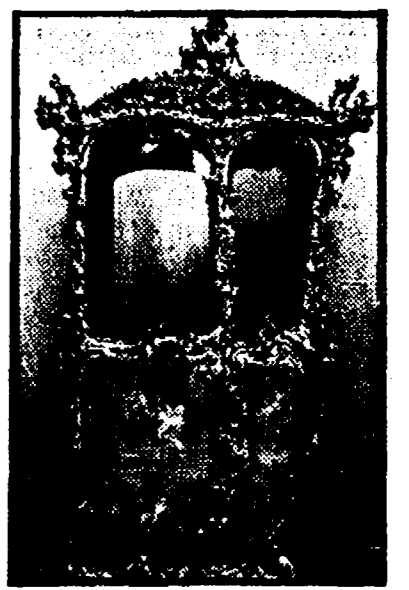
A Napoli c'era un illuminista: Carlo di Borbone

La personalità del sovrano che favorì una raffinata fioritura culturale e civile della città - Arte, musica, teatro, archeologia nei preziosi capolavori esposti a Capodimonte



Una grande mostra riscopre la civiltà del '700 partenopeo

Nelle foto: sopra il titolo, due porcellane del '700 napoletano; a sinistra, «Scena galante con cane»; a destra, «Figura allegorica». Sotto, la portantina di Maria Amalia di Borbone (Museo di Capodimonte)



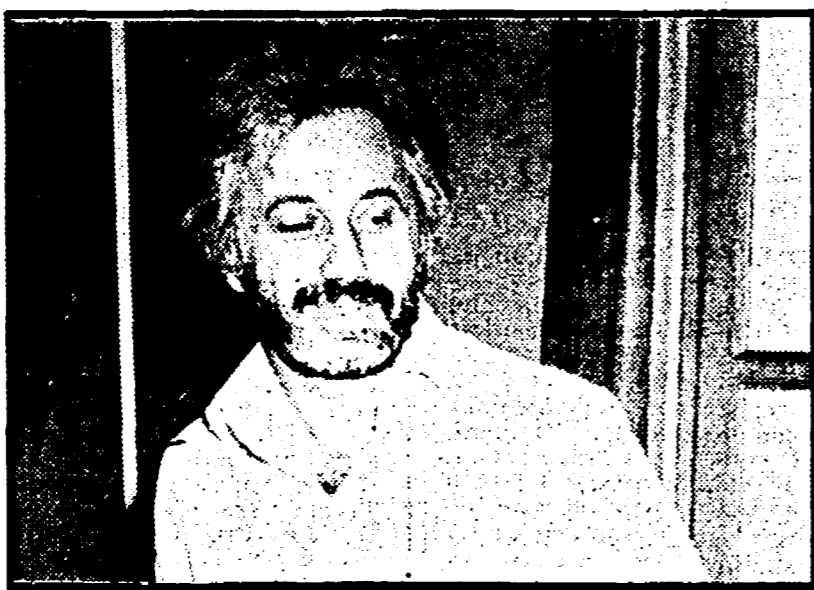
La ricerca di Luca Ronconi per «L'uccellino azzurro»

Un interno fantastico con ritratto di innocenza

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Che bella favola «L'uccellino azzurro»! Parla di felicità, di stagioni dell'infanzia in cui il mondo trascorrea in luoghi e incontri fatati. Eppure, Maurice Maeterlinck (1862-1949) la costruì nel 1909 con astrazione geometrica quasi come un «capo d'opera» della poetica simbolista imperante a Parigi tra l'otto e il novecento.

Versione nuova della favola di Maeterlinck - «Uno spettacolo visto con l'occhio di un bambino, ma inghiottito da un adulto»



Luca Ronconi

Certo, non è difficile immaginare quale tripudio teatrale e di poetica trasfigurazione possa essere stata, nello stesso 1909 al teatro dell'arte di Mosca, la rappresentazione allestita dal grande Stanislavski dell'«Uccellino azzurro».

Luca Ronconi, nella dimora dell'avvenire fino al sorprendente risveglio nei loro abituali lettini. C'è in questa «traversata della fantasia» un intrecciarsi di segni che, se per un verso, si piangono verso il convenzionale effetto di una piccola moralità (o moralismo edificante che sia) per altri aspetti, invece, si caricano di allusioni e trasparenze più sottili, tanto da far intravedere una percezione quasi panica dell'esistente e del reale tutti filtrati dall'imprevedibile, vergine ansia di sapere e di capire dei piccoli Tytyl e Mytyl.

In fatti, quando costoro, ritornati i bambini di ogni giorno sotto l'occhio vigile dei genitori, scoprono con sorpresa che la stessa tesi che Perri ha cercato di dimostrare col suo enigmatico «Chiedo asilo». E non ci sembra un caso, insistendo in questa pur azzeccata analogia, che Ronconi abbia voluto definire la sua mediazione scenica dell'«Uccellino Azzurro»: «Lo spettacolo sarà visto come attraverso l'occhio di un bambino. Però come se si trattasse di un bambino inghiottito da un adulto».

strumenti scenici abbastanza convenzionali (fondali e pannelli mobili, scori di interni ed esterni di lustra refrattaria) che tendono visibilmente a restituirci il clima della favola per il tramite di una straniata formula figurativa.

Perfino la recitazione ostentatamente impostata secondo i canoni ottocenteschi, è di timbro dei numerosi interpreti — camuffati, con foggie variamente stilizzate, da animali, piante, incarnazioni delle cose — si dispone con strappi e cadenze che rivelano allo scoperto il divenire del fatto teatrale proprio per renderci attenti allo sfregio insidioso della finzione.

L'aspetto più sconcertante di questa sicuramente importante realizzazione di Luca Ronconi (sua è tra l'altro la ideazione del dispositivo scenico messo in opera da Sara Lo Turco, mentre gli azzeccati costumi sono firmati da Vera Marzò) si avverte, semmai, in quel reiterato gioco metaforico che, se pure riveste nel testo una sua oggettiva congruenza e ragion d'essere, qui sembra sfilacciarsi, in ognuno degli otto quadri in cui si articola lo spettacolo, in una ritualità fin troppo compiaciuta e manieristica.

Soprattutto per il fatto poi, che proprio mentre si debbono registrare soverchie iterazioni di una sghemba visualizzazione spettacolare, si constata un atteggiamento e squilibri evidenti nell'incalzante progressione narrativa insita nella originaria misura drammaturgica. Fino al punto di sopprimere, ad esempio, il pur illuminato «quadro» del regno dell'avvenire popolato dai bambini non ancora nati, anziché sfolgire senza danno rilevante le dilatare proporzioni dei restanti quadri.

Tutto questo, bisogna dire, sono perplessità e riserve da tenere in conto con metro relativo, poiché va ricordato che lo spettacolo inscenato al municipale di Reggio costituisce soltanto un primo e problematico approccio con una rappresentazione per gran parte ancora da definire nella sua linea portante. E' fuori di dubbio che la messinscena dovrà essere (e sarà) robustamente solida, tanto da portarla a un efficace dimensionamento proprio perché essa possa costituire, come potenzialmente merita, l'occasione di una probante verifica col più vasto e indiscriminato pubblico: bambini non esclusi, ovviamente.

Per il resto, questo «Uccellino Azzurro» si impone decisamente alla nostra considerazione per quella generosa, corale dedizione che tutti gli interpreti qui prodigano nel solo di un progetto teatrale che, tra lampi e guizzi ironici sapienti, si rifà ai modelli della più alta scuola espressiva.

Sauro Borelli

grafia e agli apparati; il Palazzo Reale alla pittura religiosa e ai disegni; nella villa Floridiana verranno esposte porcellane e maioliche, il museo di S. Martino ospiterà i famosi presepi napoletani e le icone grafiche popolari, ed infine, alla Reggia di Caserta, che si aprirà in aprile, vi sarà la grande mostra dedicata all'architettura. La visita nei musei è gratuita e a tutti i visitatori verrà consegnato un itinerario dettagliato per gli altri musei. Data la eccezionalità dell'avvenimento, i visitatori, non solo napoletani, si prevedono numerosissimi, anche perché lo scopo fondamentale di questa manifestazione è stato quello di rimuovere gli strati di silenzio e di indifferenza accumulati dalla Unità d'Italia in poi.

La città, per l'ignoranza di cui è stata vittima, è finita con l'apparire agli occhi del mondo intero soltanto come un paese dei «lazzaroni», dei mandolinisti, degli sfaccendati e dei «bassi», e non già come una città civiltà degna di essere allineata fra le più grandi capitali europee. La Napoli del Settecento è la Napoli borbonica; il secolo comincia, infatti, con l'insediamento nella città di Carlo di Borbone, nel 1734, come evidenzia la prima sala di Capodimonte. Dopo centocinquanta anni di dominazione spagnola, aggravata da cruenti repressioni e

pestilenze sterminatrici che l'avevano condotta al fondo della miseria e dell'abiezione, specialmente nella seconda metà del secolo XVII; e dopo il trentennio del debole vicereame austriaco, Napoli, finalmente, diventa la capitale di un regno «quasi» autonomo, ma autonomo certamente dalla nobiltà locale. Ora sembra possibile convertire le aspirazioni in realtà.

Carlo, anche se è un re ambizioso e desideroso di schierarsi alla pari con gli altri sovrani d'Europa, è un re intelligente che sa circondarsi di uomini illuminati, come Tanucci. Ama la scienza, l'arte, la musica, l'archeologia; è soprattutto la caccia. Ama a suo modo anche il popolo, tanto che, influenzato dalla predicazione tra demagogica e progressista di padre Rosso, fa costruire per esso l'albergo dei poveri.

Breve tempo Napoli diventa meta privilegiata dei colti viaggiatori stranieri che ne elogiano la bellezza. La città, infatti, verso la metà del settecento è una fiorente e oporosa metropoli, una città colta che non ha nulla da invidiare alle grandi città europee. Innumerevoli sono i teatri, di risonanza mondiale i suoi ben quattro conservatori, esistenti per la verità, già un secolo prima dell'avvento di Carlo (l'opera buffa è nata a Napoli), di altissimo livello

che contenevano il primato a quelle di Stora, di Meissen e di Vienna). Siamo già nella seconda metà del settecento. Le opere di Winckelmann, riccamente illustrate, insieme alle stampe che raccontano la resurrezione del mondo classico, sono accolte con entusiasmo in tutto il mondo. Fu, dunque, anche per la scoperta di Pompei che l'Europa della fine del secolo XVIII si accinse a compilare l'inventario scientifico delle arti nel mondo antico, contribuendo alla formazione del gusto neoclassico.

La mostra mette in risalto soprattutto quest'aspetto. Nel cinghianta quattro sale allestite per la rassegna, oltre ai quadri di Solimena, del Giannino, di Belvedere, di De Mura, di Traversi, alle sculture del Sammartino, alle preziosità indescribbili degli oggetti di arredamento (il tavolo di Carlo di Borbone con fiamme polverose e lapislazzuli e mercurio), alle porcellane di Capodimonte, agli arazzi, alle vedute di Hackert, di Venet e di Voltaire, vi è una raccolta di quaranta statue d'argento prerenanti da tutto il napoletano, mai vista in nessun altro museo del mondo, dove l'equilibrio del tardo-barocco, del rococò e del neoclassico è più che mai evidente.

Maria Roccasalva

Nuovi studi sulla figura di Alessandro Rossi

Il primo industrialista italiano

Propositi di «passaggio dolce» alla modernizzazione economica nell'opera dell'imprenditore veneto della metà del 1800 - Le comunità dell'altopiano di Asiago

Nel panorama dell'imprenditoria italiana della seconda metà dell'Ottocento, la figura più originale e nello stesso tempo più consapevole dei processi di mutamento in atto (innanzitutto l'industrializzazione) e della necessità di intraprendere politiche ad essi adeguate, è quella di Alessandro Rossi (1819-1898) che, prese le redini dell'azienda laniera paterna di Schio, ne fa in pochi anni la più grande impresa italiana. Ma non solo: soltanto i dati quantitativi attestano alla forte espansione produttiva impressa all'azienda (pure industriale) a far di lui l'imprenditore italiano più «moderno» dell'Ottocento, quanto il più generale progetto sociale e politico da lui ideato, grazie a cui conseguì quei risultati.

L'assunto fondamentale del progetto rossiano risiedeva nella necessità di misurarsi con i forti elementi di arretratezza presenti nella zona in cui venne ad operare, intuendo la possibilità di ricostituire gli elementi di stabilità e integrazione delle diverse classi sociali. Per questo avverso processi di industrializzazione, come quelli che avevano caratterizzato i decenni prima, lo sviluppo inglese. Preferì al contrario una «transizione dolce» alla modernizzazione economica (anche se poi gli stessi vi furono ugualmente e molto aspramente) fondata sull'insediamento dell'ufficio nel preesistente equilibrio città-campagna. E questo avrebbe impedito, nel suo progetto, i traumi causati dall'urbaniz-

zione forzata e dal brusco passaggio dalla figura sociale del contadino a quella dell'operaio. Ma affinché i tratti della comunità sociale preesistente rimanessero intatti e la pace sociale fosse assicurata, l'imprenditore doveva assumersi l'intero governo della società, garantendo agli operai le più svariate forme di assistenza sociale (così si spiega il suo impegno per la costruzione della scuola materna, per le case operaie, per l'organizzazione del tempo libero), oltre che incentivando un loro coinvolgimento nella vita dell'azienda: da qui la sua proposta, che non ebbe un gran successo, di azionariato operaio.

Il supporto cattolico

Il supporto religioso, infine, con la predicazione dell'armonia tra le classi, l'etica dell'astinenza e del dovere, avrebbe rappresentato per il progetto di Rossi, fervente cattolico anche egli, il puntello decisivo del suo progetto di paternalismo organico.

Ma laddove la posizione del Rossi si dimostrò più avanzata fra nell'altopiano, con grande anticipo, che lo sviluppo della sua impresa

rebbe stato possibile solo nel quadro di un più generale sviluppo dell'industria italiana nel suo complesso. Per questo si batté perché lo Stato predisponesse misure legislative a difesa dell'industria nazionale, e battaglia che si concretizzò nell'impegno protezionistico a partire dal '68 (in posizione di forte isolamento), fino al successo conseguito con l'immissione delle tariffe doganali industriali e cerialcoliche del '78 e dell'87.

Ebbene, per lunghi anni la storiografia italiana, aveva dimenticato (o coscientemente occultato?) questa figura di imprenditore. E solo sul finire degli anni sessanta avvenuti studi di Lanaro, Avagliano, Baglioni, Sabbatini, Frantini) l'avevano tolto di soffitta e riportato alla luce. A dieci anni e più dall'avvio di quelle ricerche, si sentiva ormai la necessità di passare ad una nuova fase di riflessione critica. Perciò è stata senz'altro felice l'iniziativa promossa dal comune di Schio di organizzare su questi temi un convegno nazionale di studi storici, tenutosi nei giorni passati alla presenza di un folto pubblico. Due, in particolare, i temi nuovi emersi, sia dalla relazione introduttiva di Lanaro, sia in molte delle comunicazioni svolte. Il primo è rappresentato dalla sottoli-

Rossi si innestò su una realtà per nulla aliena o rifiutante a processi di modernizzazione sociale. Questo per quel che riguarda la ricerca delle origini e delle motivazioni del modello rossiano, ma forse più importante è stata una valutazione della sua concreta effettualità. E se si volesse sinteticamente valutare la portata di quell'opera, ci dovrebbe riconoscere che molti furono gli elementi di novità grazie a lui introdotti in Italia (l'empirismo culturale, il mito dell'americanismo, il tema dell'imposta progressiva, l'attenzione posta ai processi di innovazione tecnologica dell'industria, ecc.). Ma bisognerebbe pur rilevare che nel progetto di Rossi sussistevano insanabili vizi di fondo, ed un carattere irrimediabilmente utopico. Intanto perché il processo di armonizzazione e pacificazione sociale avrebbe quasi subito avvisato la corda (le prime avvisaglie si ebbero con i primi scioperi negli anni ottanta all'interno dell'azienda), e poi soprattutto perché il nuovo blocco di forze sociali da aggregare attorno alla battaglia protezionistica, chiamata inevitabilmente lo Stato a forme di intervento diretto o indiretto nella stessa vita dell'impresa, ciò che era sempre avvenuto duramente per timore che in tal modo si esautorasse, per mezzo della burocrazia di governo, la classe imprenditoriale dal ruolo di classe dirigente.

Da alcune relazioni (in particolare quella di M. Marongò) sono emerse la volontà e la capacità di Rossi di recuperare, come forma concreta di organizzazione sociale, e soprattutto come eredità e persistenze mentali, il modello delle comunità sociali arcaiche dell'altopiano dei sette comuni (Asiago). Altri (e soprattutto G. Fontana) hanno osservato come la cultura imprenditoriale di Alessandro

Franco Marcoaldi

da leggere, da regalare

- Italo Calvino, Se una notte d'inverno un viaggiatore, «Supercoralli», L. 6.000. Günter Grass, Il Rombolo, «Supercoralli», L. 12.000. Primo Levi, La chiave a stella, «Supercoralli», L. 4.500. Mario Rigoni Stern, Storia di Tönle, «Nuovi Coralli», L. 3.000. Lalla Romano, Una giovinezza inventata, «Supercoralli», L. 8.000. Leonardo Sciascia, Nero su nero, «Gli struzzi», L. 4.000.

Einaudi

La nostra indagine alla vigilia della riforma sanitaria / 2

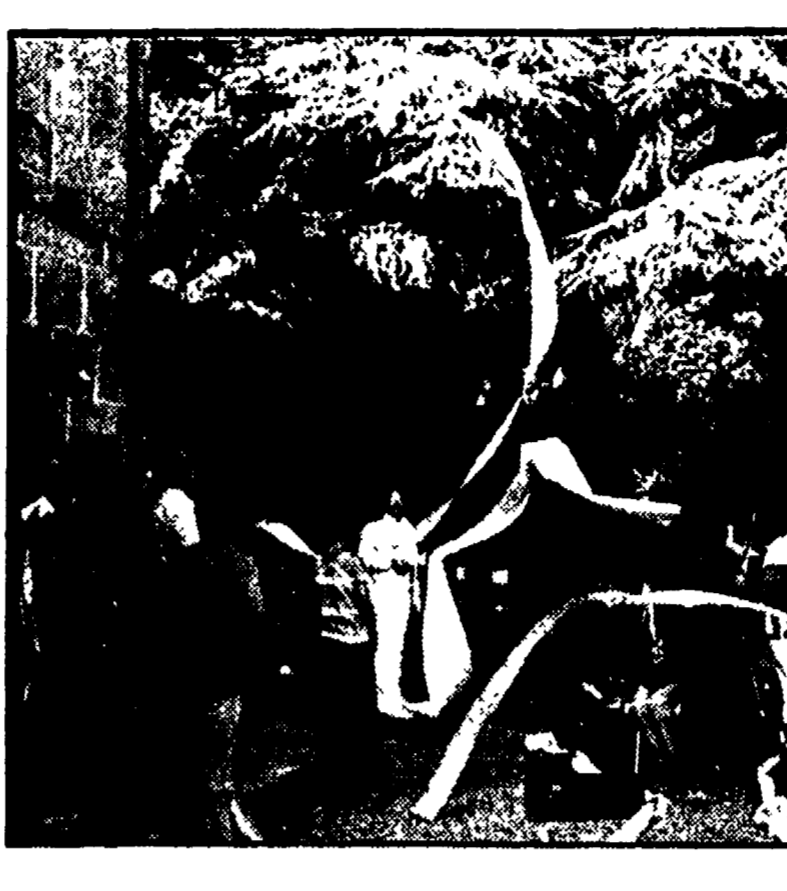
Come il Casentino gioca d'anticipo e con Arezzo punta sulla salute pubblica

Dal nostro inviato AREZZO — Nell'ultimo tratto della strada che da Arezzo va a Bibbiena, si infilano gli stabilimenti industriali: cementifici, calzaturifici, fabbriche elettromeccaniche, tessili, di abbigliamento, di prefabbricati, di trasformazione del legno. Siamo nel Casentino, e Bibbiena è la parte industriale di una zona che è anche agricola e montana. L'appuntamento è al consorzio socio-sanitario, in località Colombaia, vicino alla sede dell'INAM. Dall'accostamento, viene subito voglia di ricavarne una differenza a carattere simbolico, quasi un salto tra due « epoche » e due mentalità: da una parte, la vecchia struttura mutualistica, disgiunta e frammentata; dall'altra, un'iniziativa volontaria dei Comuni e l'esperienza avanzata della promozione di servizi « orizzontali », a larga partecipazione popolare. Tra pochissimi, la Regione Toscana ha fatto la scelta dei consorzi socio-sanitari nel 1974. Tutti i Comuni vi hanno aderito, e di consorzi ne sono stati 71, in corrispondenza ad altrettante zone.

Che cos'è il «consorzio '56» - Tre ospedali unificati per undici Comuni Dall'infanzia handicappata ai sofferenti psichici - Situazione Lebole - La medicina di base

è richiesto dalla riforma. L'appuntamento, nella sede del consorzio, è con il presidente, Ezio Bartolini, insegnante, e con il segretario, Gabriele Basagni. Che cosa avete fatto, in questi tre anni? La domanda, generica, come accade spesso all'inizio di un colloquio, rischia di trascinarsi dietro una montagna di risposte. Vediamo di ricavarne l'essenziale, scegliendo tra le cose che più possono colpire all'esterno, « per chi viene da fuori ». Sugli ospedali, ad esempio. Nel Casentino, ce ne sono tre. Ebbene, giocando « di anticipo » rispetto all'attuazione della riforma, gli undici Comuni hanno deciso di unificare i loro consigli di amministrazione: così, da più di due anni, i tre nosocomi sono sotto la denominazione di Ente ospedaliero del Casentino, con un unico presidente. Anche per la guardia medica notturna, festiva e prefestiva, il consorzio (come d'altra parte tutti gli altri in Toscana) ha risolto il problema, istituendo tre « punti guardia » affidati a giovani medici (in graduatoria provinciale) cui vengono messe a disposizione i mezzi di trasporto.

« a comando » o a convenzione. C'è un intervento sull'infanzia handicappata, per l'assistenza domiciliare agli anziani, e si seguono i sofferenti psichici che hanno bisogno di ricovero, fin dentro l'ospedale civile, dove un'equipe del consorzio collabora con i sanitari del nosocomio. Il classico « fiore all'occhiello » del consorzio '56 — dicono Bartolini e Basagni — è però quello della medicina del lavoro. Qui, al contrario dei consulti, dove si è incontrata molta resistenza, e il primo servizio è stato creato solo nei giorni passati, si è fatta parecchia strada, intervenendo su varie fabbriche, per un totale di 1.200 operai. Data la diversificazione degli impianti industriali, i problemi di nocività sono apparsi subito di grossa portata: umori, umidità, fumi, saldature, luci, allergie (nelle opere della Lebole), piombo, asbestosi e silicosi nelle ceneri. Qui il lavoro è stato intelligente, perché gli amministratori del consorzio hanno scartato il tipo di intervento che poteva apparire più « burocratico », basato sulle denunce fatte in seguito alle analisi mediche e di laboratorio; puntando invece, nel colloquio con gli operai, a mettere in evidenza i rischi e suggerendo possibili soluzioni. In modo da riaprire le vertenze con il padronato sulle singole questioni legate alla nocività. Ora, il consorzio '56 passerà la mano all'unità sanitaria



locale: quale sarà — chiediamo a Bartolini e Basagni — il problema maggiore che avete di fronte? Passeremo — rispondono — ad una struttura sanitaria, ma non assistenziale. Questo vuol dire che l'assistenza tornerà ai Comuni, che a loro volta potranno o forse dovranno, di nuovo, delegarla all'unità sanitaria locale. E questa confusione è data dal fatto che non si è voluta approvare una riforma dell'assistenza. Spostiamoci ad Arezzo. Qui, nel confronto con il Casentino, va detto che l'orientamento delle forze politiche è di far coincidere, almeno nelle linee generali, la gestione dell'assistenza e della sanità nell'organo dell'unità sanitaria locale. Arezzo, con le sue frazioni e cinque Comuni circostanti, costituisce un'unità sanitaria locale, che raccoglie circa 110.000 abitanti. Due sono i problemi che la nuova struttura dovrà affrontare. Prima di tutto — anche qui — la medicina del lavoro. A parte una fiorentissima industria orafa e un'industria metalmeccanica della Bastogi, sempre in crisi, vi sono due grandi stabilimenti di confezioni, la Lebole (in perdita, con 3.000 operai) e la Giole (con 110 mila), dove i pericoli per la salute sono molto alti, a causa dell'ambiente fisico, delle polveri e delle sostanze chimiche contenute nelle stoffe. Vi sono dei periodi in cui centinaia e centinaia di operai vengono colpiti, in forma epidemica, da allergie che producono anche manifestazioni nervose. Dice il compagno Bruno Benigni, responsabile per gli enti locali della Federazione di Arezzo e che per molti anni si è dedicato ai problemi della sanità nella sua attività di amministratore: questo è un problema gravissimo, che si lega non solo all'assenneismo, abbastanza elevato, ma a tutta una situazione precaria della donna operaia, del doppio lavoro in casa e del suo invecchiamento precoce: ma è pure una battaglia difficile, per la fragilità della Lebole e per i continui tentativi di ridimensionamento. Altro problema — dice Benigni — è la medicina di base. Ad Arezzo il settore dell'infanzia (asili nido e bambini handicappati) e dei consulti ha avuto uno sviluppo enorme: come pure la assistenza psichiatrica, che ha costituito un modello di importanza nazionale. Ma nel

momento in cui la medicina generica, mutualistica, passa con la riforma all'unità sanitaria locale, si tratterà di unificare e di superare quella settorialità che in passato ha necessariamente improntato l'organizzazione dei servizi; cioè, campi di attività secondo tipi di malattie o fasce di età: scuola, infanzia, anziani, malati di mente. E' un lavoro difficile di ricomposizione, perché da una parte esiste un'elaborazione già compiuta, mentre dall'altra sono forti i limiti, la resistenza e l'estraneità della medicina tradizionale a certi problemi, come ad esempio quelli del lavoro, che ha sempre trascurato l'impegno, quindi, è verso la medicina di base per la ricostruzione e l'unitarietà del servizio: perché ora — dice Benigni — l'utente è « diviso », e ricomporre nella sua interezza un successo deciso del la riforma. E' un successo a portata di mano? Le difficoltà — risponde Benigni — sono gigantesche: stiamo attraversando il guado, ma pensiamo di essere sulla strada giusta. Poi aggiunge: il nostro patrimonio è dato dalle singole esperienze che abbiamo costruito in dieci anni di lavoro. Queste hanno qualificato una « cultura » degli amministratori (operai, insegnanti, contadini) nel campo dell'assistenza, che prima non esisteva. E' un fatto di epemona culturale, che non si esprime solo in una competenza astrattamente tecnica, ma che vuol dire capacità di organizzare un servizio in grado di cambiare la qualità delle prestazioni e di migliorare la professionalità degli operatori. Nella pratica, si tratterà di estendere al territorio quelle specialità che sono attuali nell'ospedale: cioè, una rete di poliambulatori a disposizione del distretto sanitario, dove si affronta la medicina di base. Altrimenti, avremmo continuato a dare al cittadino una risposta dequalificata, e quindi perversa. Giancarlo Anseloni

NELLA FOTO: sofferenti psichici nell'ospedale di Arezzo

CITTA' DI CHIVASSO PROVINCIA DI TORINO RIPARTIZIONE LL.PP. Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione locali del Palazzo Municipale da adibirsi a Biblioteca civica. Importo a base di gara L. 108.074.000. Procedura di aggiudicazione. Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 della lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14. Domanda di ammissione da presentarsi in bollo da lire 2.000 alla Segreteria Generale entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Chivasso, il 18 dicembre 1979. IL SINDACO. Riva Cambrino Livio

URSS Mosca - Leningrado Partenza: 25 febbraio Trasporto: voli di linea Durata: 8 giorni QUOTA da Milano L. 475.000 da Roma L. 485.000 Il programma prevede la partenza dall'Italia nella mattinata del 25 febbraio, la visita delle città toccate dal programma con guide interpreti locali, escursione a Puskhin, uno spettacolo teatrale, l'assistenza di un accompagnatore italiano per tutta la durata del viaggio. La quota comprende il trasporto aereo da e per gli aeroporti ai punti di imbarco e sbarco, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa e tutto quanto indicato nel programma. UNITA VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.233.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.141 Organizzazione tecnica ITALTURIST

PROVINCIA DI VITERBO AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE Questo Ente intende procedere ad apposte e separate Licitazioni Private per l'appalto dei lavori di sistemazione ed ammodernamento delle sottointercedite strade provinciali, per l'importo a base d'asta a fianco di ciascuna indicato: 1) S.P. Ferlense 2. tronco per L. 106.850.900; 2) S.P. S. Eutizio (Sistemazione piano viabile) per L. 81.800.000; 3) S.P. Valleranese (Sistemazione piano viabile) per L. 76.300.000; 4) S.P. Valle dell'Olipeta (Rifacimento piano viabile) per L. 132.900.000; 5) S.P. Torretta (Lavori di Bitumatura) per L. 131.529.000; 6) S.P. P. Colonnata-Boccafata-S. Eutizio (Sistemazione tratti interni all'abitato di Soriano nel Cimino) per L. 17.543.800; 7) S.P. Galesana (Sistemazione piano viabile) per L. 149.880.000; 8) S.P. Diramazione Campanese (Deposverizzazione) per L. 100.000.000; 9) S.P. Diramazione Ortano (Sistemazione piano viabile) per L. 70.000.000; 10) S.P. Castel S. Elia (Sistemazione piano viabile) per L. 258.207.370; 11) S.P. Trevianese (Lavori di Sistemazione) per L. 87.697.000; 12) S.P. Proseca (Rettifica Curve) per L. 80.879.898; 13) S.P. Bierana (Sistemazione del braccio di Villa S. Giovanni in Tuscia) per L. 197.000.000; 14) S.P. Valle di Vico (Consolidamento scarpate) per L. 259.500.000; 15) S.P. Acquarosa (Lavori di ammodernamento) per L. 279.945.437; 16) S.P. Lago di Bolsena (Lavori di ammodernamento) per L. 460.911.770; 17) S.P. Martana (Variante piano altimetrica e costruzione nuovo ponte sul fiume Marta) per L. 127.704.524; 18) S.P. Martana (Consolidamento ponte al Km. 6400) per L. 13.083.390; 19) S.P. Bolsenese (Costruzione nuovo sostegno centro Fiviano di Bolsena) per L. 16.538.894; 20) S.P. Melli di Bagnoregio (Bitumatura tratto S.P. Teverana Incerco fraz. Valeno) per L. 85.998.000; 21) S.P. Bolsenese (Lavori di sistemazione dal Km. 4+500 al Km. 12+400) per L. 249.334.582; 22) S.P.P. Rocca Romana-Colonnata-Ponterotto e Sutrina (Fornitura di segnalamenti stradali) per L. 26.312.800; 23) S.P. Vassanellese (Lavori di sistemazione ed ammodernamento dal Km. 5+000 al Km. 11+800) per L. 500.000.000; 24) S.P. Carcarelle e Montefoglio 1. tratto (Lavori di risanamento piano viabile) per L. 160.000.000; 25) S.P. Lupe Carrino (Lavori di risanamento piano viabile) per L. 134.646.000; 26) S.P. Valle del Mignone (Lavori di risanamento piano viabile) per L. 234.000.000; 27) S.P. Braccio Treja (Sistemazione piano viabile) per L. 67.000.820; 28) S.P. Sutrina (Lavori di sistemazione piano viabile) per L. 90.000.000; 29) S.P. Litoranea (Lavori di risanamento del ponte sul fiume Mignone) per L. 76.695.000; 30) S.P. Massarelle (Sistemazione piano viabile) per L. 129.964.000; 31) S.P. Valle del Tevere (Consolidamento scarpate) per L. 101.100.000; 32) S.P. Verulanese (Lavori di sistemazione nel tratto dal bivio Commedia alla Variante di Capodimonte) per L. 73.938.400; 33) S.P. Tuscanese (Rifacimento manto di usura) per L. 108.226.500. Le suddette gare saranno esperte ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14 con le modalità di cui all'art. 1 lett. a). Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, via Saffi, 46, specificando le gare alle quali intendono partecipare ed indicando, altresì, la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Categoria 7 e per un importo adeguato a quello della gara a cui chiedono di partecipare. Tali domande dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Viterbo entro il giorno 10 gennaio 1980. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Viterbo, 22-12-1979. IL PRESIDENTE - Ugo Spasetti

Senza esito la riunione della commissione bilancio del Senato

Finanza locale: il Parlamento di nuovo esautorato dal doppio gioco della DC

I democristiani impediscono che venga espresso un parere sul decreto - Re-spinge le proposte PCI, PSI e Anci - Dichiarazione del compagno Bonazzi

ROMA — Le previsioni più pessimistiche si sono avverate. Gli allarmi, le proteste, le prese di posizione, non sono serviti a scalfire l'arroganza di questo governo e il boicottaggio spregiudicato della Democrazia cristiana. Per la finanza locale del 1980 — vale a dire i bilanci di migliaia di Comuni italiani — si dovrà ricorrere senza alcuna indicazione preventiva allo strumento, reso ormai inevitabile e necessario, del decreto legge. Il Parlamento è stato respinto « fuori gioco » e la possibilità di esprimere un giudizio si è arenata giovedì alla Commissione bilancio del Senato sulle secche dell'ostrosionismo democristiano.

mi, ripropone una visione miop e arretrata del rapporto con gli enti locali. Su questa impostazione, la DC ha fatto quadrato, rifiutandosi di dire una parola chiara, con l'intento scoperto di rendere inutile e priva di effetti la riunione della Commissione. Un punto di accordo bisogna trovarlo — ha detto Ferrari Aggradi — ma « attorno alle proposte del governo » evitando « una falsa contrapposizione tra fautori e nemici delle autonomie locali ».

Un giudizio severo sull'atteggiamento del governo e della DC in questa occasione, è contenuto in una dichiarazione rilasciata dal compagno Bonazzi. « In questo venire a affermarsi Bonazzi sono state respinte le proposte comuniste, socialiste, e quelle pre-

sentate dall'Anci. Vedremo come il governo si comporterà. Non si illuda, però, di aver chiuso in questo modo la partita. Non potrà in definitiva sfuggire al giudizio del Parlamento, degli enti locali e dei Paesi sugli effetti del provvedimento che si accinge ad adottare. « Alle pesanti responsabilità che il governo e la DC si sono assunte — continua Bonazzi — si aggiunge quella di ricorrere, di nuovo, su questo tema, a un decreto legge e di mantenere per uno o due mesi ancora — e alla vigilia delle elezioni — gli enti locali nell'incertezza su quali saranno le disponibilità effettive per i servizi e le attività locali nel 1980. f. fu.

Revocato lo sciopero del 4 dei poligrafici

ROMA — La FULPC — Federazione unitaria poligrafici e cartai — ha revocato lo sciopero nazionale del 4 gennaio dopo l'annuncio che a partire dal 3 nella cartiera Burgo di Mantova sarebbe stata sospesa la produzione di carta per quotidiani e alcune centinaia di lavoratori sarebbero finiti in cassa integrazione. L'annuncio della cartiera — che fa capo al gruppo Fabocart — era stato inteso come un tentativo di pressione e di ricatto perché alla legge per l'editoria fosse apporato un emendamento che pone a carico dello Stato i costi consistenti dei costi derivanti alle imprese editrici per l'acquisto di carta. In un incontro convocato dal sottosegretario Cuminetti le parti si sono accordate per trovare entro 60 giorni una soluzione al problema del prezzo della carta subordinandola alla rapida approvazione della legge per l'editoria.

Illegittimi i calcoli dell'ISTAT per i fitti

ROMA — Il governo non intende rispettare le leggi sugli asili nido (quella che istituiva il piano nazionale e quella successiva per il finanziamento). Lo si è visto l'altra sera alla commissione Bilancio della Camera nel corso della discussione sulle variazioni del bilancio dello Stato per l'esercizio '79. La compagnia Rossana Branciforti ha illustrato in questa sede l'emendamento presentato a nome del gruppo del PCI, nel quale si chiede che attendendosi alle leggi fosse messo a bilancio lo stanziamento previsto. Lo stanziamento ammonta complessivamente a 63 miliardi, che « stranamente » non comparivano nel bilancio dello Stato, e quindi non erano stati trasmessi a Regioni ed enti locali. L'emendamento comunista, votato a scrutinio palese, è stato respinto. Il ministro ha giustificato la propria posizione affermando di non aver avuto la possibilità di vedere il testo.

Asili nido: il governo elude le leggi

ROMA — Il governo non intende rispettare le leggi sugli asili nido (quella che istituiva il piano nazionale e quella successiva per il finanziamento). Lo si è visto l'altra sera alla commissione Bilancio della Camera nel corso della discussione sulle variazioni del bilancio dello Stato per l'esercizio '79. La compagnia Rossana Branciforti ha illustrato in questa sede l'emendamento presentato a nome del gruppo del PCI, nel quale si chiede che attendendosi alle leggi fosse messo a bilancio lo stanziamento previsto. Lo stanziamento ammonta complessivamente a 63 miliardi, che « stranamente » non comparivano nel bilancio dello Stato, e quindi non erano stati trasmessi a Regioni ed enti locali. L'emendamento comunista, votato a scrutinio palese, è stato respinto. Il ministro ha giustificato la propria posizione affermando di non aver avuto la possibilità di vedere il testo.

Insieme con il presidente Sandro Pertini e con Leo Valiani Longo (da casa) deporrà su Mussolini?

La causa sul libro di Audisio — Il tribunale deciderà la eventuale trasferta a Genova il 24 gennaio

Dal nostro inviato TORINO — Per i cronisti, la prospettiva appare eccitante. Il Presidente della Repubblica convocato come testimone, in un'aula patriarcale della Resistenza, Luigi Longo, Sandro Pertini, Leo Valiani, riuniti per raccontare ancora una volta la parte avuta nella condanna a morte e nell'esecuzione di Mussolini. La II Sezione del Tribunale di Torino trasferita, per un'udienza a dir poco eccezionale, nell'abitazione del presidente del PCI, a Genova. Sapremo il 24 gennaio prossimo se questo scenario è destinato a realizzarsi. Il processo per diffamazione intentato contro il libro postumo di Walter Audisio, pareva dovesse chiudersi per remissione di querela. Lo stesso presidente del Tribunale, dottor Elvio Fassone, si adoperava nella ricerca di una formula mediatrice, accettabile dalle parti in causa: gli eredi di Oscar Sforzi, presidente nell'aprile 1945, del CLN di Como, e Nicola Teti, editore dell'autobiografia di Audisio. « In nome del popolo italiano ». L'irrigidimento è

venuto dai legali dell'editore. « Noi possiamo — hanno detto gli avvocati Masselli e Negro — esprimere una personale stima nei confronti dello scomparso avvocato Sforzi, ma non riconosciamo che i fatti narrati nel libro siano oggetto di "interpretazioni controverse" in sede storica. Nessuno, lui morto, può arrogarsi il diritto di smentire Walter Audisio ». L'interesse di questa causa (un processo tra fantasmi, poiché gli avversari protagonisti sono entrambi scomparsi) sta tutto in questo punto: sembra assurdo venire a Torino — dove ben altri procedimenti si tengono, con l'ingresso del Tribunale vigilato da carabinieri col dito sul grilletto del fucile mitragliatore — per discutere di eventi di oltre 35 anni fa. Ma questo piccolo procedimento su questa di parte, ha già scatenato sui rotocalchi la ridda delle interviste, una nuova fioritura di memoriali e di ricostruzioni. Fin dal '45 il giornalismo italiano appare afflitto da un virus, tanto forte da ricacciare ancora oggi alti accessi febbrili.

E' il virus della « verità vera » sulla fine di Mussolini. Il CLNAI ne aveva decretato la condanna a morte. Il Comando generale del Corpo Volontari della Libertà si era assunto il compito di eseguirlo, « nelle giornate consecutive dell'insurrezione, in una corsa drammatica con gli agenti dei servizi segreti alleati, che volevano invece prenderlo vivo. La logica inesorabile della storia ha voluto che esecutori e testimoni di quella sentenza fossero uomini di quel Partito Comunista di cui il fascismo era stato acerrimo avversario: Walter Audisio, Guido Lampreli e Michele Moretti. Contro questo incontrolvertibile dato di fatto, si sono schierati, nel dopoguerra, tante ricostruzioni giornalistiche e tante pretese ricerche storiche. Inattuabile il suo ruolo di giudice, il tribunale di guerra di Torino, si è dedicato alla ricerca di « testimonianze » di tutti i tipi. Si è cercato in ogni modo di macchiare o gettare dubbi sulla inarrestabile sequenza che alle 6,10 del 28 aprile 1945, porta via Mussolini alla resa del

conti contro il muretto di Giulino di Mezzegra. Il suo piccolo contributo a questa distorta ricostruzione della « verità » ebbe a regalarlo anche Oscar Sforzi. Durante il processo per « l'oro di Donago », svoltosi nel 1937 a Padova, egli rese una testimonianza in cui si diceva certo che all'esecuzione di Mussolini fosse presente anche il partigiano Luigi Canali, « Neri ». Foché il « Neri » scomparve misteriosamente nel maggio 1945, ecco l'insinuazione fatta da tutti i giornali dell'epoca sul « tenebroso segreto » del PCI sugli « inconfessabili retroscena » della storica giornata di Donago. Cercava cioè di affermare che il « Neri » non era ancora batuto; quella seconda cui chi c'era non sapeva, e sapeva chi non c'era. Audisio, nel suo libro postumo, si è dato il compito di sfidare duramente lo Sforzi, definendolo una « mezza brutta figura ». Da qui la querela in ogni modo di macchiare o gettare dubbi sulla inarrestabile sequenza che alle 6,10 del 28 aprile 1945, porta via Mussolini alla resa del

può essere riveduto. Ma se per farlo bisogna ammettere l'ipotesi di « contrastanti versioni » in sede storica, ebbene allora questa indagine storica la si faccia sino in fondo. E si consultino non solo le fonti giornalistiche, ma anche i protagonisti. Poiché il compagno Luigi Longo non può muoversi per malattia, la richiesta dei difensori è di un'udienza a domicilio, presenti contestualmente gli altri testimoni citati, fra cui appunto Pertini e Valiani. Il Tribunale deciderà le modalità della clamorosa, eventuale trasferta all'udienza fissata per il 24 gennaio: sperando, nel frattempo, in una composizione della vertenza. Insomma, se si dovrà riparlare della morte di Mussolini, i comunisti non solo non lo temono, ma sollecitano a farlo. Luigi Longo lo disse già nel 1967 nel processo di Padova: « Se ci si vuole accusare di avere impedito che la tragedia si concludesse in fretta siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità ». Mario Passi

Vittorio Emiliani direttore del «Messaggero»

ROMA — Vittorio Emiliani è il nuovo direttore de Il Messaggero designato dalla proprietà: Silvano Rizza, per lunghi anni capocronista del quotidiano romano, è il nuovo condirettore. La notizia della sostituzione di Luigi Fossati — direttore — e Giuseppe Colonna e Felice La Rocca — vicedirettori — è stata data dalla società editrice (Il Messaggero appartiene alla Montedison) e comunicati fatti affiggere nelle bacheca della redazione. Per il 25 è convocata l'assemblea dei giornalisti; dovranno discutere la decisione della proprietà e votare sul gradimento ai nuovi responsabili del giornale. Emiliani e Rizza assumeranno la direzione del giornale — come informa il comunicato della proprietà — a partire dal 1. gennaio prossimo. Sino ad allora Il Messaggero continuerà ad essere « firmato » da Luigi Fossati.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della politica del partito comunista

Continua la terribile escalation dell'eversione

# Terroristi sparano alle gambe ad altre 4 persone: due gravi

In 3 città diverse: Torino, Milano e Roma sono stati colpiti vigliaccamente un dipendente Fiat, due infermieri e un imprenditore



TORINO — Ancora vittime del terrorismo a Torino, Milano e Roma. Un dipendente della Fiat è stato ferito vigliaccamente alle gambe mentre tornava a casa dopo una giornata di lavoro.

diretti nella stanza di Settimio Imperi « Tutti in piedi — hanno detto — e faccia al muro ». In un attimo i terroristi hanno legato e imbavagliato le due persone che trovavano nell'ufficio. Poi hanno intimato all'imprenditore, di entrare in una stanza, di sottoporre a un'ultra stanza. Qui hanno aperto il fuoco mirando alle gambe. Di colpi ne hanno sparati molti, forse una decina. Subito dopo il commando ha

tracciato sulle pareti dell'appartamento le scritte.

Sono le stesse — dicono i funzionari della Digos — che furono trovate nel novembre scorso negli uffici della Gabetti sempre qui, a Roma. Settimio Imperi è rimasto immobile steso a terra mentre perdeva molto sangue. Soltanto dopo alcuni minuti l'uomo è stato soccorso

Nella foto: Settimio Imperi ricoverato all'ospedale

Trovato covo con documenti

## Gli arresti a Sassari collegati con Pifano

SASSARI — E' ufficiale: la base operativa del commando armato, sgominato a Sassari martedì notte mentre era sul punto di compiere un sequestro di persona, è la villa affittata sul finire dell'estate nella località turistica di Platamona, a pochi chilometri dal capoluogo.

Come sono arrivati gli inquirenti al covo? E' presto detto: un mazzo di chiavi e un foglietto trovato nella tasca del giubbotto di uno dei quattro hanno portato gli inquirenti sulla pista buona.

E' stato anche rintracciato l'intermediario che affittò la villa: un giovane algherese, di cui la polizia tace il nome. « Di certo — confermano gli inquirenti — il piano del commando armato, era del tutto in buona fede ».

E' anche noto alla polizia il nome della vittima del tentato sequestro. Si esclude che si volesse rapire l'on. Pietro Sodu, uno dei massimi leader democristiani dell'isola. Il suo nome era circolato con insistenza ieri in città ed anche al Consiglio regionale.

Il piano sventato all'ultimo momento avrebbe un abito come maresciallo Maritati era giunto con l'auto stretta riserbo. Forse qualche spiraglio è venuto dai primi interrogatori dei quattro arrestati? Anche qui il silenzio dei magistrati è totale.

Nel carcere di San Sebastiano il Sostituto procuratore dott. Giovanni Cossu ha sentito per primo Carlo Manunta, assistito dall'avv. Salvatore Forcu Da indiscrezioni risulta che il Manunta si sia proclamato innocente.

Per gli altri tre arrestati (anche se ancora non si conosce l'esito degli interrogatori) si fanno sempre più evidenti i legami con l'Autonomia romana.

Balza con insistenza alla ribalta ancora una volta il nome di Daniele Pifano, amico del Pascolino. Questi, assieme al Burrai, è risultato certamente legato al gruppo di Autonomia di via dei Volsci e al Collettivo romano del Policlinico.

Le indagini della Polizia si muovono soprattutto in direzione di un diretto collegamento tra autonomi sardi e centri romani.

## Assassinato il figlio di un maresciallo PS

VERONA — Il figlio diciottenne del maresciallo Maritati, dirigente della squadra mobile di Verona, da molti anni impegnato nella lotta contro la mafia e la criminalità, è stato brutalmente assassinato ieri sera davanti alla propria abitazione. Maresciallo Maritati era giunto con l'auto davanti a casa: vedendo il figlio Fabio venirgli incontro, il funzionario gli ha affidato l'auto perché la sistemasse in garage ed è salito in casa. Il giovane è entrato nell'auto e da una macchina appostata il vicino sono partiti colpi di arma da fuoco. Il ragazzo è morto poco dopo l'arrivo in ospedale.

Non appena la notizia è trapelata si sono recati all'obitorio il sindaco di Verona, il vice sindaco, il capogruppo del Pci e tutti i consiglieri comunali. Il capo del Psi che hanno espresso alla famiglia Maritati e alle forze dell'ordine la solidarietà delle forze democratiche.

Sulla matrice mafiosa sembra non vi siano molti dubbi, così come è certo che l'obiettivo del delinquente è il maresciallo Maritati, più volte minacciato nel recente passato.

Non è l'ora di farla fi

Non è l'ora di farla fi

Non è l'ora di farla fi

Non è l'ora di farla fi

Non è l'ora di farla fi

Non è l'ora di farla fi

Non è l'ora di farla fi

# La clamorosa operazione contro il terrorismo a Milano e in altre città

## Per Toni Negri un'altra grave imputazione: rapimento e omicidio dell'Ing. Carlo Saronio

Una comunicazione giudiziaria per la tragica fine di Alceste Campanile - La lettera inviata a Feltrinelli, firmata Saetta, accusa Piperno

(Dalla prima pagina)

prima di "Potere Operaio" e poi di "Autonomia operaia organizzata" e dialetticamente coordinate al livello formale dei predetti organismi, così da costituire nel loro complesso un'unica organizzazione "perseguitata" in accordo tattico ed operativo con le "Brigate rosse" ed altri gruppi armati operanti con finalità eversive nel territorio nazionale, la citata strategia insurrezionale attraverso la pratica costante di due sistemi di lotta violenta contro gli ordinamenti dello Stato: la cosiddetta "illegalità di massa" (picchetti violenti, occupazioni di case e stabilimenti industriali, sabotaggi di impianti, "autoriduzioni", blocchi stradali, "perquisizioni ed espropri proletari, ecc.) e la "lotta armata", terroristica in particolare, concretizzata in attentati, stragi, omicidi, devastazioni e, in genere, delitti contro l'incolumità pubblica e le persone. Tale organizzazione, si legge nel capo di accusa, era dotata di stabili apparati informativi diretti a schedare dirigenti e capi-reparto di

fabbriche, fascisti ed avversari politici, giornalisti, appartenenti alla Ps, all'arma del Cc ed all'amministrazione carceraria, liberi professionisti, tutti « nemici » da colpire. L'organizzazione era dotata, inoltre, di uno stabile apparato « militare » con disponibilità e depositi di armi, munizioni, esplosivi; di personale preparato a diffondere le tecniche d'impiego delle predette armi, mediante esercitazioni ed istruzioni pratiche impartite nel corso di vere e proprie « scuole-quadri » e con la diffusione di pubblicazioni ed opuscoli sull'argomento; di una serie di strutture logistiche che assillavano per effettuare riunioni, dare ospitalità e rifugio ai membri dell'organizzazione ed occultarvi armi, esplosivi, documenti; di organi di informazione, propaganda ed incitamento alla lotta armata, quali « Rosso », « Senza tregua » ed altri; di personale specializzato nelle tecniche di falsificazione di documenti di identità; di apparecchiature ricetrasmittenti, ciclostili, di opuscoli con disposizioni per i militanti in caso di perquisizioni e arresti.

L'organizzazione — si legge infine nel capo di imputazione — è tuttora operante e ha cominciato ad agire nel 1971. I suoi centri logistici e direzionali hanno sede in Milano e nel Veneto. Nel capo di imputazione colpisce il riferimento a sigle finora inedite, quali, ad esempio, « Lavoro illegale » e « FARO ». La tesi che Potere Operaio avesse promosso organi occulti per fini eversivi non è nuova Sta

alla base, infatti, delle accuse formulate il 7 aprile dal Pmi di Padova Calogero. Quali siano gli elementi nuovi acquisiti dai giudici milanesi non sappiamo. Ma appare evidente, anche dalla formulazione del capo di imputazione che essi siano abbastanza consistenti. C'è poi l'ordine di cattura per il sequestro e l'omicidio preterintenzionale di Saronio

delitti Campanile e Alessandrini. Per il primo l'avviso di reato non può destare particolare sorpresa, visto che è noto anche ai sassi che fra il sequestro Saronio e l'omicidio Campanile esiste un nesso strettissimo, più volte sottolineato sul nostro e altri giornali.

Per l'avviso di reato che riguarda l'assassinio di Alessandrini (la decisione è della magistratura torinese, competente per questo delitto), la tesi accusatoria è da presumere sia più articolata. In linea teorica, la comunicazione giudiziaria è una continuazione della comunicazione giudiziaria di Negri nella ipotesi che egli sia collegabile con tutta l'area del terrorismo, e in particolare, con « Prima linea ». Partendo da questa premessa, il giudice istruttore torinese deve aver ritenuto doverosa una indagine, per cui la comunicazione giudiziaria è diventata obbligatoria. Si sa, naturalmente, che il prof. Negri e Alessandrini si incontrarono a una cena in casa del giudice Antonio Bevere nella primavera del 1978. Si sa anche che Alessandrini ritenne di riconoscere nella vo-

### Che cosa nascondeva Fioroni

Nel corso del processo, celebrato a Milano nel primo mese di quest'anno, era emerso in maniera chiarissima che il principale imputato, Carlo Fioroni, non poteva essere il solo responsabile del rapimento di Saronio, peraltro, pur pronunciando un'autocritica sincera ma reticente, si era rifiutato di fare i nomi di altri « compagni » dell'organizzazione, segno, dunque, che non era stato il solo a ideare il sequestro. Alle sue spalle, e ciò appariva evidente sia dai « silenzi » di Fioroni, sia dalle allusioni ripetute di Carlo Casirati (che è

il delinquente comune che venne ospitato a Padova da Toni Negri) sia infine da altri frasi « ammiccanti » di Renato Cochis (il « fascista », delinquente comune, della banda Vallanzasca), che ad organizzare il rapimento del giovane ingegnere milanese era stata una organizzazione « politica ». Se, dunque, la procura milanese ha firmato un ordine di cattura per Negri e Tomei, è da pensare che si sia arrivati a dare un volto più preciso a tale organizzazione.

Il discorso è diverso per le comunicazioni giudiziarie per

(Dalla prima pagina)

sto una possibile fonte di finanziamento. Fioroni infatti, conosceva bene Saronio; tanto bene che, ai tempi dell'inchiesta Feltrinelli aveva da lui ricevuto ospitalità e denaro.

Il rapito fu probabilmente ucciso lo stesso giorno del sequestro. « Un incidente », diranno di fronte ai giudici della Corte d'Assise gli imputati del delitto. E spiegheranno: « Una tamponne di narcotizzante troppo a lungo tenuta premuto sulla bocca ». Ma la tesi non regge. Saronio conosceva i suoi rapitori, sapeva perché l'avevano rapito: per questo doveva morire.

Nella notte tra il 9 ed il 10 maggio la famiglia pagò quella che doveva essere la prima rata del riscatto: 470 milioni. A ritirare la valigetta lungo l'autostrada dei Fiori si presentò un altro personaggio noto alle cronache del terrorismo: Giustino De Vuono, ex legionario, rapinatore, killer professionista passato al servizio delle Br. Di lui si riparlò in occasione del sequestro Moro.

La famiglia paga, i banditi tacciono: riscossa la prima rata i contatti tra famiglia e rapitori si interrompono definitivamente. Un segnale che rapidamente si trasforma in una tragica certezza: Carlo Saronio è già morto. E come contropartita del riscatto i sequestratori si affrettano ad offrirci, neppure indicazioni per recuperare il cadavere.

Poi l'arresto di Fioroni, il dipanarsi di un filo nero che attraversa tutta la turpe storia del sequestro e partito armato. Il 6 giugno del 1975 viene catturato Giustino De Vuono (evadere un anno più tardi probabilmente grazie al denaro della sua quota di riscatto). Alla fine di settembre, in Francia, cade nella rete Carlo Casirati, un altro personaggio chiave del sequestro. Per evitare l'estradizione si autouccidono i due omicidi politici: quello del commissario Chianuso, a Biella, nel settembre del 1976, e quello del tenente Felice Croce, assassinato dalle Br a Torino, il 28 aprile del 1977, alla ci-

## Le storie di Saronio e Campanile che portano al partito armato

Il riscatto inutilmente pagato (il giovane ingegnere era già morto) per finanziare il terrorismo - I contatti con la mala - Le ammissioni di Lotta continua

gila del processo ai « capi storici ». Ma non ce la farà: le autorità francesi lo riconoscono, conosceva bene Saronio; tanto bene che, ai tempi dell'inchiesta Feltrinelli aveva da lui ricevuto ospitalità e denaro.

nel corso delle operazioni parlate che porteranno alla cattura di Renato Vallanzasca e del killer di Ordine nuovo Pierluigi Concutelli: un torbido intreccio.

Essere una lotta per l'uomo si trasformò in una lotta contro l'uomo. Si credette allora anche che alle voci più folli, come quella che la criminalità comune contenesse un potenziale rivoluzionario. Si, oggi dico che ho tradito l'amico e compagno. Ma allora ritenevo che Carlo avrebbe collaborato "oggettivamente" a risolvere un problema di urgente finanziamento politico. Lo so che tutto ciò è aberrante, ma allora credevo di essere nel giusto.

Un'autocritica spietata, apparentemente convinta. E che, tuttavia, si bloccherà proprio sulla soglia di quella nascente organizzazione armata che lucidamente progettò il sequestro e l'omicidio. Fioroni lan-

Qualcuno parla della scoperta di un piano di attacco armato

## Ondata di perquisizioni anche a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Operazione antiterroristica nella notte anche a Firenze. Sono stati mobilitati al completo gli uomini della Digos rinforzati da quelli della Squadra Mobile. Tutto ha cominciato agli ordini del Sostituto Procuratore dott. Vigna che da anni si occupa delle inchieste sul terrorismo. Gli agenti hanno perquisito un centinaio di abitazioni di ex militanti di Potere operaio o di simpatizzanti del movimento. Le diverse operazioni si sono svolte senza incidenti.

Alla fine, gli agenti hanno portato in Questura una ventina di persone che sono state interrogate a lungo alla presenza del magistrato. Gli interrogatori sono ancora in corso, ma per il momento non sono stati annunciati arresti. Anche per quanto riguarda il materiale recuperato nel corso delle perquisizioni, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo, ma non sembra che sia stato trovato qualcosa di rilevante. Ufficialmente, è stato confermato il sequestro di agende telefoniche, manifestini e materiale vario di

non grande importanza. Il via alla operazione di Firenze è avvenuto in collegamento con quelle di Padova, Milano, Roma e Venezia, ma non si è saputo che cosa esattamente gli agenti cercavano nelle abitazioni sequestrate.

E' stato detto — ma non si è avuta conferma da parte della Prefettura — che nel corso di una serie di indagini, nei giorni scorsi, in diverse zone del Paese, era stato trovato una specie di piano che prevedeva, in una grande città del Nord, un vero e proprio attacco armato a tutta una serie di obiettivi che i terroristi ritengono strategici: e cioè sedi della Rai-Tv, sedi di partiti, prefettura, ecc.

L'attacco avrebbe dovuto essere portato a termine da gruppi di terroristi provenienti da diverse città italiane.

## Potere Operaio poi Autonomia per quasi tutti gli arrestati

FRANCESCO GAZZAVINI — Ha 41 anni, è nato a Bergamo, è figlio del celebre direttore d'orchestra Gianandrea. Insegna letteratura francese all'università di Pavia.

JAROSLAV NOVAK — Nato a Roma 35 anni fa da genitori cecoslovacchi, si è sposato recentemente a Milano con una redattrice di «Radio Popolare». E' stato militante negli anni Settanta di Potere Operaio a Roma. Successivamente si trasferì a Firenze, dove lavorò in un centro di produzione videotape. Quattro anni fa si trasferì a Milano, dove attualmente lavora per la «Cramps record», una casa discografica legata al gruppo degli «Area», e per l'editrice Memoria.

ROMANO MADERA — Ex esponente di Potere Operaio, è redattore della rivista «Rosso», foglio dell'Autonomia.

ANTONIO LIVERANI — Abitava a Padova nella casa di Toni Negri, la stessa nella quale fu ospitato il latitante Carlo Casirati, condannato per il sequestro e il delitto Saronio.

GIANANTONIO BAIETTA — E' contabile, insieme, a Liverani, dell'editrice Sap, che stampa la rivista «Autonomia» ed altre pubblicazioni di taglio eversivo.

ANTONIO TEMIL — Ingegnere, condannato di recente ad alcuni mesi di reclusione per il possesso di un candelotto lacrimogeno, è intestatario dell'emittente autonoma padovana diretta da Emilio Vesce.

MARCO BELLAVITA — Fotografo, ha 31 anni, è fratello di Antonio e Marco Bellavita, rispettivamente direttore e direttore responsabile di «Con-

troinformazione». Antonio Bellavita si è rifugiato in Francia (dove collabora al giornale «Liberation») dopo essere stato coinvolto nel processo a «Controinformazione». La magistratura francese ha rifiutato di estradarlo in Italia.

FRANCO TOMMEI — E' un altro dei personaggi coinvolti nel processo a «Controinformazione» ed era in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

ORESTE STRANO — Anch'egli era in libertà per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. Nel '74 venne arrestato a Milano unitamente alla moglie Brunilde Petramover, in un appartamento dove i carabinieri avevano trovato armi, munizioni e documenti.

GIORGIO RAITERI — Aiuto-chirurgo all'ospedale di Sesto-

ucciso. Pochi mesi dopo il sequestro, nella notte tra il 12 ed il 13 giugno del '75, nel reggiano, un giovane aderente a Lotta continua era stato freddato con un colpo di pistola. Si chiamava Alceste Campanile ed aveva 22 anni. Un delitto fascista, si disse in un primo tempo, una provocazione nuova alla vigilia delle elezioni amministrative. E le prime indagini parvero confermare questa ipotesi. Dopo qualche giorno un teppista fascista, Donatello Labaloni, già implicato nell'omicidio Lupo, venne arrestato per aver distribuito un volantino che rivendicava alla «Legaione Europa» l'assassinio di Campanile. Gli inquirenti, tuttavia, accertarono che si trattava di un mitomane.

Chi, dunque, aveva ucciso Alceste? Il padre della vittima aveva subito avanzato alcune ipotesi, ma gli inquirenti avrebbero dovuto nella sostanza. Gli assassini di mio figlio — affermava — sono di sinistra e l'omicidio è in qualche modo collegato al sequestro Saronio. Il «trait d'union» tra i due episodi sarebbe stato un altro sequestro di un altro mio figlio — anch'egli a Reggio Emilia — arrestato in Svizzera con Carlo Fioroni. Tutto qui. Il padre della vittima non riuscirà mai a portare né nomi né fatti definitivi. Troppo poco per imprimere una svolta all'inchiesta. Abbastanza, tuttavia, per chiarire la natura ed i retroscena politici del delitto. Lo scriverà a chiare lettere, nel febbraio di quest'anno, anche il quotidiano «Lotta continua»: «Tante voci si sono smentite, forme di intimidazione, un amaro dubbio non ancora suffragato da prove: quello che Alceste sia stato assassinato in nome del comunismo». Marco Botto, dirigente di Lotta continua, andrà oltre, ed ai giudici che conducono l'inchiesta dirà di esser convinto che il delitto è nato « negli ambienti dell'autonomia ».

Ma perché Alceste è stato ucciso? Che cosa sapeva del sequestro Saronio? E quali erano i rapporti tra l'autonomia e le frange del partito armato? Domande ancora senza risposta. E sarà forse proprio l'operazione iniziata ieri a portare i primi elementi di una verità ancora lunga da costruire.

g. s.

## Non erano invenzioni

(Dalla prima pagina) storiche. Perché? Per quelle oscure e ignobili riflessi anticomunisti si sono coperti gli occhi e tappate le orecchie? Di qui l'interrogativo che ci siamo posti più volte: la sinistra ha fatto sempre e in ogni sua componente il proprio dovere, è stata attenta, lungimirante, consapevole della posta in giuoco? Colpisce il fatto che in certi ambienti di sinistra si trovi « sgradevole » l'appello di Berlinguer alla classe operaia torinese — di quella città che è oggi il laboratorio più esposto del tentativo di guerra civile — facendo finta di non capirne il senso e scaricando proprio su quella classe operaia il più grave dei sospetti: quelli di essere portatrice, in quanto classe, di un conflitto eversivo

nita anche con questa mistificazione del conflitto di classe? Noi non risponderemo ritorendo quel sospetto, cioè applicando un grezzo criterio sociologico alle figure degli accusati e dei sospettati di ieri che certo non escono dalla fabbrica. A noi interessa che gli operai, i lavoratori italiani, nella loro stragrande maggioranza, siano davvero classe — e non solo un aggregato di interessi materiali — perché hanno una storia collettiva, perché elaborano una prospettiva e costruiscono una democrazia non soltanto formale. Il terrorismo, l'avventurismo anarchico, come la grezza e la subalterna corporatività, sono nemici di tutto questo. Ricordiamolo sempre. In ciò è la prova che la causa dei lavoratori e quella della democrazia coincidono e sono una stessa cosa.

(Dalla prima pagina)

di Potere operaio, quando questa organizzazione si sciolse si collocò su posizioni «molto a sinistra», come dicono i suoi colleghi e studenti, posizioni delle quali, aggiungono, non fece mai mistero. Collabora alla rivista «Quaderni del territorio» unitamente ad altri architetti schierati su posizioni estremistiche. Il preside e la giunta della facoltà di architettura hanno emesso un comunicato nel quale si dice che il comportamento del prof. Magnaghi «all'interno dell'istituzione universitaria è sempre stato irreprensibile da ogni punto di vista» e che, grazie anche al suo impegno nella facoltà, si è realizzato «un clima di lavoro unitario e responsabile».

Non è l'ora di farla fi

Non è l'ora di farla fi

# Successo di una difficile lotta Nessun licenziamento ma 440 assunzioni nell'accordo Olivetti

### Concreta applicazione della programmazione settoriale

TORINO — La lotta era partita sotto la minaccia di licenziamenti di 4.500 lavoratori. Si conclude con 440 nuove assunzioni. L'annuncio di questo risultato senza precedenti in una vertenza per l'occupazione è stato dato ieri mattina dai delegati, che passavano di corsa per i reparti e gli uffici dell'Olivetti.

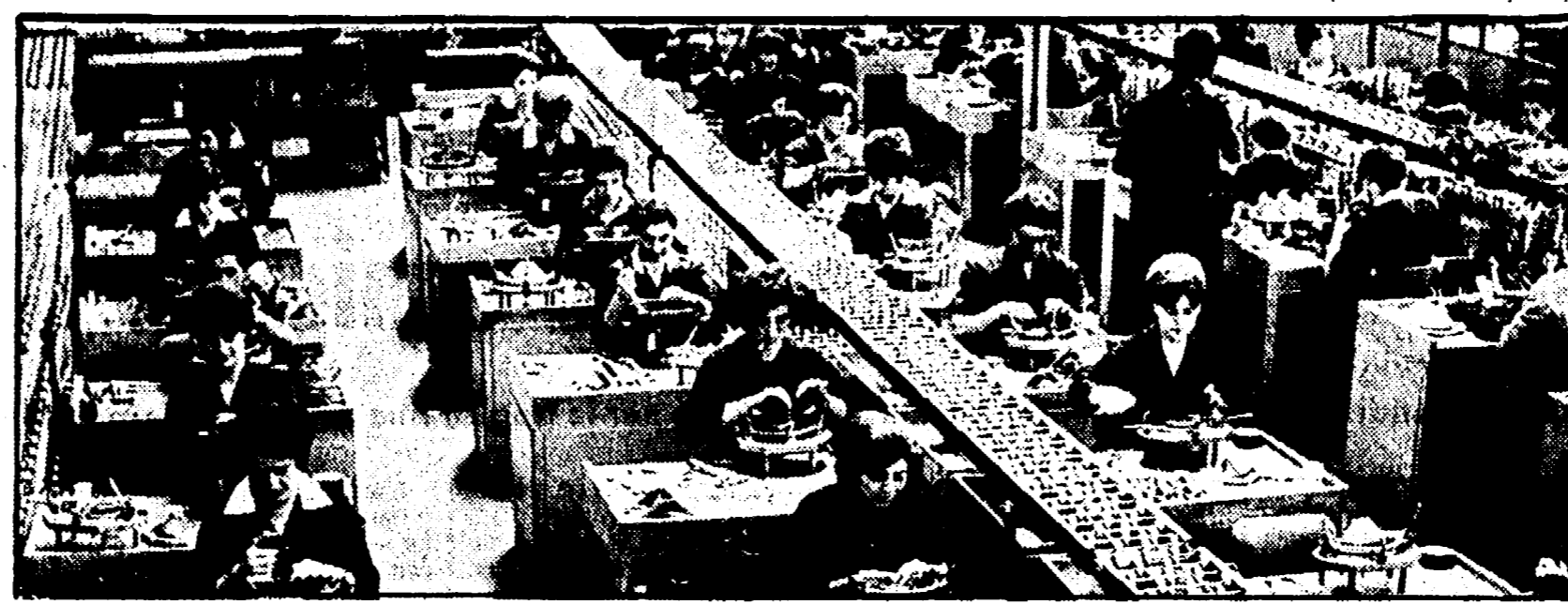
Nella loro scia sono scoppiate scene di entusiasmo: battimani, ovazioni, canti. Immediatamente si sono riunite grandi assemblee di lavoratori in tutte le sedi dell'Olivetti, nel palazzo, negli uffici e nello stabilimento IGO di Ivrea, a Scavigliano, ad Agliè, per ascoltare dai sindacalisti le prime notizie sull'accordo raggiunto a Roma ieri mattina all'alba. Nella fabbrica di San Bernardo, avendo ormai esaurito le ore contrattuali di assemblea retribuita, operai e tecnici hanno deciso di riunirsi facendo uno sciopero di un'ora. L'ultimo, riuscito al cento per cento come tutti quelli dei mesi scorsi.

Venezia — Importante e positivo risultato frutto della lotta di tutti i lavoratori del gruppo», ha scritto la FLM nazionale nel comunicato sull'accordo Olivetti. E non sono giudizi esagerati. L'aver scongiurato definitivamente il pericolo dei licenziamenti di massa è infatti un solo, e nemmeno il più importante, dei risultati conquistati con la lotta dai lavoratori Olivetti.

Assai più importante è il «modo» in cui si evitano i licenziamenti. Non si terranno in piedi dei posti di lavoro inutili. Non si farà «assistenza» col denaro pubblico a lavoratori improduttivi. Al contrario, in un paese come il nostro, dove da anni importanti aziende attuano lo «sciopero degli investimenti», riducendo la base produttiva, preferiscono impegnarsi in iniziative finanziarie anziché industriali, per la prima volta c'è un grande gruppo come l'Olivetti che viene obbligato a fare una politica di sviluppo della ricerca, di nuove e qualificate produzioni in settori di avanguardia come l'elettronica, l'informatica, la meccanica strumentale, l'automazione industriale, le telecomunicazioni.

Ma non basta. Da due anni la legge 675 ed i piani di settore, cioè gli strumenti conquistati faticosamente in Parlamento per avviare una programmazione pubblica dell'economia, venivano sistematicamente sabotati dall'opposizione della Confindustria e dal colpevole disimpegno del governo. Ora si registra una svolta di grande valore politico: con l'accordo Olivetti si apre la strada alla concreta applicazione della programmazione settoriale.

Nell'Intesa (i cui dettagli saranno resi noti nei prossimi giorni) ci sono infatti precise dichiarazioni di impegno del governo



e dell'azienda. Verrà fatto finalmente un coordinamento della domanda pubblica di prodotti di informatica e relativi programmi da parte dello stato, enti locali, pubbliche amministrazioni.

Saranno erogati entro il 1980 cento miliardi di lire a fondo perduto per ricerche finalizzate agli obiettivi del piano. Sarà incentivata la formazione professionale dei lavoratori.

Da parte sua l'Olivetti ha dichiarato esplicitamente di aderire agli obiettivi ed ai criteri della programmazione settoriale, ivi compresi quelli del riequilibrio produttivo e occupazionale a favore del Mezzogiorno, del mantenimento dell'occupazione, dello sviluppo di una autonomia del nostro paese nel campo delle tecnologie avanzate.

Particolare importanza assume a questo proposito l'impegno dell'Olivetti a creare in Campania un centro di ricerca, che occuperà 40 ingegneri nuovi assunti, nel quale si svilupperanno studi sulla telematica, cioè sull'applicazione dell'informatica e della trasmissione di dati alle reti di telecomunicazioni. Nel Mezzogiorno vi è pure l'impegno a qualificare sempre più lo stabilimento di Pozzuoli nel campo dell'elettronica ed anche del «software». Degli altri 400 nuovi assunti, anche in questo caso prevalentemente ingegneri e tecnici, 200 serviranno

a potenziare il settore ricerca e sviluppo a Ivrea e gli altri 200 a migrare in assistenza tecnica ai clienti nelle filiali (questo era uno dei punti deboli dell'Olivetti nei confronti dei concorrenti).

Accanto all'assunzione di personale qualificato nelle nuove tecnologie, l'Olivetti aveva effettivamente una necessità (che gli stessi sindacati avevano responsabilmente riconosciuto già da alcuni anni) di riassorbire una eccedenza di manodopera. Non era però una eccedenza generica, ma localizzata in certi settori produttivi invecchiati, in settori impiegatizi ed amministrativi, soprattutto nel canavese.

Per il riassorbimento di tale eccedenza si usavano congiuntamente due strumenti: fin dall'inizio la cassa integrazione con rientro garantito al lavoro ed i corsi di riqualificazione professionale. Saranno 500 i dipendenti del canavese che dal prossimo 21 gennaio saranno messi temporaneamente in cassa integrazione speciale e contemporaneamente frequenteranno i corsi istituiti entro tre mesi con la collaborazione della Regione Piemonte, per rientrare poi in azienda mano che saranno attivate le previste commesse pubbliche. Altri lavoratori anziani (uomini sopra i 55 anni e donne sopra i 50) potranno usufruire delle norme sul

preparazione agevolata.

Anche se estremamente positivo, l'accordo contiene alcuni limiti, in particolare per lo stabilimento di Massa (mobili per ufficio) dove i lavoratori saranno messi a cassa integrazione a rotazione, (per gruppi di 250 alla volta) e per i problemi insoliti della «divisione Italia» (il settore commerciale).

Sarà nella fase di gestione dell'accordo che tali limiti potranno essere superati. La FLM intende muoversi subito su questo terreno, ed ha già convocato per il 2 gennaio ad Ivrea il coordinamento nazionale di gruppo.

In quanto ai lavoratori Olivetti, sapranno certamente gestire l'accordo con la stessa intelligenza con cui hanno gestito quattro mesi di lotta, nel corso dei quali hanno realizzato un'unità senza precedenti tra operai, tecnici, impiegati, persino ingegneri, capi e dirigenti intermedi, ed hanno saputo raccogliere attorno a sé la solidarietà di intere città e popolazioni.

m. c.

Nella foto: un interno dello stabilimento della Olivetti di Ivrea.

# postapensioni

## Calcoli soltanto approssimativi

Ho lavorato 24 anni in una industria pagando i contributi all'INPS. Da 13 anni lavoro presso un ente pubblico e vorrei fare la iscrizione e il ricongiungimento nella CPDEL. Ora chiedo:

- 1) dato che il periodo di contribuzione all'INPS è molto alto (24 anni), mi conviene agli effetti previdenziali fare il passaggio alla CPDEL?
- 2) se chiedessi l'iscrizione e il ricongiungimento alla CPDEL potrei rifiutare l'iscrizione qualora ritenessi troppo onerosa la somma di eventuali rimborsi?
- 3) potrei farmi grosso tempo e contengo i dati che vi ho fornito? ho prestato servizio militare per circa 15 mesi di cui 11 nella RS. Viene valutato tale ultimo periodo agli effetti pensionistici?

ALDO RONDANINA  
Roma

Effettivamente il tuo caso richiede una accurata valutazione. In questa offerta soltanto in via di approssimazione dal momento che i calcoli per definire convenientemente l'operazione del trasferimento dei contributi tengono conto di vari fattori tuoi personali che noi non conosciamo.

Possiamo comunque anticiparti che la somma che dovrai pagare per la ricongiunzione nella CPDEL sarà molto elevata, data che trasferisci la bellezza di 24 anni di contributi INPS. L'unica via per scavalcare l'ostacolo è quella della ricongiunzione e quella di farne domanda. In tal modo la CPDEL ti dovrà rimborsare l'ammontare della somma che dovrai pagare e se non ti conviene, il potrai tranquillamente ritirare non versando alcun soldo.

Ricorda che i contributi INPS, se non li trasferisci, ti danno diritto, quando avrai 60 anni, a una pensione che a quell'epoca sarà senz'altro pari al trattamento minimo. Conoscendo già questo valore, ti sarà più facile decidere in merito al trasferimento.

Per quanto concerne l'accredito figurativo dei contributi per servizio militare, precisiamo che esso non è attuato per i periodi del servizio svolto sotto la repubblica di Salò.

## Calcoli soltanto approssimativi

emissione del mandato. Riteniamo che a quest'ora hai già incassato ogni tua speltanza. Nel caso contrario riscribi.

Nell'agosto 1977 presentai domanda di supplemento di pensione. Nel primo di aprile 1978 ho ricevuto dalla sede dell'INPS di Cosenza un certificato di pensione con su scritto che fin quando non ci venisse rilasciato il libretto di pensione tale certificato sarà valido per la richiesta delle prestazioni pensionistiche. Sono trascorsi più di 4 mesi e il libretto non si vede ancora.

CARLO BETTIMO  
MINERVINO  
Paola (Cosenza)

Il libretto è stato già fatto e ti è stato spedito. In questa offerta per cui riteniamo che quando leggerai questa nostra risposta ne sarai già in possesso. Ti informiamo, inoltre, che la sede dell'INPS di Cosenza fin dal 25 ottobre del '79 è in condizioni di stampare ed ordinare il pagamento da inviare agli interessati.

## La pensione spedita a Agosta (Roma)

Il 5 ottobre 1978 chiesi all'INPS di Roma che il pagamento della mia pensione (certificato numero 128.10.1978) fosse trasferito dall'ufficio postale di Roma-Ostense alla Banca «Monte dei Paschi di Siena», agenzia n. 8, in via Cavour, a Agosta (Cosenza). Dalla rata di giugno 1979 fino ad oggi non è pervenuto il pagamento della mia pensione per l'ufficio postale né alla banca.

M. LAURA LOMBARDI  
Roma

Ecco cos'è successo: all'INPS ci hanno detto che la tua pensione spedita in un ufficio postale di Agosta (Roma) ove è opportuno che i reati per incassare le rate che finora non hai riscosse, non ci è stata restituita. Ci è stato chiesto di aver chiesto all'INPS fin dall'ottobre '78, secondo quanto asserisce l'INPS, di averci richiesto di chiederlo in febbraio all'ufficio postale di Agosta. Ti consigliamo di recarti subito al predetto ufficio postale e di aver chiesto il mandato all'INPS, altrimenti resterà senza pensione per spartiti altri mesi. Non è possibile sapere per quale motivo la tua pensione è stata inviata ad un ufficio postale di Agosta. È stato rinviato. Che non si tratti di un errore materiale dell'INPS?

## E' competente il Tesoro di Firenze

Nel marzo del 1978 chiesi il mio intervento presso la CPDEL per la risoluzione della mia pratica di pensione che si trovava in un ufficio postale di Agosta (Roma) e che era stata data in custodia al ministero del Tesoro — Direzione generale degli Istituti di previdenza — il 12 dicembre 1978. Nella risposta da voi emanata datami attraverso «posta pensioni» mi assicuraste che la pratica era alla CPDEL. Invece, in un altro ufficio del ministero del Tesoro — Direzione generale degli Istituti di previdenza — il 12 dicembre 1978 mi invio copia della delibera con l'importo del mio nuovo trattamento riliquidato ai sensi della legge n. 336 del 21 maggio 1970, ove mi notificarono tale delibera. Mi fu detto che entro cinque o sei mesi avrei avuto tutto. Non sono passati più di dieci e tutto tace.

RENZO SCARFELLI  
Empoli (Firenze)

La pensione di cui tu attualmente godi è stata già riliquidata per la valutazione dei benefici di cui godi. La tua pensione, in base alla legge n. 336 del 21 maggio 1970, i nuovi atti di conferimento e di pagamento della tua pensione sono stati riliquidati, sono stati spediti fin dal 19 aprile 1979 dal ministero del Tesoro al Comune di Empoli e alla Direzione provinciale del Tesoro di Firenze ove è opportuno che tu ti rivolga per ottenere quanto a te dovuto.

## Messa in liquidazione la buona uscita

Sono un ex dipendente comunale collocato a riposo l'1-1-1978, in base alla legge n. 336 del 21 maggio 1970. Ho 60 anni e gli ex combattenti con più di 30 anni di servizio. L'1-1-1978 ho inoltrato domanda di liquidazione del premio di fine servizio. Sono passati quasi due anni e non ho visto ancora niente.

CRISTOFORO FIGA  
Montresta (Nuoro)

La tua pratica era ferma perché l'INADEL attendeva di conoscere gli elementi da te percepiti nei due anni precedenti l'1-1-1978. In questi giorni ha ricevuto le notizie richieste ed ha messo subito in liquidazione la tua buona uscita.

## Ci iscriva con le generalità complete

Il 1. gennaio 1977 dopo la morte di mio marito, avvenuta mentre prestava servizio come autista, ho fatto domanda per ottenere la pensione privilegiata in quanto mio marito era in servizio da soli 12 anni e il decesso si era verificato durante le ore di lavoro. Dal gennaio '77, dopo la disamina, ho avuto solo qualche sussidio di importo inferiore a lire 100.000 mensili.

LIDIA MARCHEGIANI  
Marmore (Terni)

Gentile lettrice, non possiamo purtroppo far niente per lei perché non ci sono stati comunicati i dati essenziali per comprendere e rintracciare la sua pratica. Ci è stato, infatti, comunicato che la tua indennità di fine servizio è stata riliquidata e fin dal 22-8-1978 la relativa pratica è stata trasmessa in ragioneria per

## Ogni giorno si fa più allarmante la crisi chimica mentre s'affacciano oscure manovre

# «Domani sera occuperemo la Montefibre»

### Si sono rotte le trattative a Pallanza — Il sindacato chiedeva il rientro in fabbrica dei lavoratori sospesi — Rigida posizione dell'azienda che fa mancare le scorte di materia prima e soprattutto di nafta — Mobilitazione in tutti i complessi chimici piemontesi — Assemblea con Libertini

Dal nostro corrispondente PALLANZA — Lunghi urli di sirena hanno squarciato il silenzio della notte a Pallanza e nella zona: era il segnale che le trattative per la Montefibre si erano rotte, che l'accordo era nuovamente un'ipotesi lontana. Dopo un intero pomeriggio di una serata di estenuanti trattative, verso le 23.30, verificata la completa indisponibilità della società a prendere in considerazione le più che ragionevoli proposte dei lavoratori, la sede dell'Unione industriali di Verbania è stata abbandonata. Alle mezzanotte, nella mensa «nafta» si è svolta un'assemblea con oltre 1500 operai durante la quale sono stati divulgati i risultati negativi dell'ennesimo incontro.

temi dell'organizzazione del lavoro. Con un rifiuto preciso: quello del ricorso alla cassa integrazione a zero ore, e che significherebbe — come ha detto il segretario provinciale della Fio, Bruno Lattanzi — definire un'area di lavoratori comunque destinati al licenziamento.

Su cosa si è arrestata la trattativa? La Montefibre ha accettato questo principio della rotazione ma si è impuntata su una posizione inaccettabile: pretenderebbe di imporre un provvedimento in cui il numero dei lavoratori colpiti dalle lettere di sospensione (cioè i 630 che hanno ricevuto le comunicazioni delle zero ore) corrisponderebbe al numero degli operai coinvolti nella cassa integrazione. La società ha quindi palesemente dimostrato di non voler recedere dal suo proposito di instaurare attraverso questi provvedimenti, l'organizzazione del lavoro a lei più congeniale, vale a dire quella che fortemente appesantisce i carichi di lavoro. Con quale disponibilità? Solo quelle di consentire al massimo e qualche correzione marginale a quei numeri, decisi unilateralmente.

A questa nuova durezza della società, i lavoratori hanno risposto con l'avvio delle operazioni necessarie per la fermata graduale degli impianti, tale da consentire la fermata della centrale termoelettrica in condizioni di sicurezza. Questa decisione, la cui gravità è evidente, si è resa necessaria per il basso livello delle scorte di materie prime e in primo luogo della nafta, che Montefibre, da quando è scattata l'autogestione, non fa più

arrivare in fabbrica. Queste operazioni dovrebbero portare alla fermata totale nella serata di domenica o nella mattinata di lunedì con la conseguente occupazione dello stabilimento.

Ma qual è nella sostanza il significato di questa che non si può non definire nuova provocazione della Montefibre? «La società delle fibre ha manifestato in questo modo — afferma Bruno Lattanzi — la natura nettamente politica dell'attacco che viene condotto nei confronti dei lavoratori di Pallanza e del sindacato, il movimento complessivo del bilancio preventivo approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto previdenziale. Il movimento complessivo del bilancio, tra entrate e uscite, pari ad 89.055 miliardi. La fonte principale delle entrate è rappresentata da quella contributiva (quattro miliardi) che ha avuto un aumento del 13,5%. Dal bilancio si apprende anche che nell'80 ci saranno oltre 12 milioni di pensionati in Italia.

Sotto l'aspetto economico risulta attiva solo la cassa unica per gli artigiani familiari (+2.964 miliardi) mentre il deficit delle altre gestioni. Quella del fondo lavoratori dipendenti tocca i 2173 miliardi, la gestione dei coldiretti i 278 miliardi, gli artigiani siamo a 225 miliardi, per commercianti 175 miliardi. Il disavanzo della cassa integrazione guadagnerà 410 miliardi.

Avventure che potrebbero mettere in drammatiche difficoltà l'intero gruppo e in primo luogo tutte quelle fabbriche direttamente collegate con Pallanza: vale a dire Vercelli, Chablillon, Ivrea, Novara, Villadossola.

Come risponde il movimento sindacale a questo disegno? Estendendo la lotta a tutto il territorio piemontese e valdostano, coordinando gli interventi di tutti i lavoratori del gruppo Montedison.

Il compagno Lucio Libertini ha incontrato i lavoratori della Montefibre di Fonzone e partecipato ad assemblee operaie. «L'assurda intransigenza della Montefibre, che gioca al tanto peggio tanto meglio — ha detto — ha creato non solo a Pallanza ma in tutto

il Piemonte una situazione drammatica in quanto si va verso la sospensione del lavoro di oltre 4 mila operai e impiegati e a rischi gravi per gli impianti. I parlamentari comunisti invece di opporsi liberamente — per far fronte a questa situazione hanno chiesto al prefetto di Novara di garantire in ogni modo i rifornimenti di nafta essenziali per evitare rischi seri agli impianti. Hanno anche deciso di intervenire con urgenza in parlamento e presso il governo perché siano prese le misure per adeguare per obbligare la Montefibre a quella seria trattativa che finora essa ha eluso in ogni modo e con ogni sotterfugio».

Marco Travaglini

## I partiti sardi: il nodo Sir resta ancora da sciogliere

### Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il nodo della Sir-Romana non è sciolto, neanche dopo la decisione della Cariplo di partecipare al consorzio bancario, conferma-

la convocazione dei consigli comunali aperti alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini. Infine, ai primi di gennaio, i sindaci, presidenti delle amministrazioni provinciali e comprensoriali, consiglieri regionali, esponenti sindacali e politici, rappresentanti delle forze sociali e delle associazioni culturali, nonché rappresentanti dei giovani e dei contadini e dei pastori, daranno vita ad una manifestazione a Roma per imporre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il dramma che sta vivendo la Sardegna, minacciata da una vera e propria catastrofe economica.

«Il PCI — ha dichiarato il segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius, al termine della riunione che ha lanciato la mobilitazione permanente — chiama la classe operaia e le popolazioni sarde ad impegnarsi in questa battaglia per la salvezza e il rilancio dei comparti chimici e dell'intero complesso industriale italiano. Si tratta di una battaglia decisiva per la rinascita della Sardegna».

«I tempi sono stretti e bisogna intervenire subito. Le decisioni annunciate dalla Cariplo, limitate all'impegno per 37 miliardi, a giudizio del governo consentono l'aumento del capitale azionario, ma — ha detto Angius — secondo le nostre valutazioni, confortate dalle stime dei tecnici della Sir-Romana e dei sindacati, possono garantire soltanto per pochi giorni l'attività produttiva».

G. P.

La convocazione dei consigli comunali aperti alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini. Infine, ai primi di gennaio, i sindaci, presidenti delle amministrazioni provinciali e comprensoriali, consiglieri regionali, esponenti sindacali e politici, rappresentanti delle forze sociali e delle associazioni culturali, nonché rappresentanti dei giovani e dei contadini e dei pastori, daranno vita ad una manifestazione a Roma per imporre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il dramma che sta vivendo la Sardegna, minacciata da una vera e propria catastrofe economica.

«Il PCI — ha dichiarato il segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius, al termine della riunione che ha lanciato la mobilitazione permanente — chiama la classe operaia e le popolazioni sarde ad impegnarsi in questa battaglia per la salvezza e il rilancio dei comparti chimici e dell'intero complesso industriale italiano. Si tratta di una battaglia decisiva per la rinascita della Sardegna».

«I tempi sono stretti e bisogna intervenire subito. Le decisioni annunciate dalla Cariplo, limitate all'impegno per 37 miliardi, a giudizio del governo consentono l'aumento del capitale azionario, ma — ha detto Angius — secondo le nostre valutazioni, confortate dalle stime dei tecnici della Sir-Romana e dei sindacati, possono garantire soltanto per pochi giorni l'attività produttiva».

G. P.

## Deficit Inps: nell'80 oltre 10 mila miliardi

ROMA — Alla fine dell'80 il deficit patrimoniale complessivo dell'INPS sarà di 10.777 miliardi, mentre il disavanzo finanziario raggiungerà 4.507 miliardi.

Queste cifre sono contenute nel bilancio preventivo approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto previdenziale. Il movimento complessivo del bilancio, tra entrate e uscite, pari ad 89.055 miliardi. La fonte principale delle entrate è rappresentata da quella contributiva (quattro miliardi) che ha avuto un aumento del 13,5%. Dal bilancio si apprende anche che nell'80 ci saranno oltre 12 milioni di pensionati in Italia.

Sotto l'aspetto economico risulta attiva solo la cassa unica per gli artigiani familiari (+2.964 miliardi) mentre il deficit delle altre gestioni. Quella del fondo lavoratori dipendenti tocca i 2173 miliardi, la gestione dei coldiretti i 278 miliardi, gli artigiani siamo a 225 miliardi, per commercianti 175 miliardi. Il disavanzo della cassa integrazione guadagnerà 410 miliardi.

## La nuova segreteria al direttivo Fiom

ROMA — Il comitato direttivo della Fiom-Cgil ha preso atto dell'uscita dei tre segretari nazionali Airoldi, Morra e Sabatini da quanto ha assunto la proposta formulata dalla segreteria Fiom per le sostituzioni. Nuovi segretari nazionali saranno Rinaldini (settore auto), Agostini (Fiom Veneto) e Borghesi (settore del lavoro di Ivrea e Scavigliano).

Si tratta di sindacalisti già appartenenti alla Fiom: una scelta, dunque — si osserva — che rappresenta un elemento di continuità. Per quanto riguarda Airoldi, Morra e Sabatini di stabilità interna, soprattutto dopo le polemiche che hanno accompagnato il cambio di vertice, questi saranno «garantiti» da Pio Gelli, che è alla guida della Fiom dal maggio 1977. Unico problema rimasto ancora senza soluzione è la destinazione di Claudio Sabatini: l'alternativa è tra la Cgil, calabrese (ma non come segretario generale, carica attualmente affidata ad un socialista) e una sede Fiom regionale. Airoldi andrà a dirigere la Fiom milanese, mentre Morra avrà un incarico di partito in Campania.

## L'autonomo ci ripensa: treni difficili a gennaio

### Dal 3 al 5 partenze ritardate di un'ora - Le trattative per la riforma - Accordo per i traghetti FS

ROMA — Ammettiamo di essere stati, ieri, troppo ottimisti scrivendo che avremmo avuto festi di lavoro e subito senza scioperi nei trasporti, o per lo meno in quei settori che avrebbero potuto determinare gravi disagi per i viaggiatori. E aggiungevamo che quest'anno gli «autonomi» sembravano aver rinunciato ai loro tradizionali appuntamenti con le agitazioni e gli scioperi. Ma i fatti non tardano a farsi vivi e a rimettere le cose al loro giusto posto. Le tradizioni gli appuntamenti stagionali vanno rispettati.

Il copione è quello solito e gli obiettivi pure. Così, dalle ore «zero» del 3 gennaio, — la mezzanotte del 5 — è questa la decisione della segreteria dell'organizzazione autonoma dei ferrovieri — il personale di macchina e viaggiante dovrà ritardare la partenza dei treni di un'ora alla stazione di origine e ad ogni cambio di equipaggio.

Ciò che questa forma di lotta si prefigge di realizzare, come l'esperienza di analoghe agitazioni ha dimostrato, è disarticolare il servizio, rendere quanto più disagiata e esasperante il viaggio in treno. Per il personale amministrativo, il personale di macchina delle FS. Non c'è dubbio, sono esigenze reali e le trattative per la definizione della vertenza non procedono certamente con quella speditezza che sarebbe auspicabile e necessaria, ma francamente ci rimane difficile capire quale logica, se una logica c'è, sorregge le iniziative della Fisafs di quella organizzazione, per intendere, ci appaiono una decina di giorni addietro ha scosso il no sciopero nazionale di 24

ore perché paga di aver ricevuto dall'azienda assicurazioni sulle «agevolazioni di viaggio per i familiari dei ferrovieri».

Mentre i dirigenti della Fisafs mettevano insieme il loro «pacchetto» di agitazioni, il personale di macchina è a palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, sindacati unitari e governo cominciavano a mettersi a punto. In un serrato confronto, i primi elementi del progetto di riforma delle ferrovie. Si sono affrontati i primi quattro punti del documento del 13 dicembre. Non su tutto è stato possibile raggiungere una intesa, ma diversi aspetti non ancora per ben incominciati il 1980.

Nessuna difficoltà si è incontrata sulla esclusione, in qualità di presidente del ministero dei Trasporti, di un delegato dal Consiglio di amministrazione. Non si è potuta invece definire la parte relativa ai poteri di indicazione del ministro. Ciò per una serie di proposte del governo tendenti ad affermare poteri di intervento e di controllo ministeriale, che hanno incontrato l'oppositio-

ne dei sindacati. Ieri, infine, si è finalmente conclusa la vertenza del marittimo (personale di albergo e mensa) imbarcati sui traghetti delle FS in servizio fra Civitavecchia e la Sardegna.

Per quanto riguarda l'obbligo di servizio pubblico delle ferrovie, si sono individuati alcuni punti fermi come: trasparenza nei bilanci e nella gestione, ruolo e gestione del servizio secondario, bacini di traffico, capacità, compensazioni derivanti dal carattere sociale del servizio.

Nessuna difficoltà si è incontrata sulla esclusione, in qualità di presidente del ministero dei Trasporti, di un delegato dal Consiglio di amministrazione. Non si è potuta invece definire la parte relativa ai poteri di indicazione del ministro. Ciò per una serie di proposte del governo tendenti ad affermare poteri di intervento e di controllo ministeriale, che hanno incontrato l'oppositio-

i. g.

La convocazione dei consigli comunali aperti alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini. Infine, ai primi di gennaio, i sindaci, presidenti delle amministrazioni provinciali e comprensoriali, consiglieri regionali, esponenti sindacali e politici, rappresentanti delle forze sociali e delle associazioni culturali, nonché rappresentanti dei giovani e dei contadini e dei pastori, daranno vita ad una manifestazione a Roma per imporre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il dramma che sta vivendo la Sardegna, minacciata da una vera e propria catastrofe economica.

«Il PCI — ha dichiarato il segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius, al termine della riunione che ha lanciato la mobilitazione permanente — chiama la classe operaia e le popolazioni sarde ad impegnarsi in questa battaglia per la salvezza e il rilancio dei comparti chimici e dell'intero complesso industriale italiano. Si tratta di una battaglia decisiva per la rinascita della Sardegna».

«I tempi sono stretti e bisogna intervenire subito. Le decisioni annunciate dalla Cariplo, limitate all'impegno per 37 miliardi, a giudizio del governo consentono l'aumento del capitale azionario, ma — ha detto Angius — secondo le nostre valutazioni, confortate dalle stime dei tecnici della Sir-Romana e dei sindacati, possono garantire soltanto per pochi giorni l'attività produttiva».

G. P.

## L'Inea serve a Marcora o alla programmazione?

### ROMA — L'INEA, Istituto nazionale di economia agraria, è privo degli organi dirigenti da ormai quattro anni. Nel

1975 fu imposta una gestione commissariale, che ha provocato l'abbandono dell'incarico da parte del commissario, il prof. Barbero, socialista) un clima negativo di provvisorietà, di incertezza e di gravi limitazioni della autonomia dell'ente. La circostanza è tanto più grave se si considera che la politica di programmazione in agricoltura avrebbe dovuto essere definita e attuata nel corso del 1978, ma è stata rinviata a gennaio 1979. La circostanza è tanto più grave se si considera che la politica di programmazione in agricoltura avrebbe dovuto essere definita e attuata nel corso del 1978, ma è stata rinviata a gennaio 1979.

La convocazione dei consigli comunali aperti alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini. Infine, ai primi di gennaio, i sindaci, presidenti delle amministrazioni provinciali e comprensoriali, consiglieri regionali, esponenti sindacali e politici, rappresentanti delle forze sociali e delle associazioni culturali, nonché rappresentanti dei giovani e dei contadini e dei pastori, daranno vita ad una manifestazione a Roma per imporre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il dramma che sta vivendo la Sardegna, minacciata da una vera e propria catastrofe economica.

«Il PCI — ha dichiarato il segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius, al termine della riunione che ha lanciato la mobilitazione permanente — chiama la classe operaia e le popolazioni sarde ad impegnarsi in questa battaglia per la salvezza e il rilancio dei comparti chimici e dell'intero complesso industriale italiano. Si tratta di una battaglia decisiva per la rinascita della Sardegna».

«I tempi sono stretti e bisogna intervenire subito. Le decisioni annunciate dalla Cariplo, limitate all'impegno per 37 miliardi, a giudizio del governo consentono l'aumento del capitale azionario, ma — ha detto Angius — secondo le nostre valutazioni, confortate dalle stime dei tecnici della Sir-Romana e dei sindacati, possono garantire soltanto per pochi giorni l'attività produttiva».

G. P.

La convocazione dei consigli comunali aperti alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini. Infine, ai primi di gennaio, i sindaci, presidenti delle amministrazioni provinciali e comprensoriali, consiglieri regionali, esponenti sindacali e politici, rappresentanti delle forze sociali e delle associazioni culturali, nonché rappresentanti dei giovani e dei contadini e dei pastori, daranno vita ad una manifestazione a Roma per imporre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il dramma che sta vivendo la Sardegna, minacciata da una vera e propria catastrofe economica.

«Il PCI — ha dichiarato il segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius, al termine della riunione che ha lanciato la mobilitazione permanente — chiama la classe operaia e le popolazioni sarde ad impegnarsi in questa battaglia per la salvezza e il rilancio dei comparti chimici e dell'intero complesso industriale italiano. Si tratta di una battaglia decisiva per la rinascita della Sardegna».

«I tempi sono stretti e bisogna intervenire subito. Le decisioni annunciate dalla Cariplo, limitate all'impegno per 37 miliardi, a giudizio del governo consentono l'aumento del capitale azionario, ma — ha detto Angius — secondo le nostre valutazioni, confortate dalle stime dei tecnici della Sir-Romana e dei sindacati, possono garantire soltanto per pochi giorni l'attività produttiva».

G. P.

## Avete ricevuto quanto vi spetta?

Vi trasmetto copia della delibera di cui è stata deliberata la cassa integrazione per i lavoratori e dei sanitari di Pesaro al direttore generale dell'INADEL in Roma, nella quale viene evidenziato che il sottoscritto, andato in pensione il 1. gennaio 1978 e ancora in attesa della liquidazione della buona uscita.

GIACINTO GENNARI  
Pesaro

La tua pratica, non sappiamo per quale motivo (forse era fuori posto), è stata trovata a distanza di alcuni mesi dalla nostra richiesta. Ci è stato, infatti, comunicato che la tua indennità di fine servizio è stata riliquidata e fin dal 22-8-1978 la relativa pratica è stata trasmessa in ragioneria per

## Avete ricevuto quanto vi spetta?

La tua pratica, non sappiamo per quale motivo (forse era fuori posto), è stata trovata a distanza di alcuni mesi dalla nostra richiesta. Ci è stato, infatti, comunicato che la tua indennità di fine servizio è stata riliquidata e fin dal 22-8-1978 la relativa pratica è stata trasmessa in ragioneria per

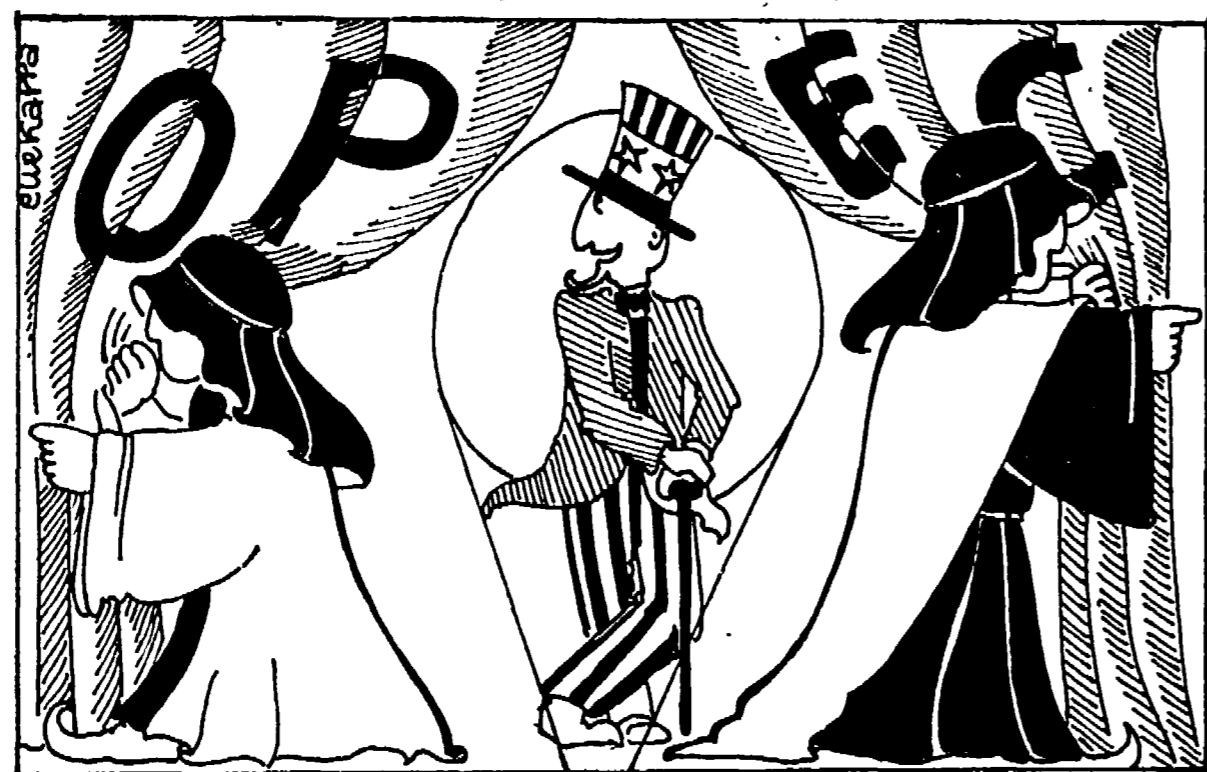
a cura di F. Viteri

Il fallimento del vertice di Caracas

L'OPEC non controlla più i prezzi Nuove incognite sul futuro energetico

Fallito l'obiettivo principale della conferenza di Caracas, il mercato del petrolio nel mondo capitalistico è adesso affidato alla legge della domanda e dell'offerta: i paesi produttori, in sostanza, stanno a vedere come si manifesteranno le diverse spinte contrastanti e cercheranno di regolare i loro prezzi di conseguenza.

Il mercato del petrolio affidato alla legge della domanda e dell'offerta - I paesi CEE hanno riserve per 116 giorni - Una dichiarazione di Maschiella



Il quadro dei listini petroliferi dei paesi dai quali l'Italia importa il greggio dopo la conferenza di Caracas

Table with 4 columns: Country, Price (dollars/barrel), Increase (dollars), and Imports (percentage). Rows include Arabia Saudita, Iran, Kuwait, Iraq, Venezuela, Libia, Nigeria, Algeria, and EM. Arabi Uniti.

tonnellate di greggio che si sono imposti per il 1980, e fare il possibile per ridurlo. Inoltre - ha proseguito - è necessario che accelerino la loro azione per rendersi almeno indipendenti dal petrolio come fonte di energia.

Resta il fatto che, complessivamente, il costo del greggio per i paesi consumatori sarà ora superiore in media di quattro dollari al barile rispetto al livello a cui si trovava solo all'inizio di dicembre. Ma questo aumento era ormai acquisito già alla vigilia.

singoli paesi compratori di petrolio, non potrà non portare a un rallentamento degli scambi commerciali. Minaccioso a questo proposito è stato il commento del segretario Usa all'energia, Charles Duncan, il quale ha dichiarato che la mancanza di decisione a Caracas per quanto riguarda i prezzi petroliferi, minaccia la sicurezza nazionale e il benessere degli Stati Uniti.

A buoni conti, infatti, una commissione mista delle due camere del congresso Usa ha concordato di istituire una tassa da applicare per un periodo di dieci anni sui superprofitti delle compagnie petrolifere. Si calcola infatti che nel corso di questi prossimi anni le compagnie petrolifere americane realizzeranno profitti eccedentari per circa mille miliardi di dollari, grazie alla protezione dei prezzi del petrolio di produzione statunitense.

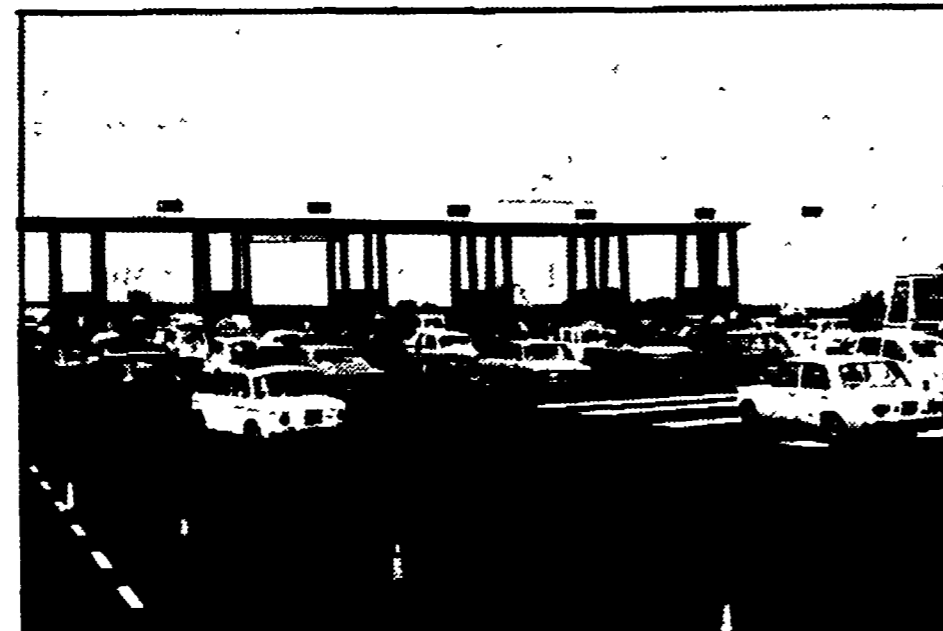
Per quanto riguarda l'Italia, si può dire che le mancate conclusioni di Caracas la sciano invariate le incognite sul nostro futuro energetico. Il paese deve far fronte per il 1980 a un deficit di approvvigionamento pari circa al 25% dei propri fabbisogni e non è possibile in questo momento valutare la consistenza degli oneri aggiuntivi che dovranno essere sostenuti.

Il responsabile per i problemi dell'energia presso il comitato consiliare del C.I.P. è Ludovico Maschiella, interpellato dall'ADN Kronos ha dichiarato: «Lo scenario internazionale è uno dei più difficili del momento, ma potrebbe e dovrebbe essere rischiato da una nuova politica dell'energia che veda finalmente i paesi industrializzati impegnati in un confronto serio con i paesi produttori. Non possiamo più continuare a offrire i nostri avanzati industriali o comunque merci non utili in cambio di petrolio, né possiamo continuare a gestire l'energia già cedute provinciali o peggio, come fa il governo italiano, portandoci avanti le richieste delle multinazionali».

Cronaca di una giornata colpita da sindrome da inflazione

ROMA - Il segnale è venuto, ancora una volta, da Torino e Milano. Il primo flash d'agenzia che ieri si è posato sui tavoli dei giornali, infatti, già indicava un trend che per tutta la giornata, poi, avrebbe avuto, sia pure in ordine sparso, un carattere sistematico: un aumento generalizzato di molti prezzi a riprova che la «febbre dell'inflazione» è ben lungi dallo scendere.

Dal giocattolo al volo aereo: tutto è più caro



Un'altra stangata per gli automobilisti? L'Anas vuole ritoccare il pedaggio autostradale dei venti per cento

Basti dire che nel solo mese di dicembre, nelle due grandi città del nord l'aumento medio dei prezzi al consumo delle merci che compongono il «paniere» del costo della vita è stato dell'1,57% a Torino e dell'1,59% a Milano il che, tradotto in parole povere, significa che l'inflazione è risultata mediamente del venti per cento in tutta l'area settentrionale. Ma dopo questo preciso segnale s'è scatenata la bufera. Le agenzie di stampa, ieri, non hanno fatto altro che depositare a ogni pie' sospinto aumenti di tutti i tipi: giocattoli, tariffe aeree, fertilizzanti, prodotti all'ingrosso, pedaggi autostradali che si aggiungono, naturalmente, agli aumenti decretati nei giorni scorsi dal governo e dal CIP.

Cominciamo, comunque, da un genere che in questi giorni «va» molto: il giocattolo, di cui le famiglie italiane si accingono ad incrementare del 400% le vendite. L'unione consumatori denuncia un «quadro del tutto caotico». Il «costo» del giocattolo è denominato «tutto giocattoli 79-80» è difficilmente rintracciabile e da negozio a negozio l'escursione di prezzo raggiunge la punta del 93%.

Un'altra stangata per gli automobilisti? L'Anas vuole ritoccare il pedaggio autostradale dei venti per cento del cento per cento tra novembre 78 e novembre di quest'anno. E' quanto risulta dai dati diffusi ieri dall'ISTAT. E' poco? Un solo dato: nel mese scorso l'indice dei prezzi all'ingrosso (con base cento al 1976) ha raggiunto il livello di 156,4. Non occorre nessun altro commento. Ma passiamo ad altro. Il CIP ha aumentato iersera, sotto la presidenza del ministro dell'Industria Bisaglia, del 16% il prezzo dei concimi (azotati, fosforati e composti). Perché? Il comitato interministeriale prezzi ha ritenuto necessario procedere ad un primo adeguamento del prezzo dei concimi a quello del metano impiegato nei processi chimici.

Rimaniamo sul terreno governativo o paragonativo. Oltre all'aumento della RCA, un'altra sbandata minaccia gli automobilisti: il ritorno dei pedaggi autostradali da parte dell'Anas di circa il 20%. La denuncia è di parte sindacale. Lo ha detto Luciano Mancini segretario generale aggiunto della FIAT-CGIL il lunedì del rinnovo del contratto dei 20 mila dipendenti della società autostrade (IRI) che da società concessionaria private.

Un'altra «buona» notizia: le tariffe aeree per i collegamenti nazionali aumenteranno del 15 per cento. Questo è l'orientamento della cosiddetta commissione Sangalli che ha espresso parere favorevole sulla richiesta delle compagnie di ritoccare le proprie tariffe. Ma non c'è da preoccuparsi: l'aumento non avrà «decorrenza immediata». Meno male. L'ultima parola, comunque, spetterà al ministro Preti, ma tutto lascia prevedere che l'ottavo aumento in sei anni ci sarà e che altri ancora potranno seguirne in relazione alla situazione economica delle compagnie. Per concludere: l'Italia è in testa al carotefono in Europa. Lo dice un documento espresso dalla Unione Europea delle Telecomunicazioni curato da tre esperti svizzeri.

E se il governo, nonostante avesse praticamente via libera a causa dell'atteggiamento elusivo della maggioranza, non ha ancora proceduto ad aumenti delle tariffe telefoniche lo si deve solo per adesso alla ferma denuncia della politica della SIP fattane dai comunisti.

Come si può evitare il rischio del «black out»

ROMA - Che utilità ha il piano «di alleggerimento» dell'Enel, quello che prevede sospensioni programmate di energia elettrica in diverse zone del paese? C'è veramente il rischio che quest'inverno si verifichino «black out», come quello dell'anno scorso, perché la domanda di elettricità potrà essere più alta di quella che può essere fornita dall'Enel? Dubbi sono stati avanzati l'altro ieri in una tavola rotonda organizzata dal Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche, presenti sindacalisti, politici e ricercatori. Partendo proprio dalle cifre fornite dall'Enel secondo l'Ufe (Istituto economico per le fonti energetiche) di cui si serve l'ente di Stato, la previsione della domanda di punta (massima) per l'inverno '79-80 è di 29.756 megawatt, riserve comprese. L'offerta della rete Enel è di 30.448 megawatt. C'è dunque un saldo positivo di 792 megawatt. Per questo - ha osservato Massimo Sciala, del comitato per il controllo energetico - crediamo che l'Enel abbia enfatizzato il rischio del «black out», abbia voluto fare una campagna terroristica per far passare la necessità e l'urgenza della scelta nucleare. Dunque non ci sono problemi? «No, i problemi ci sono - ha aggiunto Sciala - ma non riguardano il cosiddetto «buco», bensì problemi di gestione e di organizzazione produttiva dell'Enel. Un solo esempio: l'indisponibilità delle centrali termoelettriche (cioè le centrali che per un motivo o per un altro sono fuori uso) è del 26 per cento. Una percentuale che non ha eguale in nessun altro paese industrializzato».

Un'altra offerta di energia fornita dall'Enel supererà la domanda prevista per questo inverno. «Il dato, però, non permette di capire come stanno le cose - ha osservato Bottazzi, del sindacato elettrico CGIL - nel senso che nel Mezzogiorno la situazione è differente dal Nord e molto grave e c'è effettivamente il rischio di «black out». Questo anche per i ritardi nella realizzazione delle nuove centrali termoelettriche già programmate sin dal 1973».

Tuttavia, un problema energetico c'è e va quindi affrontato. Questioni come le fonti alternative o l'energia nucleare sono quelle con le quali il paese dovrà misurarsi a tempi strettissimi. E se su questi punti le opinioni non sono univoche, un largo consenso c'è stato sull'urgenza di «una nuova politica della domanda energetica» come ha osservato Bottazzi. Dunque, proprio quello che manca nel nostro paese, un serio piano di risparmio e di contenimento dei consumi energetici. Facciamo un altro esempio: mentre l'Enel fa una campagna sulle possibili carenze di energia elettrica - che rap-presentano soltanto il 12% della domanda complessiva di energia e il 28% nel bilancio dei costi - per quel che primario - oltre il 32 per cento della domanda di energia è costituita da richieste che non arrivano al cento gradi (riscaldamento acqua, abitazioni, ecc.) e viene soddisfatta con un'offerta di energia che dovrebbe, invece, essere utilizzata per scopi diversi. Quindi un enorme spreco. Di qui, le proposte avanzate che si utilizzino immediatamente le tecnologie esistenti (pannelli solari, ecc.) e l'energia nucleare? «Non è una risposta che può essere costituita soltanto da un piano di risparmio energetico e di diversificazione delle fonti», ha detto il compagno Gianfranco Pinchera. «E poi c'è il problema di costi che ha aggiunto - in Italia non si conosce il costo reale di una centrale, di qualunque tipo essa sia. Per quel che riguarda il costo delle centrali nucleari, ci sono degli studi americani che indicano come il costo delle centrali nucleari, aumenta ogni anno molto di più dell'aumento dell'inflazione. E questo deriva dal continuo aggiornamento tecnologico sia per esigenze produttive che di sicurezza».

COMUNE DI CECINA PROVINCIA DI LIVORNO Avviso di gara. Il COMUNE DI CECINA indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori per la sistemazione di area del Villaggio scolastico «realizzazione di impianti sportivi».

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori per la sistemazione con correzione, ampliamento e bitumatura della S.P. del Castagno: tratto bivio per Badia a Ruoti - Località «La Sughera» di km. 2,300; di completamento della bitumatura della S.P. Infernetto: tratto «I Roschi» perente Riolà di km. 0,900 e della S.P. Vecchia Senese tratto Cigliano - La Fornace di km. 1,100 e di costruzione di tappeti bituminosi in alcuni tratti di strada della S. e B. 2-1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera d'invito.

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI A N. 1 POSTO DI AIUTANTE TECNICO - POSIZIONE FUNZIONALE «OPERATORE». La Provincia di Milano bandisce un concorso per la copertura del posto di cui sopra - Titolo di studio - diploma di scuola media inferiore.

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori per la sistemazione del manto bituminoso previo rifacimento del sottopavimento dell'autostrada della S.P. Pantano-Lippiano, tratto compreso fra la S.S. n. 73 in località Pantano e l'innesto con la S.S. n. 221 presso Montecchi dell'importo a base d'asta di lire 108.850.000.

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori di correzione e bitumatura della strada provinciale di Guado, tratto compreso fra la S.S. n. 70 e la località «Matteria» della lunghezza di Km. 1 + 697 dell'importo a base d'asta di lire 177.000.000 (centosettantasettemilioni).

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori di rifacimento del manto bituminoso previo rifacimento del sottopavimento di alcuni tratti della S.P. delle Chianacce e Siena-Cortona e rifacimento dei manti bituminosi in alcuni tratti della S.P. della 7. e 8. zona - dell'importo a base d'asta di L. 114.050.000.

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori di rifacimento del manto bituminoso previo rifacimento del sottopavimento di alcuni tratti della S.P. di Valderosa dal bivio di Campogialli al bivio con la S.P. di Viterzia per Km. 2,660 e rinnovo del tappeto di usura di alcuni tratti della S.P. della 2. e 3. zona - dell'importo a base d'asta di L. 154.500.000.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 10 Tel. 49.30.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

PROVINCIA DI FIRENZE Avviso di gara. Quest'Amministrazione Provinciale ha indetto due gare di licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 1, lettera a) della Legge 2.2.1973, n. 14, richiamata dall'articolo 24 della Legge 8 agosto 1977, n. 584, art. 24, per l'appalto dei seguenti lavori: - costruzione sede del Centro di distretto scolastico di Castelfiorentino.

COMUNE DI COLLEGGNO PROVINCIA DI TORINO AVVISO DI GARA. Appalto costruzione fognatura nera borgata Paradiso Importo L. 284.995.031.

SOCIETA' ITALIANA TRAFORO AUTOSTRADALE DEL FREJUS BANDO DI GARA. Prequalificazione per l'appalto del lotto N. 17 - Fabbricati sul piazzale terminale lato Italia (Legge n. 584 dell'8-9-1977).

AVVISO DI GARA. L'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI AREZZO, intende esprire la licitazione privata per i lavori di risanamento e recupero dei seguenti edifici pubblici ai sensi della Legge 5-8-1978, numero 437.

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori per la sistemazione e la bitumatura di alcuni tratti della S.P. di Caprese-Chiusi per Km. 1.560, Sestino-Caffa Raffello per Km. 5.500 e risanamento e nuovo manto bituminoso in alcuni tratti delle strade provv. del 5. Riparto - dell'importo a base d'asta di L. 250.450.000.

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori di correzione, ampliamento e bitumatura della strada Provinciale di Mercatale dalla località «Pestello» alla località «Crocefisso» per Km. 3 + 100 dell'importo a base d'asta di lire 217.800.000 (duecentodieciasettemilioniottocentomila).

PROVINCIA DI AREZZO AVVISO. Questa Provincia intende appaltare i lavori di correzione, ampliamento e bitumatura della strada Provinciale di Mercatale dalla località «Pestello» alla località «Crocefisso» per Km. 3 + 100 dell'importo a base d'asta di lire 217.800.000 (duecentodieciasettemilioniottocentomila).

# Programmi radio tv

## DOMENICA

## 23

## LUNEDI

## 24

## MARTEDI

## 25

### Rete 1

12.30 LA LUNA NEL POZZO - «Gli eredi di Skanderberg»  
 13.14 TG L'UNITÀ - Quasi un rotocalco per la domenica  
 13.30 TG 1 NOTIZIE  
 14.10 NOTIZIE SPORTIVE  
 14.15 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi  
 15.25 TRE STANZE E CUCINA di Paolini e Silvestri, con Laura D'Angelo, Ave Ninchi, Memo Remigi  
 16.30 90. MINUTO  
 16.45 TERZO TROFEO DI CAPODANNO  
 16.55 BIS - Portafortuna della Lotteria Italia  
 18.10 NOTIZIE SPORTIVE  
 18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie «B»  
 20. TELEGIORNALE  
 20.40 MARTIN EDEN - Dal romanzo di Jack London (5. puntata). Regia di Giacomo Battilato, con Christopher Connelly, Vittorio Mezzogiorno, Della Boccardo, Capucine  
 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti  
 22.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
 23. TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

### Rete 2

12.30 QUI CARTONI ANIMATI - «Racconti giapponesi» - «Pagnottello e la casa dell'uccellino»  
 13.30 ALL'ACQUA CON LA SIDA - 12. puntata. Regia di V. Mo Evely. Interpreti principali: James Arness, Christopher Lee, Cameron Mitchell, Ricardo Montalban, Richard Basehart  
 15. PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
 15.15-16.30 TG 2 - DIRETTA SPORT - Eurovisione - Madonna di Campiglio: Sport Invernali - Milano: Italia-Sportstar POMERIDIANA - «Una mangiata impossibile», farsa di Antonio Petito, con Aldo e Carlo Giuffrè; «L'arca di Noè», balletto con musiche di B. Britten  
 16.40 TG 2 - GOL FLASH  
 19. ROMA: CALCIO - Italia Olimpica-Jugoslavia, cronaca registrata di un tempo della partita  
 19.50 TG 2 STUDIO APERTO  
 20. TG 2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva  
 20.40 CHE COMBINAZIONE, con Rita Pavone, di Chiosso, D'Ottavi e Siena; orchestra di M. De Martino, balletti di Cino Lambi  
 21.50 TG 2 DOSSIER - «Il documento della settimana»  
 22.45 TG 2 STANOTTE

### Rete 3

14.16.30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Telecronaca a diffusione nazionale alle Olimpiadi di Mosca  
 18.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
 18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - «Splendori e macerie del Carlo Felice» di Renzo Trotta  
 19. TG 3  
 19.15 TEATRINO - Le marionette di Podrecca  
 19.20 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Regia di Guido  
 19.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI...  
 20.30 TG 3 - LO SPORT - Cronache, commenti, inchieste, quiz  
 21.15 TG 3 - SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione regione  
 21.30 VENEZIA 79 - «La fotografia», testo e regia di Dino B. Partesano, (2. puntata)  
 22. TG 3  
 22.15 TEATRINO PER LE MARIONETTE DI PODRECCA: concerto per violino

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 10.15: I grandi del jazz; 11.15: Radio match; 12: Rally; 12.30: Stadloquid; 13.15: Il Calderone; 14.30: Carta bianca; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Stadloquid; 18: L'ultimo arrivato...; 18.30: GR 1 Sport - Tuttiobasket; 19: 25 Jazz, classica, pop; 21.05: Le due giornate o il portatore d'acqua; 22.35: Facile ascolto; 23: Noi... le streghe.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Sabato e domenica; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video-flash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Alto gradimento; 11.35: Alto gradimento; 12: GR2 Antenna sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit Parade; 13.30: GR2 Radiogloria; 13.40: Sound-Track; 14: 250: Documentari; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.15: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore a pelo; 20.50: Spazio X Formula 2; 22.45: Avanti tutta speciale; 23.29: Chiusura.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 10.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.45: Succede in Italia - Notizie del GR 3. Collegamenti con le Sed regionali della RAI. Tempo e strade (ACI); 9: La stravaganza; 9.25: Il concerto del mattino; 10.15: I protagonisti (II parte); 11.30: Il tempo e i giorni; 12.45: Panorama europeo; 14: Pagina cameristica di Ravel; 14.45: Contropunto; 15: Le ballate dell'Antonia; 16.30: Il passato da salvare; 17: La cambiale del matrimonio (farsa) - Mavra (opera buffa); 18: Concerto e Medio Oriente; 19.25: 20: Il disciolto; 21: Concerto dell'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea (Ecoy); 22.45: Ferruccio Busoni; 23.25: Il jazz.

### Rete 1

12.30 «LE ASTRONAVI DELLA MENTE: IPOTESI AI CONFINI DELLA SCIENZA» - Programma di Nigel Calder (4. puntata)  
 13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14-14.30 PROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE - Conduce in studio Angelo Pleroni (13. puntata): «Moduli e unità di studio»  
 17 REMI - Le sue avventure, dal romanzo «Senza famiglia» di Ettore Malot, «Ancora un contratto»  
 17.25 AVVENTURA - «L'aquila torna a volare»  
 17.55 AIUTO SUPERNONNA - «La banda dei Roboni»  
 18 LA CIBERNETICA - «Il codice» - «L'elaborazione delle informazioni»  
 18.30 NAPO ORCO CAPO - «L'orecchio spia» (cart. animati)  
 18.50 L'OTTAVO GIORNO - Le poesie del Papa  
 19.20 HAPPY DAYS - «La motocicletta»  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20. TELEGIORNALE  
 20.40 «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» - Un film di Ermanno Olmi (prima parte) interpretato da contadini della campagna bergamasca  
 22.15 CINA - Con Bob Hope  
 23.05 DAL PALASPORT DI UDINE - «I Pooh in concerto»  
 23.45 IL NATALE  
 23.55 MESSA DI NATALE celebrata da Giovanni Paolo II in Mondovisione dalla basilica di San Pietro

### Rete 2

12.30 MENU' DI STAGIONE  
 13 TG 2 ORE TREDICI  
 13.30-14 DSE: EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio» a cura di Mauro Gobbi: «La linea retta»  
 17 «IL GUANTO ROSSO» - Telefilm da un racconto di Walter Scott (7. puntata): «I ribelli»  
 17.25 PETER FA I COMPITI A CASA - Disegno animato  
 17.30 SPAZIO DISPARI - «Giovani e territorio»  
 18 CORSO PER SOCCORRITORI - «Urgenze psichiatriche»  
 18.30 TG 2 SPORTSERA  
 18.50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO con il telefilm «Superdragone il giorno dei cigni»  
 20.40 NATALE '79 nella comunità di Sant'Egidio  
 21.45 «LA BELLA ADDORMENTATA» - Balletto di M. Petipa; musica di Ciaikovski - Royal Opera House Covent Garden di Londra

### Rete 3

18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Progetto salute: «Il bambino e l'ambiente» (1 - Seveso)  
 19 TG 3  
 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE - Edizione del lunedì  
 20 TEATRINO - QUESTA SERA PARLIAMO DI...  
 20.05 LA FESTA - Natale con i tuoi  
 21 TRA SCUOLA E LAVORO (2 - Regione Campania)  
 21.30 TG 3  
 22 TEATRINO - Le marionette di Podrecca - Corrida

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Cattivissimo; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol e lo '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.20: Facciamo la pace; 20.20: Si parlo aperto; 21.03: Ottorino Respighi nel centenario della nascita; 22: Musicalmente; 23: Muse; 23.30: Noi due come tanti altri; 23: Facciamo la pace; 23.55: Messa di Natale celebrata da Papa Giovanni Paolo II.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: I giorni; 8: Musica e sport; 9.05: Il velocifero; 9.32: La luna nel pozzo; 11.32: Le mille canzoni; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Sound-Track; 15: La luna nel pozzo; 16.37: In Concerto; 17.55: Milano spazio musica; 18.33: Il racconto del lunedì; 18.55: Sportello informazioni; 19.50: Spazio X Formula due; 21: Gra-zio zero. Due tempi di Siro; 22.45: Sembriscomere; 23: Spazio X formula due.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 10.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 10: Nuovi e loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso musicale; 17.30: Spazio Tre; 18.45: I fatti della scienza - Settimanale di attualità del GR 3; 19.15: Spazio Tre; 21: Nuovi e loro donna; 21.30: Libri; 21.45: Festival di Salisburgo 1979 - Recital del basso Martti Talvela e del pianista Ralph Gothóni; 22.20: Robert Schumann, Georges Bizet, Claude Debussy, Modest Mussorgsky, Piotr Il'ich Ciaikovski; 23.20: Marc-Antoine Charpentier.

### Rete 1

11 MESSA  
 11.55 MESSAGGIO NATALIZIO di Giovanni Paolo II in Mondovisione da piazza San Pietro  
 12.30 DISEGNI ANIMATI - Braccio di Ferro  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14 L'OCCHIO CHE UCCIDE, di Martin Feldman  
 14.45 NATALE INSIEME - Regia di E. Giacobino  
 15.50 SULLE ALI DELL'ARCOBALENO - Film di Francis Ford Coppola con Fred Astaire, Petula Clark, Don Franks  
 17.40 I RACCONTI DELLA FRONTIERA - «Il lungo viaggio» (1. parte)  
 18.30 DA LA SPEZIA I NEW TROLLS IN CONCERTO  
 19 DISEGNI ANIMATI DALLA ROMANIA - «La condizione di Penelope» - «Efficienza»  
 19.45 HAPPY DAYS - «La confrotigura»  
 19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20. TELEGIORNALE  
 20.40 «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» (2. parte del film di Ermanno Olmi)  
 22.15 BOB HOPE IN CINA - Spettacolo per le strade di Pechino  
 23.10 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

### Rete 2

12.30 SPECIALE TRENTAMINUTI GIOVANI  
 13 TG 2 - ORE TREDICI  
 13.30 BUON NATALE, BAMBINI! - Cartoni animati  
 14 «SABRINA» - Film di Billy Wilder con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, William Holden  
 15.50 «LA PRINCIPESSA SUL PISELLO» - Favola. Regia di B. Rycevar  
 17.20 MORK E MINDY - Telefilm: «Il primo Natale di Mork»  
 17.45 PROFUMO DI CLASSE - Commedia musicale di E. Gastaldi e G. Capitani con Ombretta Colli e Aldo Maccone  
 18.50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO  
 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO  
 20.40 TG 2 GALLERIA - «Persone dentro i fatti»  
 21.30 LE ALI DELLE AIGULE - Film di John Ford con John Wayne, Maureen O'Hara, Dan Daffey  
 23.20 TG 2 - STANOTTE

### Rete 3

18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Progetto salute: «Il bambino e l'ambiente» (2 - Mestre)  
 19 TG 3  
 19.30 TV 3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale: cultura, spettacolo, avvenimenti e costume  
 20 TEATRINO - QUESTA SERA PARLIAMO DI...  
 20.05 LA CANTATA DEI PASTORI di Roberto De Simone  
 21.50 TG 3  
 22.20 TEATRINO - Le marionette di Podrecca - Concerto per piano

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10.35: Musica per archi; 10.45: da San Pietro Messa celebrata da Giovanni Paolo II; 12.30: James Last e la sua orchestra; 13.15: Musicalmente... Buon Natale; 14.25: Il risveglio del capanno; 15: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; Al rogo; 18.30: Musicalmente... in veletta; 19.20: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Cattivissimo; 21.03: Show-down; 21.55: Una voce; 22.00: Lavoro; 22.30: Check-up per un VIP; 23: Prima di dormire bambina, con Leo Guittola.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Giorni di festa; 9.05: Il velocifero; 9.32: La luna nel pozzo; 11.52: Le mille canzoni; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15: La luna nel pozzo (II parte); 16.37: In Concerto; 17.30: Interviste impossibili, con la partecipazione di Camilla Benini; 17.50: Buon Natale con Frank Sinatra, Ornella Vanoni, Mina; 18.33: E poi diventò musica; 19.50: Spazio X Formula 2; 22: Nottemper; 22.45: Nottemper (seconda parte).

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 10.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia - Collegamento con l'ACI; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso musicale; 17.30: Spazio Tre; 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini, musiche di L. van Beethoven, F. Schubert; 22.30: La glassharmonica di Bruno Hoffman; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

## MERCOLEDI

## 26

## GIOVEDI

## 27

## VENERDI

## 28

### Rete 1

12.30 UNA CANZONE PER NATALE - Stillnacht  
 13 ARTE CITTA' - Firenze  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14 LA LUNGA ESTATE CALDA - Film di Martin Ritt con Paul Newman, Joanne Woodward, Orson Welles, Anthony Franciosa  
 15.50 IL CORAGGIO DI UN POMPIERE NAPOLETANO - Commedia di E. Scarpitta con Eduardo e Luca De Filippo, Lina Sastri, Isa Danielli. Regia di E. De Filippo  
 17.40 I RACCONTI DELLA FRONTIERA - Telefilm - «Il lungo viaggio»  
 18.30 DIECI PER VIVERE - La carta internazionale dei diritti del bambino  
 19 TG 1 - CRONACHE  
 19.20 HAPPY DAYS - «Il piedipiatti»  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20. TELEGIORNALE  
 20.40 PROVA D'ORCHESTRA - Film di Federico Fellini - Musica di Nino Rota  
 21.50 GRAND'ITALIA, con Maurizio Costanzo  
 23.15 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

### Rete 2

12.30 QUI CARTONI ANIMATI  
 13 TG 2 ORE TREDICI  
 13.30 LA BAMBOLA DI PLOUSALAY - Racconto di Natale  
 14 EMOZIONI E RISATE - Con D. Fairbanks, C. Chaplin, S. Laurel, O. Hardy  
 15.25 IPPICA - Premio Tor di Valle  
 15.50 FACCIAMO L'AMORE - Film di George Cukor, con Yves Montand, Marilyn Monroe  
 17.40 PROFUMO DI CLASSE - Commedia musicale con Ombretta Colli e Aldo Maccone (2. puntata)  
 18.50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO - Previsioni del tempo  
 19.45 TG 2 STUDIO APERTO  
 19.45 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Con Kabir Bedi, Philippe Leroy. Regia di Sergio Sollima (1. puntata)  
 21.50 SI DICE DONNA  
 22.30 GLI INFALLIBILI TRE - «Il nido dell'aquila»  
 23.25 TG 2 - STANOTTE

### Rete 3

18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Progetto Salute: «Il bambino e l'ambiente»  
 19 TG 3  
 19.30 NATALE A CELICO - Programma della sede regionale per la Sicilia  
 20 TEATRINO - Le marionette di Podrecca  
 QUESTA SERA PARLIAMO DI...  
 20.05 UNA CITTA' - FILM - Metello - Film di Mauro Bolognini - Con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Lucia Bosé, Tina Aumont  
 21.50 DIBATTITO SUL FILM METELLO  
 22.25 TG 3  
 23.25 TEATRINO - Le marionette di Podrecca

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 9, 12, 13, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8.30: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Tuttantantagna; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Vol e lo '79; 14: Sei personaggi in cerca di bambino; 14.20: Asterisco musicale; 14.30: Voglia d'Apocalisse; 15: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork: Quella fatale mirabile costola; 18.35: Clotectrotter; 19.20: Val col disco; 19.45: Quando suonano campanone d'oro; 20.30: Se permettete parliamo di cinema; 21.03: Dedicato a...; 21.35: Antologia di «Quando la gente canta»; 22.05: Val col disco; 22.30: Europa con noi; 23: Prima di dormire bambina.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Giorni di festa; 9.05: Il velocifero; 9.32: La luna nel pozzo; 11.52: Le mille canzoni; 12.45: Il giorno del successo. E poi; 13.40: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15: La luna nel pozzo; 16.37: In Concerto; 17.30: La ragione di questo tuo straordinario amore; 18.05: Ballabili da operette; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Vi piace Toscanini?; 20.40: Spazio X Formula 2; 22: Nottemper.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 10.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso musicale; 17.30: Spazio Tre; 21: XXXIV Segra Musicale Umbra; 22: Pagina da: Per le strade di Londra; 22.15: Musica da camera di Schumann; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

### Rete 1

12.30 LA CIBERNETICA  
 13 GIORNO PER GIORNO  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento  
 17 REMI - Disegni animati - «Mi scambiano per un ladro»  
 17.25 DIECI PER VIVERE  
 18 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA  
 18.30 CONCERTAZIONE - Continuo in musicale in bianco e nero  
 19 TG 1 CRONACHE  
 19.20 HAPPY DAYS - «Il record di Fonzie»  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa 20. TELEGIORNALE  
 20.40 TILT - Discoteca spettacolo - Con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo  
 21.55 SPECIALE TG 1  
 22 TELEGIORNALE

### Rete 2

11.55 COPPA DEL MONDO DI SCI - Eurovisione da Cortina D'Ampezzo  
 13 TG 2 ORE TREDICI  
 13.30 CENTOMILLA PERCHE'  
 17 SIMPATICHE CANAGLIE - «Comiche degli anni 30»  
 17.25 PETER E LE RONDINI - Disegno animato  
 17.55 IL SEQUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA  
 18 SCIENZA E PROGRESSO UMANO - 4. puntata - «La gravitazione universale - Newton»  
 18.30 TG 2 SPORTSERA  
 18.50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO. Telefilm «Alcoi un vero combattente»  
 19.45 TG 2 STUDIO APERTO  
 20.40 THRILLER - «Motel assassini»  
 21.50 PRIMO PIANO - «In morte di un agente»  
 22.45 MA CHE AMORE E' - Racconti in musica - «La compagna»  
 23.40 TG 2 STANOTTE

### Rete 3

18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Progetto Salute - «Il bambino e l'ambiente»  
 19 TG 3  
 19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti e costume  
 20 TEATRINO - Le marionette di Podrecca  
 QUESTA SERA PARLIAMO DI...  
 20.05 EUROPA JAZZ  
 21 TG 3 SETTIMANALE  
 21.30 TG 3  
 22 TEATRINO - Le marionette di Podrecca

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Tuttantantagna; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Vol e lo '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.03: Errepluno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork: Al rogo... al rogo...; 18.35: Canzoni italiane; 19.20: Emsiferi musicali; 20.05: Opera-quis; 20.35: Chiamata urgente; 21.50: Disco Contro...; 22.30: Musica e Fantasia a più voci; 23: Oggi al Parlamento.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: I giorni; 9.05: Il velocifero; 9.32: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-Track - Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 16.37: In concerto; 17.55: Roma magica; 18.33: E vissero felici e contenti; 19: Sportello informazioni; 20.10: Spazio X Formula 2; 22: Nottemper, un programma dalla sede regionale di Milano.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 10.45, 14.45, 18.45, 20.45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso musicale; 17.30: Spazio Tre - Musica e attualità; 18.45: Europa '79; 19.15: Spazio Tre - Musica e attualità; 21: La fanciulla di neve, opera in un prologo e quattro atti (da una novella di A. N. Ostrovski), testo e musica di N. A. Rimski-Korsakov.

### Rete 1

12.30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA  
 13 AGENDA CASA  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento  
 14 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA  
 17 REMI - «Sono libero»  
 17.25 UFFAI - Teatrino sulle storte di casa  
 18 LE ASTRONAVI DELLA MENTE  
 18.30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord  
 19 CARTONI ANIMATI DALLA ROMANIA  
 19.20 HAPPY DAYS - «Il convescente»  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa 20. TELEGIORNALE  
 20.40 TAM-TAM - Attualità del TG 1  
 21.30 LUCE D'ESTATE - Film di Jean Grémillon - Con Paul Bernard, Madeleine Renaud, Pierre Brasseur  
 22.25 TELEGIORNALE - Che tempo fa

### Rete 2

12.30 SPAZIO DISPARI  
 13 TG 2 ORE TREDICI  
 13.30 D'INVERNO A QUOTA 1250 - (TV polacca)  
 17 IL DIRIGIBILE  
 17.25 PETER IN GITA - Cartone animato  
 17.50 CONCERTO SINFONICO - I. Stravinsky: «L'uccello di fuoco» - Orchestra di Torino della RAI - Direttore Juri Aronovic  
 18 VISTI DA VICINO - Incontro l'arte contemporanea  
 18.30 TG 2 SPORTSERA  
 18.50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO - Telefilm «Sotto il livello del mare»  
 19.45 TG 2 STUDIO APERTO  
 20.40 DOVE L'ASSO - Anteprima di «Che combinazione» - Con Silvan  
 20.50 EQUIVOCI DI UNA NOTTE DI CAPODANNO - Film - Regia di Elad Rjzanov (2. parte)  
 22.55 BANCHE E BANCHIERI - La Banca Commerciale Italiana (1. puntata) - «Un secolo di affari»  
 23.10 TG 2 STANOTTE

### Rete 3

18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI...  
 19 TG 3  
 19.30 LA MUSICA SI FA STORIA  
 20 TEATRINO - I pupi dei Fratelli Napoli di Catania  
 QUESTA SERA PARLIAMO DI...  
 20.05 L'ARENA DI VERONA 1979 - Di Mauro Bolognini  
 21.30 TG 3  
 22 TEATRINO - I pupi dei Fratelli Napoli

### Radio 1



La stagione del «Comunale» di Firenze felicemente aperta nel nome di Mozart

Figaro, candido ribelle

L'allestimento di Antoine Vitez e di Riccardo Muti accentua la malinconia degli addii al passato, senza nulla togliere, tuttavia, al contenuto politico della commedia



Qui sopra, Riccardo Muti; a destra, una scena delle «Nozze di Figaro» allestito a Firenze



Ancora un'apertura, come a Bologna, nel nome di Mozart che la grande Scala continua a rinviare di anno in anno, come si trattasse di progettare la scalata dell'Everest. Così, mentre a Milano si progetta, i fiorentini arrivano in città: lo scorso anno s'è iniziato il ciclo della Tetralogia wagneriana che ora continua con la Wal-

Dal nostro inviato

FIRENZE — Una ventina di chiamate, il pubblico in piedi ad applaudire gli interpreti, un'ovazione tonante per Riccardo Muti, e neppure un dissenso per l'allestimento: questa è la cronaca delle Nozze di Figaro che hanno felicemente inaugurato la stagione del Comunale.

Alcuna un'apertura, come a Bologna, nel nome di Mozart che la grande Scala continua a rinviare di anno in anno, come si trattasse di progettare la scalata dell'Everest. Così, mentre a Milano si progetta, i fiorentini arrivano in città: lo scorso anno s'è iniziato il ciclo della Tetralogia wagneriana che ora continua con la Wal-

kiria, e in più si aggiunge questo slancio: Mozart che, tra le cime dell'arte, è una delle più alte e ardue da scalare. Anche qui, infatti, come in Così fan tutte, la complicazione del gioco sta nello scambio tra apparenza e sostanza. Scambio di parti tra i personaggi e nella musica stessa che scorre come un fiume lumi-

noso portando con sé l'amarrezza del tramonto del secolo. Nelle Nozze di Figaro questa doppia natura mozartiana è resa evidente dal vertiginoso fluire degli eventi nella «folle giornata», ideata dal Beaumarchais e ricostruita nel libretto di Lorenzo Da Ponte, in cui i medesimi personaggi del Barbiere di

Stiglia riappalano scambiosamente i ruoli. Il conte di Almaviva, dopo aver sposato Rosina, cerca nuove avventure, insidiando, questa volta, la fidanzata del fedele servitore, e Figaro, invece di aiutarlo, decide di salvare la sua Susanna dagli artigli del falco feudale. Ma neppure Susanna sta con le mani in mano e la stessa Rosina contribuisce a castigare l'aspirante seduttore. Almaviva è sconfitto su tutta la linea, e Figaro trionfa. E, con lui, trionfa il popolo che, di lì a pochi anni, sconfiggerà la nobiltà sul palcoscenico, ben più tragico, della rivoluzione in Francia.

E' un luogo comune tramandato dai musicologi che, da Ponte, scrivendo nel 1786 il libretto per Mozart, abbia annacquato il contenuto politico di Beaumarchais. Ma è vero soltanto in apparenza: Da Ponte elimina qualche eccesso verbale, ma la situazione resta identica offrendo al musicista quanto occorre per far ballare il signor contino al ritmo del «chitarrino» di Figaro. E Mozart se ne vale facendo della coppia dei servi il centro di un'azione musicale che lascia al conte soltanto la vana minaccia di punire l'audace e Rosina la sublime nostalgia per un sogno di felicità e di amore.

Sulla carta tutto questo è chiaro. In pratica regista e interpreti si trovano di fronte alla torrenziale felicità creativa di Mozart, che si riflette sui personaggi velando l'amaro del fondo. Un amaro, si badi, preticamente intuito, perché la rivoluzione non è ancora scoppiata e il romanticismo, suo figlio artistico, aspetta l'arrivo di Beethoven. Mozart, spirito libero e ribelle, apre la porta ad annunciata a noi (che già lo sappiamo) quel che sta per venire. Ma poi la richiede e guarda con affettuosa tristezza al mondo di bellezza e di grazia — come dice bene il Mila — destinato a scomparire. Nell'interpretazione di Muti come nell'allestimento di Antoine Vitez e di Claude Lemaire, questa intimità è un poco accentuata. Muti smussa le asprezze per esaltare i due momenti opposti e complementari: lo scintillio dei rapporti di chatouin affiorano il patetico. In questa dimensione il gioco scorre in modo ammirato soprattutto nel quartetto protagonista: Thomas Allen e James Morris (un Figaro e un conte di pari forza), Helen Donath e Margaret Marshall (una Susanna arguta e una contessa di struggente dolcezza). E attorno si muovono i personaggi minori tra cui il cherubino piuttosto scialbo e opaco di Rohangiz Yachmi, l'arguto Bartolo di Enzo Dara, e ancora, Nucci Condò (Mazzelina), Emilia Ravaglia (Barbarina), John Van Kesteren (Basilio), Giorgio Giorgetti e Luigi Paolillo.

L'allestimento, come abbiamo detto, è in stile, realizzato con un'intelligenza discrezionale di cui altrove abbiamo sovente avvertito la mancanza. Il regista francese Antoine Vitez, alla sua prima esperienza lirica, si limita a seguire con garbo la trama, immersa in una luce dorata o lunare, tra le mura di un palazzo rinascimentale e alla fine, tra le siepi ben curate di un giardino all'italiana. La costruzione, di Claude Lemaire, è sin troppo geometrica e spoglia — più Beaumarchais che Mozart — e anche piuttosto macchinosa. In confronto alle nostalgiche roccole dell'interpretazione musicale. Ma non disturba, lasciando, al pari della regia, che l'attenzione si concentri sulla musica. Con pieno successo per tutti e gran soddisfazione del pubblico festinoso e plaudente.

Daniele Ionio

CONTROCANALE

Il programma con Stefania Rotolo

Fa cilecca e non «tilt»

I detti non sono sempre così saggi e a darli retta si corrono anche dei guai. Siccome «errare è umano» abbiamo cercato di applicare questa spicciola filosofia come alibi alla trasmissione TILT, la discoteca-spettacolo del giovedì sera sulla Rete uno. Ma forse i detti antichi hanno davvero ragione e l'errore è stato nostro, visto che abbiamo provato ad assistere ancora ad un'altra puntata, per vedere se mai le cose finalmente miglioravano. Il guaio è che la straripante mole del programma non consente alcuna possibilità di rimedio. Sarà sempre inesorabilmente così, fino alla fine, che prima o poi, arrivò non solo per le cose belle ma, fortunatamente, pure per quelle tremendamente brutte. L'abbaglio che ha preso l'ideatore del programma è duplice: in primo luogo, che si possa gabbare la gente danzando una cosa differente da quella millantata; in se-

condo luogo, che il livello di disimpegno cui, per definizione, s'attiene la disco-music comporti meccanicamente il poter fare una marmellata di bassi disimpegni di ogni altro genere e settore. Ecco, TILT è proprio una marmellata, di quelle fatte a base esclusiva di coloranti diversi, ma egualmente nefasti. Il coagulante di tale pasticcino è Stefania Rotolo, il successo della precedente Trentamini giovani deve aver dato alla festa, guardando i freni inibitori. Dello spettacolo la Rotolo è proprio un simbolo: siccome i giovanissimi sono la nuova classe di richiamo, eccola smangiolarla con due miniballerini; ma siccome il sesso è come il sale, eccola pure urinare nomi e titoli in un abbigliamento sexyliberty, che è pure finto. Finta è anche la discoteca in questa asettica versione di studio televisivo. Finta è perfino la disco-music tanto

proclamata e relegata a gruppetti di passaggio, per lo più racimolati senza molta fantasia. E poi, già di per sé, la disco-music non è un genere così monolitico come talvolta si tende a credere, contendendo in sé una certa dose di diversificazione: figuriamoci poi a mescolarla con l'altro. A scemtarla di più il presunto destinatario, cioè il manico di disco-music, ci si mettono anche i comici (Gianfranco D'Angelo, che è sempre più insopportabile), quasi non fosse già sufficiente a dar poche ragioni per ridere, la colorata sonoria. Infine, sarebbe ora che la TV si desse una regolata e stesse più attenta a non farsi passare «strombazzate» di 45 giri; crediamo che abbiano un po' troppo esagerato quel Riccardo Fogli che da settimane compare sul video e canta sempre la stessa semiprecisa canzone che ne sai.

un motivetto che è suggestivo sulle prime, ma alla lunga mostra la corda, con la sola variante che l'arcifoso dai lunghi capelli adesso gioca a fare il giovanotto di buona famiglia ad ogni apparizione sul teleschermo, indossando abiti sempre più eleganti (ed è già arrivato allo smoking). TILT, perché questo scemtarlo di più il presunto destinatario, cioè il manico di disco-music, ci si mettono anche i comici (Gianfranco D'Angelo, che è sempre più insopportabile), quasi non fosse già sufficiente a dar poche ragioni per ridere, la colorata sonoria. Infine, sarebbe ora che la TV si desse una regolata e stesse più attenta a non farsi passare «strombazzate» di 45 giri; crediamo che abbiano un po' troppo esagerato quel Riccardo Fogli che da settimane compare sul video e canta sempre la stessa semiprecisa canzone che ne sai.

PROGRAMMI TV

- 17 PETER - «Peter coglie i funghi»
17.05 FIABE INCATENATE - «La figlia della melarosa»
17.40 PIACERÒ di Mariotti e Sandrini
18.15 SERENITÀ Varietà di turismo
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.15 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 L'ORGANIZZAZIONE - «Scambi e avvocato» (Ultima puntata)
21.35 FILM: «La ragazza del quartiere», regia Robert Wise, con R. Mitchum, Shirley Mc Laine, Edmund Ryan

Radio 1

- 12.30 I MARI DELL'UOMO: «Bestiari degli abissi»
13.30 TELEGIORNALE
17.15 FANTASTICO - «Veniamo da voi»
18 L'UOMO DEL NILO: ultima puntata, «A sud di Gondokoro»
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.40 LA VITA SEGRETTISSIMA DI EDGAR BRIGGS: «Il ladro»
19.20 HAPPY DAYS: «Quando si sbagliano le ragazze»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 FANTASTICO - Trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodanno
21.55 IL VIAGGIO DI CHARLES DARWIN: «In un lontano futuro sarà fatta luce sulle origini dell'uomo e sulla sua storia», protagonista Malcolm Stoddard, regia di M. Friend, sceneggiatura di R. Reid. (Ultima puntata)
23 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Siate stamane; 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Stanotte stamane; 10:03: Black out; 11: Studio dei centomila; 12:03: Musica; 12:30: Primo, secondo e...; 13:20: Dal rock al rock; 14:03: Sei personaggi in cerca di bambino; 14:25: Ci siamo anche noi; 15:03: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 15:45: Da costa a costa; 16:15: Shampoo; 17: Radiouno jazz; 17:30: Lorenzo Da Ponte.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.35, 7.05, 7.54, 8.45: Sabato e domenica; 7.50: Buon viaggio; 8: Giocate con noi; 9:65:
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7:30: Prima pagina; 8:45: Tempo e strade; 10: Folk concerto; 11:30: Incontro all'opera; 13: Musica; 14: Concerto; 15:15: GR3 cultura; 15:30: Un certo discorso musicale; 17:19:5: Spazio tre; 18:45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discollo; 21: IV cartiere internazionale d'arte di Montepulciano; 21:45: L'enfance du Christ, trilogia di H. Berlioz, Orchestra Conservatorio di Parigi; 22:25: Il jazz.

L'attore aveva 75 anni

E' morto Nino Pavese



ROMA — L'attore di prosa e di cinema Nino Pavese è morto ieri, colpito da un male incurabile, nella sua abitazione di Roma. Aveva 75 anni. Era nato ad Asti ed era fratello di Luigi, attore anche lui, morto qualche anno fa. Pavese lascia la moglie Jolanda Dal Fabbro e la figlia, l'attrice Palla Pavese. Nel corso della sua carriera, sviluppatasi nell'arco di oltre un trentennio, Pavese lavorò molto in teatro, specie negli anni dell'anteguerra; con la compagnia Cimara-Adani-Melloni, con la Merlini-Cialente, con la Toiano-Malgattelli e, in seguito, con la Benassi-Carli e con Emma Gramatica con la quale tornò verso la metà degli anni cinquanta. Pavese lavorò anche in televisione, con la compagnia cinematografica cinematografica (fin dall'epoca dei «telefoni bianchi»). Questi alcuni titoli di film a cui prese parte: I due sergenti (1936); Antonio Meucci (1940); Il fanciullo del West, accanto a Macario (1943); Circo equestre Zabum (1946); Il mulino del Po (1948); Grande avventura (1954). Attore di vigoria e misurata presenza scenica, Nino Pavese soprattutto si distinse in ruoli di promiscuo e (in specie sullo schermo) di «villain», mentre nei ruoli di primo attore, affiancato con discrezione e puntualità da attrici famose e di temperamento come Emma Gramatica e la Borboni. Altrettanto considerabile la sua attività in TV.

CINEMAPRIME



Alberto Sordi e Laura Antonelli nel «Malato immaginario»

IL MALATO IMMAGINARIO - Regista: Tonino Cervi. Soggetto liberamente tratto dalla commedia di Molière. Sceneggiatura: Tonino Cervi, Cesare Frugoni, Alberto Sordi. Interpreti: Alberto Sordi, Laura Antonelli, Marina Vlady, Giuliana De Sio, Vittorio Caprioli, Bernard Blier, Carlo Bagno, Christian De Sica, Eros Pagni, Stefano Satta Flores, Ettore Manni. Scenografia: Scacciano. Costumi: Piero Tosi. Fotografia: Nannuzzi. Satirico, italiano, 1979.

Restando al 1673, ultimo anno della vita e dell'opera di Molière, Argante, il «malato immaginario», si sposta dalla Parigi del Re Sole alla Roma papalina: un grosso borgo assediato dalla fame, dalla miseria, dal brigantaggio delle campagne, e che alberga in sé sordidi traffici, violenza, disordine. Soprattutto, penuria d'ogni bene e diritto. E' per sfuggire a questo clima allucinato, intendiamo subito, che l'Argante di Alberto Sordi si è chiuso in casa.

Incubo omicida al «braccio 3»

ESCUZIONE AL BRACCIO 3 (SHORT EYES) - Regista: Robert M. Young. Interpreti: Bruce Davison, Jose Ferrer. Questa favola da copertino di Miguel Pinero - Musiche scritte e dirette da Curtis Mayfield - Statunitense. Drammatico - 1977.

Esecuzione al braccio 3 è un film sul carcere. Non su una semplice prigione che serve da ambientazione a una storia, ma su quella dimensione fuori dal tempo e dallo spazio che crea i suoi abitanti, inventa leggi, stabilisce regole sociali, si insinua nel cervello e nel sesso, ordina la morte, e si autodefinisce secondo lo stesso principio storico per cui esiste la punibilità del crimine. Vive sul meccanismo contro natura della privazione della libertà fisica. Il meccanismo delle sbarre. E l'incubo della claustrofobia diventa pratica quotidiana e genera mostri.

In questo film non c'è un'inquadratura senza sbarre. Sbarre in primissimo piano, immobili, ossessive. Sbarre sullo sfondo, su lati, a disegnare e ricordare sempre i confini. Questi confini sono il filtro deformante attraverso il quale passa, stravolgendosi, ogni verità «esterna». Nella prigione c'è una maggioranza di neri, molti portoricani, e pochi bianchi. Una composizione razziale invertita, in cui le regole del clan

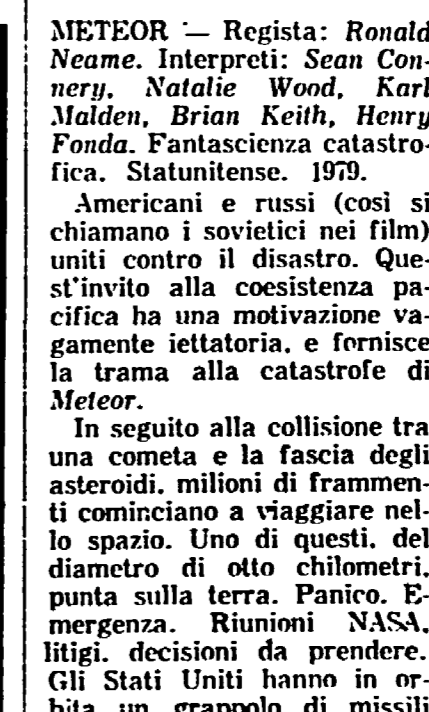
forniscono un ordine solo apparente, un appiglio disperato per fingere una appartenenza al mondo, per cercare di cancellare la cittadinanza reale di quella di abitanti del pianeta prigione. Ma, alla prima occasione, questa cittadinanza si afferma con prepotenza. L'occasione viene fornita dall'arrivo di Clark Davis, un bianco violento, un ragazzo portoricano dolcissimo e desiderato da tutti, che non si concede mai e assiste. E' quello con gli occhi azzurri, il guardatore caramello, nell'ultima inquadratura, l'unica in esterni. La facciata del carcere, spettrale. Bruce Davison (era l'interprete principale di Fragole e vaniglia) è il manicomio, spaurito, quotidiano e tenero come le sue sbarre. Jose Ferrer regala a Juan corde di potente simpatia, nel tragico senso etimologico della parola. Curtis Mayfield canta in uno scorcio musicale bello come una ferita. Gli altri attori raggiungono tutti quel delicatissimo equilibrio che permette miracolosamente la scomparsa della recitazione. Robert M. Young, regista di Alambrista e del recente Rich Kids, è secco e asciutto come un pezzo di legno di vedere. Il film è del '77, ma come tutti i buoni film, possiede la dimensione atemporale del pianeta cinema. Silvia Napolitano

Gelida salsa prussiana per Nick Carter



NICK CARTER, QUEL PAZZO DETECTIVE AMERICANO - Regista: Oldrick Lipsy. Interpreti: Michel Doleau, Rudolf Russ, Olinka Shober, Milos Kopecki, Satirico Cecoslovacco, 1976.

Fantapolitica contro la cometa mortale



METEOR - Regista: Ronald Neame. Interpreti: Sean Connery, Natalie Wood, Karl Malden, Brian Keith, Henry Fonda. Fantascienza catastrofica. Statunitense. 1979. Americani e russi (così si chiamano i sovietici nel film) si scontrano in orbita. Quest'invito alla coesistenza pacifica ha una motivazione vagamente iettatoria, e fornisce la trama alla catastrofe di Meteor. In seguito alla collisione tra una cometa e la fascia degli asteroidi, milioni di frammenti cominciano a viaggiare nello spazio. Uno di questi, del diametro di otto chilometri, punta sulla terra. Panico. Emergenza. Riunioni NASA, litigi, decisioni da prendere. Gli Stati Uniti hanno in orbita un grappolo di missili nucleari con la testata rivolta contro l'Unione Sovietica, che naturalmente ricambia il favore. L'unica possibilità di fermare il meteorite è quindi quella di scaricarci contro la potenza nucleare dei due paesi. Da cui la storica alleanza: il capo della NASA è uno scienziato americano che lavora al progetto con uno scienziato russo e la sua inevitabile assistente carina. Fino al momento, terrorismo e commovente in cui i missili prima nemici si affiancano come fratelli nello spazio. Naturalmente, all'interno della Grande Catastrofe, ci sono le catastrofe: cominciano a cedere piccoli frammenti di meteorite. Danni: immane valanga sulle Alpi, onda gigantesca su Hong Kong, e distruzione di Manhattan, con straripamento dell'Hudson e inondazione di melma. Quest'ultima è quindi solo un'appendice della catastrofe, ma è immortale perché la melma finisce proprio sui protagonisti. Il finale è in puro stile di realismo capitalista: la bandiera americana e quella sovietica unite dalla vittoria, da una marcia, e dagli sguardi d'amore tra lo scienziato americano e l'assistente russa.

«Quando le patate bollenti sono troppo calde per la polizia, si chiama Nick Carter». Facendosi precedere da questo slogan, l'infallibile detective americano si spinge fin nella più vecchia Europa, ai primi del Novecento, per smascherare e ridurre all'impotenza un temibile botanico omicida che allevava piante carnivore. Sedotto dall'arsenico, dai vecchi merletti e dalle giarrettiere, Nick Carter, stolido rappresentante del Nuovo Continente, pur tuttavia non si lasciò irritare nella ragnatela liberale mitteleuropea, e seppè sgominare i biechi con il suo candido efficientismo già da superman, e quasi tecnologico. Questa favola da copertino della Domenica del Corriere la tramanda oggi a noi il regista di mezza età Oldrick Lipsy, uno specialista del più raffinato cinema ceco d'evazione. Se lo si considera come una collezione di farfalle, il suo film è ammirevole. Ma si tratta comunque di farfalle stramorte, trafitte da aghi, che non volano neppure nella fantasia più beata. A Nick Carter, quel pazzo detective americano, manca, infatti, qualsiasi movimento nell'interno dell'inquadratura. In una parola, è piatto, Zeppo di riferimenti all'art déco, scenograficamente ricchissimo, mirabolante nell'invenzione di inutili ammenicoli (sembra il celeberrimo Catalogo Castelmans degli oggetti ritrovabili, ma Verne, Wells e Karel Zeman, principali riferimenti di Lipsy, restano concretamente proiettati verso scopi diversi, nient'affatto barocchi), però piatto. Non c'è battuta che passi lo schermo, non c'è effetto che non finisca per risultare stucchevole e, soprattutto, sotto tanta malizia, affiorano ingenuità tipicamente prussiana nella satira dell'Americano storicamente e culturalmente parvenu. Insomma, un bellissimo oggetto cinematografico inutile per grandi e piudenti. Rubens Tedeschi

Nominati gli organismi di gestione delle USL col voto della maggioranza e della DC

# Roma è la prima città ad eleggere i comitati per le unità sanitarie

Un passo decisivo per l'avvio della riforma - Il significato dell'intesa con il partito d'opposizione - La dichiarazione di voto del compagno Falomi - Cosa cambierà dal primo gennaio per l'assistenza

Adesso la riforma sanitaria può finalmente partire. Roma è la prima fra le grandi città che inizia ad attuare la legge nazionale. Lo fa rispettando i tempi previsti. E, considerato che la legge regionale del Lazio è appena del 6 dicembre, il Comune di Roma ha fatto davvero presto. Ieri, nella seduta del consiglio, è stata infatti approvata la delibera che istituisce i comitati di gestione delle unità sanitarie locali, le famose USL. A favore, hanno votato, oltre alla maggioranza, anche i consiglieri democristiani.

E così il varo della riforma sanitaria compie un passo in avanti decisivo. Ma che accadrà d'ora in poi, cosa cambierà? In primo luogo, l'assistenza viene allargata a ogni cittadino. Si pone fine al sistema delle mu-

tue tanto negativamente segnato da ingiustizie, da diversità di trattamento e dallo sperpero del denaro pubblico. Il primo obiettivo delle USL è quello della gestione democratica dell'intero apparato sanitario.

La delibera approvata in che si inserisce in un quadro di riferimento delineato dalla regione Lazio — dimostra inoltre come sia possibile per gli enti locali diventare strumenti di programmazione e di governo, essenziali per uscire dalla crisi e risolvere « mali storici ». E certo, la sanità rientra fra questi. Il diritto costituzionale alla salute non è solo una vecchia battaglia del movimento operaio e popolare. E' soprattutto « nodo » centrale per rompere i vecchi equilibri e interessi, le ingiustizie e le discriminazioni sociali.

La delibera approvata in Campidoglio ha ricevuto come abbiamo detto anche quello favorevole della Democrazia Cristiana. E' questo l'altro fatto politico significativo, aver perseguito punti comuni di valutazione, sgravando il campo dalle polemiche. Anche se — occorre dire — la Democrazia Cristiana non ha rinunciato del tutto a fare — su questo « terreno » — la sua parte, con diverse accuse pretestuose all'amministrazione.

« Guardi la DC, in casa sua », ha replicato il compagno Falomi all'intervento di Montemaggiore. Guardi cosa succede nelle regioni del paese dove essa è forza di maggioranza, dove la DC è il partito dirigente. Il rapporto tra decentramento e unità sanitarie locali manca o è assai debole ».

Ma che cosa accadrà, adesso, dal primo di gennaio prossimo? Forse — con l'elezione dei 178 componenti nei comitati di gestione delle USL — scompariranno i problemi, gli ostacoli e le resistenze per una diversa organizzazione della sanità? Certamente no. La battaglia è ancora aperta.

Per ora, a tutti i cittadini, sarà garantita l'assistenza sanitaria, superando la diffusione mutualistica per categorie. Ed è un risultato di grande importanza. Oggi esistono le condizioni per programmare i servizi da distribuire nel territorio. « Abbiamo creato — ha detto, nella replica, il compagno Arguina Mazzotti, assessore alla sanità — il tessuto connettivo di sostegno alla riforma ».

« Non passiamo il Natale in macchina ». La parola d'ordine l'ha lanciata ieri più di qualche automobilista scoraggiato. Giovedì, con la pioggia, è stato nerissimo. Ieri, venerdì, in qualche modo è andata un po' meglio. Ma il termometro sale. Il traffico è asfittico, paralizzato in molti punti nevralgici. L'ottimismo delle vigilia ha ceduto alla realtà dei fatti. Quest'anno non va meglio, va come sempre: male. Oggi sarà un'altra giornata campale. Forse non povera, ma per chi sceglierà il centro cittadino per fare gli ultimi acquisti sarà dura.

Il grande parcheggio di Villa Borghese, riciclato a spese dei commercianti con la messa in funzione del « tappeto magico » che porta dritto a Piazza di Spagna, è stato una « mano santa ». Ma ieri — ed è solo un esempio — è andato un pullman ansimante, testardo, irremovibile nel mezzo del Muro Torto per bloccare in un minuto oltre duemila macchine. La coda, da Porta Pinciana, è arrivata quasi istantaneamente all'imbocco del sottopassaggio sulla Nomentana: chilometri di fila. E il parcheggio è diventato un miraggio.

« Il dramma — dice uno dei commercianti promotori dell'iniziativa — è che quest'anno il fenomeno del "tutto all'ultimo" si è amplificato. La crisi c'è e si vede, ma francamente in questi ultimissimi giorni stiamo in ripresa. Le tredicesime sono arrivate forse un po' a scoppio ritardato, qualcuno si regalava aveva rinunciato e si "venduto", il "battage" pubblicitario è stato più contenuto ed è partito tardi. Insomma lo "shopping" natalizio ha avuto tempi corti, cortissimi. Neanche il rilancio del parcheggio di Villa Borghese poteva bastare ».

E allora? Pasteremo il Natale in macchina? Se il centro è irraggiungibile gli altri nodi commerciali non vanno meglio: Cola di Rienzo, Viale Libia, Via Appia Nuova fra tutti. La fluidità è seriamente compromessa dai parcheggi selvaggi. La doppia fila è una regola, la terza un'eccezione ammessa. I controlli sono difficili, i vigili stanchi, quando ci sono. Alcuni, infatti, proprio sotto la pressione più intensa hanno deciso di « scioperare ». Si tratta di una minoranza, organizzata nei sindacati autonomi e nella Cisl. Un altro tassello « nero » di questo difficile Natale.

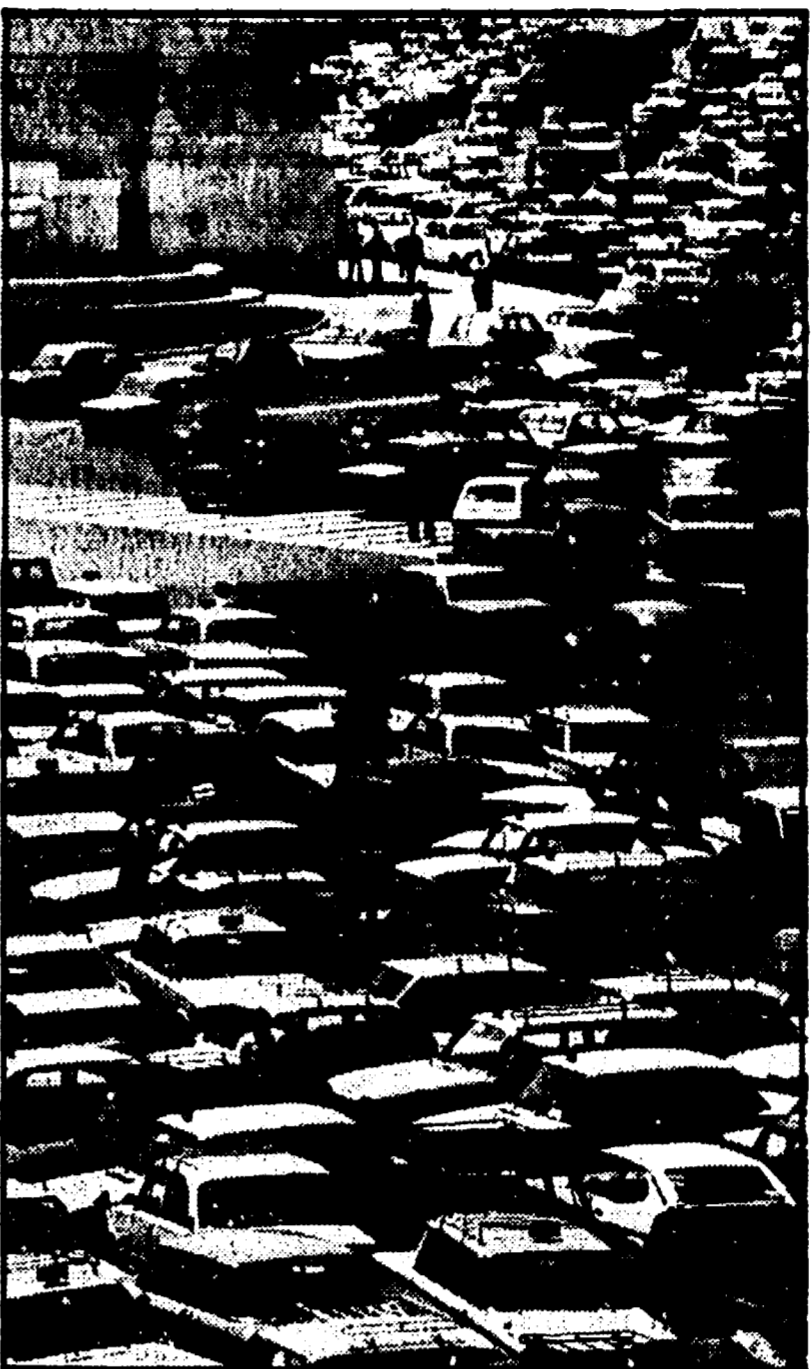
Dicevano della doppia fila. Una testimonianza, come poche, della maleducazione automobilistica. Ma tant'è: dell'ingorgo è una delle cause più frequenti. « Faccio un salto e torno subito », l'abbiamo pensato tutti. Invece il negozio è intasato pur esso, il commesso travolto di richieste, la scelta non sempre facilissima, e l'acquisto della stitografia per il nonno può durare una buona mezz'ora. Una buona mezz'ora in cui anche noi abbiamo contribuito non poco al caos cittadino.

Per domani i pronostici meno favorevoli parlano di Piazza Navona (in questi giorni forse tra « Risparmio »), di Piazza San Pietro (attenzione: pericolosissima quando meno te l'aspetti), delle strade di entrata e di uscita dalla città finora non colpite dal male di Natale. Occhio, come sempre, all'ingorgo infernale Olimpica-Salaria.

Che altro dire ai nostri lettori dopo questa lunga serie di lamentele? Qualche rapidissimo consiglio. Innanzitutto Natale è sempre Natale, anche se non si è vista Via Frattina con le borse di Gucci. La festa possiamo viverla ugualmente con le borse di Gucci. Il gran febbone comprereccio. E se proprio dobbiamo farli, questi regali, ricordiamoci del nostro caro negoziante sotto casa. Può essere forse una faccenda un po' troppo usuale, ma probabilmente ci tratterà meglio, sarà più disposto ad ascoltare, e difficilmente ci ammorlerà la « fregatura ». Due passi a piedi invece di qualche ora di traffico sono già un bel guadagno.

Per i commercianti il consiglio più serio l'ha dato nei giorni scorsi l'ing. Quaglia (vicepresidente dell'Associazione nazionale ingegneri del traffico) che è un esperto davvero. Il calcolo è semplice. Solo a Via Cola di Rienzo — ha detto — ci sono in questi giorni 4.500 macchine di altrettanti commercianti. Sostano il da mane a sera. Se i posti fossero lasciati liberi per i clienti si otterrebbero, con la rotazione oraria, almeno 3 mila parcheggi in più, pari a 6 mila potenziali acquirenti. Ma l'ing. Quaglia non pare abbia ottenuto grande udienza. Ieri solo pochissimi negozianti hanno scelto il « grande sacrilegio » del mezzo pubblico.

Le cifre « normali » (si fa per dire) del traffico cittadino sono tutte saltate. I cinque milioni di spostamenti giornalieri sono arrivati a dati difficilmente quantificabili. E se già quei cinque « semplici » milioni sono insostenibili per una città come Roma, figuratevi quando come in questi giorni diventano sei, sette: quando allo spostamento ordinario (per lo più nelle scuole) si aggiungono le spesse alla centro. A Roma ci sono un milione e trecento mila macchine. Dentro ci entreranno tutti quanti siamo, e con l'avanzo. Se proprio non possiamo farne a meno, il Natale in macchina a costi fatti non è davvero impossibile. In « cinquantotto » però è scongiurato il tacchino: non è « fine ».



## Il traffico ha fatto « tilt » Signori, per favore non passiamo il Natale in macchina

Ultimi, difficilissimi giorni - Qualche consiglio pratico - Il parcheggio irraggiungibile

« Non passiamo il Natale in macchina ». La parola d'ordine l'ha lanciata ieri più di qualche automobilista scoraggiato. Giovedì, con la pioggia, è stato nerissimo. Ieri, venerdì, in qualche modo è andata un po' meglio. Ma il termometro sale. Il traffico è asfittico, paralizzato in molti punti nevralgici. L'ottimismo delle vigilia ha ceduto alla realtà dei fatti. Quest'anno non va meglio, va come sempre: male. Oggi sarà un'altra giornata campale. Forse non povera, ma per chi sceglierà il centro cittadino per fare gli ultimi acquisti sarà dura.

Il grande parcheggio di Villa Borghese, riciclato a spese dei commercianti con la messa in funzione del « tappeto magico » che porta dritto a Piazza di Spagna, è stato una « mano santa ». Ma ieri — ed è solo un esempio — è andato un pullman ansimante, testardo, irremovibile nel mezzo del Muro Torto per bloccare in un minuto oltre duemila macchine. La coda, da Porta Pinciana, è arrivata quasi istantaneamente all'imbocco del sottopassaggio sulla Nomentana: chilometri di fila. E il parcheggio è diventato un miraggio.

« Il dramma — dice uno dei commercianti promotori dell'iniziativa — è che quest'anno il fenomeno del "tutto all'ultimo" si è amplificato. La crisi c'è e si vede, ma francamente in questi ultimissimi giorni stiamo in ripresa. Le tredicesime sono arrivate forse un po' a scoppio ritardato, qualcuno si regalava aveva rinunciato e si "venduto", il "battage" pubblicitario è stato più contenuto ed è partito tardi. Insomma lo "shopping" natalizio ha avuto tempi corti, cortissimi. Neanche il rilancio del parcheggio di Villa Borghese poteva bastare ».

E allora? Pasteremo il Natale in macchina? Se il centro è irraggiungibile gli altri nodi commerciali non vanno meglio: Cola di Rienzo, Viale Libia, Via Appia Nuova fra tutti. La fluidità è seriamente compromessa dai parcheggi selvaggi. La doppia fila è una regola, la terza un'eccezione ammessa. I controlli sono difficili, i vigili stanchi, quando ci sono. Alcuni, infatti, proprio sotto la pressione più intensa hanno deciso di « scioperare ». Si tratta di una minoranza, organizzata nei sindacati autonomi e nella Cisl. Un altro tassello « nero » di questo difficile Natale.

Dicevano della doppia fila. Una testimonianza, come poche, della maleducazione automobilistica. Ma tant'è: dell'ingorgo è una delle cause più frequenti. « Faccio un salto e torno subito », l'abbiamo pensato tutti. Invece il negozio è intasato pur esso, il commesso travolto di richieste, la scelta non sempre facilissima, e l'acquisto della stitografia per il nonno può durare una buona mezz'ora. Una buona mezz'ora in cui anche noi abbiamo contribuito non poco al caos cittadino.

Per domani i pronostici meno favorevoli parlano di Piazza Navona (in questi giorni forse tra « Risparmio »), di Piazza San Pietro (attenzione: pericolosissima quando meno te l'aspetti), delle strade di entrata e di uscita dalla città finora non colpite dal male di Natale. Occhio, come sempre, all'ingorgo infernale Olimpica-Salaria.

Che altro dire ai nostri lettori dopo questa lunga serie di lamentele? Qualche rapidissimo consiglio. Innanzitutto Natale è sempre Natale, anche se non si è vista Via Frattina con le borse di Gucci. La festa possiamo viverla ugualmente con le borse di Gucci. Il gran febbone comprereccio. E se proprio dobbiamo farli, questi regali, ricordiamoci del nostro caro negoziante sotto casa. Può essere forse una faccenda un po' troppo usuale, ma probabilmente ci tratterà meglio, sarà più disposto ad ascoltare, e difficilmente ci ammorlerà la « fregatura ». Due passi a piedi invece di qualche ora di traffico sono già un bel guadagno.

Per i commercianti il consiglio più serio l'ha dato nei giorni scorsi l'ing. Quaglia (vicepresidente dell'Associazione nazionale ingegneri del traffico) che è un esperto davvero. Il calcolo è semplice. Solo a Via Cola di Rienzo — ha detto — ci sono in questi giorni 4.500 macchine di altrettanti commercianti. Sostano il da mane a sera. Se i posti fossero lasciati liberi per i clienti si otterrebbero, con la rotazione oraria, almeno 3 mila parcheggi in più, pari a 6 mila potenziali acquirenti. Ma l'ing. Quaglia non pare abbia ottenuto grande udienza. Ieri solo pochissimi negozianti hanno scelto il « grande sacrilegio » del mezzo pubblico.

Le cifre « normali » (si fa per dire) del traffico cittadino sono tutte saltate. I cinque milioni di spostamenti giornalieri sono arrivati a dati difficilmente quantificabili. E se già quei cinque « semplici » milioni sono insostenibili per una città come Roma, figuratevi quando come in questi giorni diventano sei, sette: quando allo spostamento ordinario (per lo più nelle scuole) si aggiungono le spesse alla centro. A Roma ci sono un milione e trecento mila macchine. Dentro ci entreranno tutti quanti siamo, e con l'avanzo. Se proprio non possiamo farne a meno, il Natale in macchina a costi fatti non è davvero impossibile. In « cinquantotto » però è scongiurato il tacchino: non è « fine ».

Anche per questo regime l'importante è partecipare alle parate: allineati, compatti, e plaudenti.

E' il solito « partito amico e sostenitore » dei comunisti sovietici inventati per soffocare con la violenza di stato il dissenso, partito protettore di una compagnia che sbaglia (B.R., Prima Linea, Pifano e altri balistici) dicono che, al di là delle valutazioni curiali, l'obiettivo di questa pubblica amministrazione non è quello di privilegiare alcuni utenti (verso i quali le prime preoccupazioni, ricordino gli ammorati, sono state rivolte dalla Dc) rispetto alla generalità.

La gestione aziendale, sono tre anni che l'andiamo chiedendo ad interlocutori dalle orecchie sorde.

## «Il PCI amico dei terroristi»: denunciato il Gip dell'Accea

Ignobile è dir poco. Da denuncia piuttosto. E così è stato. Il volantino firmato dal « gruppo di impegno politico » dell'Accea è un esempio gravissimo di malcostume politico. La rabbia, il livore contro il Pci, la giunta di sinistra, l'amministrazione dell'azienda, i lavoratori, i cittadini, e chi più ne ha più ne metta, non può certo giustificare la gravità, l'irresponsabilità di affermazioni che solo la cecità di parte, l'arroganza, la maleducazione di chi l'ha scritte possono aver dettato.

Citiamo testualmente dal ciclostilato che il Gip dell'Accea ha diffuso senza che alcun dirigente democristiano abbia minimamente battuto ciglio. Il Pci è definito « partito protettore dei compagni che sbagliano (B.R., Prima Linea, Pifano e altri balistici) ». Che la polemica possa giocare brutti scherzi è possibile, ma che si arrivi a tanto non è più campo che spetta a noi giudicare, ma

al magistrato.

Da denuncia, dicevamo. E ieri il segretario della Federazione romana del Pci ha presentato personalmente alla Procura della Repubblica un documento esplicito. Vi si chiede di accertare l'identità (nomi e cognomi) di coloro che il volantino l'hanno scritto e diffuso, e di procedere nei loro confronti a norma di legge.

Un'affermazione siffatta — è scritto nella denuncia — non solo è contraria a verità in quanto il Pci è l'antagonista principale del terrorismo, ma è anche diffamatoria. Che dire di più? Che certo tutto questo non solo lascia la bocca amara in chi da anni ormai combatte una battaglia dura, difficile, tenace e spesso solitaria in difesa della democrazia e delle istituzioni, ma che quella stessa democrazia e quelle stesse istituzioni sono offese, oltraggiate, « diminiute », tantomeno colpite da un simile gravissimo atteggiamento « prepolitico », irrazionale. Non lo diciamo perché ci sentiamo offesi nell'orgoglio di partito. Né, d'altra parte, si-mili insulti lo potrebbero. E nello stesso volantino ce n'è un'antologia. « Partito amico e sostenitore dei guaglioni e dei manicomi sovietici ». « Ogni regime (quello del Pci, n.d.r.) ha le colonie che preferisce (le borgate, n.d.r.) ». « L'onorevole Petroselli, nuovo sindaco dalla linea dura ». No, queste menzogne dovrebbero colpirci noi e non ce ne cale più di tanto. Ma quando in gioco è la democrazia, la libertà, la sicurezza di tutti e nessuno è consentito scherzare.

Su questo terreno, noi non siamo disposti a cedere di un palmo. Contro i terroristi che sparano e contro chi non se ne accorge. Contro chi usa il mitra e anche contro chi correbbe a volte tremante per un meschino, quanto idiota e incolto, calcolo « politico ».

Rimarranno a spasso i giovani della «285» se il governo non prorogherà i contratti

## Altri mille disoccupati?

Un ordine del giorno, votato all'unanimità, dal consiglio comunale - La scadenza deve essere protratta almeno fino al 31 marzo - Trovare una soluzione

Il governo vuole altri mille disoccupati. In una città che ne conta già centocinquanta-mila, e si parla solo di quelli « ufficiali », di quelli iscritti al collocamento. Stavolta la responsabilità di Cossiga e del suo governo non consistono solo nel non avere idee, nel disertare qualche tavolo di trattativa e via di questo passo. No, stavolta il governo ha scelto la via più immediata: ha inviato, anzi meglio, ha costretto altri a inviare, le lettere di licenziamento a altrettanti giovani. E non si esagera. Il rischio c'è davvero: ormai stanno per scadere centinaia di contratti a tempo determinato sottoscritti con la «285». Insomma dopo appena un anno tanti ragazzi e ragazze si dovrebbero ritrovare in mezzo a una strada. Contro tutto questo il Comune, la Regione, le forze democratiche si sono battute e da tempo insistono al governo una proroga, almeno, per dare tempo di studiare una soluzione.

Ma ormai si è arrivati al limite: se il governo non dà un segnale di apertura di pace per rinnovare i contratti e senza questo visto le amministrazioni non possono farlo autonomamente: quei giovani saranno licenziati. E si tratta di mille a Roma, altri cinquemila nel resto della Regione.

Di tutto questo, su iniziativa delle forze di maggioranza, si è occupato l'altra sera il consiglio comunale. Un Consiglio che ha, in regola, in regola per affrontare il

problema, perché c'è da ricordare il Campidoglio è stato il primo ente d'Italia a varare il piano per l'occupazione giovanile.

Dal dibattito dell'altra sera è scaturito un ordine del giorno sul quale si sono trovate d'accordo tutte le forze democratiche, da quelle che compongono la giunta e quelle d'opposizione. Il documento è un atto d'accusa contro il governo. « Il consiglio — è scritto nella nota — riafferma la necessità che l'esecutivo si impegni con le amministrazioni locali, con misure giuridiche e economiche, a prorogare al 31 marzo i contratti in vigore e a assumere iniziative legislative da sottoporre al Parlamento, realizzando un primo passo nello sforzo necessario a trovare, una soluzione che consenta maggiore sicurezza occupazionale ai giovani, e ribadisce che un atteggiamento del governo che tende a sottovalutare il problema e a non indicare una soluzione immediata e di prospettiva contraddirebbe lo sforzo che gli enti locali in particolare il Comune di Roma hanno proposto in questa direzione ».

Contraddirebbe lo sforzo che i giovani, ma anche quello verso la città. Con il piano per l'occupazione infatti, non si è garantito solo a un posto a centinaia di ragazzi, ma si è anche trovato uno strumento per fornire alla gente nuovi servizi, indispensabili. Ma è stato poi assolto da un secondo resto (la detenzione di piccole quantità di droga leggera) con formula piena.

La pena inflitta dal tribunale di Rieti

## Violentò la moglie: condannato a 2 anni

È stato condannato a due anni e sette mesi di reclusione Bruno Riccioni, il manovale accusato di aver violentato la moglie, Rosina Selvaggi, e di averla malmenata perché si rifiutava di avere rapporti con lui.

Il tribunale di Rieti lo ha riconosciuto responsabile di violenza carnale, maltrattamenti e percosse e lo ha condannato anche al pagamento dei danni morali causati alla moglie, valutati in cinque milioni di lire.

Il pubblico ministero dott. Canzio aveva chiesto la condanna dell'imputato a quattro anni e quattro mesi di reclusione. Durante il processo un gruppo di femministe di Rieti ha organizzato una manifestazione davanti al palazzo di giustizia, deponendo cartelloni sulla scalinata d'ingresso. È la prima volta che un tribunale pronuncia una sentenza di condanna per violenza carnale nei confronti del coniuge.

Processata l'attrice Aumont: importava oppio thailandese

L'attrice cinematografica Tina Aumont è stata condannata, a conclusione di un processo alla quinta sezione del tribunale penale, a 3 anni di reclusione ed al pagamento di 3 milioni di multa, perché riconosciuta responsabile di aver introdotto dalla Thailandia in Italia 388 grammi di oppio grezzo. L'Aumont è però latitante all'estero sin da quando venne emesso nei suoi confronti ordine di cattura. Con lei ha avuto inflitta la stessa pena l'ex convivente, il produttore cinematografico e televisivo Fabrizio Lori, che è stato poi assolto da un secondo resto (la detenzione di piccole quantità di droga leggera) con formula piena.



## Abbattute le baracche di via degli Olmi

Anche se la ruspa è rotta, quelle baracche non le vogliamo più vedere ». Così in via degli Olmi gli operai del Comune si sono armati delle proverbiali pale e picconi per buttare gli ammassi di calce e tufo che fino a pochi giorni fa ospitavano numerose famiglie.

Quella specie di ghetto alla periferia di Roma, tra Centocelle e nuovo Alessandrino, non esiste quindi più. Da pochissimi giorni tutte le famiglie hanno una casa vera, un alloggio dell'Inac con luce, acqua, gas. E, senza umidità.

Il risanamento dei borghetti va quindi avanti speditamente. E dopo aver lasciato per trent'anni in piedi quei tuguri sembra davvero di liberarsi da una piaga vergognosa, anche se ovviamente i problemi della casa restano drammaticamente irrisolti.

Per il momento, comunque, almeno le famiglie dei borghetti stanno ottenendo degli appartamenti decenti, dopo anni di vita nelle baracche. Il risanamento del Comune ha già permesso in queste ultime settimane il reperimento degli alloggi per le famiglie dell'Hotel Continental, dell'Istituto, di via Po. Ed ora è toccato a quelle di via degli Olmi.

I beni e il personale passano al Comune

## Muore dopo 40 anni il «baraccone» Eur. Un ente inutile di meno

L'Ente Eur è morto, definitivamente. Tutti i lavoratori passeranno alle dipendenze del Comune di Roma. Il contratto del personale degli enti locali. Gli operai delle ditte appaltatrici non perderanno il posto. Il patrimonio e le funzioni dell'ente « inventato » dal fascismo saranno ereditati dall'amministrazione capitolina. Ieri finalmente, dopo cinque anni, è stato raggiunto un accordo tra la Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil e il governo, rappresentato dal ministro Gianni e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Bressani. Il governo ha già presentato in Parlamento un disegno di legge che prevede lo scioglimento dell'Eur e il passaggio delle funzioni e del personale al Comune. Gianni e Bressani si sono anche impegnati ad accelerare l'iter della approvazione della legge. I lavoratori hanno deciso, dopo l'accordo, di sospendere l'agitazione che per mesi aveva bloccato quasi tutti i servizi dell'Eur.

È un accordo che sancisce definitivamente la fine di uno degli enti più inutili del secolo e la regolamentazione dello status giuridico del personale. Da 5 anni ormai in mezzo al guado, i dipendenti non si sa bene di chi e di

che cosa. A marzo del '75, come si ricorderà, fu approvata la famosa legge sullo scioglimento degli enti inutili. Nell'elenco c'era anche l'Eur, nato nel '36 in occasione di una esposizione (mai avvenuta) « universale e internazionale » per celebrare venticinque anni di regime fascista. Ma si sono dovuti aspettare cinque anni per avere un disegno di legge che disciplinasse lo scioglimento dell'ente e dicesse con chiarezza che fine dovevano fare i 400 lavoratori e tutti gli espositori del settore mostre.

Ma vediamo bene l'accordo. Innanzitutto i beni, le funzioni e il personale passeranno al Comune. Tutti i lavoratori si vedranno applicare, a partire dal primo gennaio del 1979, il contratto previsto per i dipendenti degli enti locali. I dipendenti delle ditte appaltatrici, che sarebbero rimasti a spasso dal primo gennaio dell'80 per la scadenza dei contratti, non saranno licenziati, ma continueranno a svolgere le loro funzioni. Tutti i servizi istituzionali prestatati dall'ente (tranne quello di creare scandali!) saranno ereditati dal Comune e non saranno interrotti. Tutto bene insomma. Adesso è necessario che il disegno di legge venga approvato in fretta.

La Regione ha approvato la legge

## L'anno nuovo porterà i giornali in tutte le scuole

Con l'anno nuovo tutti gli studenti delle scuole del Lazio leggeranno giornali in classe, discuteranno gli articoli, ne parleranno coi professori. Lo ha deciso la giunta regionale emanando un'apposita legge, approvata lunedì mattina a larga maggioranza dal consiglio, che ora passa al voto del governo. Il «progetto quotidiani» perciò dovrebbe partire appena gli studenti torneranno a scuola dopo le feste, a meno che non ci siano stati problemi o che il governo blocchi il provvedimento. Ma tutto dovrebbe — secondo le previsioni — filare liscio.

L'idea del giornale a scuola è venuta fuori nel Lazio qualche tempo fa mentre di un analogo progetto discuteva la Regione Piemonte. È probabile ora che presto altri enti locali seguano l'esempio del Lazio. C'è già l'impegno del sindacato per discutere, anche nelle altre zone del Paese, con le amministrazioni e fare in modo che l'esperimento prenda piede. Ma intanto sono arrivati al ministero i piani-giornali nel Lazio, che per il 1980 prevede una spesa di 500 milioni. L'iter, più o meno, sarà questo: il consiglio d'istituto della scuola «tizio» della città «caio» invierà alla Giunta regionale e alla commissione istruzione coniare la richiesta di abbonamento a due giornali, accompagnata da un programma didattico di utilizzazione dei quotidiani (dovrà spiegare, insomma, che cosa si farà a scuola coi giornali).

Le richieste verranno esaminate dalla giunta che deciderà quali quotidiani inviare alla scuola «tizio» della città «caio» e a tutti gli istituti della Regione.

Questa, in due parole, l'apposita legge, approvata lunedì mattina a larga maggioranza dal consiglio, che ora passa al voto del governo. Il «progetto quotidiani» perciò dovrebbe partire appena gli studenti torneranno a scuola dopo le feste, a meno che non ci siano stati problemi o che il governo blocchi il provvedimento. Ma tutto dovrebbe — secondo le previsioni — filare liscio.

L'idea del giornale a scuola è venuta fuori nel Lazio qualche tempo fa mentre di un analogo progetto discuteva la Regione Piemonte. È probabile ora che presto altri enti locali seguano l'esempio del Lazio. C'è già l'impegno del sindacato per discutere, anche nelle altre zone del Paese, con le amministrazioni e fare in modo che l'esperimento prenda piede. Ma intanto sono arrivati al ministero i piani-giornali nel Lazio, che per il 1980 prevede una spesa di 500 milioni. L'iter, più o meno, sarà questo: il consiglio d'istituto della scuola «tizio» della città «caio» invierà alla Giunta regionale e alla commissione istruzione coniare la richiesta di abbonamento a due giornali, accompagnata da un programma didattico di utilizzazione dei quotidiani (dovrà spiegare, insomma, che cosa si farà a scuola coi giornali).

**Culla**  
È nato Jurì, figlio dei compagni Maurizio Brigardelli e Anna De Angelis. Felicitazioni da parte delle sezioni di Ponte Mammolo e di Fero.

**ANGELO BENTIVOGLIO**  
antifascista, perseguitato politico, dirigente nazionale dell'Associazione.  
Roma, 21 dicembre 1979

Chiusa la sezione del MSI di Civitavecchia: era un arsenale dell'eversione
Due covi missini con armi e bombe

Arrestati il segretario della sede neofascista e il responsabile del « Fronte della gioventù » Finito in galera anche un altro squadrista sospettato di far parte dei « briganti della Tolfa », che rivendicarono gli attentati all'ACOTRAL - Anche nel suo casolare trovati mitra e tritolo

Armi con la matricola li- mata, tritolo, nitrato di am- monio, detonatori; c'era di tutto nella sezione missina di Civitavecchia. I funzionari della DIGOS di Roma, dopo aver disposto la chiusura della sede neofascista, ieri hanno arrestato il segretario, Carlo Patelli, di 37 anni e il responsabile del « Fronte della gioventù », Gabriele Pedrini, di 23 anni. È bastata poi una perquisizione accurata proprio in un casale di proprietà di Gabriele Pedrini per scoprire un altro arsenale, addirittura più fornito di quello trovato nella sezione missina. Poco dopo le 20 di ieri sera, infatti, polizia e Digos, dopo una serie di perquisizioni, sono arrivati a scoprire il cascinale di Pedrini in una zona alla periferia di Civitavecchia, vicinissima alla « Repubblica dei ragazzi »,

il parco di divertimenti. So- no salite fuori pistole, mi- ce, detonatori, mitra, bombe a mano militari SRGM, trova- te in tutti i covi di fascisti e usate più volte per gli at- tentati nella capitale, come quello contro la sezione del PCI all'Esquilino. Fino a tarda ora non è stato possibile conoscere l'en- tità del materiale ritrovato, ma la polizia parla di un ar- senale fortissimo. La polizi- a ha effettuato poi numerose perquisizioni domiciliari, che hanno portato anche all'ar-resto del padre del segreta- rio del « Fronte » missino, Antonio Pedrini di 55 anni; in casa sua è stata trovata una sciolta non denuncia- ta. Le indagini e le perquisi- zioni sono state compiute nel- l'ambito dell'inchiesta sugli attentati agli aereozeppi del-

L'ACOTRAL, tutti rivendicati da un nucleo di estremisti neofascisti sedicenti « Brigate della Tolfa ». Sempre nel corso delle stesse indagini la DIGOS ha arrestato un altro missino, Eraldo Brunori di 38 anni, anche lui residente a Civitavecchia, « perché gravemente indiziato di aver partecipato alle imprese rivendicate dai « Briganti della Tolfa ». Nel covo missino la polizia ha trovato una pistola calibro 7,65, con il numero di matricola limitato; un contenitore con mezzo chilo- gramma di tritolo e nitrato di ammonio; due detonatori. La sezione è stata chiusa in base all'articolo 3 della legge sui covi del 1977. Tracciare la storia della sezione neofascista di Civitavecchia non è semplice. So- prattutto, perché è sempre

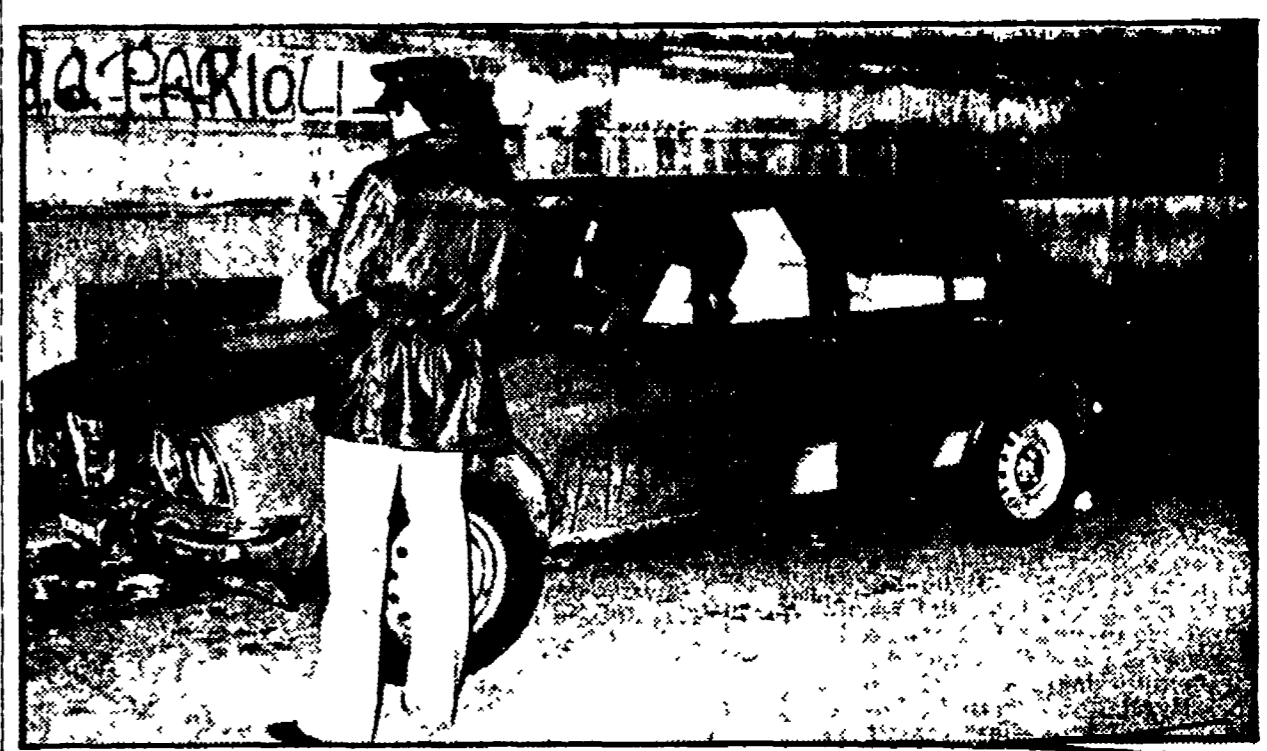
stata una sede i cui iscritti, in qualche modo, hanno sem- pre trovato il modo di agire nell'ombra. Isolati da sempre dalla stragrande maggio- ranza della popolazione del- la cittadina costiera, i neofa- scisti della sezione si sono sempre limitati a piccole e squallide provocazioni contro singoli cittadini democratici. Della presenza delle armi nel- la sezione, nessuno sapeva nulla, soltanto sospetti. Nel corso dell'ultima campagna elettorale, infatti, proprio negli ultimi giorni, quando tut- ti i partiti della zona erano impegnati nell'affissione dei manifesti, un gruppetto di squadristi minacciò alcuni compagni della sezione comunista. Dalle minacce ver- bali i mazzieri passarono ben presto alle vie di fatto: uno di loro puntò la canna di un

mitra contro uno dei militan- ti comunisti. L'episodio fu denunciato e venne anche sollecitata la po- lizia a svolgere indagini per conoscere l'origine di quel- l'arma. Non è escluso che tut- to sia partito proprio da que- lo specifico episodio. Gli unici momenti di « re- spiro » la sede missina non stava di averli soltanto d'e- state. In quella stagione, in- fatti, l'attività degli iscritti viene, in gran parte, rinvigori- ta dal contributo attivo di altri fascisti provenienti da la- vici Santa Marinella. In quest'ultima cittadina — spe- cialmente d'estate, appunto — convergono moltissimi neofascisti romani che si coagu- lano e — se ce n'è biso- gno — danno una mano ai lo- ro camerati di Civitavecchia. E allora, ecco le provocazio-

ni (sempre respinte) ai va- ri festival della stampa co- munisti che si organizzano nella zona; ecco le scorbiate notturne di gruppetti che vanno in giro a strappare manifesti e giornali murali. La chiusura del covo mis- sino di Civitavecchia e l'ar-resto di un neofascista su cui grava il sospetto di far par- te di un gruppo terroristico, appaiono — a prima vista — due episodi separati. Ma la fase successiva delle inda- gini potrebbe anche dimostrare il contrario. E cioè che la sezione del MSI altro non era che una base d'appoggio per le azioni criminali dei « Bri- ganti della Tolfa ». Per adde- so, comunque, elementi con- creti capaci di confermare questa ipotesi, non ce ne so- no. Ma, lo ripetiamo, non si può e non si deve escludere.

Ieri al Prenestino i funerali di Antonio Leandri
Un quartiere ricorda quel bravo ragazzo ammazzato per sbaglio

La gente, gli amici, i lavoratori della Contraves hanno dato l'ultimo saluto al giovane ucciso dai fascisti - Il dolore dei parenti



Il luogo dove è stato ucciso il giovane Leandri

C'era tutto il quartiere. C'erano i lavoratori, i giu- ni, le donne, a dare l'ultimo saluto ad Antonio Leandri, il giovane impiegato della Contraves assassinato « per erro- re » da un commando fasci- sta in via Dalmazia. La chie- sa di San Luca Evangelista, al Prenestino, non ha potuto contenerli tutti. Molti sono rimasti fuori, accalcati sul sagrato ad ascoltare l'omelia di don Riccardo Graziano, il parroco, a domandarsi anco- ra, dopo tre giorni, il « per- ché » di questa morte, tanto assurda quanto normale. Una morte che può colpire chiun- que, tanto è indiscriminato, l'attacco terroristico. Quel giorno in via Dalmazia, davanti all'ufficio dell'avvoca- to Arcangeli, passava Antonio Leandri, in giro per fare spe- se. Ma poteva esserci chiu- que altro. La salma di Leandri aveva già ricevuto la benedizione nella cappella dell'Istituto di medicina legale, a San Lo- renzo. I genitori, la sua fi- danzia, i cugini, molti pa- renti gli hanno reso l'estre- mo saluto, prima che la bara venisse definitivamente chiu- sa. Ma i funerali si sono svolti al quartiere Prenesti- no-Labicano, dove il giovane viveva, assieme ai genitori da molti anni. Nel suo quartiere, dove erano in tanti a co- noscerlo, a sapere come era fatto, chi era Antonio Leandri. « Ricordo benissimo — ha detto il parroco don Riccardo nell'omelia — la bontà di Antonio, la sua voglia di vivere, il suo attaccamento alla famiglia, la sua genero-

sità. Noi oggi condanniamo la sua morte assurda, che colpisce ognuno di noi, ci lascia amareggiati ». Nella chiesa, stracolma, c'erano coi genitori i suoi amici, la fidanzata Fiorella; erano loro ad attenderlo nel negozio di via La Spezia quella tragica sera. Aveva- no appuntamento con lui per decidere come passare il Ca- podanno, ma Antonio Leandri non è mai arrivato. E in chiesa c'era tanta gente, gente che lo conoscevano be- ne, i suoi compagni di lavoro della Contraves coi quali da due anni condivideva la fati- ca e anche le lotte, che lo incontravano ogni giorno, quando andava o tornava dal lavoro, ma anche quelli che magari non l'avevano mai visto, mai incontrato. Molti hanno voluto esprimere lo stesso loro sdegno, il loro dolore. Quando la messa è finita, la gente (e molti avevano gli occhi arrossati) ha comincia- to ad uscire e ha aspettato fuori che la bara lasciasse il quartiere. La salma di Antonio Leandri è stata poi tumulata al Verano. Le indagini sull'assassinio di Leandri, intanto, non se- gnano nessun passo in avan- ti. Tutto il lavoro degli in- quiranti è teso a scoprire i nomi di tutti i componenti della cella nera di cui face- vano parte i quattro killer arrestati e ad accertare i rea- li moventi che hanno spinto i fascisti a tentare di uccidere (senza riuscirci) l'avvocato di destra Arcangeli.

Oggi assemblea di dirigenti e eletti del PCI dei Castelli

Oggi, alle ore 9, a Rocca di Papa, nei locali di piazza della Repubblica 2, si svolge l'assemblea dei dirigenti e degli eletti comunisti dei Castelli romani. Temi dell'incontro: « bilancio e pro- spettive alla regione Lazio; l'impegno unitario dei comu- nisti per il consolidamento e lo sviluppo dell'esperienza di governo della giunta di sinistra » relatore il compa- gno Franco Velletti vice ca- paggiungo del PCI alla re- gione. « Critica per la for- mazione dei programmi e delle liste dei candidati » relatore il compagno Sandro Balducci responsabile enti locali del comitato provin- ciale. L'iniziativa — indetta dal comitato di zona dei Castel- li — sarà conclusa, nel po- meriggio alle 18, dal compa- gno Mario Quattrucci del- la segreteria regionale.

Ieri i funerali del compagno Schetrans

Si sono svolti nel pomeri- ggio di ieri i funerali del compa- gno Giuseppe Schetrans, militante del Partito da ol- tre trenta anni. Al figlio Giuliano, presidente dell'Arca- caccia e pesca di Guldonia e a tutti i familiari giunga- no le sentite condoglianze della Sezione del PCI.

Briganti della Tolfa, molto neri e per niente romantici

I fascisti con questa sigla hanno firmato due attentati contro l'Acotral - Nell'incendio di un deposito quasi un miliardo di danni

Una sigla ambigua, un no- me misterioso. Le loro im- prese però parlano da sole: l'unico obiettivo che hanno scelto di colpire è l'azienda dei trasporti pubblici, quella diretta da un comunista, quella che ha distrutto il po- tere dei « padroni delle rue- te », dei tanti speculatori, che sui bus si, sono arricchiti. I « briganti della Tolfa » (un nome inventato di sana pianta che non ha alcun ri- ferimento storico, nonostante le apparenze) hanno comin- ciato a far parlare di sé la notte del 24 ottobre. Un loro commando, tre giovani, dirot- to un pullman, sulla Braccia- nense e tentò di farlo precipitare in un burrone. In un secondo fallì per poco: una ruota si incastrò in un sasso e il pesante automezzo non si mosse più. Fin l'indomani loro prima im- presa i « briganti » si dimo- strarono buoni conoscitori della zona in cui operavano: i monti della Tolfa, e tutti i paesi lungo la Braccianense. Così ad esempio per il dirot- tamento, scelsero di entrare in azione alla fermata di Ca-

nale, lungo un tratto di stra- da dove normalmente non scende, né sale nessuno. Un piano, insomma, studiato nel dettaglio, il primo atto di una guerriglia dichiarata all'a- zienza pubblica dei trasporti. La mattina dopo i fascisti fecero arrivare a un'agenzia un loro comunicato: « Blocca- chiamo l'azienda diretta da un comunista ». L'obiettivo era chiaro: creare nuovi dissi- gni di lavoro, per il traspor- to. Creare caos, far montare il malcontento da indirizzare contro l'Acotral. Un obiet- tivo che i « briganti » han- no ricercato con ostina- zione tanto che, neanche un mese dopo, il gruppo ter- rorista è tornato a prendere di mira un deposito dell'a- zienza. Questa volta l'attenta- to riuscì: in una notte, con tre faticose cariche di dinamite, i fascisti riuscirono a distrugge- re undici bus, a danneggiare gravemente altri due, e a de- volare un capannone di ri- cambi. Dopo l'incendio il so- lito volantino: anche stavolta si attaccava la direzione del- l'Acotral.

Una provocazione che la gente ha rintuzzato con fermezza: tutta Manziana, dove si trova il deposito danneg- giato, tutti i pendolari il giorno dopo scesero in piazza a centinaia. Manifestarono per chiedere maggiore atten- zione da parte delle forze dell'ordine (c'è da ricordare che dopo il primo « assalto » i briganti annunciarono nuovi attentati, ma nessuno si è curato di adeguare la vigilan- za), ma manifestarono so- prattutto per smascherare il disegno che si nascondeva dietro quegli episodi. E ieri, con l'operazione di polizia che ha portato in car- cere numerosi esponenti di primo piano del Movimento sociale locale, si è capito, è stata anzi una conferma, che i « briganti » non erano un gruppo di pazzi, di esaltati. No, dietro c'era, e forse è ancora c'è, un partito che li manovra, che lavora per ren- dere « ingovernabile » un set- tore dove invece l'ammini- strazione democratica, pur fra mille limiti e difficoltà, sta andando avanti. E sem- pre nell'interesse della gente.



I bus dell'Acotral incendiati dai « briganti » fascisti.

Uno strano cartello e S. Francesca diventa introvabile

Lo spirito che ha guidato il Comune sembra, enigmatico: arricchire la città di una segnaletica funzionale per facilitare il reperimento e la visita ai suoi tanti monumenti. Ma forse in questa occasione il disegnatore del cartello è un amante di giochi enigmistici e ha portato un po' dei suoi vizi sul lavoro. E così se il turista, magari proprio il padrone della bicicletta parcheggiata (a noi viene in mente il tedesco pieno di zaini) vorrà goder- si la Chiesa di S. Francesca dovrà andarsi a cercare la « N » mancante. Con i no- stri auguri, naturalmente.



I cartelli segnaletici (con l'errore) appena installati

Dopo aver passato con lei la serata in un night L'accompagna a casa, la rapina e la sfregia con una bottiglia

Ha offerto champagne a fiumi per tutta la serata a una trentenne di un locale notturno di via Emilia, poi, accompagnandola a casa, ha aggredito e sfregiato la donna e l'ha rapinata. Jamal Chaieb, un giovane tunisino di ventun anni, nato a Sidi Ali, vive da tempo a Roma e si aggira spesso, co- me tanti, nella zona intorno alla stazione Termini. Senza fissa dimora, si mantieneva con lavoretto precari e qualche borseggio. L'altra sera deve aver deciso il gran pas- so: è entrato da solo, nel night di via Emilia. Per ore i camerieri si sono avvicen-

dati al tavolo del tunisino con secchielli di ghiaccio, cham- pagne e caviale, che sono stati allegrementi consumati dal giovane e da Caterina Gal- lio, 46 anni, un'entreneuse del locale con la quale aveva fatto amicizia. Finalmente, a tarda notte, i due sono usciti insieme a Jamal Chaieb ha accompagnato la donna a casa. Lo spandac- cione doveva aver già messo gli occhi sulla preziosa pel- laccia e sui gioielli. Così, dopo aver comprato l'ennesima bottiglia di cham- pagne da portare dietro per continuare il festino i due so- no arrivati nella abitazione

della Gallio. Ma qui il tunisi- no si è buttato addosso alla donna, l'ha presa a calci e a pugni, minacciandola. La donna ha reagito e al- lora Chaieb ha rotto la bot- tiglia di champagne e l'ha colpita con quella, procuran- dole una grave ferita al viso, dall'occhio sinistro fino al collo e fratturandole la mascel- la. Il tunisino si è portato via oggetti preziosi, pellicce e contanti per circa dieci mi- lioni. La malcapitata entreneuse è stata subito portata al Poli- clinico e medicata. Le sue fe- rite sono state giudicate guar-ibili in trenta giorni.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Tempe- rature alle ore 11 di ieri: Fiumicino 16 gradi; Viterbo 13; Latina 16; Frosinone 14; Monte Termini, via Cavour: EUR; viale Europa 76; Mon- teverde Vecchio; via Carli- ni 44; Monti; via Naziona- le 228; Montetane; piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido; via Pietro Rosa 42; Parie- ti; via Bertolini 5; Pietra- lata; via Tiburtina 427; Ponte Milvio; piazza P. Mu- vio 18; Prati, Trionfale, Pri- mavalle; piazza Cappelci- tro 7; Quadraro; via Tu- scolana 800; Castro Prete- rino, Ludovico; via E. Orlan- do 92, piazza Barberini 49; Trastevere; piazza Sonnino n. 18; Travi; piazza S. Sil- vesio 31. Trieste; via Roc- cetta 2; Appio Latino, Tuscolano; piazza Don Bo- sco 40. Per altre informazioni sul- le farmacie chiamare i nu- meri 1921 - 1922 - 1923 - 1924 IL TELEFONO DELLA CRONACA: - Centralino 495125/495035; interni 333 - 321 - 332 - 331. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Do- rina Pamphili, Collegio Ro- mano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Galleria Nazionale a Pala- za Barberini, via IV Fonta- ne 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, merco- ledì e sabato 14.30-18.30; do- menica 9.30-13.30; lunedì chiusa. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, lunedì chiusa.

Lettere alla cronaca

Vietato ammalarsi tra i vigili del fuoco? Mi ero fatto male sul lavoro e non avevo proprio nes- sun altro a cui rivolgermi. Oltretutto lui accusava un dolore al petto ed era una occasione buona per fargli fare le lastre. Bene, proprio quella mattina un maresciallo, ha telefonato a casa, perché — a suo dire — il certificato non lo convin- ceva. Non trovandolo, e non credendo alle giustificazio- ni di mia moglie (non sa- rebbe stato difficile telefo- nare in ospedale) l'ha fat- to rientrare la sera stessa in caserma e dopo solo un giorno in infermeria gli ha fatto riprendere servizio. Ovviamente l'influenza si è trasformata in bronchite. Ma non è ancora tutto: quanto mio figlio è andat- o a ritirare lo stipendio a fine mese, si è accorto che dalla paga mancavano set- te giorni. Gli hanno sottrat- to sette giorni per « malat- ta ». Ma come, quando si tratta di mandarlo a casa non ci credono e quando si tratta di pagarlo, invece, ci credono a quel certificato? Senza contare che qualche giorno dopo le mie proteste, il ragazzo è stato trasferi- to, così senza motivo. Vi sembra un metodo giusto questo? Vi sembra che co- si si insegnino la disciplina? Il ministero degli Interni non ha nulla da dire? Lettera firmata

Da tre giorni sul letto in clinica e senza analisi Cara Unità, scrivo questa lettera per far conoscere ai nostri let-

tori la situazione dram- matica degli ospedali e delle cliniche a Roma. Sono ri- tratti di mandarlo a casa, senza essere visto da nessun medico. Mi hanno prelevato soltanto il sangue, poi più niente. Ma il fatto incredibile è questo. Ieri il personale della clinica si è dimentic- cato addirittura di portar- mi da mangiare, o meglio ha portato il mio pasto in un'altra stanza, per errore. Ho reclamato, ma, secondo loro, lo avevo già mangia- to. Ma vi pare giusto tutto questo? Vi sembra corretto che per fare un'analisi una persona debba rimanere chiuso in clinica per set- timane? Certo, loro cercano di al- lungare la degenza, perché la Regione paga 76 mila li- re al giorno per ogni malato.

Appunto per questo, si be- ccano i soldi (tanti) ma poi non fanno niente per cura- re i malati né per rendere meno drammatica la loro permanenza nell'ospedale. E sono cose, cari compagni, che succedono, ogni giorno, in quasi tutte le cliniche di questa città. Vincenzo Pampinella

Le vetture dell'Acea per andare a passeggio Cara Unità, sono un lavoratore del- l'Acea e scrivo per rap- contare a tutti alcuni epi- sodi « scandalosi » che si verificano puntualmente all'interno dell'azienda, alimentando il caos, il las- sismo. L'Acea, ogni mese, ver- sa agli iscritti 90 mila lire per rimborso spese auto. E invece questi per- sone se ne vanno in giro con la macchina della azienda, usando spesso e volentieri anche per mo- tivi del tutto personali. E ancora: gli assistenti non timbrano il cartellino e così non subiscono al- cun controllo. Durante lo orario di lavoro se ne vanno in giro ad eseguire lavori per conto proprio e spesso percepiscono an- che gli straordinari. Sono soltanto pochi esempli. Ora io mi do- mando: è possibile che si chiedono sacrifici ai lavo- ratore, che si chiedono di collaborare per risolvere i problemi del Paese men- tre poi ci sono questi per- sone che fanno il proprio comodo alle spalle de- gli operai? È possibile accettare questa situa- zione? E i compagni che

stanno dentro l'azienda, quelli che sono al Comu- ne, non possono davvero far niente per impedire gli sprechi, le ruberie, la inciviltà? Lettera firmata

Quanto dovrò aspettare un certificato? sono un dipendente di un'azienda specializzata in pulizie per gli uffici. Durante l'estate sono rima- sto vittima di un inciden- te sul lavoro che mi ha procurato una dermatite. Inutilmente ho chiesto al- l'Inail e all'Inam un cer- tificato di avvenuta gua- rizione, indispensabile per- me per poter ritornare al lavoro. Possibile che i due enti non possano risolvere in tempi brevi il mio pro- blema? Lettera firmata

Advertisement for AAM Antincendio Molajoni. Text: 'I migliori auguri', 'AAM', 'ANTINCENDIO MOLAJONI', 'Roma - Via Collatina, 285 - Tel. 222.144'.

Advertisement for Autocentro Balduna. Text: 'Autocentro Balduna', 'Nell'anniversario della morte del compagno IDEALE GENTILUCCI la sorella Vincenzina sotto- scrive un abbonamento a « Rinascita » per una sessione del Sud. Roma, 22 dicembre 1979', 'L'ESPRESSO', 'L'ESPRESSO DI WAGGARE'.

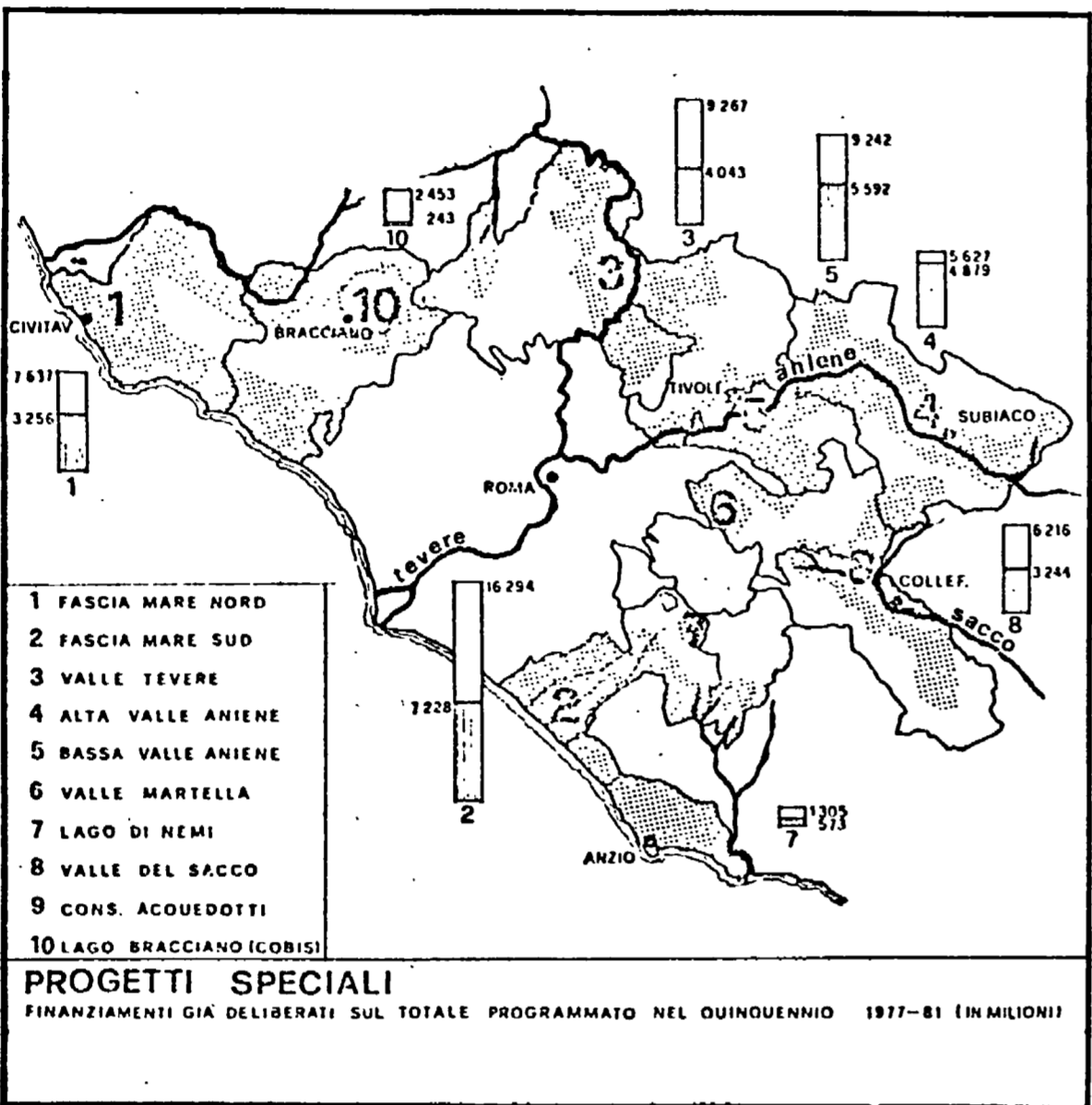
La Provincia individua dieci «zone calde» e vara altrettanti progetti speciali

# Inquinare sarà un po' più difficile

57 miliardi da spendere in 2 anni per depuratori e reti fognanti - Tra le zone da risanare un tratto del Tevere, valle dell'Aniene e Valle Martella - Nella discussione coinvolti tutti tranne la DC

Il lago di Nemi e quello di Bracciano, la valle del Sacco e quella dell'Aniene, le fasce costiere a sud e a nord di Roma: sono alcuni dei punti più «difficili» e più inquinati di tutta la provincia. Di volta in volta se ne sono interessati associazioni naturalistiche, amministratori locali e anche magistrati. Denunce e campagne di stampa, interventi amministrativi sono riusciti a volte, a fermare la corsa al totale dissesto ecologico ma tutto questo non è stato sufficiente. Ci voleva un piano organico, con tanti di progetti e finanziamenti. E' quello che ha fatto la Provincia. Proprio ieri sera il Consiglio ha approvato un piano di interventi antinquinamento per il biennio '80-'81. La spesa prevista è di 57 miliardi (6 del quali carico della Regione). Ma di cosa si tratta? Sulla base di rilevazioni fatte dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi e delle indicazioni venute dagli amministratori locali, sono state individuate dieci aree, dieci «punti caldi» sui quali intervenire con altrettanti progetti speciali. Le zone individuate come risulta anche dalla scheda e dal grafico che pubblichiamo sono quelle più dissestate. Alcune ne abbiamo già nominate, altre sono la Valle Martella, dove le lottizzazioni abusive del costruttore Fincosel, hanno messo in pericolo le falde idriche dell'Acquedotto Alessandrino, e il Tevere, soprattutto il tratto immediatamente a sud della confluenza dell'Aniene.

## L'Aniene è proprio sporco ma come lui ce ne sono tanti



Il grafico illustra il progetto speciale per gli interventi contro l'inquinamento nel Lazio. I punti più inquinati di tutta la provincia sono: il lago di Nemi, quello di Bracciano, la Valle del Sacco e quella dell'Aniene, le fasce costiere a sud e a nord di Roma

Ecco le aree «calde» dell'inquinamento nella provincia, quelle sulle quali verranno attuati i dieci progetti speciali.

**FASCIA MARE NORD** — Il progetto in questo caso fa parte di un programma speciale di disinquinamento delle acque marine. Interessata naturalmente (come tutti gli altri) è l'ULSSS e quindi i comuni della fascia costiera e quelli più interni che inquinano gettando acque non depurate nei fossi. Particolare interventi sul Mignone, uno dei corsi d'acqua più inquinati di tutta la regione.

**FASCIA MARE SUD** — Anche in questo caso il progetto riguarda i comuni costieri e quelli che scaricano le acque non depurate direttamente o indirettamente in mare, per esempio dei Castelli romani. La spesa sarà di 11 miliardi.

**VALLE DEL TEVERE** — Il progetto fa parte di un piano speciale di interventi per il disinquinamento delle acque dolci superficiali. Il tratto del Tevere interessato è quello compreso tra il torrente Treia e l'inizio del territorio del Comune di Roma. Previsione di spesa intorno agli 8 miliardi e mezzo. I comuni interessati sono 20.

**BASSA VALLE DELL'ANIENE** — L'obiettivo è l'eliminazione delle cause di inquinamento del bacino delle acque alburne-solfuree di Tivoli e del bacino dell'Aniene. Il progetto è già stato finanziato con 3.360 milioni e il suo completamento richiede una spesa di altri 3 miliardi circa.

**VALLE MARTELLA** — In questo caso bisognerà bonificare le acque di rifiuto degli insediamenti abusivi (una lottizzazione di Francisci) che spesso, attraverso terreni permeabili, raggiungono le falde idriche. La previsione di spesa è di 8 miliardi di lire (ma perché non farli pagare a chi ha sconvolto il territorio per i suoi sporchi interessi?) e il comune interessato è quello di Zagarolo.

**LAGO DI NEMI** — Il progetto di disinquinamento, per quanto riguarda gli scarichi urbani dei Comuni vicini, è già in via di attuazione. Anche in questo caso i principali responsabili dello scempio ecologico, almeno secondo i giudici, hanno un nome: sono la casa di cura Villa delle Querce, due ex sindaci (di Nemi), due medici provinciali e un sovrintendente regionale alle antichità. La spesa prevista è di un miliardo e 200 milioni.

**VALLE DEL SACCO** — Spesa prevista 5 miliardi e mezzo. I Comuni sono 14, tra questi Colferro, Segni e Valmontone.

**CONSORZI ACQUEDOTTI** — Si tratta di una serie di interventi che hanno l'obiettivo di normalizzare l'approvvigionamento idrico-potabile. C'è già un contributo di quasi 5 miliardi e ne saranno necessari altri 5. I consorzi interessati sono sei: Carano, Doganella, Idraulico Sabino, Medio Tirreno, Mignone e Simbrivio.

**CO.B.I.S. (LAGO DI BRACCIANO) - CO.B.I.S.** (Consorzio del bacino idrico Sabotino) è la sigla del Consorzio costituito dalla Regione per il risanamento del lago di Bracciano. Il consorzio comprende tutti i comuni del bacino lacustre, il Comune di Roma e quello di Oriolo (provincia di Viterbo).

## Di dove in quando



Riaperto il Teatro Tordinona

### Moderne sì ma poco chiare le sconfitte dell'«Altro amore»

Dopo circa quattro anni di inattività, e grazie all'iniziativa di un regista, Daniele Costantini, e di due galleristi, Giuliana e Vincenzo De Crescenzo, il Teatro Tordinona è tornato a ospitare manifestazioni teatrali.

Primo spettacolo in programma è *«L'altro amore»*, scritto e interpretato da Victor Cavallo, con Laura Morante, Daniela Silverio e Tamara Triffo. Seguiranno, nei prossimi mesi, lavori di Chiara Moretti e Nicoletta Amadio, Gianni Colosimo, Robert Klein e, probabilmente, dello stesso Daniele Costantini.

*«L'altro amore»* di Victor Cavallo è uno spettacolo quanto mai contemporaneo. Contemporaneo perché non discute dell'alienazione e della rabbia delle giovani generazioni di oggi, ma le rappresenta. Si fa portavoce, anzi, di una dolorosa morte di miti moderni, vissuti un tempo come indispensabili e, forse, immortali.

Dal sesso all'arte, dalla poesia allo sport e alla filosofia, Victor Cavallo mostra una serie di reati umani, ognuno sull'orlo del collasso a causa della decadenza globale dell'aggregazione sociale.



Sulla scena vengono presentati veri e propri brandelli di quotidianità devalutata dalla delusione, dalla sconfitta. Un po' lo stesso discorso portato avanti nella scorsa stagione in *«Scarface»*. Però allora la rabbia per il fallimento aveva tinte assai chiare e ben delineate entro precise idee. Oggi la chiarezza, anche quella concettuale, appare solo un lontano ricordo e ogni ordine scenico è totalmente assente.

Potrebbe essere anche questa una scelta espressiva: l'alienazione è aumentata, quindi anche la confusione cresce. Ma in tal caso la realizzazione scenica dello stesso Victor Cavallo, non aiuterebbe poi molto la comprensione finale. Sembra piuttosto che la vena creativa di questo stimabile autore si sia adagiata sulle esperienze passate, cosicché *«L'altro amore»* appare più un mal riuscito doppiato di *«Scarface»* che un ideale proseguimento.

n. fa.

## La sostanza era stata usata per concimare i terreni

# Uccisi dal «Parathion» i 60 uccelli trovati morti a Ostia

Lo hanno stabilito le analisi compiute dal laboratorio di Igiene e Profilassi - Il veleno che ha provocato la strage è a base di zolfo



## Muore un detenuto nel carcere di Frosinone

Un detenuto nelle carceri di Frosinone è morto cadendo — secondo quanto accertato finora — in un vasone di cemento e ricominciò a nuotare e affogò. Il governo — dice giustamente il Pci — non ha stabilito livelli massimi di inquinamento, dice anche che bisogna fornire gli strumenti agli enti locali per realizzare le opere necessarie. Ebbene, malgrado la totale assenza finanziaria del governo (anche in questo settore), la Provincia avvia un piano che si muove proprio in questa direzione. Le preoccupazioni principali sono due: che il territorio non venga definitivamente sconvolto dagli scarichi di ogni genere e che non si arrivi mai al ricatto degli imprenditori: o mi fai inquinare o chiudo la fabbrica e licenzio tutti gli operai.

E' l'insetticida che stermina gli uccelli. Sembra infatti che sia stato il «Parathion», una sostanza a base di zolfo, ma con un aspetto molto simile allo zucchero. Ad uccidere una sessantina di volatili fra passerelli, fanelletti e fringuelli a Ostia.

Gli uccelli morti furono trovati una ventina di giorni fa, da un cacciatore di Ostia Antica, in un campo della tenuta Aldobrandini, in località Procolo. Il cacciatore, durante la battuta di caccia, era in compagnia di due amici. I corpi dei volatili sono stati raccolti ed è stata immediatamente avvertita la polizia municipale. Quando i vigili sono accorsi sul posto, hanno immediatamente spedito i corpicini al laboratorio di igiene e profilassi della provincia.

I risultati delle analisi danno ora ragione alle ipotesi formulate al momento del ritrovamento degli uccelli morti. L'insetticida «assassino» viene normalmente usato in agricoltura. Se ne servono i contadini per proteggere piante, foglie e frutti dall'attacco degli insetti. Evidentemente l'aspetto della sostanza che, come abbiamo detto, è molto simile allo zucchero, deve aver ingannato i volatili attirati dalla copiosa semina. Sono morti, dopo aver mangiucchiato qualche seme sul campo sparso di Parathion.

La storia degli uccelli di Ostia, ora che si sono appresi i risultati delle analisi, lascia aperto il campo a numerosi interrogativi. Perché l'antieritlogamico è stato usato in dosi così massicce, tali da uccidere gli uccelli? E ancora: se l'insetticida ha provocato la morte dei piccoli uccelli, quali effetti produrrà sui prodotti coltivati in quella tenuta? Bisognerebbe tener conto che grano, patate ed altre coltivazioni, prima o poi finiscono sulla nostra tavola. A questo punto l'autorità sanitaria dovrebbe intervenire senza perdere altro tempo.

**Dalle borgate quattro cortei sulla Prenestina**

Oggi, alle 14, organizzata dall'VIII Circoscrizione manifestazione sui problemi del risanamento delle borgate e situazione politica. Partiranno 4 cortei dalle borgate di Corchello, Castelverde, Prato Fiorito e Ovile e confluiranno al Km. 17,500 della Prenestina dove si svolgerà un comizio con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del C.C.

**Proroga della «cassa» per la Metalsud**

Per i lavoratori della Metalsud la cassa integrazione non scade più alla fine del mese ma è stata prorogata fino a giugno dell'80. Intanto i 240 operai saranno iscritti nelle liste speciali di collocamento. E' stato deciso nel corso di un incontro all'IRI tra dirigenti dell'istituto e organizzazioni sindacali.

Sul destino dell'azienda invece niente di fatto.

## Miti e star al Misfist

# Musica, parola, gesto liberano Sibilla e Elettra

Con *«Amare»*, due studi di Vanni Menichi, presentati al Misfist dal Centro sperimentale ricerche espressive di Pistola, lo spettacolo ha la possibilità di cogliere tutte le fasi di una ricerca. Gli elementi costitutivi dei due studi, *«Elettra»* e *«For you Sibilla Aleramo»*, sono: tre piani espressivi, quello verbale, quello gestuale e quello musicale, ciascuno portatore di una diversa connotazione estetica; i ruoli di soggetto osservante e oggetto osservato, ossia di volta in volta l'attrice e il regista; e infine due diversi linguaggi, cinema e teatro.

Ma mentre nell'*«Elettra»* essi rimangono privi di collegamento e appena accostati l'uno all'altro, in *«Sibilla Aleramo»* il risultato spettacolare è perfettamente compiuto.

Nel primo studio Angela Ciappelli, l'interprete, esprime il verbo del personaggio mitico, agisce con fotografie da *«star»*, ed è accompagnata da un sottofondo musicale, di Giovanni Marini, autonomo rispetto al resto.

Il filmato che segue (girato da Roberto Meli), serve a rovesciare i ruoli, introducendo il regista Menichi quale oggetto della macchina da presa, la quale segue il suo corpo nudo, secondo i canoni di una classica statua. Il filmato, alla *«star Elettra»*, invece, la possibilità di liberarsi in una scena di genuino terrore. Tutto è ancora canonico e didattico, in que-



sta prima parte.

Ma già il filmato che introduce il secondo pezzo fa intruire una possibile liberazione, e le inversioni di ruoli, e i diversi piani linguistici si risolvono in primo luogo in immagine.

La liberazione avviene infine quando Angela Sibilla, che ha assistito al filmato sdraiata su un divano di scena, esprime in parole e intonazione della voce il trionfo dell'assoluta conoscenza degli uomini e delle cose. I tre elementi, tuttora dissonanti, le parole del personaggio, le movenze armoniche e autonome (un meraviglioso gioco di mani) e le musiche di accompagnamento, si fondono in contenuti sapienti della vita della scrittrice, e il tutto dà luogo ad una pura presenza spettacolare, depurata di ogni possibilità di metafora di un'Aleramo della storia.

m. s. p.

**Al teatro «Il Parnaso»**

### Intrattenimento oscuro (e inutile) su Lully, regina di Cartagine

Capita spesso, frequentando più o meno assiduamente le sale teatrali, di imbattersi in spettacoli ineluttabilmente inutili. L'inefficienza di tali lavori può derivare o dalla confusione scenica, o dalla inconsistenza del testo, oppure ancora dalla totale mancanza di idee. La *«Lully abbandonata»*, che si rappresenta in questi giorni al Parnaso, per opera della Cooperativa Attori Insieme, racchiude in sé tutte queste caratteristiche. Mario Isola, autore del testo, lo definisce «dramma giocoso con sirena», ma più corretto sarebbe parlare di «intrattenimento oscuro», dove l'oscurità non deve assolutamente richiamare buone questioni di magia, ma solo simboleggiare l'impenetrabile disordine che regna in questo spettacolo.

La trama (che sembra fare il verso a Metastasio) parla di una regina di Cartagine, non Didone ma Lully appunto, la quale, dopo alcune complesse controverse, viene abbandonata dall'amato duce troiano. Il suicidio della sovrana, a questo punto, sarebbe inevitabile, se non intervenisse Venere, che, con fare imperioso, ristabilisce la gioia e l'amore in tutto il reame.

Qualunque valore di tale intralcio rimane incomprensibile, proprio come spesso risultano inesplicabili diverse fasi dell' intreccio stesso. Va aggiunta, a tutto ciò, la completa assenza della regia di Lucia Ragni.

La recitazione di Simona Musacchio, Sergio Boccaciale, Gennaro Cannavacciuolo, Renata Di Martino, Livio Guidorizzi, Peppe Di Martino, Silvio Ragucci e della stessa Lucia Ragni, nonché le scene di Mimmo Berardone e Mario Issa, tra l'altro, non fuoriescono dalle principali «ordinanze» di questo spettacolo: la confusione e — purtroppo — l'inutilità.

n. fa.

**Autocentri Balduna**

**Unità vacanze**

Roma  
Tel. 4950351-2-3-4-5  
Via dei Taurini, 19  
informazioni prenotazioni

## Alle 16 da piazza G. Belli a S. Maria in Trastevere

# Una fiaccolata per la pace

Il corteo è promosso dalle sezioni del Pci, dalla FGCI, dal PDUP e da altre organizzazioni democratiche - Significative adesioni dal mondo della cultura

Continuano le iniziative di lotta per il disarmo, la pace e la distensione tra i popoli. A poco più di una settimana dalla grave decisione del Parlamento di far installare sul territorio italiano gli euromissili, si moltiplicano le prese di posizione, gli incontri, le assemblee di protesta e di denuncia.

Tra i fatti più significativi va segnalata la riunione del consiglio comunale di Albano — convocato in seduta straordinaria — che ha deciso una veglia per i prossimi giorni. Iniziativa analoga sono state prese in altri comuni dei Castelli romani, fra cui Velletri e a Roma nei quartieri di Monteverde e Tre Teste. Domenica mattina la federazione comunista romana ha organizzato una «cavalcata per la pace». La marcia partirà da Settecamini e — attraverso i quartieri della zona Tiburtina — arriverà fino a Casalbrucato. Al corteo parteciperà il compagno Walter Veltroni, del comitato direttivo della federazione.

Oggi alle ore 16 un corteo fiaccolato contro l'installazione dei missili NATO in Italia e per l'apertura di una trattativa immediata tra Est e Ovest andrà da piazza Gioacchino Belli a piazza S. Maria in Trastevere. Qui, a conclusione, si terrà uno spettacolo musicale.

La manifestazione è promossa da un ampio ventaglio di forze: le sezioni Trastevere, Ripa Grande e Ippolito Nievo del Pci, la FGCI, il comitato Loca e

## Il partito

**ROMA**  
COMITATO CITTADINO: Alle 9,30 in fed. riunione de. segretari del C.P.C. O.d.G. e iniziative del Partito (Proietti-Consoli).

**ASSEMBLEE:** ACILIA alle 17 e 30 (Viale); CASTELGIUBILEO: alle 17 (Proietti); NUOVA GORDIANA: CELLULA VILLINI alle 17 (Bischi); CASTELNUOVO DI PORTO alle 18 (Cagnoni); ROVIANO alle 17 (Piscarelli); TRASTEVERE alle 16; GUIDONIA alle 18 sul Unicum (Ceregho Boudet); PALOMBARA alle 18,30 (F. labozzi).

**ZONE DELLA PROVINCIA:** TIBERINA alle 20 a Nazzano attivo sull'osai di Nazzano (Montino-Medici).

**CONGRESSO:** Inizio il congresso di Monterotondo di Vittorio alle ore 20 con il compagno Franco Ottaviano.

**FROSINONE**  
Cecano ore 16 Conferenza Comunale sui Servizi Sociali (Leda Colombini); Alatri ore 17,30 Comitato Direttivo (Mazzocchi); Viterbo ore 16,30 Congresso Costitutivo della Sezione (De Ritis); Ausonia ore 18 Conferenza d'organizzazione (Tomassi).

**LATINA**  
Aprilia - Campidoglio, Inaugurazione Sezione ore 19,30 (Vanni).

Gaeta ore 17 Auw Consultare Manifestazione problemi internazionali sulla pace e disarmo (D'Alessio-Pastini-Milani).

**RIETI**  
Montopoli ore 20 Assemblea Iscritti (Capparella); Civitavecchia ore 18 Assemblea Iscritti (Angeli); Antrodoco ore 21 Assemblea Iscritti (Angeli).

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

**Unità vacanze**

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza S. G. G. 8 - tel. 65641)
Oggi alle 20,30 (in abb. alle 19,00)...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Ore 21
Concerto diretto da Helmut Rilling...

Prosa e rivista

MACAGLIO AL SALONE MARGHERITA (Via dei Due Macelli, 75 - tel. 6791439-6798269)
Ore 21,30
Rita Leonello, Bombolo, Sergio Leonardi...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- TEATRI
- Il cavaliere del pastello ardente (Valle)
- Il barretto a sonagli (Quirino)
- Andria (Argentina)
CINEMA
- Il fantasma del paleocenico (Alcyon)
- I guerrieri della notte (Garden)
- Il preludio (Archimede)

CAFFÈ TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corso Venezia 8 ang Piazza Navona, 88 - telefono 659647)
Ore 21,30
Musica Latina: Regia di Antonio Salvi.

Attività per ragazzi

ALBERICCHINO (Via Alberico 11, 29 - tel. 6547137)
Tutti i lunedì e i giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio...

Cabaret

IL PUPP (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 581071-5809899)
Ore 22,00
Lando Fiorini in: Tale, tale Maestro Titali...

Jazz e folk

BASEIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 21,30
Carlo Loffredo e la New Orleans Jazz band.

Tutti coloro che vorranno assistere gratuitamente, domani mattina alle ore 10,30, al cinema Holiday (largo Benedetto Marcello), all'anteprima nazionale del film statunitense...

All American Boys di Peter Yates

potranno accedere al locale presentando al botteghino questo tagliando.

- CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595637) L. 1000
REAGNO Rock Movie: American Graffiti con R. Dreyfus - Drammatico
DEI PICCOLI (Viale Bologna L. 500
Nei film della giungla con T. Con Way - Avventuroso

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pape, tel. 7313306) L. 1000
Festività sexy e adolescenza e Rivista di spogliarellone

Fiumicino

TRAIANO - tel. 6000115
Assediato sul Tevere con T. Milan - Setificio

Ostia

SISTO (Via del Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Parodia di Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

Sale diocesane

AVILA (Corso d'Italia 37-a, tel. 856583)
Parodia di Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

I programmi delle TV romane

Grid of TV programs for various channels including VIDEO UNO, GBR, SPOR, LA UOMO TV, TELEREGIONE, and QUINTA RETE. Includes program titles, times, and channel numbers.



Il parere di Luigi Martini, segretario UISP

# Riforma sanitaria: cosa va fatto subito per lo sport

ROMA — Dal compagno Luigi Martini, segretario nazionale dell'UISP, riceviamo questo articolo che volentieri pubblichiamo.

I costi dei controlli medici per i praticanti attività sportive sono ormai elevatissimi, e già è un privilegio trovare un medico, un centro di medicina sportiva disposto o in grado di effettuare i controlli e rilasciare gli opportuni certificati. Tutto ciò è diventato poi doppiamente difficile per coloro che hanno scarsi mezzi, per la maggioranza delle piccole società sportive che si reggono totalmente sul volontariato. La stessa situazione riscontra chi individualmente desidera entrare in un impianto per fare un poco di attività sportiva di mantenimento. Il rischio è che si registri un calo di praticanti, oppure l'espandersi di sportivi che fanno attività senza controlli minimi. I dirigenti sportivi delle società, degli enti di promozione sportiva, delle federazioni, sono preoccupati di questa situazione.

Qualcuno potrebbe attribuire questo stato di confusione alla legge di riforma sanitaria, mentre la responsabilità sono di quei governi che hanno previsto controlli sanitari per i praticanti attività sportive, senza realizzare un sistema sanitario che lo potesse consentire.

I tempi previsti dalla legge per dare attuazione alla riforma sanitaria sono ormai alle porte. Come sappiamo si tratta di una legge che tende a dare un volto moderno al sistema sanitario nazionale, capace di collocare al primo posto l'obiettivo della promozione della salute e della necessità di accogliere l'attività sportiva o motoria come uno dei mezzi essenziali al raggiungimento delle finalità della legge: la salute per tutti i cittadini.

Ciò comporta un capovolgimento di fondo nello sviluppo della scienza medica italiana e delle scienze che si interessano del corpo umano, le quali, influenzate dalla cultura idealista e umanista del nostro paese, non hanno considerato le attività sportive come occasione e mezzo per promuovere la salute qualunque sia l'età della persona (anziani, donne, non sani).

La riforma però intacca anche altri interessi, corporativi, privilegi e non a caso molti sono coloro che si oppongono in modo attivo o passivo alla sua attuazione. Lo sport, deve essere chiaro a tutti, è interessato alla attuazione puntuale e piena della legge. Il mondo dello sport chiede che venga approvato subito il piano sanitario nazionale, e quelli regionali. I piani sanitari necessari prevedano servizi territoriali integrati, gratuiti per tutti i cittadini, fra i quali quello della medicina sportiva che facciano perno sugli operatori sanitari di base, gli attuali medici, da sensibilizzare e qualificare per svolgere reale prevenzione.

Questa impostazione, che si impernia sul libretto sanitario individuale, è in grado di cogliere a ciascuno un giusto dosaggio di pratica sportiva o motoria in base all'età e alle condizioni fisiche. È necessario inoltre prevedere un medico qualificato per ogni unità sanitaria locale, capace di coordinare l'ulteriore fase di approfondimento e analisi che il medico di base consiglia per l'effettuazione della pratica sportiva ma, in particolare, che sappia consigliare il dosaggio di pratica motoria e i carichi di lavoro sportivo di cui ogni individuo necessita per raggiungere l'obiettivo della promozione della salute.

I servizi per le analisi di questo livello possono essere garantiti dalle strutture già esistenti o da nuove quando il pieno utilizzo di quelle attuali si dimostri insufficiente.

Anche se verranno rispettati i tempi di attuazione della riforma, però non avremo subito unità sanitarie locali su tutto il territorio nazionale in grado di garantire un tempo prevenzione della salute e tutela sanitaria per i praticanti attività sportive. È necessario pertanto che il ministero della Sanità, le Regioni, gli enti locali intervenendo in modo omogeneo, per assegnare, nell'immediato, ai Comuni i servizi sanitari, ai medici personali, le competenze inerenti la medicina dello sport e prevedere, se necessario, gli adeguati investimenti. Il ministro della Sanità deve intervenire presso le organizzazioni rappresentative dei medici affinché collaborino alla attuazione della riforma che a colmare le necessità eccezionali, caratteristiche di ogni fase di transizione che si presenta a coloro che vogliono svolgere pratica sportiva ed hanno bisogno del consiglio, delle indicazioni delle autorizzazioni mediche.

Nella fase di transizione si rese necessario introdurre all'articolo 61 della legge di riforma sanitaria una norma transitoria, che ha delegato al CONI e alle federazioni sportive la regolamentazione della tutela sanitaria delle attività sportive. Oggi il parlamento o il governo, non possono pensare alla semplice proroga di questa norma a tempo indefinito, ma è necessario stabiliscono tempi definiti e una formulazione che assegni alle federazioni sportive e ai medici il compito di mantenere le attività di livello agli enti di promozione sportiva in accordo con le federazioni di settore e gli amatori, giovanili e di massa.

Già durante la fase di transizione è possibile e necessario recuperare alla gestione pubblica il personale sanitario nell'ambito dei piani sanitari territoriali, le strutture e i servizi esistenti, come gli attuali centri di medicina sportiva. E in questa direzione che l'UISP ha chiesto formalmente al ministro e alle Regioni di operare.

Luigi Martini

Sulla difficile pista di Schladming oggi l'azzurro in cerca di rivincita

# Plank è ancora favorito ma le insidie sono tante

## Gli atleti saranno alle prese con un tracciato estremamente selettivo - Il più veloce nel corso delle prove di ieri è stato comunque il canadese Murray



● PLANK: arriva la prima vittoria?

Assemblea annuale all'Ucip

# Il «mondiale» '81 su due prove?

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Il ciclismo professionistico ha ribadito di nuovo la volontà di superare i vari ostacoli. Un medico sportivo, il dottor Pierfederico, ha messo il dito sulla piaga di un dilettantismo esasperato e pericoloso per la salute degli atleti nonché controproducente per il professionismo che sovente accoglie nelle sue file giovani che hanno ben poco da esprimere.

Francesco Moser è andato al microfono per chiedere una migliore regolamentazione del controllo antidoping. A nome della categoria, il trentino ha inoltre invitato i dirigenti italiani a rendersi interpreti presso gli organizzatori del campionato mondiale delle giuste rivendicazioni dei corridori del ciclismo italiano.

Unico incontro della giornata che ospitava dirigenti, tecnici e corridori, i cronisti hanno preso nota di alcuni interventi che hanno confer-

**Nostro servizio**

SCHLADMING — Sarà l'ultima discesa degli anni settanta, valevole per la Coppa del mondo e, in pratica, una prova in vista dei prossimi campionati mondiali del 1982 che si effettueranno proprio qui a Schladming, graziosa località austriaca a soli settecento metri sul livello del mare.

Ieri oggi si butteranno a capofitto. La «Planai», questo il nome della pista, è test che consacra i campioni: il tracciato è un continuo alternarsi di curve, controcurve, depressioni, lunghi salti in un susseguirsi di ripidissime pendenze, senza un attimo di pausa. E quando un percorso estremamente tecnico seppur velocissimo, dove coraggio e preparazione fisica debbono costituire felice complemento se non si vuole naufragare nella schiera dei mediocri.

Su questi 3510 metri Herbert Plank, azzurro in vena di rivincite, è il favorito di tutti. A lui, con un pizzico di invidia guardano gli uomini di altri colori: i canadesi e svizzeri. Per loro il mediocre, mortificante trentesimo posto, ottenuto da Plank in Valgardena è d'auspicio.

«Io vinco oggi — afferma baldanzoso Plank — o mi debbo convincere che altri sono più bravi. La pista mi piace. In particolare non ho problemi, i materiali a mia disposizione sono ottimi e in più mi ritrovo una carica psicologica incredibile. Rispetto tutti ovviamente ma, se mi permettete, non temo nessuno».

Plank ha già risposto nell'album degli sguardi ricordi della pessima figura in Valgardena. A quella discesa tenace, in modo particolare per motivi campanilistici. È bastata una nevicata e le sue speranze sono state vanificate. È faccenda arcaica: agli azzurri il fresco mantello di neve suscita tanta rabbia invece che tenerezza come capita al più. Vogliono neve gelata, dura sulla quale far scorrere i loro sci. E qui a Schladming la neve è proprio come piace a loro. Ieri Plank è stato il più veloce. È la valanga bianca si è pure improvvisata detective andando a bussare alla porta del canadese Murray che è stato unanime la neve fresca non costituirà intralci alle ambizioni di rivincita del piccolo e simpatico Plank.

La faccenda della gara è stata unanime: la neve fresca ha reso taciturni gli svizzeri Mueller e Vesti e l'austriaco Grissmann. Meno preannunciato di esserne degli azzurri è stato il canadese Read, l'austriaco Spieß. I favoriti dal pronostico, con Plank sono proprio loro. Ieri l'hanno dimostrato. Far cercando di

confondere le idee alla concorrenza le loro piachiate hanno chiaramente fatto capire le reali condizioni di forma. Il più veloce, in questa e no stop è stato il canadese Dave Murray con il tempo di 2'01'99 che ha preceduto Haker e Read. Siamo ancora lontani dal tempo record che appartiene a Franz Klammer nel 1973, quando l'austriaco scese dalla «Planai» all'incredibile media di km. 11,250. Ma assaserà che questo record potrebbe passare agli archivi.

## Rientrati i nuotatori dallo «stage» negli USA

ROMA — La rappresentativa italiana di nuoto che si è recata per circa un mese e mezzo negli Stati Uniti per un periodo di allenamenti, è rientrata ieri pomeriggio a Roma. All'aeroporto di Fiumicino insieme all'allenatore Costantino Dennerlein, sono sbarcati nove nuotatori: Quadri, Bellon, Lalle, Nagni, Bragaglia, Rampazzo, Colombo, Cerabino, Boliati. All'appello mancava soltanto il giudice rientrato precedentemente nella prima mattina per via di un impegno.

Durante la permanenza in terra americana, iniziata il 5 novembre scorso, la rappresentativa italiana si è dapprima recata a Los Angeles, dove si è allenata alla Southern California University per un periodo di quattro settimane e quindi si è spostata a San Francisco alla Berkeley University.

«E' stata un'esperienza importantissima — ha detto Dennerlein all'arrivo al Leonardo da Vinci — essenziale per poter aprire nuovi orizzonti, per toglierli quel mal di provincialismo che tante volte ci trascina dietro».

«I nostri ragazzi — ha proseguito il tecnico — hanno finalmente avuto la possibilità di avvicinarsi e di prendere confidenza con il nuoto americano. Anzi, non nuoto americano. Anzi, non perché a San Francisco, alla Berkeley University si allenavano anche tre nuotatori svedesi fra cui il grande farfallista Harviston».

**PICCOLA PUBBLICITÀ**

AFFITTIAMO appartamenti per 2-3 persone, settimanalmente a Colle Isarco (Bolzano). Impianti di risalita a 100 m. Ottimi prezzi. Hotel «Europa», Colle Isarco (BZ), Tel. (0472) 62506.

## Sportflash

**● ATLETICA** — Su proposta della Federazione italiana di atletica leggera, il consiglio nazionale del Coni ha conferito la medaglia d'oro al valore atletico a Mario Lanzi, per i meriti eccezionali cumulati in tanti anni di attività nell'ambito dello sport italiano. Nella sua lunga carriera agonistica Lanzi ha conquistato, tra l'altro, la medaglia d'argento agli 800 metri alle Olimpiadi di Berlino del 1936 ed è campione europeo del 1934, quella in bronzo agli europei del 1938 e 13 titoli italiani assoluti.

**● PUGILATO** — La commissione atletica dello Stato di New York ha emanato per la sicurezza dei pugili nuove raccomandazioni che entreranno obbligatoriamente in vigore alla ripresa dell'attività che era stata sospesa fino al 30 dicembre prossimo per la morte, il 28 novembre scorso, di William Clinson.

**● TRIS** — Preciso intervento finale del penalizzato Dark Eagle su Elvia e Petricas nell'ottavo premio Stone, handicap ad invito, valevole quale corsa Tris nella settimana. 18-7-17 la combinazione vincente. Cospicua la quota: ai 249 vincitori spetteranno lire 1.247.074.

La squadra di Villepreux cerca il riscatto oggi a Benevento (TV 2 ore 14,25)

# Al rugby azzurro bruciano ancora gli amari insuccessi col Marocco

**Dal nostro inviato**

BENEVENTO — Pierre Villepreux, allenatore degli azzurri del rugby, si era con un magico successo, 198 sull'Argentina il 24 ottobre del '78 a Rovigo — attende il match di oggi con il Marocco con un misto di ansia e di curiosità. L'ansia di Villepreux è dettata dalla ormai assodata incapacità degli azzurri di distreggiarsi con maestria nelle trame caotiche delle squadre deboli. La curiosità altrettanto legittima propone una muta domanda: «Riusciranno finalmente gli italiani a rifilare 50 punti ai marocchini?».

Facciamo un po' di storia. Il 21 febbraio del 1971 la nazionale italiana visse la peggior giornata della sua storia: a Napoli gli azzurri furono sconfitti dal Marocco 6-8, «guadagnandosi» la retrocessione nella «poule» B di Coppa Europa. È curioso come il Marocco sia riuscito a segnare due delle tappe più nere della storia della pallavole italiana. Il 6 marzo del '77 infatti l'Italia fu ancora sconfitta a Casablanca (9-10) e quella imprevedibile delusione aprì la strada a Pierre Villepreux.

Il Marocco è di scuola francese. Gioca un rugby arduo, in grado di mettere in crisi le squadre incapaci di mettere a punto con rapidità validi scemi offensivi. Gli azzurri hanno imparato egregiamente a difendersi, ma non hanno ancora imparato ad attaccare. O meglio: se lo evitano bene con una serie di forni e ordinate, rischiano grosso con compagni veloci che sopperiscono le carenze tecniche con l'imprevedibilità.

Il match di oggi è importante per tre ragioni: perché coi Marocco abbiamo perduto due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai recenti Giochi del Mediterraneo) abbiamo mostrato carenze gravissime: perché se la Romania e l'Unione Sovietica rifilano ai marocchini 80 punti non si capisce perché noi non si riesce a dargliene due volte e nell'unica occasione di un nostro successo (ai

Sotto accusa al Senato il ministro delle Finanze

# Reviglio nei guai per l'acquavite Senatore dc lo porta in tribunale

Ha fatto l'elogio a Palazzo Madama del direttore generale delle dogane giudicato responsabile di un provvedimento illegittimo sugli alcoolici - L'origine della vicenda in alcune interpellanze

ROMA — Un parlamentare dc si appresta a denunciare alla Procura della Repubblica un ministro del governo in carica. L'inconveniente notizia viene dal Senato e i protagonisti sono il senatore Colella e il ministro delle finanze, Reviglio. L'accusa è di omissione di atti d'ufficio, aggravata da sperpero di pubblico denaro. La vicenda trae origine da interrogazioni e interpellanze rivolte dal Colella (ma anche dai comunisti, i senatori Segna, Giuseppe Vitale e Bonazzi) allo stesso ministro, nelle quali venivano rivolti gravi addebiti al direttore delle dogane Del Gizzo a proposito di imposte di fabbricazione sull'acquavite di vinaccia. Reviglio ha respinto tutte le accuse facendo anzi elogio del funzionario: di qui la decisione del senatore di denunciare entrambi alla Procura della Repubblica.

L'ultima impresa che ha attirato l'attenzione sul direttore generale delle dogane dottor Ernesto Del Gizzo riguarda il regime fiscale al quale sono sottoposti gli alcoolici, e in particolare le acquavite. Per legge, i fabbricanti di prodotti contenenti alcool (liquori, medicinali, ecc.) possono approvvigionarsi di alcool pagando la re-

lativa imposta, che viene poi rimborsata per i profitti finali che vengono esportati (regime di restituzione); oppure non pagano tassa all'acquisto e conseguentemente non possono pretendere rimborsi (regime di «abbuono»), producendo sotto diretto controllo delle autorità doganali. La scelta non è lasciata all'arbitrio individuale, ma rigidamente disciplinata per i differenti tipi di prodotto. Le acquavite rientrano obbligatoriamente nella seconda categoria, dell'«abbuono». Senonché, con decreto ministeriale del maggio '77 predisposto dalla direzione generale delle dogane, si autorizza il regime di restituzione per la fabbricazione dell'acquavite di vinaccia. La conseguenza è facile da immaginare: un fabbricante privo di scrupoli si trova, per così dire, invitato ad acquistare di contrabbando alcool prodotto clandestinamente, e a reclamare poi, all'atto dell'esportazione del prodotto, una imposta mai pagata, senza contare il minor controllo sulla qualità del prodotto esportato. E' difficile immaginare che il dottor Del Gizzo sia arriva-

to a prendere questa iniziativa senza esservi stato in qualche modo sollecitato: una controparte indiretta si ha del resto da un parere emesso nel luglio '74 dall'avvocatura dello Stato, a richiesta del precedente direttore delle dogane, sull'eventuale legittimità di un tale decreto. Il parere fu, naturalmente, negativo, e la cosa per allora restò lì. Ma evidentemente, chi era interessato a un controllo fiscale più morbido ha trovato ora un funzionario più comprensivo: tanto comprensivo da ignorare quel parere, da non segnalare presumibilmente al ministero quando il decreto venne presentato per l'approvazione. Questo, si è detto, è l'ultimo atto di una gestione discutibile, che annovera un paio di precedenti tutt'altro che edificanti: l'autorizzazione a rimettere in commercio, previa «decolorazione», forti quantitativi di bevande colorate con l'additivo E-123, vietato per legge perché riconosciuto cancerogeno, episodio denunciato dalla stampa nel settembre del '77 e che fu oggetto, tra l'ottobre e il novembre di quell'anno di una raffica di interpellanze parlamentari presentate da PCI, PSI, DC e alle quali non fece seguito nessuna risposta; e la promozione a capo dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione per l'Emilia-Toscana dell'ingegnere Benedetto Morasca, che poco dopo (ottobre '78) finì in galera come responsabile di un contrabbando di benzina per quattro miliardi.

Paola Boccardo

Una lettera di adesione

# L'artista Elena Bracciolini s'iscrive al PCI

Dall'artista fiorentina Elena Bracciolini, particolarmente cara a Pablo Neruda che definì le sue tele «opere dipinte con juco, sangue e vita», riceviamo questa testimonianza di adesione al partito che volentieri pubblichiamo:

Cari compagni, vorrei commentare questa mia lettera di adesione al partito con delle parole di Pablo Neruda che mi sembrano atagliarsi al momento storico che stiamo vivendo: «Ah, se potessimo solo con una goccia di poesia e di amore placare la collera del mondo, ma per ottenere questo risultato occorrono la determinazione e la lotta». Ed io vorrei aggiungere l'onestà, lo scrupolo, la responsabile fermezza, la coscienza civile, di cui ha dato prova in questi anni difficili il partito comunista, il solo ad anteporre l'interesse del paese alle manovre di corridoio. Se ne ho correttamente afferrato il senso. Il comunismo è un modo di essere, di partecipare, di comunicare, di costruire, di operare, nel quadro di una scelta di vita

Imperniata sulla riscoperta della dignità dell'uomo. Questa riscoperta affonda le sue radici nel cuore del popolo ed è ad esso che lo voglio stare vicina.

Dice ancora Neruda: «Tocca agli artisti, le cui anime hanno meno frontiere degli altri, imparare e mal abitudine, dall'umiltà. Non mi ha mai detto nulla l'orgoglio individualista che si incastella nella scetticismo e nella sottile disquisizione per non essere solidale con la sofferenza umana». Non si fa che confondere, disquisire su astratte formule, distruggere. Ma chi paga tutto questo? Il popolo, ossia tutti noi. Chi è ancora in grado di arginare il peggio con l'onestà e con la voglia di ricostruire, se non i compagni comunisti? L'ultima prova ci è stata fornita dalla recente battaglia parlamentare sugli euro-missili che, anche se condotta in minoranza, è stata la voce che si è levata in difesa delle vite che verranno. Che altro dire se non che sono felice del gesto che compio. So che troverò nel partito una grande famiglia.

Deciso dal pretore

# Un altro giorno di pausa nel processo FIAT

TORINO — L'udienza del processo sul «Corso dell'ILM» contro la Fiat per comportamento antisindacale è durata pochissimi minuti, concludendosi con un rinvio ad oggi. Si è così protratta di altre ventiquattrore la paura di riflessione proposta dal pretore Denaro con l'invito alle parti a ricercare un possibile terreno d'intesa. I contatti tra i legali non hanno finora consentito un significativo avvicinamento delle posizioni. La materia è certamente complessa perché col ricorso della Federazione Metalmeccanici si investono questioni di principio sulle quali si è già svolto un duro confronto non soltanto nell'aula giudiziaria. Si saprà stamane se qualche spiraglio può essersi aperto. Il pretore ha annunciato che, in mancanza di fatti nuovi, l'udienza odierna sarà dedicata ad approfondire alcuni punti specifici sui quali finora si sono pronunciati solo i dirigenti Fiat: il mancato funzionamento dei meccanismi

disciplinari nell'azienda (secondo i rappresentanti della Fiat, i capi avrebbero «lasciato correre» per timore di rappresaglie); che cosa accadesse nelle officine in occasione di precedenti licenziamenti disciplinari e quali sarebbero in concreto le condizioni di «ingovernabilità» alle quali si è riferita l'impresa dell'auto per motivare il blocco delle assunzioni tramite l'ufficio di collocamento

## Scambi di auguri tra Fanfani e i giornalisti

ROMA — Consueto scambio di auguri ieri tra il presidente del Senato e i rappresentanti della stampa parlamentare. Fanfani dopo aver risposto al saluto del presidente dell'associazione che aveva sollecitato l'iter della legge per l'editoria ha risposto alle più varie domande poste dai giornalisti.

Una denuncia dei comunisti PT

# Ecco la verità sui nuovi uffici postali

Con 150 miliardi stanziati per 1000, realizzati solo 70 e 300 ancora da finire

ROMA — Più di una volta i comunisti postelegrafonici hanno denunciato operazioni di dubbia utilità per la collettività. Anche recentemente è apparso sulle pagine dell'Unità un articolo che smentiva i dati forniti dall'Amministrazione P.T. circa i risultati ottenuti col metodo della concessione nella realizzazione degli edifici postali. In questi giorni una campagna propagandistica è stata sviluppata sugli organi di informazione, radi-iv e giornali, da parte della Amministrazione p.t. e della concessionaria Italpost, per dimostrare, ancora una volta, la validità di queste operazioni.

A tal proposito i comunisti postelegrafonici — facendosi interpreti dello stato d'animo della maggioranza dei lavoratori del settore — ritengono opportuno ribadire alcune cose.

**Progetto Italpost.** L'Italstat sostiene che i problemi importanti si risolvono con azioni concrete e coordinate ed è quanto ha fatto l'«Italpost». Ciò vuol dire che questa società esalta l'incapacità e l'inefficienza della pubblica amministrazione, in questo caso dell'Amministrazione P.T., quale ragione della propria esistenza. Sostiene che: «in 30 mesi la realizzazione di 370 edifici è diventata una realtà». La verità è un'altra. Infatti l'Amministrazione P.T. nel 1974, con la legge n. 15, programò la realizzazione di 3000 edifici postali in comuni non capoluogo di provincia, per un importo complessivo di 150 miliardi da completare in 5 anni. Venne affidato alla Italpost l'incarico della realizzazione, attraverso l'istituto della concessione, nonostante la opposizione del PCI in Parlamento contro questa soluzione che di fatto confermava la volontà di non voler utilizzare, riorganizzandola, la propria struttura tecnica centrale e periferica (mille tra ingegneri, architetti, geometri).

Ed ecco la realtà di oggi. Sono aperti al pubblico 70 uffici e solo fra due anni circa saranno ultimati, consegnati e aperti al pubblico gli altri 300 edifici di cui si parla; contemporaneamente, però, va detto che i 150 miliardi stanziati per mille edifici in programma sono stati integralmente spesi per realizzarne

solo 370. Perché i cittadini, i lavoratori e gli utenti devono anche sapere, e questo viene taciuto, che il costo di questi edifici è elevatissimo quanto ingiustificato.

L'Italpost dimentica che i progetti di questi uffici sono stati realizzati dalla amministrazione delle poste. La stessa amministrazione avrebbe potuto gestire direttamente la costruzione, trattando essa con imprese costruttrici. Invece si è voluto ricorrere all'intermediazione, cioè l'Italpost, e questa operazione è costata non poco, 10 miliardi, soltanto come oneri di concessione. A questa somma va aggiunto il costo più elevato e ingiustificato tra le spese previste e quelle finali.

Affrettatamente gratuita la affermazione che gli uffici di vengono un riferimento anche in senso sociale e che «l'ITP ha realizzato un dialogo con le Amministrazioni locali per concordare il miglior soddisfacimento delle singole necessità». Le verità è che le aree sono state reperite senza nessuna preoccupazione dell'inserimento degli edifici all'interno della vita sociale delle singole comunità, provocando spesso anche un rifiuto delle Amministrazioni locali.

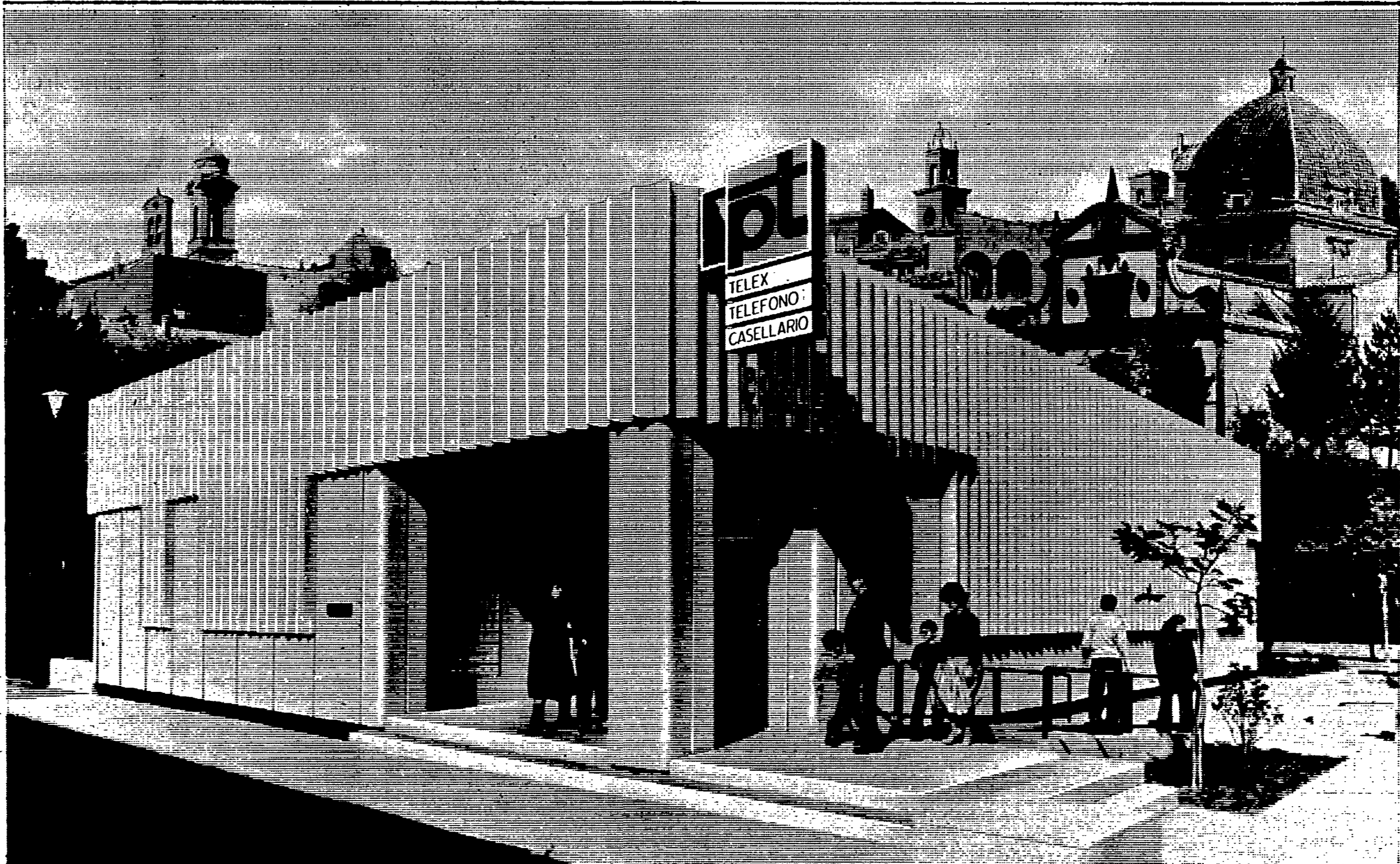
L'Italpost esalta l'istituto della concessione che avrebbe permesso «una tempestiva attivazione della spesa pubblica», che è come dire che l'inefficienza e la lentezza burocratica dell'Amministrazione delle Poste sono mali incurabili ed anzi che l'unico toccasana è la concessione.

A parte la pericolosità e la inesattezza dietro questa affermazione, emerge la drammatica situazione di migliaia di tecnici che vedono ogni giorno dequalificata la loro preparazione professionale e svilita la loro funzione nella Pubblica Amministrazione.

Conclusione. Con l'istituto della concessione, l'ITP si mangia 10 miliardi, fa costruire ad altri, speculando sopra, uffici costosissimi, non coinvolge i cittadini e gli utenti nelle scelte d'inserimento dei servizi P.T. e perpetua la dequalificazione del personale tecnico dello Stato. Ecco cosa ha fatto l'Italpost senza rumore!

# MENTRE SI FACEVA UN GRAN RUMORE SUI PROBLEMI DELLE POSTE...

# ...ECCO COSA HA FATTO ITALPOSTE. SENZA FARE TANTO RUMORE.



# Le donne possono insegnare educazione fisica ai maschi

ROMA — Anche le donne possono insegnare educazione fisica ai maschi. Lo ha stabilito con una sentenza il pretore di Pordenone. Il magistrato ha accolto il ricorso presentato da due insegnanti di educazione fisica, Paola Cremenntieri e Maria Pia Giarardo, che si erano viste deperire dalla graduatoria dei docenti («riservati» ai maschi) proprio perché donne. Malgrado la legge sulla parità — alla quale le due insegnanti avevano fatto riferimento — la «materia» educazione fisica è distinta fra femminile e maschile e, almeno fino ad ora, potevano insegnarla professori del rispettivo sesso.

Paola Cremenntieri e Maria Pia Giarardo non si sono rassegnate alla forzata esclusione e hanno presentato un primo ricorso al provvedimento agli studi di Pordenone che ha espresso parere positivo, non così il ministero che ha detto no. Motivo: una memoria dell'avvocatura di Stato, nella quale si sosteneva la necessità di respingere il ricorso perché l'educazione fisica nella sua esplicitazione presuppone esercizi fra docente e allievo che possono provocare turbe emotive di varia natura.

**Il progetto ITALPOSTE - GRUPPO ITALSTAT**  
I problemi importanti si risolvono con azioni concrete e coordinate.

È quanto ha fatto Italpost, una società del gruppo Italstat, dopo aver ricevuto dal Ministero delle Poste l'incarico di realizzare un programma di nuovi uffici postali in comuni non capoluoghi di provincia. In 30 mesi la realizzazione di 370 uffici è diventata una realtà.

**Gli uffici voluti dal MINISTERO delle POSTE**  
Ambienti spaziosi e confortevoli per chi dà il servizio e per chi lo riceve.

Soluzioni tecniche che rispondono a tutte quelle esigenze di razionalità e sicurezza che un servizio pubblico oggi richiede e che il Ministero

delle Poste vuole garantire ai cittadini.

Uffici che divengono un punto di riferimento anche in senso sociale e che aprono la strada ad un concetto di servizio completamente nuovo nella realtà italiana.

**Il lavoro ITALPOSTE - GRUPPO ITALSTAT**  
Per raggiungere questo risultato, Italpost, una società del gruppo Italstat, ha svolto un lavoro in diverse direzioni: dialogo con le amministrazioni locali per concordare il miglior soddisfacimento delle singole necessità; coordinamento e realizzazione del progetto nella sua globalità.

Migliaia di cittadini italiani sono soddisfatti dei

370 nuovi uffici postali.

Ciò è stato reso possibile dall'Istituto della concessione che ha permesso una tempestiva attivazione della spesa pubblica, con l'impiego di aziende private, cooperative ed a partecipazione statale.

# ITALSTAT Gruppo IRI

Promuove, coordina, realizza, soluzioni costruttive per il Paese.



«L'URSS non tratta con chi cerca posizioni di forza»

Gromiko polemico con la NATO

Toni molto fermi del ministro degli esteri sovietico - «La decisione atlantica un tentativo di rompere l'equilibrio militare raggiunto negli ultimi tempi»

Dalla nostra redazione
MOSCA - «Se qualche paese ha ancora intenzione di avviare negoziati con l'Unione Sovietica sul disarmo e sui missili deve sapere concretamente che l'URSS non può accettare trattative con chi è arroccato su posizioni di forza preconcette...»

Italia in rampe di lancio per i nuovi missili americani dotati di ogive nucleari e puntati contro l'URSS e gli altri paesi del Patto di Varsavia... Secondo Gromiko questa nuova escalation in Europa si accompagna ad un processo di militarizzazione che si sviluppa negli USA...

Carlo Benedetti

Secondo gli ultimi sondaggi La crisi iraniana favorisce Carter rispetto a Kennedy

Dallo Iowa verrà un primo «test» per la candidatura presidenziale democratica

Nostro servizio
WASHINGTON - Dal punto di vista elettorale, la crisi iraniana si è già tradotta in una vittoria schiacciante per il presidente Carter... Anche da parte repubblicana, i «caucus» dello Iowa sono considerati importanti...

Mary Onori

Possibili nuovi clamorosi cambiamenti al vertice in Iran

Gotbzadeh avrebbe presentato le sue dimissioni a Khomeini

L'imam le avrebbe respinte, ma il neo-ministro degli Esteri è certamente in difficoltà - Nessun annuncio dopo la riunione del Consiglio rivoluzionario

Dal nostro inviato
TEHERAN - Siamo, forse, alla vigilia di nuovi, clamorosi colpi di scena al vertice dell'Iran? Da ventiquattrore corre con insistenza - malgrado le smentite formali - la voce che il ministro degli Esteri Gotbzadeh abbia presentato le dimissioni...

stici, che la riunione si concludesse con un «annuncio importante». E si sapeva che al primo punto della discussione c'era la situazione dell'ambasciata e degli ostaggi... In contrasto con le sotterranee tensioni fra gli addetti ai lavori, la giornata festiva è trascorsa tranquilla...

secondo la testimonianza sia di alcuni inviati stranieri, che di residenti a Teheran, l'afflusso non era paragonabile a quello di alcuni mesi addietro... Anche davanti alla ambasciata americana c'era meno gente delle settimane scorse...

Per il quarto giorno consecutivo

Altri incidenti a Panama per la presenza dello scià

CITTA' DEL PANAMA - Per il quarto giorno consecutivo, nel Panama vi sono state ieri manifestazioni organizzate per protestare contro la presenza dell'ex scià dell'Iran nel paese... La consueta pausa festiva del venerdì, con i suoi riti (soprattutto la preghiera collettiva con l'allocuzione dell'ayatollah Montazeri nel recinto dell'Università, cui si affianca in queste settimane il pellegrinaggio all'ambasciata americana occupata)...

Naturalmente tutto ciò non deve far dimenticare quale sia la posta in gioco e come perduri l'incertezza sulla sorte degli ostaggi, e dunque, e soprattutto, sugli sviluppi prossimi della crisi Iran-USA.

Giancarlo Lanutti

Critiche del PCI all'incoerenza del governo

Mantenere gli impegni presi per gli aiuti allo sviluppo

ROMA - Si è conclusa con un rinvio al 3 gennaio la discussione alla Camera di mozioni e interpellanze sulla fame nel mondo... Quando, nella tarda mattinata, il rappresentante del governo ha chiesto di poter esaminare le risultanze della discussione e ha proposto un aggiornamento della seduta...

anche alla risoluzione dei problemi dello sviluppo. Parole evidentemente vane per il governo che aveva mandato a rappresentarlo, di fronte ad una assemblea semidiserata... La proposta ha dato avvio ad una accesa disputa procedurale, nella quale, manco a dirlo, si è distinto Pannella...

Dibattito al CIVIS sulla Farnesina

E' possibile una iniziativa italiana in politica estera?

ROMA - I temi attuali della politica estera italiana, che hanno registrato diverse anche profonde tra le forze politiche in occasione dei due recenti dibattiti parlamentari sul problema dei nuovi missili della NATO in Europa... Il tema degli «euromissili» è stato al centro dell'intervento del sen. Granelli, che ha difeso la posizione assunta dal governo italiano negando polemicamente che essa possa essere considerata «alla destra» dello schieramento atlantico...

auspicando l'inizio, «al quale occorre presto dare avvio», di una fase nuova per la costruzione di un governo di solidarietà nazionale... Anche Bassanini, che ha portato il saluto di Riccardo Lombardi, ha auspicato un governo di solidarietà nazionale per scelte più coraggiose in politica estera... Al dibattito hanno anche partecipato l'on. Luciana Castellina del PD/UP e diversi sindacalisti della Farnesina.

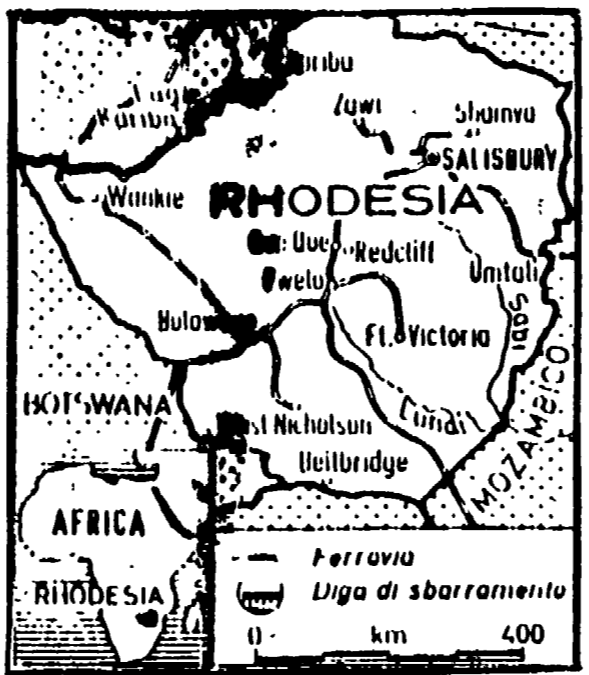
Il Senato designa i delegati all'UEO

ROMA - L'assemblea di Palazzo Madama ha designato i senatori che entrano a far parte della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare della Unione Europea Occidentale (UEO)...

Citizen gioielli al quarzo ultrapiatti anche nello splendore dell'oro. Orologi dalle linee purissime unite ai prodigi della tecnica più avanzata... CITIZEN la precisione dal Giappone

Dopo un lungo e difficile negoziato Firmato a Londra l'accordo sulla Rhodesia: la lotta è ora per il suo rispetto

Appello al «cessate il fuoco» per il 28 dicembre - Il ritorno delle forze britanniche - Come svolgere le elezioni? - I diritti del Fronte patriottico



LONDRA — La cerimonia della firma dell'accordo per la Rhodesia

Dal nostro corrispondente LONDRA — La firma dell'accordo di pace sulla Rhodesia...

Zimbabwe la calma, la stabilità e lo sviluppo produttivo di cui ha ora assoluto bisogno.

rante anche se ci torrà un po' di tempo per ottenere una tregua effettiva. Anche Muzorewa si è dichiarato «disposto a realizzare purché esista la buona volontà di tutti».

Altra questione che preoccupa gli osservatori inglesi è quella del possibile coinvolgimento del loro governo in una situazione coloniale di ritorno.

Antonio Bronda

(Dalla prima pagina)

già quella energetica, si lasciano languire o al massimo si risponde seguendo il filo perverso del risparmio secondo categorie di cittadini...

Il confronto governo-sindacati

nell'ipotesi più ottimista avremmo una caduta del 15% del tasso di produzione, con due milioni di disoccupati.

Dal complesso dell'analisi emerge anche il problema della «riattivazione e gestione» della linea dell'EuF.

Dopo la Direzione del PSI

(Dalla prima pagina)

l'invita della spaventosa politica e la conseguente crisi della segreteria. «La divisione al vertice del partito — dice — porta alla paralisi».

Egli non crede a un successo della sinistra in eventuali elezioni anticipate, e dinanzi a questa ipotesi «arresta speranzosa».

sulla necessità di una «nuova filosofia della gestione del partito». Dopo il congresso di Torino, la nuova leadership socialista punta in via prioritaria allo sfidamento elettorale.

Contrastante ridda di notizie di fonte thailandese

Giallo tra i «khmer rossi»: Pol Pot destituito e ucciso?

Khieu Samphan, più «accettabile», avrebbe assunto la guida del «governo» - Soppressa la costituzione della «Kampuchea democratica»



(Dalla prima pagina)

se sufficiente a garantire lo esercizio dei diritti da parte della maggioranza nera, la convivenza pacifica tra bianchi e neri nel Zimbabwe...

Cambia la mappa dell'Africa australe

liera e sulle vie d'accesso avessero potuto, poi, continuare, il risultato sarebbe stato decisivo nel senso di impedire il rientro dei cinquecentomila e più profughi...

ha potuto vedere, a preoccuparsi che le clausole di Londra siano rispettate. L'Italia può e deve muoversi nella stessa direzione.

Per una vertenza con Washington

Assediati 6.000 indiani nelle riserve degli USA

Le feste non saranno tranquille nelle riserve indiane di Alaska... «terre dove stanziano le pernici»...

ranno alle gare per protesta. L'intera vicenda è stata il tema di una conferenza stampa tenuta a Milano da Mario Capanna...

In difficoltà il governo Demirel

Turchia: forse elezioni politiche a primavera

ANKARA — Secondo il quotidiano Cumhuriyet, i colloqui tra il governo turco e la delegazione del Fondo monetario internazionale...

rischia di cadere entro aprile se non riuscirà a far fronte alla violenza politica, alla mancanza di diverse estere, all'alto costo della vita...

popolare ha abrogato la Costituzione della «Kampuchea democratica», sancendo una revisione politica per un'alleanza con altre forze guerrigliere...

a. m.

Confermate le pene dalla corte di appello

Condannati i sei di «Charta 77»

PRAGA — La corte d'appello di Praga ha confermato in seconda istanza le condanne a complessivi ventuno anni e mezzo di carcere inflitte due mesi fa a sei tra i più noti esponenti del movimento «Charta 77».

d'appello della capitale cecoslovacca, è stato cinque volte, al contrario di quanto avvenuto nel processo di prima istanza, ricco di contestazioni alla validità delle prove...

Inchiesta Moro: Biasini presidente

ROMA — Il repubblicano Odino Biasini, ex segretario nazionale del suo partito, è stato nominato presidente della commissione d'inchiesta per il caso-Moro.

Condonate le punizioni ai militari

ROMA — Il ministro della Difesa, Attilio Ruffini, ha disposto che, in occasione delle prossime festività natalizie, siano condonate ai militari le sanzioni disciplinari.

Advertisement for Alfredo Reichlin, including contact information and a list of services.

# Natta concluderà il dibattito alla conferenza dei comunisti

Alle ore 17,30 all'auditorium del Palacongressi  
Prima tornata di interventi alla Casa del popolo XXV Aprile - Significativo contributo del vicesindaco socialista Giorgio Morales - Un bilancio positivo di governo delle sinistre



Giorgio Morales, socialista, vicesindaco di Firenze, ha portato ieri sera un contributo significativo ai lavori della conferenza cittadina del PCI. Più volte dalla platea della Casa del popolo Venticinque Aprile, affollata di militanti e simpatizzanti comunisti e da semplici cittadini, è stato applaudito. Soprattutto quando ha ricordato l'appello lanciato dai democristiani.

«L'affermazione del segretario comunale della DC — ha detto — di strappare il Comune al partito comunista è prima di tutto una affermazione ingiuriosa nei confronti del mio partito, del PSI, il quale nella sua autonomia e iniziativa ha saputo dare un contributo determinante al modo nuovo di governare Firenze».

Morales, riacclamando le sue osservazioni in parte alla relazione introduttiva del segretario comunista Bartolini

no, di buona amministrazione non sono pochi. Si può affermare senza timore che un «taglio netto» è stato dato alla pratica delle clientele e del sottogoverno.

L'altro punto: le grandi scelte effettuate per lo sviluppo complessivo di Firenze. E qui Morales ha affrontato la capacità e lo sforzo di numerose amministrazioni di sinistra che nel 1975 hanno preso il governo delle grandi città. Anche se quelle scelte hanno dovuto successivamente confrontarsi con problemi completamente nuovi e non prevedibili (disoccupazione giovanile crescente, droga, criminalità, inquinamento, interventi delle amministrazioni locali non è venuta meno).

Tutto questo non vuol dire che anche a Firenze non permangono incertezze e, che nell'azione di governo non sono presenti ritardi. «Inadeguatezze i sono — ha sottolineato Morales — in sot-

nasconderle. Si tratta di affrontarle sviluppando anche quella «cultura di governo» delle sinistre che qualche volta abbiamo constatato essere carente».

La stretta collaborazione tra PSI e PCI nella maggioranza di Palazzo Vecchio, è stata ritenuta dal vicesindaco sia dagli altri intervenuti. Su questo aspetto si è soffermato Sergio Scifo, Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Regione Toscana, ha toccato nella sua breve ma molto incisiva analisi il problema del tipo di sviluppo che vogliamo dare alla città di Firenze. Se nuovo sviluppo significa balzo della tecnologia, maggiori investimenti ecco allora che bisogna pensare ad affrontare problemi nuovi, grandi problemi come quello della ricerca e dello sviluppo industriale.

Queste nuove idee, queste nuove linee si intrecciano del resto con le scelte portate avanti fino ad ora. Il recupero del centro storico, per esempio, in questo senso si presenta concretamente come recupero e rivitalizzazione del cuore della città. Non museo, non vetrina chiusa ma centro riqualificato anche grazie alle nuove attività della ricerca, della amministrazione e del terziario con particolari caratteristiche. Nel stesso tempo questo nuovo modo di pensare allo sviluppo comporta anche interventi oltre il centro e soprattutto nelle periferie e in tutta l'area metropolitana. Guardando ai problemi delle grandi città a livello nazionale, Bartolini ha messo in guardia dall'errore di darsi da quelli delle campagne.

Nel pomeriggio alle ore 17,30 le conclusioni di Alessandro Natta al Palazzo dei Congressi.

Luciano Imbasciati

# A gennaio convegno a Palazzo Vecchio Incontro a più voci su industria e sviluppo dell'area fiorentina

Un programma denso di importanti contributi - L'iniziativa concordata fra amministrazione comunale, imprenditori e sindacati Le conclusioni saranno tenute dal Presidente della giunta

I temi economici continuano a tenere banco e stanno già impegnando anche il 1980. «Industria e sviluppo dell'area fiorentina», questo il tema di un convegno fissato per il 18 e 19 gennaio a Palazzo Vecchio sulla base di un programma concordato a conclusione di una serie di incontri fra l'amministrazione comunale, le associazioni imprenditoriali, i sindacati dei lavoratori e i comitati comprensorio fiorentino.

Al convegno saranno invitati i rappresentanti di associazioni economiche e sindacali, degli imprenditori, dei consigli di quartiere, dei consigli comunali del comprensorio, degli istituti comprensivi e di ricerca, dei partiti politici, degli istituti di credito, parlamentari.

Il programma si preannuncia quanto mai interessante sia per i temi in discussione, sia per il ventaglio ed il livello dei contributi previsti, che appaiono stimolanti anche rispetto ad alcune posizioni emerse proprio in questi giorni nel dibattito sul futuro della Toscana degli anni ottanta in corso sulle nostre pagine.

Dopo l'apertura del convegno da parte del sindaco Elio Gabbugiani e la relazione introduttiva dell'assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani, sono infatti previste una serie di comunicazioni dell'assessore Marino Bianco (L'industria nella pianificazione territoriale intercomunale); del presidente dell'Associazione industriali Enrico Paoletti (Industria e territorio); del segretario della Federazione unitaria sindacale Giancarlo Aiazzi (Occupazione e formazione professionale); del presidente della Confapi Toscana Alberto Passaponti (La piccola e media impresa nel contesto socio-produttivo fiorentino).

Sono previsti ancora una serie di importanti contributi con le relazioni del presidente del Nuovo Pignone Gianni Fogu (Partecipazioni statali e industria privata nell'area fiorentina); del professor Enzo Ferroni ordinario dell'istituto di chimica dell'università (Ricerca scientifica e sviluppo industriale); del direttore dell'IRPIA, Giuliano Bianchi; del direttore del medio credito regionale toscano, Aldo Cambi (Credito industriale nell'area fiorentina).

Seguiranno quindi due comunicazioni su «Inquinamento e depurazione» rispettivamente di Francesco Pantano, ordinario di chimica analitica strumentale all'università di Firenze e di Luigi Masotti docente di ingegneria sanitaria sempre all'università di Firenze. Presenterà una comunicazione di sintesi Giacomo Beattini, ordinario di economia politica dell'università di Firenze. Le conclusioni del dibattito saranno tenute dal presidente della Regione, Mario Leone.

Un convegno quindi di grande attualità rispetto alla necessità di individuare punti di riferimento precisi

# Il rettore si presenta e riapre l'aula magna

«I laudatores temporibus acti» gli osannatori dei «bei tempi che furono» hanno un motivo in più per rallegrarsi: l'università di Firenze ha deciso di riaprire — utile, utile — l'aula magna storica serrata ormai da un decennio. La decisione del nuovo rettore, professor Franco Scaranzini che reduce da un lungo viaggio di studio in America, è stata accolta con entusiasmo e con questo atto «importante» agli occhi dell'opinione pubblica fiorentina. Lui stesso ha definito la sua decisione un «atto simbolico» e in effetti di una decisione innocua ma carica di significati in effetti si tratta.

Nessuno naturalmente è contrario all'idea di recuperare l'agibilità e alla fruizione di locali abbandonati. Questo vale in ogni occasione e per qualsiasi circostanza e vale anche per l'aula magna dell'università di Firenze. Da ieri l'università di Firenze ha di nuovo un bellissimo salone a disposizione tutto azzurri, stucchi e candelabri a gloria.

«Ideologica e anzi censurabile è la scelta diciamo così di riaprire l'aula magna — come dicevano — ha voluto caricare di simbologie la sua decisione fino al punto di scegliere di presentarsi per la prima volta alla stampa cittadina in questa veste di «restauratore».

«L'aula magna è stata il simbolo del potere baronale, di un'autorità chiusa e arroccata della cultura intesa come privilegio, il '68 con le sue folate contestatrici e la sua simbologia iconoclasta si risolse appunto anche contro le aule magna».

Da allora ad oggi molte cose sono cambiate, le conclusioni dell'università hanno raggiunto livelli da epilessia. C'è l'urgenza di cambiare. C'è bisogno anche di piccoli e grandi interventi a livello locale di cui soprattutto un rettore deve farsi promotore, tra i tanti problemi che ci sono non ci saremo mai aspettati di trovare un «magnifico» che come primo atto riapra l'aula magna. E che per giunta ci promette inaugurazioni in pompa magna degli anni accademici a venire.

# Continua massiccia l'offensiva dei rapinatori Immobilizzano le guardie e assaltano due banche

Le rapine sono state compiute in via Gabriele D'Annunzio nell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena e al Ponte Rosso alla Banca Toscana

L'offensiva dei rapinatori non ha sosta in questi giorni prenatalizi. Due colpi grossi contro altrettanti istituti di credito sono stati messi a segno ieri mattina da banditi che hanno immobilizzato e disarmato le guardie giurate.

Iniziamo dall'assalto alla agenzia del Monte dei Paschi di Siena di via G. D'Annunzio. Sono le 6,30 l'agenzia è aperta da pochi minuti, la guardia giurata passeggiava davanti all'ingresso. Ma non è un ostacolo per i due malviventi armati di pistola e a volto scoperto. Uno impugna una Smith Wesson, l'altro un automatico. Immobilizzano la guardia, la serra non era stato ancora identificato.

La sciarpa è avvenuta ieri verso le 13,10. Il pesante automezio proveniva da Firenze ed era diretto verso Bologna. Al chilometro 24 nei pressi di Roncobiasco per cause ancora da accertare il camionista straniero perdeva il controllo dell'automezzo. La barriera veniva abbattuta come un fucile e l'automezzo precipitava dal viadotto compiendo un salto di centinaia di metri.

Il camionista di nazionalità olandese rimasto imprigionato nella cabina moriva sul colpo. Per ore i vigili del fuoco hanno lavorato attorno ai rottami per liberare il corpo dell'autista.

Il malloppo (circa venticinquemilioni) a bordo di una associazione fittizia due giorni prima in città.

La coppia, quando viene dato l'allarme, è già lontana. Per la polizia è il momento di raccogliere le testimonianze con questa volta concordano su un punto: uno dei banditi parlava con accento veneto, l'altro, capelli biondi, una figura che è già stata descritta in precedenti assalti; l'altro è sicuramente silenzioso e il momento del centro. Due banditi, secondo la polizia, esperti, sicuri che hanno già messo a segno diversi colpi.

«È evidente che forse non ha nessun legame con la malavita e che potrebbe invece avere dei legami con qualche gruppo terroristico. Il bandito dal-

l'accento veneto sarebbe comparso in occasione di un attentato. La descrizione fatta a suo tempo corrisponde esattamente a quella fatta da diversi testimoni (impiegati e clienti delle banche assaltate).

Più spettacolare per il numero dei partecipanti la seconda rapina avvenuta nella casa la capacità di intervento delle amministrazioni locali non è venuta meno.

Tutto questo non vuol dire che anche a Firenze non permangono incertezze e, che nell'azione di governo non sono presenti ritardi. «Inadeguatezze i sono — ha sottolineato Morales — in sot-

# Critiche dei sindacati alla direzione di sede RAI: stato di agitazione contro i «colpi di mano»

Il direttore non rispetta gli accordi sulla pubblicazione dei posti di lavoro - Mozione PCI-DC alla Regione sulla Rete 3

«Dura presa di posizione del consiglio di amministrazione della sede RAI, del sindacato SNA-TER e della PLS provinciale contro i «colpi di mano» della direzione della sede fiorentina della RAI. I sindacati accusano il direttore di sede, il democristiano Pier Giorgio Bratti di non aver rispettato gli accordi di pubblicazione dei posti di lavoro disponibili.

I sindacati citano alcuni esempi. Il primo concerne la scuola della sede e la copertura di un posto con un impiegato dell'ufficio personale; il secondo il conferimento dell'incarico per il posto di coordinamento trasmissioni TV; il terzo il trasferimento di un lavoratore.

C'è anche il dissenso sugli orari del settore produzione, con il tentativo aziendale di unificare ogni orario, disattendendo gli accordi con il consiglio di amministrazione di un posto con un impiegato dell'ufficio personale e della sopportazione di un indifferente turn-over — sempre secondo i sindacati — non viene rispettato e così non si sostituisce il personale che va in pensione.

Sulla recente polemica in merito agli impianti di diffusione, i sindacati parlano di «leggerezza aziendale» per non aver predisposto in tempo una campagna di pubblicizzazione che indicasse all'utenza come sintomo di diffusione, come avviene giornalmente nella ricerca di altre trasmissioni, quali antenne procurarsi. «Anche in questo caso —

afferma la nota sindacale — si è agito con l'arroganza di un potere che, per di più, non ha evidentemente i mezzi per farsi rispettare all'esterno».

I sindacati affermano pertanto che il calo di credibilità della direzione toscana è arrivato a livelli difficilmente accettabili dai lavoratori e proclama lo stato di agitazione nella sede RAI di Firenze. Questa agitazione sfocerà in forme di lotta dure ed inclusive qualora non si giunga presto ad un chiarimento tra sindacati ed azienda per stabilire il modo di procedere nell'applicazione dell'accordo.

Sempre per quanto concerne la RAI c'è da registrare una mozione comune dei consiglieri regionali comunisti Marchetti e Mayer e di quelli democristiani Vera Dragoni e Innaco. PCI e DC auspicano che fra la Terza Rete e l'emittenza locale si stabilisca un rapporto non conflittuale che favorisca la solidarietà nei rispettivi ruoli, risolvendo il problema della ricezione delle trasmissioni.

Si sottolinea inoltre il ruolo essenziale del servizio pubblico radiotelevisivo contro il quale alcuni gestori delle televisioni private hanno promesso una campagna demagogica. La mozione chiede infine che sia approvata urgentemente a livello nazionale la legge di regolamentazione locale e che si svolga quanto prima la conferenza di produzione della sede toscana.

# Muore un camionista precipitato da un viadotto dell'Autosole

Un autotreno olandese è precipitato da un viadotto dell'autostrada del Sole. Il conducente è morto sul colpo, fino a tarda sera non era stato ancora identificato.

La sciarpa è avvenuta ieri verso le 13,10. Il pesante automezio proveniva da Firenze ed era diretto verso Bologna. Al chilometro 24 nei pressi di Roncobiasco per cause ancora da accertare il camionista straniero perdeva il controllo dell'automezzo. La barriera veniva abbattuta come un fucile e l'automezzo precipitava dal viadotto compiendo un salto di centinaia di metri.

Il camionista di nazionalità olandese rimasto imprigionato nella cabina moriva sul colpo. Per ore i vigili del fuoco hanno lavorato attorno ai rottami per liberare il corpo dell'autista.

# Appello per la pace presentato al cardinale

Una delegazione della confederazione fiorentina delle associazioni combattentistiche si è incontrata con il cardinale Giovanni Benelli al quale hanno consegnato una copia dell'appello lanciato dagli ex combattenti del mondo per il disarmo e la pace, in occasione della assemblea che a Roma ha visto la presenza di delegazioni di 54 nazioni di ogni area geografica. È stata consegnata anche la petizione di cui è promotrice la confederazione. Il cardinale Benelli ha confermato il perenne impegno della chiesa fiorentina per la pace, incoraggiando con la parola del Papa quanti ne fanno opera.

Favevano parte della delegazione il generale Apollonio, presidente della confederazione; il generale Braca dell'istituto nastro azzurro, Lastrici dell'ANPI, Migani dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, il professor Panini.

# Delegazione dei giornalisti della Cina Popolare all'ERTAG

Una delegazione di giornalisti della Repubblica Popolare Cinese sta conducendo una inchiesta nella nostra città e le sue realtà produttive. In particolare modo sull'artigianato di tradizione culturale; l'inchiesta sarà pubblicata sui quotidiani cinesi in occasione del gemellaggio fra le città di Firenze e Nanjing.

La delegazione guidata dal signor Tang Tingyuo corrispondente dell'agenzia di informazioni Xinhua è stata ricevuta dal presidente dell'ERTAG Giorgio Pacini.

Il presidente ha illustrato i motivi e le scelte politiche della Regione Toscana che hanno portato a istituire l'ERTAG e come lo stesso attiva i propri interventi a favore delle minori imprese.

Durante il corso dell'intervista è emerso un notevole interesse all'attività dell'ERTAG.

# Ricordo

A sei mesi dalla scomparsa del compagno Mario Vagelli di Pontassieve, la famiglia ricordando la famiglia ricordando a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivere ventimila lire per l'Unità.

# PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI TURNO  
Via Martelli 36; via Alfani 75; via Calzavoli 7; Borgognissanti 40; via Porta Rossa 70; piazza S. Giovanni 17; piazza S. Maria 22; via De Neri 67; via For S. Maria 39; piazza Ottaviani 8; via Vigna Nuova 54; della Scala 49; via Belforte 67; via XXV Aprile 23; via Giannini 50; via Pietrapiana 83; Borgo Pinti 78-78; via Ghibellini 41; via Danini 6; via G.P. Orsini 27; via Ghibellini 117; via Aretina 9; via Aretina 9; via G. D'Annunzio 78; via Pacinotti 11; via V. Emanuele 31; piazza Cavour 47; piazza delle Cure 2; via Sacchetti 5; via Ponte alle Mosse 43; piazza Puccini 30; via Pacinotti 17; piazza Dalmasia 24; via R. Giuliani 103; viale Guidoni 86; via Pisana 195; Borgo S. Frediano 15; piazza Piattellina 5; via Serragli 47; piazzale Porta Romana 3; via

Tagliamento 7; via Pisa 960; via Franceschini 1; via Talenti 140 (Isolotto); Int. stazione S.M. Novella. FARMACIE NOTTURNE  
Piazza S. Giovanni 17; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmasia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 22; via Starnatore; Interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calzavoli 7; via G.P. Orsini 107; Borgognissanti; piazza delle Cure 2; via Senese 208; viale Guidoni 86; via Calzavoli 7.

NATTA A PONTASSIEVE  
Questa sera alle 21,30 presso il cinema Accademia di via Montanelli a Pontassieve il compagno Alessandro Natta della direzione del PCI, interverrà sul tema «La lotta dei comunisti italiani contro il riarmo, per la pace, per una nuova direzione politica del paese».

RACCOLTA DI FIRME  
Questa mattina dalle 9 al-

Arrivano le  
**FESTE**  
Per una scelta felice del Vostri regali ricordate lo seguanti Dito di fiducia:  
DICEMBRE  
25  
GEN NATALE  
6  
31  
SILVESTRO  
EPIFANIA

**AHMADPOUR**  
IMPORT - EXPORT  
IMPORTAZIONE DIRETTA  
**TAPPETI PERSIANI**  
E ORIENTALI ORIGINALI  
Via Piagentina, 27/d  
(Lungo l'Arno)  
FIRENZE Tel. (055) 667.046  
Garanzia illimitata

**OTTICA RADIORADAR**  
«PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76»  
«PREMIO SCUDO D'ORO '78»  
per OCCHIALI DA VISTA E SOLE  
E LENTI CORNEALI  
APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM  
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI  
VIA S. ANTONINO 6-b/r - TEL. 298.549 - FIRENZE

Gioielleria Orologeria  
**Serald**  
PORGE AI PROPRI CLIENTI I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE  
Vasto assortimento gioielleria e orologeria  
ZENITH - BULOVA - SEIKO - J. PAUL MONET  
Via Ponte alle Mosse 177 r - FIRENZE - T. 361.696

REGALATE E REGALATEVI  
UN AUTENTICO TAPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHE' IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO  
**ELYASY**  
FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 r - Tel. 298.605  
Visitateci - Vastissimo assortimento per ogni esigenza

**CALZOLERIA**  
PREZZI PREZZI PREZZI  
**Remo 2**  
PREZZI PREZZI PREZZI  
FIRENZE  
VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272.591

**Smach!**  
BOUTIQUE  
IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE  
FRATIGLIONI & FUMMI  
P.zza Dalmasia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

**2000 LAMPADARI**  
ANTICHI - MODERNI  
GRANDE ASSORTIMENTO  
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO  
da **GIOFFREDA** Casa arreda  
VIALE ARIOSTO, 7 r - FIRENZE

**LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI**  
La qualità del servizio

PER LA PUBBLICITA' SU  
**l'Unità** RIVOLGERSI ALLA  
P.zza Dalmasia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

Prese di posizione in Comune e in Provincia

### Per la finanza locale grido d'allarme da Livorno

LIVORNO — Si contano sulle dita i giorni che restano ancora per approvare un nuovo provvedimento per la finanza locale. La situazione è gravissima. Già il primo gennaio comuni e province si troveranno di fronte ad un allarmante vuoto legislativo, non potranno formulare i bilanci 1980 e rischieranno la paralisi finanziaria. Gli stipendi dei dipendenti e l'erogazione dei servizi essenziali verranno messi in discussione.

Mentre il consiglio nazionale dell'ANCI, riunito in seduta straordinaria al Campidoglio, denunciava lo scandaloso atteggiamento del governo e chiedeva un incontro a Perilli, a Livorno il grido di allarme lanciato tempestivamente da tutti i sindaci della provincia e dal presidente dell'amministrazione provinciale, trovava ripercussioni in sede casale.

Con l'astensione del PRI, del PSDI e della DC e il voto favorevole di PCI e PSI è stato approvato l'ordine del giorno sulla finanza locale presentato alla discussione del consiglio comunale di Livorno. Nel documento si chiede al governo di emanare urgentemente una nuova normativa per i bilanci 1980 degli enti locali in cui siano previsti:

- 1) Un incremento delle risorse dei comuni pari al tasso di inflazione.
- 2) Un incremento delle risorse per le aziende di trasporto che tenga conto del tasso di inflazione e della forte lievitazione dei costi (per fare un esempio, in base alle quote proposte dal governo per l'anno '80, le aziende pubbliche di trasporto non riuscirebbero a garantire il servizio neppure portando il biglietto dell'autobus a 500 lire).
- 3) Interventi specifici a favore dei piccoli comuni riguardo sia le spese correnti che a quelle di investimento.
- 4) Indicazioni circa la sanatoria, seppur gradua-

le, dei debiti pregressi del 1977 e degli anni precedenti.

Il consiglio comunale di Livorno inoltre ha chiesto l'approvazione, prima delle prossime elezioni amministrative, delle necessarie leggi di riforma dell'ordinamento istituzionale e finanziario dei poteri locali.

Dure critiche al governo per i ritardi nell'approvazione di queste leggi erano già state espresse dall'ANCI nel convegno di Viareggio nell'ottobre scorso. Ma evidentemente l'atteggiamento del governo (con l'incredibile vicenda con la legge finanziaria e gli ostacoli fino ad oggi per stralciare dalla legge la parte riguardante le risorse da assegnare ai poteri locali) non sponde una precisa volontà politica: quella di vanificare gli sforzi compiuti dai comuni per conquistare credibilità e ordine e per arrivare al traguardo del pareggio; e quella di creare una situazione insostenibile per la normale attività amministrativa di fine legislatura. Tutto questo, naturalmente, in vista delle prossime elezioni.

Sulla delicata situazione si è pronunciato mercoledì anche il consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria. Il dibattito è stato vivacissimo e deciso di incontrare che si è tenuto ieri tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori comunali di Livorno iscritti alla CGIL e una delegazione del consiglio comunale. Nell'incontro sono state concordate iniziative che coinvolgeranno tutta la cittadinanza.

st. f.



### USO PUBBLICO PER FORTE FILIPPO?

GROSSETO — L'amministrazione comunale di Monte Argentario (sindaco onorevole Susanna Agnelli), nel constatare che nessuno è disposto a comprare gli appartamenti di lusso costruiti all'interno di « Forte Filippo », il monumento storico ubicato a Porto Ercole e risalente allo stato dei presidi, chiede la utilizzazione di questa struttura per fini sociali e culturali. La richiesta arriva dopo il mancato svolgimento dell'asta immobiliare indetta dal tribunale di Grosseto il 12 dicembre scorso, per una istanza di « insolvenza » presentata dal Monte dei Paschi di Siena per un importo complessivo di 2 miliardi e 200 milioni, il prezzo stimato per i 21 mini appartamenti messi in vendita dalla società.

I proprietari sono uomini dell'alta finanza

legati all'ex sindaco di Palermo Ciancimino. La giunta municipale di Monte Argentario dopo aver criticato la soprintendenza e l'amministrazione comunale a direzione del tempo che permisero la trasformazione urbanistica del monumento, in una nota stampa invita la Regione Toscana e il ministero dei Beni culturali a prendere in considerazione la possibilità di acquisire il bene e destinare poi al Comune. La richiesta all'amministrazione comunale di Monte Argentario, che mostra sensibilità per tutelare un monumento di valore nazionale sembra non tenere conto però del fatto che « Forte Filippo » è sotto ipoteca di una grande banca. Riprovarlo a pubblica utilità potrebbe significare nel concreto un regalo di due miliardi a chi ha speculato.

### Si prepara la conferenza regionale sull'export

Si è riunita a Pisa, presso la locale sede camerale, la consulta organizzativa, costituita dall'Unioncamere Toscana, per la conferenza regionale sull'export già annunciata in sede di incontro camerale di commercio. Imprenditori e Ice dello scorso ottobre e prevista per l'aprile 1980.

Con questa iniziativa la Unioncamere, d'intesa con gli imprenditori, le loro organizzazioni e l'Ice intende impostare valide e concrete politiche di interscambio alla luce dell'importanza che queste rivestono per l'economia regionale.

### Assalto in banca a Liveto Terme

PONTEREDERA — « Colpo » alla filiale della Cassa di Risparmio di Pisa a Liveto Terme ieri mattina verso le ore 11. Due giovani dall'età tra i 20 e i 25 anni a volto scoperto, si sono presentati all'interno della filiale dove si trovavano 4 impiegati e 4 clienti. Armati di pistola si sono coperti il volto con un passamontagna poi mentre uno con le armi spianate teneva a bada clienti e impiegati, l'altro ha saltato il bancone e ha araffato tutto il denaro liquido.

Nessun testimone ha assistito alla loro fuga.

### Il 29 dicembre « Battuta del cinghiale » a Tirli

GROSSETO — L'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Castiglione della Pescaia, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il comitato cittadino di Tirli, la Federaccia e l'Arcocaccia hanno indetto una « battuta al cinghiale » per il 29 dicembre prossimo, con il ritrovo dei cacciatori fissato per le ore 7 nella piazza Centrale di Tirli. La caccia si svolgerà con la tradizionale « battuta » alla maremmana, con i cacciatori alle poste loro assegnate ed i conduttori con i cani che spingono i selvaggi verso le poste. Vengono consigliati

### La Ditta CLAUDIO Elettrodomestici

Largo Ciro Menotti 10 - PISA - Tel. 26380  
 Rivenditore autorizzato PHILIPS  
 augura alla Spettabile Clientela  
 BUON NATALE e un FELICE ANNO NUOVO

### FAVOLOSO MOBILI TARABELLA

QUERCETA A SOLI 2.490.000  
 P.zza Matteotti, 31 - T. 0584 769131  
 AMPIA GARANZIA

Solo per questo mese la MOBILI TARABELLA Querceta offre appartamento completo di:

- \* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE
- \* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE
- \* CUCINA COMPONIBILE
- \* SALOTTO IMBOTTITO (divano + 2 poltrone - tavolo)

CONCEDETEVI UN VERO REGALO A FINE D'ANNO...  
 ACQUISTATE LA NUOVISSIMA TALBOT SIMCA 1510 TALBOT  
 nella versione 1300 cc. e 1400 cc.  
 Prezzi da L. 5.990.000 Iva e trasporto compresi!!!  
 PRESSO LA CONCESSIONARIA  
**NOCENTINI GIANCARLO & CLAUDIO s.d.f.**  
 Via M. Peranno 28 - Tel. 26881/24793 - AREZZO  
 Via Nazionale 59/61 - BIBBIENA - STAZIONE

santini  
 via marconi 48  
 via grande 202  
**ESPOSANTINI**  
 via cambini 33/b  
 cartoleria didattica  
 delle arti modellismo  
 REGALI E GADGET

LA DIREZIONE DEI MAGAZZINI  
**VITTADELLO EUROMODA**

nel porgere alla cittadinanza i migliori auguri per le prossime Feste, ricorda che, come è ormai consuetudine, i negozi

**RESTERANNO APERTI**  
 DOMANI DOMENICA 23 DICEMBRE

**PER LA INTERA GIORNATA**

Quale miglior regalo può offrire



NEL MESE DI DICEMBRE

come consigliare il consumatore per  
**SPENDERE MEGLIO IL DENARO nel vestire...**

La più vasta scelta - La migliore qualità  
 ma soprattutto gli **ECCEZIONALI PREZZI**

...ve li offre

**VITTADELLO EUROMODA**

sempre a vostra disposizione con il suo centrovendita  
 LIVORNO - Via Grande, 60 - EURO SHOP - Via Grande, 86

**Ciampi**  
 attrezzature per ufficio  
 via monte gruppo, 23/25 - T. 23394  
 FOTOPRODUTTORI  
 CALCOLATRICI MOBILI PER UFFICIO

sergio salvadori  
 orficeria gioielleria argenteria  
 via PALESTRO, 32

**DITTA SCALI** 1903  
 PROFUMERIA VASTO ASSORTIMENTO DA REGALO  
 via riccioli, 65 via caroli, 13

OROLOGERIA OREFICERIA  
**M. CANCELLI**  
 Argent. Articoli da regalo  
 Via di Salviano, 57  
 Tel. 408560 - LIVORNO

**MARIO ERCOLE**  
 ALIMENTARI SALUMI FORMAGGI  
 via del fante 29 T. 23030

Ciccattoli di Baldi diotella  
 Livorno  
 via J. G. Casanova, 8 tel. 2011  
 via F. Petrarca, 10/11

**TOSCO ORAFA**  
 orficeria gioielleria argenteria orologeria  
 Piazza della Vittoria, 50-A - T. 34164

**MESSAGGERIE MUSICALI**  
 musica stampata libri musicali dischi e nastri scacchiere elettroniche strumenti musicali ed accessori pianoforti anche a noleggio ad a rate impianti ad alta fedeltà  
**MESSAGGERIE MUSICALI**  
 TEMPO LIBERO Spa  
 Milano Roma Brescia  
 LIVORNO  
 VIA DEI LANZI 23/25 tel. 39 300

**LIVORNO GUIDA agli ACQUISTI**

A ciampi	I conchiglia
B salvadori	L salvadori
C scali	M baracchino
D cancelli	N il punto
E ercole	O la libeccciata
F baldi	P dolly
G toscano orafa	Q toscano orafa
H messaggerie	R messaggerie

**MESSAGGERIE MUSICALI**  
 musica stampata libri musicali dischi e nastri scacchiere elettroniche strumenti musicali ed accessori pianoforti anche a noleggio ad a rate impianti ad alta fedeltà  
**MESSAGGERIE MUSICALI**  
 TEMPO LIBERO Spa  
 Milano Roma Brescia  
 LIVORNO :  
 VIA DEI LANZI, 23/25 tel. 39 300

**TOSCO ORAFA**  
 orficeria gioielleria argenteria orologeria  
 Via GRANDE 23 - T. 23208

BAR - PASTICCERIA  
**Dolly**  
 SALA THE - COCKTAILS CERIMONIE - RIUNIONI PRANZI FREDDI  
 57100 LIVORNO  
 Piazza Grande, 41  
 Tel. (0586) 24786

ristorante  
 la libeccciata  
 p.zz. guerrazzi livorno

**PACO**  
 COCKTAILS AMERICANI  
 PIZZERIA

**BARACCHINO**  
 CALZATURE

sergio salvadori  
 orficeria gioielleria argenteria  
 via GRANDE, 53

Unico negozio specializzato della costa  
**Coralli Madreperle Cammei Avorio Conchiglie Souvenirs**  
 (davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)



Conferenza regionale a Lucca e Firenze

Tornano da tutto il mondo per parlare dell'emigrazione

Un'ottantina di delegati eletti in assemblee discuteranno per tre giorni

Sullo sfondo di colori pastello che ricordano i disegni di Folon un uomo, valigia enorme in mano, attraversa un monte. La simbologia è trasparente, si parla di viaggi, di tristi viaggi, di emigrazione. E il manifesto che annuncia la conferenza sull'emigrazione organizzata dalla Regione Toscana...

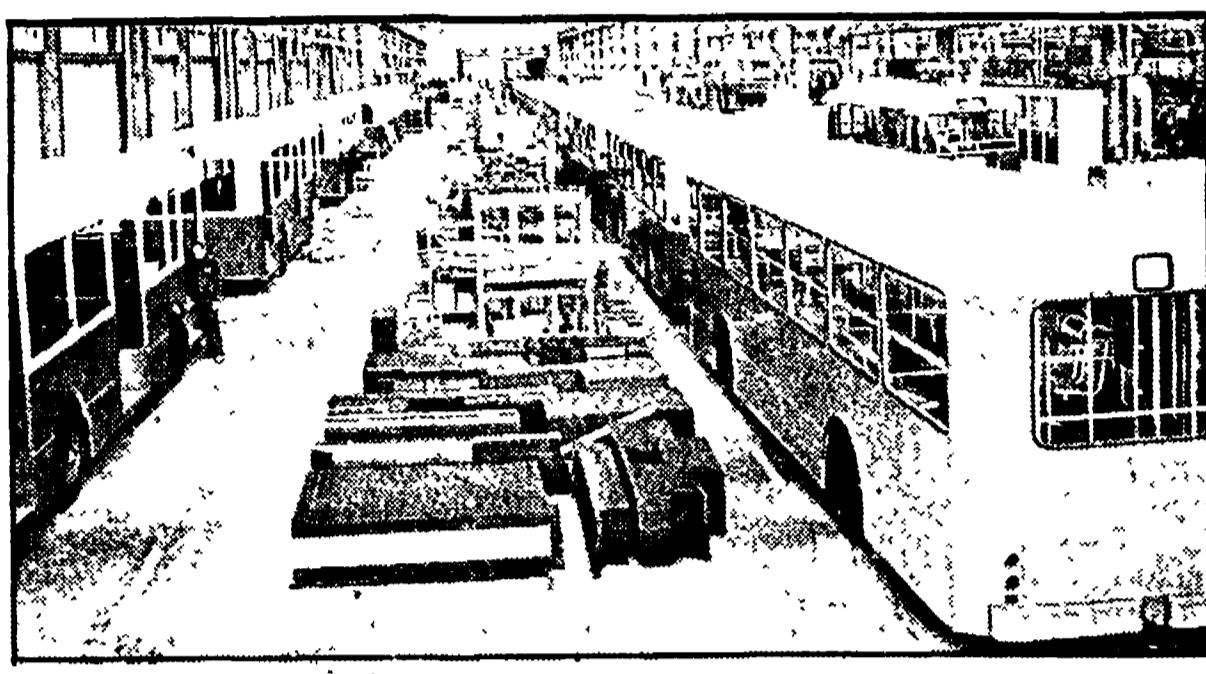


In questi giorni torna di attualità politica anche la iniziativa avviata dal nostro partito la problematica dell'intervento nell'economia dell'impresa pubblica. Un rinnovato interesse intorno a tali questioni non può essere circoscritto soltanto agli aspetti, pur importanti, connessi al patto di bilancio, ma deve soprattutto investire il ruolo e la funzione dell'intervento dello stato nell'economia.

Radiografia delle partecipazioni statali

Quale rapporto fra piccola impresa e azienda di Stato?

L'alternativa da noi proposta si fonda su programmi settoriali - L'apporto allo sviluppo dell'economia regionale - La Lebole, Nuovo Pignone, Acciaierie, Dalmine e Breda



L'allargamento dell'intervento dell'impresa pubblica e la politica del salvataggio sono anche servizi salvaguardare, in determinate aree, il consenso politico e sociale attorno al blocco dominante.

La stessa attività del Nuovo Pignone e della Bill Mattec registra ben pochi legami con il tessuto produttivo circostante in quanto è protetta direttamente sui mercati esteri.

L'attività dell'industria di base (Acciaierie, Dalmine), infatti, si è caratterizzata per il sostegno a settori produttivi nazionali.

co produttivi. Le soluzioni individuate con l'Eni per le aziende ex Egitto - peraltro in forte ritardo di realizzazione - potrebbero segnare l'inizio di una inversione di tendenza persino nella stessa progettazione degli interventi. Il loro inserimento nell'ambito del Progetto Amiata della Regione costituisce una qualificante novità politica per il modo con cui sono state costruite e per le finalità che si vogliono perseguire. Non si prefigurano interventi che impieghino un'occupazione qualsiasi, ma si ricerca l'inserimento di attività che valorizzino le risorse e le energie disponibili.

La Toscana oggi è senza dubbio terra d'emigrazione meno di altre regioni ma c'è stato un periodo della sua storia sociale e civile in cui dalla sua terra partivano migliaia e migliaia di persone verso l'Europa e i paesi d'oltre oceano. Non è forse toscana una fetta consistente di emigrati verso gli stati della America del Nord e del sud o verso l'Australia, la Garofagnana, la montagna pistoiese, l'entroterra massese e carrarino sono tutte zone d'emigrazione: ogni famiglia o quasi ha contatti con l'estero, ha parenti, amici, conoscenti a centinaia di chilometri di distanza.

La montagna nei decenni passati (e ancora oggi) è stata verbaio formidabile e quasi inesauribile di braccia buone per il lavoro costrette ad andarsene. La consultazione regionale per l'emigrazione presieduta da Mario Olla, sindaco di San Marcello Pistoiese (comune salassato dagli esodi) ha raccolto i dati delle « fughe » dalla disoccupazione sicura verso un lavoro qualsiasi. Il record negativo va a Pontremoli, comune dell'entroterra massese al confine della Liguria e dell'Emilia: qui il 39 per cento della popolazione è stato costretto ad andarsene, una cifra impressionante, quasi metà degli abitanti.

Ma anche a Lucca, comune aretino, quasi un quarto della popolazione (il 20 per cento) se n'è andata all'estero e a San Marcello Pistoiese il 10 per cento e a Bagni di Lucca il 9.

Toscani sono a lavorare in Francia in Svizzera in Germania ma anche in Inghilterra e in poi in tutto il mondo. Soprattutto l'emigrazione più « anziana » aveva come meta le Americhe e gli altri continenti.

Il Consiglio Regionale ha cercato di aiutare in maniera concreta gli emigrati toscani ma all'inizio ogni intervento è stato « viziato da assistenzialismo » come ha detto Olla durante una conferenza stampa. Negli ultimi tempi si sono fatti passi avanti e l'obiettivo oggi è quello di tutelare i diritti civili, politici e sociali dei nostri connazionali e correggionali, di facilitare il loro rimpatrio e, quando avviene, il successivo reinserimento a pieno titolo nella società italiana.

Il tema della conferenza (« La Regione per i diritti civili, politici, sociali degli emigrati ») indica appunto quali sono gli obiettivi. In questa occasione la Regione ascolterà dai diretti interessati suggerimenti, critiche, proposte. Nella sala della conferenza di Lucca siederanno un'ottantina di delegati eletti in assemblee di emigranti in Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia e San Paolo del Brasile. Ci saranno poi rappresentanti di diversi stati tra cui il senatore della Victoria, uno dei sei stati dell'Australia: è un imbianchino calabrese emigrato vent'anni fa e ora eletto nelle file del partito laburista.



Scuola infermieri di Arezzo: nuovi locali da gennaio

Prima però sono necessari lavori di restauro e di riordinamento degli ambienti dell'ex psichiatrico - I sessanta studenti hanno chiesto il trasferimento a partire dalla metà del mese prossimo all'amministrazione provinciale

La scuola infermieri professionali di Arezzo si trasferirà, probabilmente nel mese di gennaio, nel vecchio padiglione neurologico, ormai vuoto, dell'ex ospedale psichiatrico.

« Anche per questo, dice Faroni, concepimento il trasferimento all'ex Osp come un mezzo per sottrarsi all'ombelico dell'ospedale, al potere dei medici, ad un tiraggio svolto esclusivamente nella struttura ospedaliera e quasi mai nel territorio ».

Le nuove aule rappresentano quindi un'occasione per dare una nuova dignità alla scuola infermieri professionali.

Già 4 Comuni hanno nominato i propri rappresentanti

Anche in Versilia si prepara l'Associazione intercomunale

VIAREGGIO - Anche in Versilia sta entrando nella fase attuativa il processo che si concluderà con la costituzione della Associazione Intercomunale Versiliese: per oggi è stato infatti organizzato dai Comuni e dal Consorzio Socio Sanitario della Versilia un convegno che si terrà a Pietrasanta, per fare il punto sulla situazione e neanche un mese dalla data fissata dalla legge regionale, per l'entrata in funzione di questa nuova struttura amministrativa.

Il programma è già delineato, almeno per i sommi capi. Le varie iniziative toccheranno alcuni temi in particolare: medicina preventiva, educazione sanitaria nella scuola, inserimento degli handicappati; consultori familiari e pediatrici; centri di lavoro; prodotti chimici utilizzati nell'agricoltura ed inquinamento; droga (per la quale sono in discussione anche altre attività); disfunzioni sessuali e relative terapie; assistenza donna durante la gravidanza. Da un punto di vista elettrico, psicologico e sociale: prevenzione e cura degli handicappati.

Il giudice istruttore dottor Vincenzo Nicotia ha emesso ieri mattina sette rinvii a giudizio contro altrettante persone residenti in varie città d'Italia. Grosseto compresa, dove nelle varie banche cittadine si sarebbero scambiati 30 mila dollari falsi pari a un valore di 25 milioni di lire. Una indagine lunga e complessa, iniziata molti mesi fa quando alcune banche maremmane, non sostanzialmente perfette, furono chiuse, di varia pezzatura, ebbero il dubbio della non validità del corso legale.

Dibattiti organizzati dal consorzio Educazione sanitaria ad Empoli

Varie iniziative rivolte al mondo scolastico e del lavoro

EMPOLI - Il titolo è « Giornate di educazione ed informazione socio-sanitaria ». Si tratta, in poche parole, di una lunga serie di incontri, dibattiti, che il consorzio socio-sanitario della zona n. 53 sta organizzando per i prossimi mesi.

Il programma è già delineato, almeno per i sommi capi. Le varie iniziative toccheranno alcuni temi in particolare: medicina preventiva, educazione sanitaria nella scuola, inserimento degli handicappati; consultori familiari e pediatrici; centri di lavoro; prodotti chimici utilizzati nell'agricoltura ed inquinamento; droga (per la quale sono in discussione anche altre attività); disfunzioni sessuali e relative terapie; assistenza donna durante la gravidanza. Da un punto di vista elettrico, psicologico e sociale: prevenzione e cura degli handicappati.

Sette rinvii a giudizio per dollari falsi

Il giudice istruttore dottor Vincenzo Nicotia ha emesso ieri mattina sette rinvii a giudizio contro altrettante persone residenti in varie città d'Italia. Grosseto compresa, dove nelle varie banche cittadine si sarebbero scambiati 30 mila dollari falsi pari a un valore di 25 milioni di lire. Una indagine lunga e complessa, iniziata molti mesi fa quando alcune banche maremmane, non sostanzialmente perfette, furono chiuse, di varia pezzatura, ebbero il dubbio della non validità del corso legale.

« Per un consorzio socio-sanitario come il nostro », afferma il presidente, l'onorevole Nicotia, « l'educazione e l'informazione dei cittadini devono essere una fondamentale direzione di lavoro. I servizi che offriamo hanno un carattere essenzialmente preventivo e riabilitativo, e proprio per questo richiedono un contatto diretto con gli operatori specializzati e con gli utenti, quelli effettivi e quelli solamente potenziali. Le "giornate" che stiamo preparando cercano di rispondere proprio a questa esigenza ».

Sette rinvii a giudizio per dollari falsi. Il giudice istruttore dottor Vincenzo Nicotia ha emesso ieri mattina sette rinvii a giudizio contro altrettante persone residenti in varie città d'Italia. Grosseto compresa, dove nelle varie banche cittadine si sarebbero scambiati 30 mila dollari falsi pari a un valore di 25 milioni di lire. Una indagine lunga e complessa, iniziata molti mesi fa quando alcune banche maremmane, non sostanzialmente perfette, furono chiuse, di varia pezzatura, ebbero il dubbio della non validità del corso legale.

I CONCESSIONARI AUTOMECC AUTOSPA BAMAUTO BRANDINI CAR SCOTTI SUCCURSALE. Vi augurano buona fortuna con CACCIA ALL'AUTO dal 17 al 22 dicembre 1979.

AL CAPANNONE DARSENA. TANTE SOLUZIONI PER RISOLVERE - RISPARMIARE - MIGLIORARE LA RESA DEL RISCALDAMENTO DI CASA TUA. RICORDATI CHE IL TUO TELEVISORE E' AL «CAPANNONE» «IL CAPANNONE» DI DANILIO FEDELI Via P. Savi, 31 (Darsena) - Telefono 48.481 VIAREGGIO

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215 DIREZIONE: TRINCIARELLI. Per NATALE ti aspettiamo a ballare il liscio con l'orchestra spettacolo di BERSELLI FONTANILE

FOTOGRAFIA: I NOSTRI PREZZI SONO COMPETITIVI OTTICA: I NOSTRI OCCHIALI SONO PERFETTI OTTICA FANUCCHI VIA GRANDE, 177 LIVORNO

santini via marconi 48 via grande 202 ESP santini via cambini 33/b Cartoleria grafica belle arti, modellismo REGALIE E GADGET

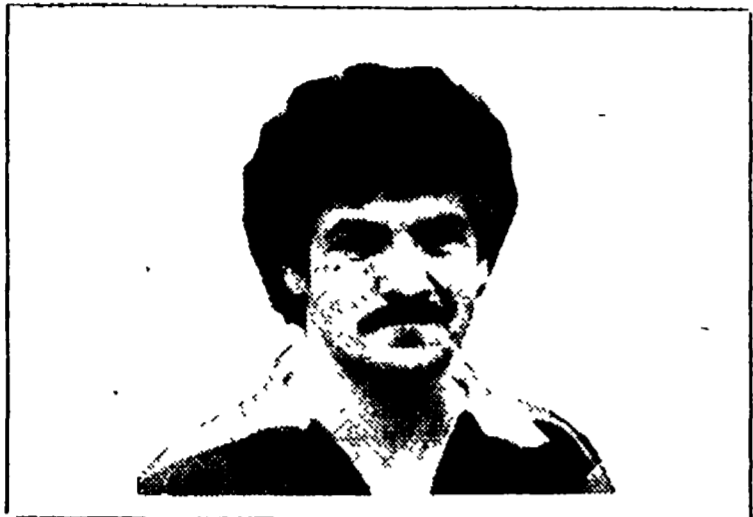
Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

O la borsa... del carratore TITIGNANO - PISA

provatela! Una esclusività S.A.I.E.C. VIA GALVANI, 22 - TELEF. 380.701 - AREZZO

Domani a Pisa un ospite di lusso

Le squadre di B navigano a gonfie vele Per i viola una pausa di riflessione dopo l'esaltante vittoria strappata all'Avellino



Finalmente alla grande, come amava dire Radice quando i suoi ragazzi tiravano fuori una prestazione maluscola. Sì, perché veramente maluscola è stata la prestazione dei giovani viola...

stamente il suo cammino verso le vette della classifica e soprattutto un Empoli in prevedibile, grintoso e bene amalgamato. Salvemini sta facendo veramente un buon lavoro ad Empoli ed i risultati vengono e sono tangibili.

tegoria. La partita è stata anticipata su richiesta del Prato, accordato dalla Lega. A questo punto è stato disputato un terzo del campionato ed è doveroso fare un piccolo sommario dei valori riscontrati. Desta meraviglia la neo promossa Rondinella ed in fondo anche il Prato che è stato ristrutturato del tutto.

Libri per ragazzi nelle Case del Popolo della zona di Empoli

EMPOLI «Libri per ragazzi», dicono tanti manifesti all'ingresso della Libreria Rinascente. Seguono tavoli e scaffali con centinaia e centinaia di pubblicazioni per i più giovani: opuscoli di sole figure, fumetti, racconti, le classiche favole sul tipo di «Cappuccetto Rosso» e «Biancaneve», narrativa di ogni genere, fino al materiale educativo e scientifico.

FIAT BAGIARDI

CONCESSIONARIA UNICA DEL VALDARNO

nell'AUGURARE BUONE FESTE

VI RICORDA CHE

SOLO LA SCELTA FIAT

VI ASSICURA

- Qualità d'avanguardia
Assistenza capillare
Massima tranquillità di esercizio ai costi sensibilmente più bassi

OGGI PIU' CHE MAI

FIAT significa garanzia e convenienza senza confronto!!

liberi nella natura
OGGI SABATO CORSE DI GALOPPO
IPPODROMO S. ROSSORE

SUPERVENDITA
MONTANA Ceramiche
SCALDABAGNO ELET. 80 lt. c. garanzia 37.000
RIVESTIMENTO 20x30 comm. 3.650
PAVIMENTO 25x25 Monoc. sec. 4.000 mq.
PAVIMENTO 20x20 1.a sc. 4.000 mq.

MAURO
Pantone MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg. L. 4100
Gran Spumante GANCIA L. 1880
VECCHIA ROMAGNA L. 3290

SOLO L'IPERMERCATO PUO' FARE QUESTO PREZZO:
TV 12" b/n - 8 CANALI - PORTATILE «PHILDER» L. 75.000
...E' SEMPRE VALIDO FARE 4 PASSI ALL'IPERMERCATO



Unghie che non graffiano

Smalto per unghie di Alessandro Benvenuti, con i Giancattivi: Alessandra Benvenuti, Athina Cenci, Francesco Nuti Musiche di Dado Parisini.

TEATRO NICCOLINI

Sbalzati dal cabaret improvvisati dalle case del polo toscano a più convenzionali patocenici e ai fasti televisivi, i Giancattivi sembrano ormai collaudati per prove di più vasto respiro.

tano tutta la loro disarticolata comicità, il gusto partecolare del non senso e dell'assurdo, la mimesi allucinata del linguaggio quotidiano.

tivi, più cattivi tra di loro che verso il mondo esterno, negli scherzi iterati, nelle battute dilattate, nelle metafore un po' surreali, individuano un non percorso verso l'assurdo in cui la lingua toscana è magica guida, ora beccata ora insulsa.

Al Palazzo Pretorio di Prato Ordinati in un museo i reperti archeologici

Vennero alla luce nel giugno '76 - Si tratta di materiale d'uso risalente al Medioevo - L'iniziativa del Comune per una utilizzazione pubblica

PRATO - Giugno 1976, alcuni operai lavorano al piano terra del palazzo pretorio, per iniziare i lavori di ristrutturazione, risanamento di questo antico palazzo, decisi dall'amministrazione comunale.

provenienza, e di produzione, viene anche dall'area del Valdarno. Gli scavi effettuati hanno portato alla scoperta di varie stratificazioni dei pozzi, ognuna risalente ad epoche diverse, secondo una linea ininterrotta che dice molto sulla storia di questo monumentale palazzo pratese.

avvenuto all'interno di un «progetto» che come ha detto Fausto Falorni, direttore del turismo, che ha collaborato insieme all'amministrazione comunale, «viene a creare una serie di strutture per la lettura storica di questa città».

Pangallo-Hollagnap all'Humor Side

Gli sconcertanti aspetti che si nascondono dietro l'apparente tranquillità quotidiana di una famiglia

Il bravo Benvenuti, ragazzo della voce profonda che esaspera i paradossi in dimensione fantastica, la seria Cenci che si convince del nulla dietro il filo del telefono, lo smarrito Nuti che ricalca gestualità e toni di Benigni, incompensando sulle frasi secondo una logica popolana, danno vita con impegno al loro «Smalto per unghie».

Il dottor Jeckyll (e Mr. Hyde) rivivono, in chiave decisamente comica, in questi personaggi a prima vista innocui, i quali anche coinvolgono attivamente il pubblico nella loro follia.

Rina. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Questa sera ore 22 inaugurazione CINEDISCOTECA CUPOL con ADRIANO PAPPALARDO
NUOVA GIOVANE SCIOCCANTE
CUPOL è di più
MUSICA FILM - LASER - DUE PISTE - MILLE POSTI
DIREZIONE: PIREDDA

Ieri assemblea degli autoferrotravvieri con il compagno Valenzi

Traffico e trasporti: ecco le proposte dei comunisti

Si tratta di una serie di interventi che si possono realizzare in tempi rapidi - Coordinamento tra le aziende, applicazione della «zona verde», circolazione continua dei bus: queste alcune delle misure più significative

Fila d'auto lunghe chilometri: mezzi pubblici superaffollati: ingorghi inestricabili nei punti nevralgici della città: in queste festività il traffico a Napoli ha raggiunto livelli record. Un problema per tutti i cittadini, reso ancora più attuale dall'imminente ricambio della benzina. Nel caos della circolazione, si sa, ogni giorno i napoletani «bruciano» centinaia di litri di carburante, centinaia e centinaia di milioni di lire.



Una veduta dell'antisala dei Baroni durante l'assemblea di ieri

Con la crisi energetica alle porte, i comunisti napoletani hanno messo a punto un piano d'emergenza per affrontare il problema del traffico a Napoli. Si tratta di proposte che si muovono su tre direttrici: un snellimento del sistema dei trasporti; riorganizzazione delle aziende; miglioramento delle condizioni di lavoro per i dipendenti. Le quali possono essere realizzate in tempi brevi.

stata svolta dal segretario della sezione comunista dell'ATAN Franco Maletta. «E vediamo quali sono, per grandi linee, le ipotesi contenute nel piano d'emergenza. Per quanto riguarda la circolazione delle vetture private si punta ad un netto ridimensionamento della loro presenza nel centro cittadino attraverso l'applicazione e il rispetto della «zona verde» nell'area che dal museo, a via Roma arriva fino al porto e l'apertura di grossi parcheggi nelle zone periferiche dove, gli automobilisti provenienti dalla provincia, potranno posteggiare le proprie auto servendosi per la città delle autostrade pubbliche. Inoltre bisognerà prevedere un regolamento del traffico e lo scarico delle merci in ore in cui i camion e i furgoni non arrecano intralcio alla circolazione.

Per quanto riguarda invece la riorganizzazione delle aziende, per l'ATAN si propone la istituzione di linee più brevi ma più numerose. Uso della tangenziale e innanzitutto il sistema della circolazione continua dei bus. Si

tratta, per questo ultimo provvedimento, di realizzare turni di lavoro tali che, pur garantendo ai lavoratori la necessaria pausa tra una corsa e l'altra, consentano l'utilizzazione al massimo di tutti gli autobus disponibili. Bisogna inoltre avviare un coordinamento tra le varie aziende di trasporto che operano sul territorio napoletano per evitare inutili doppie. Prendiamo ad esempio Fuorigrotta. In questo quartiere si sovrappongono linee dell'ATAN, del

CTP, della Metropolitana e della Ciurma. Per quanto riguarda, infine, il personale si tratta di garantire migliori condizioni di lavoro, per limitare lo «stress» provocato dall'intenso lavoro quotidiano. È necessario, però, che per renderli efficaci, questi interventi vengano adottati in modo contestuale», ha sottolineato il compagno De Palma. Il compagno Maletta, invece, ha sottolineato l'impegno che devono avere i lavoratori autoferrotravvieri per il risanamento del settore.

Il compagno Petrella ha sottolineato l'urgenza di arrivare ad un coordinamento tra il trasporto ferroviario e quello su autobus: in mancanza di un intervento programmatico delle Regioni, ha proposto anche che a gennaio si svolga una conferenza con la partecipazione dei comunisti della metropolitana di Napoli. Il compagno Valenzi ha denunciato un incredibile episodio che ha visto prolungarsi i tempi di attesa per il servizio ferroviario. «L'altro giorno si sono rifiutati di prendere servizio perché pioveva e non potevano circolare sulle rotaie. Ma hanno voluto comunque salire a bordo delle automobili, lasciando sevariti i punti nevralgici della città. Per il trasporto di merci, la riorganizzazione delle aziende di trasporto che operano sul territorio napoletano per evitare inutili doppie. Prendiamo ad esempio Fuorigrotta. In questo quartiere si sovrappongono linee dell'ATAN, del

Grave decisione del gruppo consiliare al Comune

Capodichino: la DC vuol bloccare la gestione pubblica dei servizi

Chiesto l'annullamento di una delibera di giunta - In questo modo si vorrebbe favorire le ditte private - Una secca presa di posizione dell'Amministrazione



Raggiunto tra l'azienda e la FLM Accordo all'Italsider per la ristrutturazione

Il piano per il 1980 - Giudizio positivo del sindacato: «Abbiamo strappato il diritto all'informazione sull'andamento dei lavori»

L'altiforno numero 4 e la colata continua a «Bramme» saranno i primi due nuovi impianti che saranno costruiti nel corso del 1980 all'Italsider di Bagnoli. Un accordo — giudicato positivamente dal sindacato — è stato raggiunto nei giorni scorsi tra la FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) e la direzione aziendale sul piano per la ristrutturazione del centro siderurgico. In un documento di diciassette cartelle sottoscritto venerdì scorso, si è convenuto che la FLM si impegna a riprendere il lavoro in fabbrica il 1° gennaio 1980, in attesa di un accordo sul piano di ristrutturazione del centro siderurgico. In particolare, si è convenuto che la FLM si impegna a riprendere il lavoro in fabbrica il 1° gennaio 1980, in attesa di un accordo sul piano di ristrutturazione del centro siderurgico.

tributo dell'indotto locale, inoltre, potrà ulteriormente aumentare nel corso della ristrutturazione sviluppando l'uso del prefabbricato. Particolarmente interessante il capitolo che riguarda la formazione e la riqualificazione del personale, in vista dell'introduzione delle nuove tecnologie. Si punta, infatti, ad un'organizzazione del lavoro che elevi la professionalità degli operai. Un esempio, nel 1980 entreranno in attività in acciaieria due convertitori raddoppiando l'attuale capacità produttiva. Intanto la colata — che è una delle fasi più delicate ed anche pericolose per gli operai addetti al ciclo lavorativo — non sarà regolata con un congegno elettronico (si chiamerà colata a cassetto) ma attraverso il potenziamento di queste aziende. E' probabile dunque che la CEE, dopo il parere favorevole espresso nei giorni scorsi, chiedi però di ritaliare di un anno i lavori per la ristrutturazione dell'Italsider, in modo tale che Bagnoli entri in attività contemporaneamente con tedeschi e belgi. Attualmente, invece, non siamo in vantaggio rispetto ai due paesi concorrenti. Per questo il sindacato ha chiesto che la Finsider e il governo si impegnino a rispettare i tempi di realizzazione del piano di ristrutturazione, in modo che altri cento miliardi. A questa condizione, neppure un eventuale ricambio della CEE di bloccare il finanziamento di Bagnoli, potrebbe far slittare l'inizio dei lavori».

I. V.

Saranno consegnati al Comune ad un ritmo di trenta al mese

In arrivo i primi nuovi autobus

Ieri la consegna dell'«Inbus U 120», prodotto dalla consorziata Sofer - Per i trasporti saranno impegnati 369 miliardi in 3 anni - Ristrutturazione dei depositi e impianti moderni - Colloquio con i compagni Scippa e D'Angelo

E' lungo 12 metri, non ha alcun gradino interno e dispone di 26 posti a sedere. Nonostante le dimensioni, poi, i tecnici assicurano che è particolarmente maneggevole e adatto al traffico cittadino. Si chiama «Inbus U 120», è il primo autobus di questo tipo costruito nello stabilimento Sofer di Pozzuoli.

Ieri mattina, nel corso di una breve cerimonia — presenti tra gli altri gli assessori comunali Scippa e Carpino, quelli provinciali Bonelli e Stellato, il presidente dell'ATAN Lombardi e il sindaco di Pozzuoli, Gentile — è stato ufficialmente consegnato al suo acquirente, l'amministrazione comunale di Napoli.

Di autobus come questi, dalla stessa catena di montaggio, ne usciranno un centinaio, ad un ritmo di 20-30 al mese. Immediatamente saranno immesse sulle linee urbane. Contemporaneamente arriveranno anche quelli che l'amministrazione comunale ha commissionato alla FIAT di Grottiard.

Nel prossimo triennio (1979-1981) — spiega il compagno Antonio Scippa, assessore comunale al Bilancio — per i trasporti a Napoli si spenderanno 369 miliardi e 430 milioni. Oltre ai fondi per l'ATAN si prevedono anche 123 miliardi per il Consorzio trasporti pubblici (ex TFN) ed altri 133 per la metropolitana.

«Tutti i lavori — continua D'Angelo — sono già stati appaltati». Cifre che se da un lato danno subito l'idea degli sforzi che il Comune intende compiere: dall'altro indicano anche a che livelli disastrosi era arrivata — dopo decenni di malgoverno — la situazione dei trasporti pubblici.

«Un investimento così massiccio, per più di 90 miliardi — commenta il compagno Luigi D'Angelo, consigliere d'amministrazione dell'ATAN — non c'era mai stato. E' la prima volta che si pone una concezione di tale portata dell'Azienda tranviaria napoletana». Gli interventi non si riferiscono, infatti, solo al parco macchine, ma anche alla ristrutturazione dei depositi e all'ammodernamento degli impianti.

Table with 4 columns: Description of acquisitions, 1979 (milioni), 1980 (milioni), 1981 (milioni). Rows include acquisition of 20 Fiat 418/AL, 171 buses of large capacity, 300 buses of small capacity, 170 buses of large capacity, 30 buses of small capacity, 100 buses of large capacity, reconstruction of 30 Alfa 1000, 14 Alfa 1000, 30 new buses, 30 tram cars, 30 tram cars, and 20 articulated vehicles.

«Ma a che punto è questo programma di acquisti e potenziamento dell'intero sistema di trasporti? Scippa risponde con una cifra: «Su una previsione di 500 autobus — dice — il Comune ne ha già ordinati 200, sono appalti che l'amministrazione provinciale, hanno fatto conoscere da tempo ai vari gruppi della maggioranza, compreso quello della DC al Comune di voler giungere in un secondo momento e comunque entro brevissimo tempo ad un assetto definitivo del servizio di amministrazione della nuova società. Il documento dell'Amministrazione, che il Consiglio comunale si è già occupato di approvare, porterà alla luce la gestione privata, del tutto carente ed inadeguata, di un impianto pubblico della DC al Comune di Capodichino».

Insomma, la DC sapeva bene che il provvedimento in questione era dettato solo dalla necessità di rispettare i tempi imposti dall'Unione europea. Evidentemente l'obiettivo era di far slittare i tempi per favorire le ditte private. In questo modo — visto che la nuova concessione è plurennale — la società pubblica, per sottrarre a quella privata, dovrebbe sborsare una cifra pari a tutti i guadagni previsti.

Oggi due feste del tesseramento con Napolitano

Già oltre trentamila gli iscritti al partito

RAFFORZATA LA SEGRETERIA DEL COMITATO CITTADINO PCI. Il Comitato cittadino del PCI nella sua ultima riunione ha deciso di rafforzare la direzione politica del PCI a Napoli cooptando nella segreteria i compagni Gianni Pinto ed Edmondo Sastro. La segreteria del Comitato è stata affidata al compagno Benito Visca, segretario; Raffaele Lanzetta, Emma Mada, Gianni Pinto, Guido Rizzo, Edmondo Sastro ed Enzo Serio.

di partito FESTA DEL TESSERAMENTO. Oggi a Ponticelli ore 17 con Napolitano; Castellammare ore 19 con Napolitano. MANIFESTAZIONE PER IL LAVORO. Domani a Pozzuoli alle ore 9.30 al cinema Toledo con Napolitano. OGGI. Boscoreale ore 18.30 assemblea. DOMANI. Pomigliano veglia per il paese con Donisè; Gragnano «Togliatti» ore 9.30 assemblea degli iscritti sulla situazione locale con Voza.

La segreteria della Federazione comunista napoletana impegna tutte le organizzazioni, le sezioni ed i singoli militanti a proseguire con continuità e tenacia il lavoro di proselitismo. In queste settimane di fine anno nel rapporto capilarmente è superato il censo di nostra forza organizzata per affrontare le scadenze di lotta e l'iniziativa politica del prossimo anno con la piena energia che gli obiettivi di trasformazione della città e della provincia chiedono al Partito comunista.

Questi i dati fino al 20 dicembre. Iscritti 30.405; nuovi iscritti 2.229; donne 4.515; iscritti in fabbrica 8.995; sezioni al 100%; 20; cellule al 100%; 50. Le sezioni che hanno raggiunto e superato il censo per cento sono: Pozzuoli «La Pietra» 147%; Tufrino 133%; Ercolano «Lenin» 124%; Porta Grande «Spartaco» 120%; Porchiano 118%; Ercolano «Togliatti» 113%; Scisciano 110%; Alfa Ro-

meo 110%; Bagnoli 107%; meo 110%; Bagnoli 107%; Colata 104%; S. Giovanni «Di Vittorio» 103%; Alfa Sud 101 per cento; S. Giovanni «P. Nencio» 101%; Casavatore «Togliatti» 101%; Castellammare «Di Vittorio» 100%; Calivano 100%; S. Vitelliano 100%; Aerialta 100%. Le cellule di fabbrica e di lavoro che hanno raggiunto o superato il 100% invece sono: Cementiri, Esattori, Remington, Sebn. Oni, Tecnica, Culp, Sitos, Sit-Siemens, Fmi-Mecofon, FFSS Officine rialzo, Montedison-Resia, Masonellan, Comuna I Pozzuoli, Terme Castellammare, Porto Magan Castellammare, EFSS-Appati. Ma l'impegno del compagno ottenne risultati anche in altre zone dove non si sono ancora ottenuti risultati così notevoli. Sette le sezioni oltre il 90 per cento: Castellammare «Italcantieri» 96%; Pozzuoli «Centro» 95%; Giugliano «Togliatti» 94%; Bala 90%; Gragnano «Togliatti» 90%; Ciciliano 90%.

Ritrovato il corpo del terzo contrabbandiere disperso

Anche il terzo contrabbandiere disperso durante la tempesta che nella notte tra domenica e lunedì determinò il tragico naufragio di uno scafo blu con a bordo tre giovani contrabbandieri è stato ritrovato verso le 15 di ieri pomeriggio. Il cadavere del giovane Franco Pappalardo di 27 anni, è stato rinvenuto su una spiaggia della zona di Torre S. Marco poco più a sud di Agropoli, dallo stesso capitano della Guardia di finanza di Agropoli, insieme a due finanziari. Il corpo senza vita del giovane giaceva sul bagnasciuga. Lo sfortunato è stato scintato dal mare a oltre 5 chilometri dal luogo del naufragio (il litorale di Paestum) ancora più a sud rispetto ai suoi stessi compagni. Genaro Giordano e Pasquale Boriello trovarono ieri mattina. Il riconoscimento del cadavere è stato effettuato dal cognato del Pappalardo, Salvatore Viglietta. Fu proprio il Viglietta il primo a denunciare ufficialmente la scomparsa del terzo contrabbandiere.

PICCOLA CRONACA

urbane, che si tradurranno, per i giorni 24 e 25, in anticipi sugli orari delle ultime partenze, e per i giorni 26 e 27, gennaio 1980, anche in ritardi nell'inizio del servizio. Si invita, peraltro, l'utenza a consultare, per una più approfondita informazione, i dettagliati avvisi che sono stati affissi nei punti di raccolta dei viaggiatori nonché sui mezzi stessi. FARMACIE NOTTURNE. Chiaia-Riviera: v/a Carducci, 21; Chiaia di Chia: v/a 77; via Merigliano 148. San Giuseppe: San Ferdinando-Montecalvario: v/a Roma 348. Mercato-Pendino: p.za G. Ballo, 11. Aversano: p.za Dante 71. Vicaria-San Lorenzo-Poggioreale: v/a Carbonara, 83; Stazione Centrale: c.so Lucchi, 5; p.za Nazionale 76; Chiaia Ponte Cassanova 30; Stella via Foria, 201. San Carlo: Arona via Materdei, 72; Corio Amineo, 218. Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero-Arenella via M. Piscielli, 138; via L. Giordano, 144; via Meridionali, 33; v/a Fontana, 37; v/a Simone Martini 80; Fuorigrotta: p.za Miracoli, 174; Posillipo: via Manzoni, 120; Bagnoli: p.za Bagnoli, 726; Pianura: via Duca d'Aosta, 13; Chiaiano-Marianella-Pisciella: c.so Napoli, 25 (Marianella).

Staturut L'ARTISTE DI VIAGGIARE. Logo and text for a travel agency.

RAFFORZATA LA SEGRETERIA DEL COMITATO CITTADINO PCI. Text block with political news and dates.



Una nuova truffa scoperta nel nosocomio dell'importante centro del Cilento

Ospedale di Vallo: inviate 8 comunicazioni giudiziarie

Il provvedimento riguarda altrettanti membri del consiglio di amministrazione che era scaduto nel giugno dell'anno scorso - Avevano dichiarato il falso a proposito dei posti letto - I vari personaggi coinvolti

Inviata a Torino e Padova

Due lettere dell'ANPI contro il terrorismo

Due lettere sono state inviate dal presidente dell'ANPI della Campania, sen. Mario Palermo al sindaco di Torino e al presidente del Comitato provinciale dell'ANPI di Padova...

Non a caso - è ricordato nelle lettere - il terrorismo, che persegue il crimine tentativo di fermare l'avanzata delle forze popolari...

SALERNO - Otto comunicazioni giudiziarie per truffa aggravata continuata, associazione a delinquere e falso ideologico sono state inviate dalla procura della Repubblica di Vallo della Lucania a sette membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania...

Le comunicazioni inviate dall'autorità giudiziaria riguardano l'attuale presidente della Provincia di Salerno il repubblicano Ennio Trivelli, l'ex presidente dell'Ente ospedaliero Nicola Rinaldi, democristiano, l'avvocato Giovanni Lentini anch'egli dc e fratello del consigliere regionale della Democrazia cristiana, Mario Petrucci, insegnante, Alfonso Mastrogiovanni, indipendente.

Pantaleo Aloia, socialista, ed il sacerdote Pietro Gugliemotti, nel frattempo deceduto. La procura della Repubblica ha emesso le comunicazioni giudiziarie in seguito alle indagini compiute riguardo ad un esposto-denuncia di un gruppo di sindacalisti della CGIL, dipendenti dell'ospedale. Nell'esposto alla magistratura si sottolineava che il 306 posti letto di cui l'ospedale, sulla carta, doveva essere dotato, erano in effetti frutto di dichiarazioni false da parte dell'amministrazione dell'ospedale. Al massimo i posti letto all'ospedale San Luca infatti avevano raggiunto il numero di 30 unità. Gonfiato enormemente il numero reale dei posti letto denunciava l'esposto - era il numero reale - dal consiglio di amministrazione e dall'attuale commissario.

Insomma un vero scandalo. Se si aggiunge questo caso alle condizioni assurde in cui funziona la struttura e ad altri casi (degluati ad esempio di un recente ricovero di un malato di tubercolosi operato con un giorno di ritardo e deceduto in seguito alle logiche complicazioni derivate da quello ancora un paziente, lasciato a se stesso in un reparto in cui non poteva stare, per la mancanza di letti, di cui la legge 180, e gettatosi dal secondo piano procurandosi gravi fratture e lesioni) si ha un quadro di una situazione criminale la gestione del nosocomio cilentano. Alcune settimane fa, in seguito all'esposto dei lavoratori, in ospedale poterono così contare 415 posti letto (15 brandine erano arrivate da un altro ospedale, in attesa di una seconda ed improvvisa visita) e i carabinieri, però, ebbero una sorpresa: in effetti i letti erano ancora 374 in tutto. Era evidente, ormai, che qualcuno barava. C'era, dunque, quanto bastava perché le indagini segnavano un primo importante passo in avanti: poi a questo sono andati ad aggiungersi altri due fatti oggettivi. Basta pensare infatti che nel periodo di massima affluenza di pazienti (il dato è del '77) le 328 degenze. E va poi detto che l'organico secondario di personale, è in proporzione, quello sufficiente per un ospedale che conta non più di 170 posti letto.

La situazione, quindi, visto che vi sono solo 28 medici e 15 infermieri professionali, è tutt'altro che un poco precaria. L'inchiesta della magistratura e le incriminazioni danno ragione a quanto si è detto. Un lungo tempo si è battuta contro gli abusi e l'incapacità di gestione di una struttura di consiglio di amministrazione prevaricatoria e antisindacale caratteristica di sempre della DC a Vallo della Lucania.

Fabrizio Feo

Comincia oggi l'assise dei socialisti irpini

L'unità a sinistra il tema del congresso provinciale PSI

Si discuterà sulla base di un documento unitario - A colloquio con i compagni Corona e Mainolfi - La questione del rapporto con il Partito comunista

AVELLINO - Si apre oggi pomeriggio a Solofra, presieduto dal segretario provinciale del PSI che si concluderà nella serata di domani con l'elezione del nuovo Comitato provinciale composto di 31 membri. Come è di prassi, i lavori inizieranno con la relazione del segretario provinciale, compagno Antonio Leone, esponente della sinistra del partito, mentre le conclusioni saranno tratte da Gianni De Michelis, della direzione del PSI. La federazione comunista sarà presente con una propria delegazione guidata dal segretario provinciale compagno Michele D'Ambrosio. I congressi sezionali tenuti in preparazione dell'assise provinciale non hanno registrato la solita divisione tra le correnti socialiste. Infatti

le due correnti - quella di Craxi e quella di Lombardi-Signorile - che egemonizzano tutto il partito in Irpinia, hanno presentato come piattaforma di discussione congressuale un documento unitario. Ma i contrasti scoppiati recentemente al vertice del partito, assieme al riaffiorare di motivi locali - hanno riscuotuto la dialettica di posizione tra i due gruppi. Commenta a tal riguardo il compagno Corona: « Il congresso non potrà non parlare delle questioni così importanti al centro della discussione attuale del partito. Per parte mia, dico fin d'ora di essere contrario ad ogni ipotesi di pentapartito, come ad ogni forma di disimpegno totale del PCI, attraverso lo esercizio di un'opposizione totale e frontale. Più sfumato e perfino un

rapporto unitario con il PCI, anche se non si rinunci a qualche spunto polemico (per altri assai logoro) nei confronti del PCI. «L'unità a sinistra» afferma il compagno Corona - è stata compromessa nel passato, dalla ricerca da parte dei comunisti di un rapporto diretto e privilegiato con la DC. La sinistra, invece, deve andare unita, pur nell'autonomia di ciascun partito, al confronto (e, semmai, allo scontro) con la DC. Anche se la nostra propensione è per giunte di sinistra, l'intesa deve essere ricercata con la DC su una serie ed impegnativa piattaforma politica, sulla posizione del PSI nella vicenda politica e sociale della nostra provincia senza alcuna forma di subordinazione tra le correnti. Colpisce soprattutto la solitudine dell'esigenza di

un rapporto unitario con il PCI, anche se non si rinunci a qualche spunto polemico (per altri assai logoro) nei confronti del PCI. «L'unità a sinistra» afferma il compagno Corona - è stata compromessa nel passato, dalla ricerca da parte dei comunisti di un rapporto diretto e privilegiato con la DC. La sinistra, invece, deve andare unita, pur nell'autonomia di ciascun partito, al confronto (e, semmai, allo scontro) con la DC. Anche se la nostra propensione è per giunte di sinistra, l'intesa deve essere ricercata con la DC su una serie ed impegnativa piattaforma politica, sulla posizione del PSI nella vicenda politica e sociale della nostra provincia senza alcuna forma di subordinazione tra le correnti. Colpisce soprattutto la solitudine dell'esigenza di

Gino Anzalone

L'incidente è avvenuto sabato scorso a Secondigliano. Giovane edile moribondo per una caduta. Arrestato il proprietario del cantiere

ieri mattina è stato arrestato il proprietario della costruzione abusiva di Secondigliano dove una settimana fa un giovane edile di 18 anni è caduto da un'impalcatura. Il giovane lotta ancora tra la vita e la morte. Anche il capocantiere della stessa costruzione è stato denunciato a piede libero. Entrambi sono accusati di lesioni colpose. Il proprietario anche di violazione di sigilli.

Le indagini condotte dal dirigente del V Distretto di polizia dottor Scalone hanno portato all'incriminazione dei due dopo l'incidente. Il giovane edile, solo in un secondo tempo identificato per Raffaele De Rosa di 18 anni residente in corso Italia 141, a Secondigliano, riportò gravi lesioni e un trauma cranico. Fu urgentemente trasportato al

Nuovo Pellegrini ma le lesioni erano talmente gravi che venne trasferito in sala di rianimazione. Ancora oggi è in grave pericolo di vita. L'identificazione del ragazzo portò anche a scoprire il luogo dell'infortunio. Si tratta della proprietà di Giovanni Castriagnano, 31 anni il quale non è mai stato in possesso di una regolare licenza per fabbricare. Proprio per questo il pretore aveva posto più volte i sigilli vietando il prosieguo dei lavori di costruzione. Ma il Castriagnano se stesso aveva abusivamente ripreso la sua attività. Sabato poi la tragedia: improvvisamente l'impalcatura ha ceduto e il giovane è precipitato. E' anche in corso un'indagine dell'Ispettorato del lavoro.

La seduta del consiglio regionale. Passano i progetti «285» del comune di Napoli

La delibera relativa ai nuovi progetti della «285» presentati dal Comune di Napoli per circa 3500 giovani è stata finalmente approvata nel corso della seduta del consiglio regionale tenutasi ieri mattina. Il consiglio ha inoltre impegnato la giunta su un altro delicato capitolo riguardante l'occupazione giovanile: quello che si riferisce alla proroga del contratto per il terzo 853 giovani della «285» il cui rapporto di lavoro era ormai sul punto di scadere. Per questi giovani è stato chiesto alla giunta la garanzia che tale rapporto contrattuale sia ulteriormente prorogato.

Da un consiglio regionale è venuta inoltre la sollecitazione di accelerare al massimo i tempi dell'approvazione di altri progetti della «285» siano man mano presentati dai diversi comuni della Campania. Avvenendo ancora una volta di un voto espresso da una maggioranza di centro-destra la Democrazia cristiana è comunque riuscita a piazzare due suoi uomini nel collegio dei revisori dei conti. Si tratta dei consiglieri Mormile e De Michele, due

Chiedono stipendi più giusti. Magistero: i dipendenti scioperano a oltranza

Sono in sciopero dall'altro ieri i 50 dipendenti (impiegati di segreteria e personale ausiliario) del Magistero «Suor Orsola Benincasa». L'azione di lotta, proclamata a tempo indeterminato, è nata in seguito ad una situazione divenuta insostenibile. I dipendenti dell'Istituto universitario sono, infatti, da sempre pagati a sottostipendio. Il loro nome viene conteggiato alcuna progressione di carriera, gli anni di anzianità, i diversi paragrafi. Pochi giorni fa hanno ricevuto una tredicesima di fine anno che ha avuto più di 100 giorni di ritardo. Il riconoscimento di un diritto acquisito. E tutto questo mentre il Magistero continua ad avere notevoli sovvenzioni dalla sede dell'Istituto al corso Vittorio Emanuele, non è stata data finora nessuna risposta. Il direttore, professor Villani, ha preferito escludersi dal dibattito. Il direttore amministrativo non ha voluto ricevere una delegazione di lavoratori, asserendo che, nel suo ufficio

La sospensione dei servizi di segreteria ha intanto provocato notevoli disagi tra le studentesse. In questi giorni affollano numerose la segreteria a causa della prossima scadenza dei termini per il concorso di scuola materna. Ieri c'è stato anche qualche momento di tensione tra loro (telemente) e sbollite da i dipendenti del Magistero che, pur rendendosi conto di colpire con la loro azione persone non colpevoli della situazione, sono decisi a non mollare fino a quando non vedranno riconosciuti i loro diritti ad una retribuzione equa

Giudizio negativo dell'assemblea dei contadini sull'incontro alla Regione. Persano: «Un passo indietro»

L'altra sera si è tenuta l'assemblea dei contadini soci delle cooperative che compongono il Comitato d'agitazione per l'uso produttivo delle terre di Persano. Obiettivo: discutere pubblicamente sui risultati dell'incontro, tenutosi la sera prima presso la Regione, presente il presidente Cirillo e l'assessore Finto. L'assemblea ha valutato negativamente i risultati dell'incontro, ravvisando nelle comunicazioni della giunta regionale un passo indietro rispetto ai risultati acquisiti nella precedente riunione del 16 novembre. Chiedono, come fanno oggi i militari, che contestualmente allo scoppio dei 240 ettari (che essi stessi hanno già ritenuto idonei alla produzione agricola) si abbiano in contropartita altri terreni, in località scelte per giunta dalla autorità militare, significa quanto meno mettere in discussione la semina di quest'anno. Per questo viene chiesta alla Regione una ferma presa di posizione, senza prestarsi a manovre dilatorie. L'assemblea, pertanto, ha accettato il tentativo della Regione di arrivare, in tempi brevi, ad un accordo con i militari. Questo consentendo di avviare, con l'utilizzazione del terreno, la messa a coltura dei 240 ettari. Ma chiede che la trattativa si concluda al più presto, in modo da dare una risposta al Comitato di lotta entro il 5 gennaio. Intanto il Comitato di lotta ha deciso di intensificare l'attività organizzativa in tutti i comuni interessati, allo scopo di sensibilizzare maggiormente i contadini e le popolazioni di arrivare ad una più ampia mobilitazione delle forze politiche e sociali. Il processo di sviluppo in agricoltura, a forme di lotta sindacale più avanzate, nel caso che la Regione Campania non fornisca una risposta risolutiva e convincente per il giorno 5 gennaio 1980.

La situazione, quindi, visto che vi sono solo 28 medici e 15 infermieri professionali, è tutt'altro che un poco precaria. L'inchiesta della magistratura e le incriminazioni danno ragione a quanto si è detto. Un lungo tempo si è battuta contro gli abusi e l'incapacità di gestione di una struttura di consiglio di amministrazione prevaricatoria e antisindacale caratteristica di sempre della DC a Vallo della Lucania.

Da un consiglio regionale è venuta inoltre la sollecitazione di accelerare al massimo i tempi dell'approvazione di altri progetti della «285» siano man mano presentati dai diversi comuni della Campania. Avvenendo ancora una volta di un voto espresso da una maggioranza di centro-destra la Democrazia cristiana è comunque riuscita a piazzare due suoi uomini nel collegio dei revisori dei conti. Si tratta dei consiglieri Mormile e De Michele, due

Solo finto il suicidio del calciatore fallito

Elio Guerriero, come era prevedibile, è tornato a casa. Dopo aver a lungo chiarito con i responsabili della questura i motivi che lo avevano spinto a simulare il suicidio, il giovane calciatore fallito, noto per essere stato tenuto per 150 giorni in una cella, è riuscito a tornare a casa. Gli è andata bene, anche se non ha avuto il piacere di vedersi in uniforme in tv.

La sospensione dei servizi di segreteria ha intanto provocato notevoli disagi tra le studentesse. In questi giorni affollano numerose la segreteria a causa della prossima scadenza dei termini per il concorso di scuola materna. Ieri c'è stato anche qualche momento di tensione tra loro (telemente) e sbollite da i dipendenti del Magistero che, pur rendendosi conto di colpire con la loro azione persone non colpevoli della situazione, sono decisi a non mollare fino a quando non vedranno riconosciuti i loro diritti ad una retribuzione equa

La sospensione dei servizi di segreteria ha intanto provocato notevoli disagi tra le studentesse. In questi giorni affollano numerose la segreteria a causa della prossima scadenza dei termini per il concorso di scuola materna. Ieri c'è stato anche qualche momento di tensione tra loro (telemente) e sbollite da i dipendenti del Magistero che, pur rendendosi conto di colpire con la loro azione persone non colpevoli della situazione, sono decisi a non mollare fino a quando non vedranno riconosciuti i loro diritti ad una retribuzione equa

December 15 - FIERA DEL LIBRO. 16 - FIERA DELL'ANTIQUARIATO. 19 - MOSTRA «CONTINUITA'» DI UNA TRADIZIONE. Natale a Napoli '79. Gennaio 5 - INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE 1980 DELL'ACCADEMIA MUSICALE. 6 - TUTTANAPOLITICORSA GARA PODISTICA DELLA CITTA'.

TACCUINO CULTURALE. Oggi andiamo... «Festa sorpresa con la mensa bambini proletari».

SCHERMI E RIBALTE. TEATRI: CRASC, TEATRO DEI RESTI, CINE CLUB, G7 PRIVATE CLUB, CILEA, DIANA, POLITEAMA, SAN CARLUCCIO, SANNAZZARO, SAN FERDINANDO, TEATRO BIONDO. CINEMA OFF D'ESSAI: RITZ D'ESSAI, CINE CLUB, MAXIMUM, MARCHIO. CINEMA PRIME VISIONI: ARABIR, ACACIA, ALCYONE, SAN CARLUCCIO, SANNAZZARO, SAN FERDINANDO, TEATRO BIONDO. ARLECCHINO ODEON, WALT DISNEY, ARISTOGATTI, L'ASINELLO.

AVION, ASTRA, AZALEA, BELLINI, CASANOVA, ITALIANPOLI, PIERROT, POSILLIPO, EUROPA, ARLECCHINO ODEON, WALT DISNEY, ARISTOGATTI, L'ASINELLO, SUCCESSO DI FIORENTINI, TERENCE BUD SPENGER, GRAN SUCCESSO AMBASCIATORI, IO STO CON GLI IPPOPOTAMI, LA PATATA BOLLENTE.

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO. L'ESTERE DI VIAGGIARE.

Indetta dal PCI
Una conferenza
di zona per un
balzo in avanti
della Piana
di Gioia Tauro

Nostro servizio
TAURIANOVA (RC) — Si è
tenuta nei giorni scorsi a
Taurianova, presieduta dal
compagno Antonio Bassolino,

La proposta dei comunisti
per la piana di Gioia Tauro
parte da una idea di sviluppo
integrato e da una ipotesi
di utilizzazione piena e razionale
di ogni risorsa umana e
materiale esistente nel
territorio.

Sono state discusse, inoltre,
le questioni dell'agricoltura
e di un suo rinnovamento
che partono dal presupposto
di tutti quegli elementi che
ne impediscono il decollo ed
individui nell'ortofrutta, nella
sericoltura, nella zootecnia,
nella ricerca scientifica gli
elementi dinamici della
trasformazione; le questioni
dell'energia e del petrolio,
della rilevanza politica è stata
la discussione attorno alla
analisi della realtà della Piana
e delle novità emerse negli
ultimi tempi.

Nei vari interventi si è
colto il modo differenziato con
cui la crisi lavora e gli effetti
complessivi che essa provoca
nella società e nella economia.
Questa impostazione di
analisi, lo sforzo di orientare
le antenne del Partito verso
i fatti nuovi, i fermenti, le
trasformazioni che avvengono
nella società costituiscono le
fondamenta di questa opera
zione di « cultura politica » di
cui ha parlato il compagno
Bassolino nel corso del suo
intervento. Presupposto questo
per un aggiornamento dell'
analisi del Partito alla luce
dei fatti nuovi che caratterizza
no la situazione non solo
della Calabria ma del paese
e del mondo intero.

E allora bisogna affermare
che la crisi nella Piana di
Gioia Tauro non ha prodotto
solo sfascio, ma che anzi,
accanto al dato predominante
dell'improvvisamento, vi sono
stati e propri fenomeni di
arricchimento, che accanto alle
difficoltà produttive nelle
campagne vi sono tendenze
di formazione di una nuova e
più qualificata leva di piccoli
e medi imprenditori agricoli.

Insomma la crisi non
produce e non ha prodotto
solo sfascio, ma che anzi,
accanto al dato predominante
dell'improvvisamento, vi sono
stati e propri fenomeni di
arricchimento, che accanto alle
difficoltà produttive nelle
campagne vi sono tendenze
di formazione di una nuova e
più qualificata leva di piccoli
e medi imprenditori agricoli.

In questo quadro è
necessario estendere quanto
più possibile il fronte del
rinnovamento, seguire una
strategia di alleanze sociali.
È necessario capire che la
lotta per la trasformazione
dell'agricoltura nella Piana,
ad esempio, non è vincente
se non si rende vincente
facendo scendere in campo
solamente le figure tradizionali,
i braccianti, le raccolte,
ma che essa invece passa
attraverso un rapporto
positivo tra questi ultimi e i
piccoli e medi contadini,
come nei centri urbani non
è possibile prescindere
dai ceti impiegatizi, dai
commercianti, dai professionisti,
da altre figure sociali. Per tutti
questi aspetti la conferenza
di zona del PCI della Piana
di Gioia Tauro e la discussione
che attorno ad essa
si è sviluppata, ha segnato
un notevole passo avanti
del partito. Tali segni di
rinnovamento sono però
ancora « interni »
al Partito e questo deve
spingerci ad elevare la
nostra capacità di proiezione
esterna, hanno detto in
molte, a portare la nostra
voce e le nostre posizioni
sempre più tra le gente.

Franco Romeo

In molte regioni del Mezzogiorno la battaglia dei giovani

Per non diventare disoccupati
in lotta «i precari» della 285

A L'Aquila la commissione Affari sociali
della Regione ha dato assicurazione che i
contratti saranno prorogati fino al 28 febbraio

A Nuoro forte manifestazione indetta
dal coordinamento CGIL-CISL-UIL
Assemblea all'ufficio del lavoro

Nostro servizio
L'AQUILA — La commissione
Affari sociali della Regione
ha dato oggi assicurazione ai
rappresentanti dei precari
venuti all'Aquila, alla sede del
consiglio regionale, che i
contratti 285 di prossima
scadenza saranno prorogati
fino al 28 febbraio 1980. Si
tratta di un risultato
importante. Con questo
provvedimento, viene,
infatti, almeno temporaneamente,
risolto un problema
drammatico per molti lavoratori
della 285, anche se rimangono
aperte molte delle questioni
poste all'apertura della
vertenza. Quelle più recenti
inanzitutto.

I precari abruzzesi avevano
ieri manifestato duramente
il loro assoluto disaccordo
con una delibera di giunta
di questi giorni con la quale,
oltre

alla proroga di alcuni
contratti, venivano accordati
finanziamenti a sei cooperative
senza che si tenesse
minimamente conto delle
indicazioni contenute
nella loro piattaforma
rivendicativa. In sostanza
la delibera sembra ristabilire,
ancora una volta, la vecchia
logica assistenziale con cui
in Abruzzo è stata gestita la
legge 285, vanificando le
richieste dei precari in merito
alle garanzie del riconoscimento
di un ruolo alla cooperazione
giovane e della individuazione
di una formazione professionale
che individui sbocchi
produttivi oltre a quella,
naturalmente, di piani di settore
su cui si sviluppa l'occupazione
utilizzando in maniera
adeguata le risorse umane e
intellettuali.

Una delibera di nascosto

Ma la giunta regionale non
ha solo approvato « di nascosto »
la delibera di cui sopra. Essa
si è resa protagonista, ed ha
tutte le intenzioni di continuare
ad esserlo, di una fuga che
ormai dura da più di un mese.
Questo è il tempo, infatti,
che è trascorso da quando
i precari presentarono la loro
vertenza, chiedendo una
discussione su di essa. L'incontro,
a tutt'oggi, non ha ancora
avuto luogo: nessuno si è
recato a rappresentarla il 14
dicembre, data fissata per il
primo incontro, e nessuno
anche il 20 dicembre, data del
secondo incontro. Dunque
nessuna consultazione dei precari
e all'improvviso la delibera
che ha sollevato le reazioni
che abbiamo detto. La
Democrazia cristiana si
incarica poi di continuare
la pratica dell'assenteismo,
inaugurata dalla giunta,
disertando la riunione in-

detta nella giornata di ieri
dal coordinamento dei precari
con i partiti politici, per
conoscere i loro orientamenti
in merito alla discussione che
si sarebbe svolta in commissione.

La DC e la giunta regionale
continuano ad avere, in questa
come in altre vicende, una
unicità di comportamento:
una sfacciataggine assoluta.
Solo l'assessore Spadacini
si è degnato, unico fra i
democristiani, di recarsi alla
riunione, ma non per discutere:
più che altro per dire in faccia
ai presenti che tutti sapevano
che i contratti 285 erano a
termine e quindi « adesso
che andate cercando »!

Nessun commento. L'assessore
ha dimostrato fino in fondo
di essere un « vero »
democristiano.

Umberto De Carolis

Dal nostro corrispondente

NUORO — I giovani assunti
con la 285 nella pubblica
amministrazione in provincia
di Nuoro sono circa 500, ma
ieri, alla manifestazione
provinciale indetta dal
coordinamento precari CGIL-CISL-
UIL, si sono presentati circa
1.500. I licenziamenti sono
fatti decisi dal governo, ce
n'erano molti di più. I giovani
hanno scioperato, dopo
aver impiegato una settimana
intera a fare assemblee
nei diversi uffici per spiegare
le ragioni della loro lotta.
Queste ragioni le quali sono
state anche gli lavoratori
questi di « ruolo », le devono
aver capite se è vero che
le riufficilio della conservatoria
e quello del registro erano
chiusi.

Un risultato positivo anche
se non « facile », come dice
un funzionario della
quattro laureata in scienze
politiche a Firenze, con un
contratto di formazione e
lavoro che scade a marzo:
« Il tentativo di strumentalizzare
le nostre richieste (mantenimento
del posto di lavoro e
successiva immissione in
ruolo) per metterci gli uni
contro gli altri sta fallendo.
Ce ne siamo resi conto proprio
dopo le assemblee. Si comincia
a capire che la nostra
battaglia è tutt'altro che
corporativa. E' una battaglia per
il lavoro ».

Ma non solo. Tutto quello
che i giovani 285 hanno
fatto da un anno a questa
parte è servito anche a mettere
« un po' d'ordine » proprio
negli uffici pubblici. Sono stati
assunti, a far emergere i
problemi grossi, alcuni intollerabili,
i disservizi, le inadempienze
esistenti nel settore
della pubblica amministrazione,
che poi in provincia di
Nuoro, come in tutta la Sardegna,
sono particolarmente
gravi e da sempre.

Un esempio solo: se vanno
in porto gli intendimenti
del governo e i giovani
assunti con la 285 vengono
licenziati allo scadere dei
contratti, all'ufficio del
conservatorio di Nuoro si
ritrovano un ufficio
quindi impossibilitato a
funzionare.

E non si tratta di un caso

limite, come sottolinea
Bruno, esantato all'azienda
di Finanza, uno di quelli che
il 31 dicembre si ritrovano
« per strada », fa parte del
cosiddetto « terzo scaglione ».
Bruno è uno di quelli che
nella 285 aveva appunto fiducia:
all'università dopo la
licenza scientifica non c'era
andato perché voleva
lavorare. « Quasi due anni di
lavoro dentro la pubblica
amministrazione hanno
dimostrato che di noi si ha
bisogno. E che se stesso
licenziano gli organici
rimangono scoperti. Senza
contare lo spreco incredibile
di competenze e qualifiche
reali che nel frattempo si sono
acquisite ».

Ma i giovani « ricandidati »
alla disoccupazione » nella
provincia di Nuoro non hanno
nessuna intenzione di
subire passivamente le
volture governative: ieri alla
manifestazione e alla assemblea
all'INCA lo hanno dimostrato.
« Il posto di lavoro non
si tocca », la parola d'ordine
più ovvia ma anche la più
arrabbiata. E con i giovani
500 nuovi occupati nella
pubblica amministrazione
da « salvare » sono niente
rispetto ai novemila iscritti
nelle liste speciali, rispetto
alle migliaia in cassa
integrazione, al disastro
economico di Nuoro.

« E' un risultato che va
difeso ad ogni
costo. Con iniziative di
ogni
tipo inclusive, se necessario
gli altri, la gente, la popolazione
della Barbagia. Per questo
da ieri è cominciata la
assemblea a tempo
indeterminato presso
l'ufficio del Lavoro: l'ufficio
pubblica amministrazione « simbolo ».
Anche sotto Natale
la lotta deve continuare.
I gruppi di lavoro gireranno
per le strade e nelle fabbriche ».

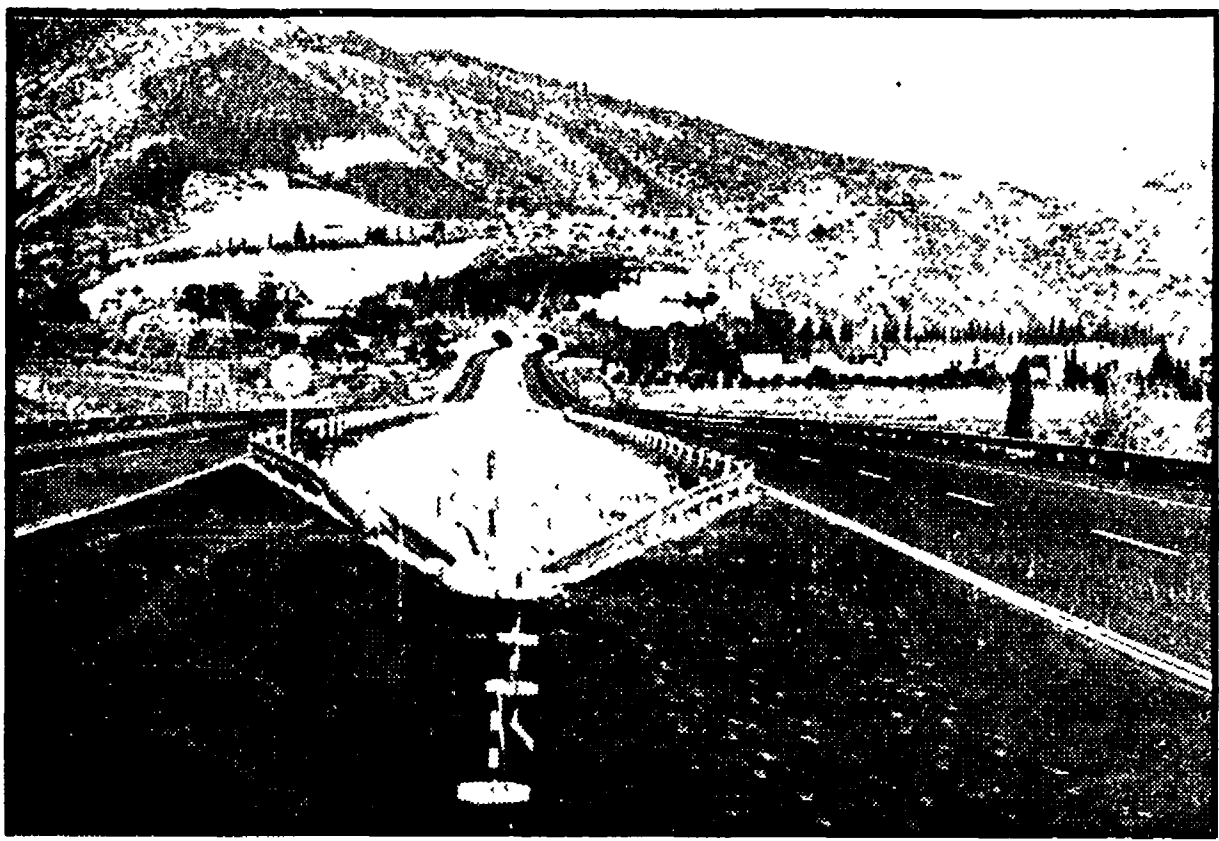
Una piattaforma più
complessiva che sia
cominciando ad emergere e
che dalle lotte dei giovani
285 punta a coinvolgere
le leghe di lavoro e
cooperative per il rilancio

c. co.

Singolare protesta del sindaco di Caprioleone

«Se non finite l'autostrada
vi blocco la provinciale»

Pronta una delibera comunale per erigere un muro dove la incompiuta A-20, Palermo-Messina, sbocca sulla strada normale - La settimana scorsa un camion ha sfondato una casa



Dal nostro corrispondente

MESSINA — Giovanni Grasso, sindaco
di Caprioleone, paese a duecento chilometri
dalla città dello stretto, non sembra
intendere le ragioni: « Non sappiamo
che farne delle parole e delle promesse
che vengono da Roma. Loro non vogliono
completare l'autostrada? Facciano pure.
Ma io intanto alzo un bel muro sulla
strada provinciale e non faccio più
passare i camion dall'autostrada ».

E per dimostrare che non è un bluff,
ma una cosa seria, sventolata l'ordinanza
che egli stesso ha firmato poche
ore dopo che il consiglio comunale
di Caprioleone, convocato
in seduta straordinaria e urgente,
ha approvato mercoledì scorso la
posizione di blocchi di cemento, a
distanza di due metri
uno dall'altro, lungo la carreggiata
della strada provinciale che collega
il casello autostradale di Rocca di
Caprioleone, là dove si
interrompe l'autostrada Messina-Palermo
per 66 chilometri, alla strada statale 113.

« E' un provvedimento
che ha fatto apparire folcloristico,
ma che parte da fatti oggettivi
(pochi giorni fa un camion,
uscendo fuori strada,
a pochi metri dall'uscita del casello,
è andato a cozzare contro una casa
e solo per puro caso non ha provocato
vittime) torna alla ribalta la vicenda
di questa « A-20 » una
delle poche autostrade italiane
che non sono state completate,
nonostante la pressione

che da più parti e in diverse sedi
si è fatta sui governi nazionale e
regionale per chiederne il
completamento, compresa
naturalmente la « bretella » tra il
casello di Rocca di Caprioleone e
la statale 113.

Proprio in questi giorni un gruppo
di deputati messinesi tra cui la
compagna on. Angela Bottari, ha
strappato al governo l'impegno,
in sede di commissione LL.PP.,
per un completamento in tempi
brevi di questa arteria vitale per
l'isola. Quest'atto però è in
contraddizione con la risposta
che il sottosegretario al LL.PP.
ha dato alla stessa compagna
Bottari, che aveva presentato
un'interrogazione, sull'intera vicenda.
In pratica il ministero ha fatto
sapere di non essere in grado
di provvedere al completamento
della « A-20 » poiché il
consorzio autostradale della
Messina-Palermo retto dal
dc Vincenzo Ardizzone, è
in passivo.

E a questo punto torna in
gioco tutto il futuro di quest'arteria.
Il governo e la Regione
vogliono infatti continuare a
dimenticare l'importanza per il
trasporto gommatizzato di questa
arteria che costituisce in
pratica la « direttrice » tra il
continente e la capitale dell'isola?

Si vuol dimenticare ancora
che lungo la provinciale di
Longi che collega Caprioleone
alla statale 113 sono dislocate
numerosissime scuole pubbliche?

e. r.

Domani a Reggio C. i giovani per la pace

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I giovani
anche in Calabria in piazza
per la pace e per il disarmo.
A ridosso delle festività natalizie
due grandi manifestazioni
sono state programmate
a Cosenza e a Reggio Calabria
montre nei giorni scorsi,
per iniziativa del nostro partito,
una analoga iniziativa
si era svolta a Crotona.
Ieri sera — per iniziativa
dei giovani comunisti,
del PDUP, della gioventù
calabrese — si è svolta a
Cosenza un corteo ed una
manifestazione contro la corsa
agli armamenti, per la distensione
e la pace nel mondo.

Domani sera invece, con
l'impulso alle ore 18, a Reggio
Calabria si svolgerà una
importante manifestazione
contro il riarmo e per la pace.
Il concentramento dei giovani
è previsto a piazza De Nava;
da qui un corteo
raggiungerà piazza Duomo
dove si terranno concerti ed
interventi politici.
All'appello lanciato nelle
settimane passate dalla
FGCI hanno finora aderito
la FGSI, il PDUP, il Movimento
Lavoratori per il socialismo,
la Sinistra indipendente, il Partito
radicale, Democrazia proletaria,
il PCI, l'ARCI, l'UDI, il Movimento
regionale giovanile dell'AGESCI,
le ACLI, il Coordinamento
cittadino degli studenti
medi, la Federazione unitaria
CGIL-CISL-UIL, la locale
sezione della federazione dei
circoli del cinema, la redazione
del giornale Comunità, e tante
altre organizzazioni.
Una petizione da indirizzare
al Presidente della Repubblica
e ai due rami del Parlamento
sarà infatti preparata
con firme.

Per il salvataggio della SIR-Rumiana

La Cariplo partecipa al Consorzio
e il governo Cossiga ... dorme

Riunione straordinaria dei segretari regionali dei partiti e dei
presidenti dei gruppi alla Regione — Sindaci da tutta l'isola

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La CARIPLO
ha fatto un passo in avanti
decidendo di partecipare al
consorzio per la SIR-Rumiana,
ma tutto rimane incerto,
anzi in alto mare, per
l'assenza di iniziativa del
governo Cossiga. Non esiste
alcun programma concreto
per la costituzione del
consorzio, il risanamento
finanziario e il rilancio
produttivo del gruppo. Se non
si interviene subito, le già
scarso scorte di materie prime
mancheranno e gli impianti
dovranno fermarsi negli
stabilimenti di Porto Torres
e Cagliari.

Arrivati a questo punto
non resta altro da fare
che continuare la mobilitazione
permanente intensificando
l'iniziativa per il consiglio
regionale e la lotta nella
fabbrica e nel territorio. Il
governo Cossiga deve essere
costretto a sciogliere il nodo
SIR-Rumiana sotto la pres-

sione dei lavoratori e delle
masse.
Queste considerazioni,
svolte dai compagni Gavino
Angius e Andrea Raggio
sono state accolte ieri dalla
riunione straordinaria dei
segretari regionali dei partiti,
dei presidenti dei gruppi
dell'assemblea sarda, dei
dirigenti della Federazione
sindacale unitaria e dei
rappresentanti della giunta
sarda. Riunito ancora una volta
nel tardo pomeriggio il
consiglio regionale ha
sentito, dalla
tecnica ed esperti in una
riunione, le decisioni assunte
a chiusura del vertice
Regione-partiti-sindacati.

Se il problema del
consorzio bancario per il
salvataggio della SIR-Rumiana
parlarla in questi giorni
quattro per il 28 è annunciata
alla Fiera campionaria una
grande assemblea degli eletti.
Giungeranno a Cagliari da
ogni parte della Sardegna
sindaci e assessori di tutti i

preoccupanti e drammatici
da altre industrie dell'isola.

E' il caso della Chimica
e fibra del Tirso di Ottana.
La direzione aziendale ha
annunciato ai lavoratori che
non verranno corrisposte
le competenze di dicembre.
Inquietanti interrogativi
vengono inoltre posti circa
la riduzione del personale
di 400 lavoratori, da ricollocare
in altra iniziativa industriale
non ben definita.

Faccendo proprie le
preoccupazioni e le
preoccupazioni dei lavoratori
di Ottana, un gruppo di
consiglieri regionali dei vari
partiti autonomistici,
su iniziativa del compagno
Franco Pintus, ha proposto
un ordine del giorno
sulla situazione
dell'industria chimica della
Sardegna centrale.

Nell'ordine del giorno
viene sottolineato in particolare
che « non si è a conoscenza
di un piano serio, volto al
risanamento finanziario
dell'azienda, e che si deve
continuare all'ANIC la gestione
della fabbrica attualmente
tenuta al 50 per cento con la
Montedison ».

La riduzione del personale
— si legge ancora nel documento
— significherebbe un
ulteriore gravissimo colpo
alla già difficile situazione
economica e finanziaria
della Sardegna centrale,
collocata in uno degli ultimi
pozzi nella graduatoria
nazionale del reddito procapite.

Il problema del personale
— si legge ancora nel documento
— significherebbe un
ulteriore gravissimo colpo
alla già difficile situazione
economica e finanziaria
della Sardegna centrale,
collocata in uno degli ultimi
pozzi nella graduatoria
nazionale del reddito procapite.

Storie di tecnici della Cassa per il Mezzogiorno

Per la diga progetto ottimo
Peccato che ci sia già l'ENI

Dalla nostra redazione
BARI — Sul territorio, dal
punto di vista della sua
utilizzazione, può accadere di
tutto quando coloro che
devono intervenire non ne
hanno un'esatta conoscenza.
Il progetto della diga sul fiume
Carapelle, in provincia di
Foggia, per la quale si
battono da anni quei lavoratori
e quelle popolazioni, mentre
sembrava che andasse
finalmente in porto si è
ritrovata di nuovo in alto mare.
I tecnici della Cassa per il
Mezzogiorno, che lo stanno
ammandando, hanno fatto sapere
che il loro esame non sarà
breve perché si sono
accorti che il bacino di
accumulo dell'acqua è previsto
mentre che in una zona
metanifera ove l'ENI sta
effettuando ricerche per lo
sfruttamento dei giacimenti
sottostanti.

Evidentemente né l'ente
irrigazione che ha redatto il
progetto né era al corrente.
né il consorzio di bonifica
di Capitanata che l'aveva
commissionato. Si dirà che
l'incidente, chiamiamolo così,
non è nuovo. Ed è così.
Nei giorni scorsi un gruppo di
tecnici ed esperti in una
riunione che si svolgeva alla
Regione Puglia, dopo aver
discusso, piante alla mano,
sulla migliore localizzazione
della sede istituzionale ne
individuavano la zona. Tutto
sembrava, quindi, risolto
quando un tecnico obiettò
che sulla zona prescelta ci
doveva essere un depuratore.

Sono « incidenti » resi
possibili dal fatto che manca
un piano di assetto del
territorio. Eppure alla giunta
regionale è stata data la
possibilità di attrezzarsi di
questo strumento con la legge
sulla tutela delle acque che

parte dalla necessità di
contenere i consumi. Non è
una legge ecologica ma
dalla Regione emerge
possibilità di intervento per
quello che si chiama
« ottimale », quindi un
esame dei bisogni agricoli,
industriali e civili. La Regione
Puglia, in definitiva,
ad base a questa legge aveva
ed ha la possibilità di
precedere ad un piano di
assetto territoriale partendo
dalle risorse del comparto
idroico e quindi di
utilizzazione delle
proprie risorse idriche
di ogni tipo reflue e sotterranee.
I tecnici, quindi, hanno
fatto sapere che sulla
zona prescelta ci doveva
essere un depuratore.
Sono « incidenti » resi
possibili dal fatto che manca
un piano di assetto del
territorio. Eppure alla giunta
regionale è stata data la
possibilità di attrezzarsi di
questo strumento con la legge
sulla tutela delle acque che

Advertisement for RINASCITA FINANZIARIA spa, featuring the logo and text: 'L'AUTO FIDUCIA un modo del tutto nuovo e conveniente di acquistare sulla fiducia, la tua auto. RINASCITA FINANZIARIA spa, per scegliere l'auto che vuoi. Scegli la tua auto presso i Concessionari convenzionati, potrai pagarla comodamente a rate, con tasso agevolato, senza cambiali partendo da un minimo di £. 68.000 mensili o anche senza anticipo. Se invece vuoi un auto prestigiosa, scegli sempre presso i Concessionari convenzionati RINASCITA FINANZIARIA spa, potrai averla subito rateizzando a tuo gradimento. Scegli la tua auto e affidati ai Concessionari convenzionati RINASCITA FINANZIARIA spa.' Signed by Italo Palasciano.

La giunta regionale sarda ha rischiato una caduta clamorosa

Franchi tiratori e voto risicato, così passa il bilancio provvisorio

Approvato con soli trentacinque suffragi contro trentadue - La precarietà della maggioranza - Venti miliardi di investimenti serviranno per pagare debiti

Ricordata da Macaluso a Mazzarino la figura di La Marca

Nostro servizio

MAZZARINO - I comunisti di Gallianisetta, le diverse generazioni che hanno vissuto la storia travagliata di questa provincia dal '45 ad oggi, si sono ritrovati ieri a Mazzarino insieme a tutta la popolazione di questo importante centro democratico siciliano...

È già in questa partecipazione nel dolore vero che si è letto nelle facce di centinaia di compagni di cittadini anche lontani dalle idee che La Marca ha portato avanti con coerenza e passione in trentacinque anni di impegno...

Una passione e una necessità che sono rimasti il tratto essenziale della sua militanza pur nella difficoltà di un adeguamento alle mutate condizioni della lotta, alle esperienze diverse a cui è stato chiamato nel corso di questi anni, dalla elezione alla Camera nel '48 che permise la sua scorpione, alla vita di funzionario e di segretario della federazione di Gallianisetta, alla sua rielezione nel '72 e soprattutto al suo impegno come sindaco di Mazzarino fino a pochi mesi fa.

Di questa sua Mazzarino che è considerata tradizionalmente un punto di forza e di riferimento del movimento democratico siciliano grazie anche all'impegno di compagni come Salvatore La Marca. Che restano di esempio non soltanto ai comunisti, non soltanto per i giovani che quelle esperienze non hanno vissuto, ma per il modo stesso di intendere il « servizio » politico, la coerenza e la limpidezza morale che oggi più che mai sono necessarie e attuali.

E sul valore di questo esempio, sul valore di questa diversità, si è voluto soffermare il compagno Emanuele Macaluso parlando alla popolazione di Mazzarino e a tutti i compagni venuti dal resto della provincia e dall'intera Sicilia, richiamando alla memoria di tutti quella entusiasta pagina di storia che è stata la lotta per la sconfitta del latifondo, per l'emancipazione del movimento contadino siciliano dalle condizioni di arretratezza e di fame, lotta che ha avuto qui uno dei suoi punti più alti e che è stata la vera scuola a cui si sono formati compagni come La Marca, che ne ha contrassegnato indelebilmente la formazione.

La sua figura resta legata a questo contributo, a questa storia, a questa diversità che sono patrimonio di tutto il partito e di tutto il movimento. Un patrimonio che sarà compito dei comunisti siciliani far conoscere meglio soprattutto ai giovani perché serva ad andare ancora avanti.

Michele Geraci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La giunta regionale sarda ha rischiato una caduta clamorosa nella votazione del bilancio provvisorio, che è passato con appena 35 voti uno in più rispetto alla maggioranza richiesta contro 32 no. Sono ricomparsi i franchi tiratori...

C'è aria di crisi alla Regione sarda? Il compagno Genuino Muledda, vice presidente del gruppo comunista ha sostenuto nel suo intervento, che anche il risicato voto sull'esercizio provvisorio conferma quanto già si avvertiva in tempo: cioè di una giunta che non governa, espressione di una maggioranza divisa sul punto di stabilire il bilancio.

L'inecapacità della giunta Ghinam di presentare in tempo utile il bilancio della Regione per il 1980 ha portato all'esercizio provvisorio per tre mesi. Si tratta - ha detto il compagno Muledda - di un provvedimento in netta contraddizione con le esigenze poste dalla eccezionale gravità della crisi economica e sociale della Sardegna. È una prova ulteriore della estrema debolezza dell'esecutivo, e dello scollamento della maggioranza.

Non bisogna, infatti, trascurare che l'esercizio provvisorio è passato per un solo voto. Non sono mancati le solite sortite clientelari. I lavoratori e il popolo sardo devono sapere che la giunta ha presentato una variazione del bilancio per 20 miliardi. Questo vuol dire che è avvenuto un riciclaggio di fondi già destinati ad investimenti utili (forestazione, interventi per la pesca, attuazione della legge sulla caccia e l'allevamento di selvaggina, contributi ai comunisti per opere pubbliche, ecc.) verso spese correnti. Vale a dire 20 miliardi verranno utilizzati per pagare stipendi e debiti arretrati di una decina di enti regionali, gestiti da sempre secondo una logica clientelare e addirittura commissariata da ben cinque anni.

Si è così inteso - ha denunciato il compagno Muledda - fare una regalia ai grandi elettori della Democrazia cristiana. Seguendo una simile e scandalosa pratica, contraria agli interessi della Sicilia, ancora una volta si ritarda l'azione che la Regione dovrebbe essere capace di attuare per far fronte alla crisi. Invece i fondi stanziati per investimenti produttivi si tramutano in pura assistenza agli enti che continuano ad operare senza controlli e senza precisi fini.

Basti un esempio: il commissario dell'ETPAS dichiara qualche tempo fa che l'ente agricolo aveva fondi sufficienti per l'intero anno; ora invece è stato chiesto un miliardo, concesso proprio attraverso l'esercizio provvisorio.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Per rivendicare l'elezione del sovrintendente dell'ente lirico e far cessare definitivamente una ingloriosa gestione commissariale, l'altro sera una nutrita massa di artisti ha inscenato una « rappresentazione straordinaria » dentro e fuori il Consiglio comunale. Da una parte sindaco, assessori, consiglieri, vigili urbani, personale amministrativo e quanti altri si trovano nelle aule del municipio, letteralmente stupiti e ammirati di fronte alla singolare forma di protesta.

Così altri lavoratori e cittadini, provenienti in oltre 40 delegazioni dalla frazione di Eimas e dai sobborghi squalidi della periferia per porre le drammatiche questioni della casa, delle aree, dei servizi, degli ambulatori, dell'acqua e di tutto quanto serve per fare di Cagliari una città civile si sono uniti ai coristi e orchestrali dell'ente lirico gridando slogan contro amministratori comunali inetti ed incolti.

Il Consiglio comunale cagliaritano ha visto manifestazioni per tutti i gusti e condite in tutte le salse. Ma all'ente lirico l'immaginazione ha raggiunto il potere da quando i circa 150 dipendenti scotano la precarietà dell'assenza di una direzione. Da anni manca un sovrintendente che assicuri la vita regolare dell'istituto, da anni i cagliaritari non possono seguire una stagione lirica di qualche rilievo in un teatro vero (anzi, quest'anno, non si fa per

Insomma, si continua a sperperare e a non governare la Sardegna. Motivando il voto contrario del PCI il compagno Gabriele Satta ha svolto alcune considerazioni sul fatto che si sia dovuti arrivare all'esercizio provvisorio. « Sarebbe stato possibile - ha sottolineato il compagno Satta - discutere il bilancio ordinario se, secondo gli impegni assunti in commissione dell'assessore competente, la giunta lo avesse presentato in tempo utile. Ciò avrebbe reso possibile un es-

me più attento? » « Non va dimenticato - ha concluso il rappresentante del PCI - che il bilancio non è solo un documento contabile basilare, ma impegna la stessa giunta a presentare lo stato di attuazione della programmazione. Siamo purtroppo ai soliti sistemi: si fa ordinaria amministrazione, anzi non si fa niente. Ed intanto restano passivi per circa mille miliardi restano nelle banche perché non si sono realizzati gli investimenti previsti. »

g. p.

175 anni del compagno Ferretti

PALERMO - Completa stamane 75 anni il compagno Alessandro Ferretti, sindaco di Piana degli Albanesi, già parlamentare per due legislature a Montecitorio, iscritto al PCI fin dal 1922. Nato a Misso, in provincia di Macerata, Sandro Ferretti si trasferì ben presto in Sicilia dove si è distinto in questi lunghi anni per la sua continua e impegnata mi-

lizia comunista. Alla Camera Ferretti è stato anche vice presidente della commissione Lavori pubblici. « Telegrafami il augurio a nome dei comunisti palermitani e siciliani sono stati inviati dai compagni Gianni Parisi e Luigi Colajanni rispettivamente segretario regionale e provinciale. Al compagno Ferretti le felicitazioni dell'Unità. »

Denunciati dagli operai i colpevoli ritardi Occupati gli uffici Montedison «A Priolo non si deve morire»

La commissione dell'ARS ha lanciato la « grave emergenza » e l'azienda è costretta a riprendere le trattative

Dalla nostra redazione PALERMO - Messa sotto accusa per le condizioni di vero e proprio pericolo in cui si trovano ad operare gli operai dello stabilimento di Priolo, la Montedison prende tempo. Allunga i tempi della trattativa, non si presenta agli incontri, tenta di sfuggire al confronto sul tema cruciale della sicurezza e della manutenzione. La protesta dei lavoratori non si è fatta attendere: il consiglio di fabbrica dello stabilimento siracusano ha deciso di occupare gli uffici della direzione aziendale per denunciare il grave comportamento del colosso petrolchimico.

Dopo i gravissimi incidenti accaduti all'interno dello stabilimento di Priolo (la morte dei quattro operai per lo scoppio di due reparti nel giro di un mese, una continua catena di infortuni), e l'allarme lanciato dalla commissione parlamentare dell'Assemblea regionale dello stato di « grave emergenza » esistente nella zona industria-

le, la Montedison era stata costretta a riprendere la trattativa con il sindacato per concordare gli interventi di manutenzione.

Ma l'altro ieri la riunione è saltata perché i dirigenti dell'azienda non si sono presentati all'appuntamento. Dicono di essere disponibili solo all'inizio del nuovo anno per discutere sugli investimenti da varare per la bonifica ed il risanamento degli impianti. Si tratta di una trattativa divenuta ormai urgente perché investe sia i problemi interni sia quelli esterni alla fabbrica. Gli alti indici di inquinamento atmosferico e marino (si ricordi la moria di pesci dello scorso settembre nella rada di Augusta, dove scaricano tutti i complessi chimici del polo di Priolo), la conseguente inchiesta del pretore di Augusta, Salvatore Condorelli, hanno contribuito ad allarmare e a individuare le prime responsabilità di una situazione esplosiva.

Di tutto questo dovevano discutere i sindacati negli incontri con la Montedison, forti di una mobilitazione di massa e di una iniziativa che ha segnato il punto più significativo del blocco degli impianti ritenuti pericolosi e bisognosi, pertanto, di una radicale azione di bonifica. Ma sul tappeto ci sono anche i problemi dell'occupazione. Centinaia di lavoratori delle imprese appaltatrici rischiano da un momento all'altro il licenziamento per la fine di alcuni grossi appalti nell'area industriale.

Tra questi ci sono gli operai della CIMI, un'azienda a ultimando il lavoro di costruzione dell'impianto consortile dell'etilene tra ANIC e Montedison. Che fine faranno? Perché non occuparli nei programmi di ampliamento e di manutenzione che tra breve avranno inizio? Gli operai della CIMI da alcuni giorni hanno alzato una tenda nel piazzale di Siracusa per protestare contro le minacce di licenziamento.

Protesta di cantanti e dipendenti dell'ente lirico

«Va pensiero sull'ali dorate»...: ed è subito vergogna per la giunta di Cagliari

In Consiglio, per far cessare un'ingloriosa gestione commissariale

mente), da anni i dipendenti vedono in pericolo il loro posto di lavoro. Era stato nominato commissario un anziano e pretefatto che di musica capiva ben poco. Poi all'improvviso anche il commissario prefettizio è uscito di scena. « Non ne potevo più di navigare tra mille difficoltà », ha detto il pover'uomo, presentando al ministro una lettera di « dimissioni senza ripensamento alcuno ». Da settimane e settimane i comunisti chiedono che l'ente lirico venga restituito ad una gestione regolare. E con i comunisti, ripetutamente, sono scesi in lotta i dipendenti. La giunta non vuole sentire ragioni. Poiché la DC non è ancora pronta e le sue correnti e fazioni non si mettono d'accordo circa la spartizione, allora si rinvia.

« Non ne possiamo più di tanto tira e molla. Tra i traghetti e pastelle qui si arriva alle calende greche. E intanto il nostro ente affonda. Stagione lirica e concerto non fanno più scottarsi benedire. La cittadinanza rimane digiuna anche di questa popolare forma di cultura. Cosa possiamo fare, se non gridare in coro che è il momento di smetterla, e di affrontare le cose seriamente? »

Così cantanti, coristi, orchestrali e dipendenti amministrativi. Purtroppo i democristiani hanno la pelle dura. La maggioranza di centro-destra ha scelto ancora una volta la tecnica del rinvio. La nomina del sovrintendente dell'ente lirico « Pierluigi da Palmisano » è rinviata a data da destinarsi. Sindaco e assessori sono andati in vacanza senza sottoporre, per l'ennesima volta, la delicata questione al giudizio del Consiglio comunale. I tempi si allungano. Di nomi non se ne parla fino a quando non saranno pronti: ha dichiarato il sindaco dc De Sgiuro.

Conferenza di zona Jonica del PCI

CATANZARO - Comincia questa mattina alle ore 10, all'hotel Efigial di Siderno, la conferenza di zona del PCI della Ionica reggina. La relazione introduttiva sarà svolta dal responsabile di zona, il compagno Aldo Carriari e per l'intera giornata sarà in corso lo sviluppo del dibattito.

Temì al centro della conferenza lo sviluppo economico e civile della Ionica, la lotta alle cosche mafiose e alla criminalità organizzata. Domenica mattina le conclusioni dell'assemblea saranno tratte dal compagno Mario Birardi, della Segreteria nazionale del Partito.

Giuseppe Podda

Oltre dodicimila vani utili nei prossimi 2 anni

Manfredonia ha un «piano» per case e servizi civili

Con il piano poliennale di attuazione si va al soddisfacimento di svariate esigenze - I villaggi turistici e la dotazione di opere urbane primarie - Il lavoro di una giunta di sinistra

Nostro servizio

MANFREDONIA - Il Comune di Manfredonia ha emanato, con l'astensione della DC e del MSI, il piano poliennale di attuazione, meglio conosciuto con la sigla PPA. Si tratta di un atto politico-amministrativo molto importante in quanto il PPA si risponde, per un triennio, alle esigenze e al fabbisogno abitativo della città, e vengono delineate le scelte e gli indirizzi di sviluppo. Manfredonia probabilmente è uno dei primi comuni pugliesi a dotarsi di questo strumento, rispondendo con i fatti alle critiche - generiche e vaghe - che certi stampa sta sviluppando sulle giunte unitarie di sinistra.

Vediamo cosa dice in proposito il sindaco Magno: « Questo nuovo strumento è certamente indispensabile per uno sviluppo edilizio e urbanistico programmato che non può essere affidato alla spontaneità e alle improvvise decisioni. Documenta lo stato di attuazione del nostro programma di fabbricazione, valuta quanto è stato realizzato nei settori residenziale, turistico, industriale e delle urbanizzazioni e quanto ancora è consentito fare. Successivamente valuta le carenze e quindi i bisogni di ciascuno dei settori, indicando per il prossimo triennio la quantità di alloggi e servizi da realizzarsi e di aree da interessare allo sviluppo industriale e turistico. »

Il PPA, in base alle risorse pubbliche e private disponibili e prevedibili, programma gli interventi nel settore residenziale, stabilendo quali delle previsioni di espansione edilizia abitativa debbono realizzarsi nel periodo di validità del programma; individua le aree da sviluppare in edilizia artigianale e gli interventi nel settore turistico; stabilisce, quindi, le opere da realizzare e a cui vengono le urbanizzazioni primarie.

Un nuovo strumento

Dalla relazione che accompagna il programma risulta che il potenziamento e l'espansione delle opere di urbanizzazione primaria (rete idrica e fognaria, fogna bianca, vie e piazzine, verde pubblico, telefonica, pubblica illuminazione, parcheggi) e delle opere di urbanizzazione secondaria

(scuole, asili, impianti sportivi, verde pubblico) saranno proporzionate agli interventi previsti e quindi tali da consentire la costruzione nelle zone di completamento e della nuova espansione della città.

Saranno completati i villaggi turistici in costruzione in località Scialli (della foce del Candellaro, dello scalo del Saraceni e dell'ippocampo) e saranno realizzati altri tre villaggi turistici (di Sciale San Michele, di Sciale Corallo e di Sciale degli Zingari). Inoltre a Siponto saranno realizzate tutte le nuove costruzioni previste nel programma di fabbricazione e le relative opere di urbanizzazione secondarie e pubbliche (su un complesso di oltre 320 mila quadri di aree) e verranno utilizzate per insediamenti industriali ed artigianali quasi per intero i terreni a ciò destinati a monti della strada statale per Foglia.

Fino a risultano nel Comune 38.130 vani disponibili per raggiungere il valore ottimale di un abitante per vano occupato. Il PPA prevede la costruzione di altri 14.200 vani. In attuazione di concessioni edilizie da richiedersi al Comune entro due anni, pena

l'esproprio delle aree in caso di inadempimento, di 12.577 nuovi vani utili, oltre a quelli che saranno costruiti nelle frazioni a Siponto e lungo il litorale fino a Carapelle.

Insedimenti industriali

Qual è l'obiettivo più significativo e importante del PPA? Ce lo spiega lo stesso sindaco Magno: « L'abbassamento - afferma - entro la scadenza del primo tempo di programmazione dell'edilizia, dell'indice di affollamento a 100 abitanti per vano. Questo obiettivo è tanto più notevole in quanto non tiene conto dei nuovi vani che si realizzeranno nelle zone destinate ad insediamenti turistici, compresa Siponto, e del secondo piano di zona per l'edilizia di tipo economico e popolare, in corso di redazione, che consentirà la costruzione di altri 2.500 vani circa. »

È questo il modo migliore con cui risponde l'amministrazione democratica di sinistra alle esigenze effettive della città nella lotta per risolvere il problema delle civili abitazioni.

Roberto Consiglio

Trionfale

presentazione del Riccardo III allo Stabile dell'Aquila

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Dopo la trionfale presentazione in Albergo prima nazionale al teatro Alfieri di Torino, il « Riccardo III » di Shakespeare, nella edizione del Teatro Stabile dell'Aquila ha debuttato giovedì sera al Teatro Comunale. Lo spettacolo, diretto da Antonio Calenda, che ha offerto una nuova splendida prova, si avvale della scenografia di Nicola Rubertelli, dei costumi di Ambra Danon e musiche di Mazzocchetti. È stato magistralmente sostenuto da un ottimo Giampaolo Mauri. Negli altri ruoli principali sono impegnati Leda Negri, Giampaolo Forte, braccio e Rosa Di Lucia; la partecipazione di Elsa Merlini arreca un ulteriore tocco di perfezione al cast degli interpreti che si avvale poi della affinata compagnia stabile da anni operanti negli allestimenti del TSA.

In concomitanza con le rappresentazioni aquilane del « Riccardo III » si è svolto nel Salone delle Conferenze del castello spagnolo un singolare seminario internazionale di studi sulla « figura e il mito di Riccardo III » attraverso i secoli. »

e. a.

Regalati subito una bella auto nuova, te lo dice RINASCITA FINANZIARIA spa la nuova società finanziaria più conveniente per il tasso agevolato, più conveniente per l'anticipo, più conveniente per il pagamento. RINASCITA FINANZIARIA spa per Natale insieme al tuo finanziamento ti fa un regalo bello, simpatico, utile e... RINASCITA FINANZIARIA spa L'AUTO FIDUCIA Scegli la tua auto presso i concessionari convenzionati.

Autorizzato anche l'esercizio provvisorio del bilancio

# Il rush finale alla Regione Varate 8 leggi in 3 giorni

La richiesta di un doveroso approfondimento avanzata dal PCI - La giunta impegnata a presentare entro il 5 gennaio il bilancio pluriennale e quello degli enti dipendenti

ANCONA — Si è concluso il tour de force, le tre intense giornate del Consiglio regionale, le ultime scaturite dal gruppo comunista, la legge sulle provvidenze agli alluvionati della provincia di Pesaro, la promozione dello artigianato e la legge di potenziamento dell'artigianato marchigiano.

discussione si è anche sviluppata attorno ad un ordine del giorno (che sarà presentato in maniera più approfondita, recependo anche elementi scaturiti dai confronti di ieri), su un incontro avuto di recente a Pesaro con la commissione parlamentare per le questioni regionali.

Per Diotallevi occorre ribaltare questi rapporti, conquistare nuovi spazi, avviare leggi di programmazione, adoperare in maniera diversa i «pareri» che vengono richiesti di volta in volta alle singole regioni. In sostanza non bastano i «laureati». E' necessaria una azione politica che valorizzi appieno quella riforma delle autonomie locali auspicata da anni da ampi settori democratici.

Per questi motivi sarà opportuno andare entro il mese di gennaio ad una iniziativa unitaria tra Regione ed Enti locali anche in collegamento con la giornata di lotta promossa dall'ANCI e dalla Regione Toscana. Non è escluso che a livello marchigiano sia programmato su questi argomenti uno specifico convegno.

Interessante e qualificata

Nel '79 il traffico è aumentato del 30%

## Quasi pronto il piano per il porto di Ancona

ANCONA — Mentre già stanno cominciando a discutere i consigli di circoscrizione e le categorie interessate, la nuova bozza del Piano Particolareggiato per il Porto di Ancona (elaborata dai tecnici Genco e Labramo) è stata esaminata ieri mattina presso la sede della Camera di Commercio di Ancona dal «Comitato del Porto» che raccoglie i rappresentanti di tutti coloro che (a vario titolo) si trovano a lavorare nell'area dello scalo marittimo.

Il piano regolatore generale, con il piano per gli insediamenti produttivi alla Basecola (una zona idiossata della città, ove sorgeva il porto interno, n.d.r.) e con il piano del trasporto.

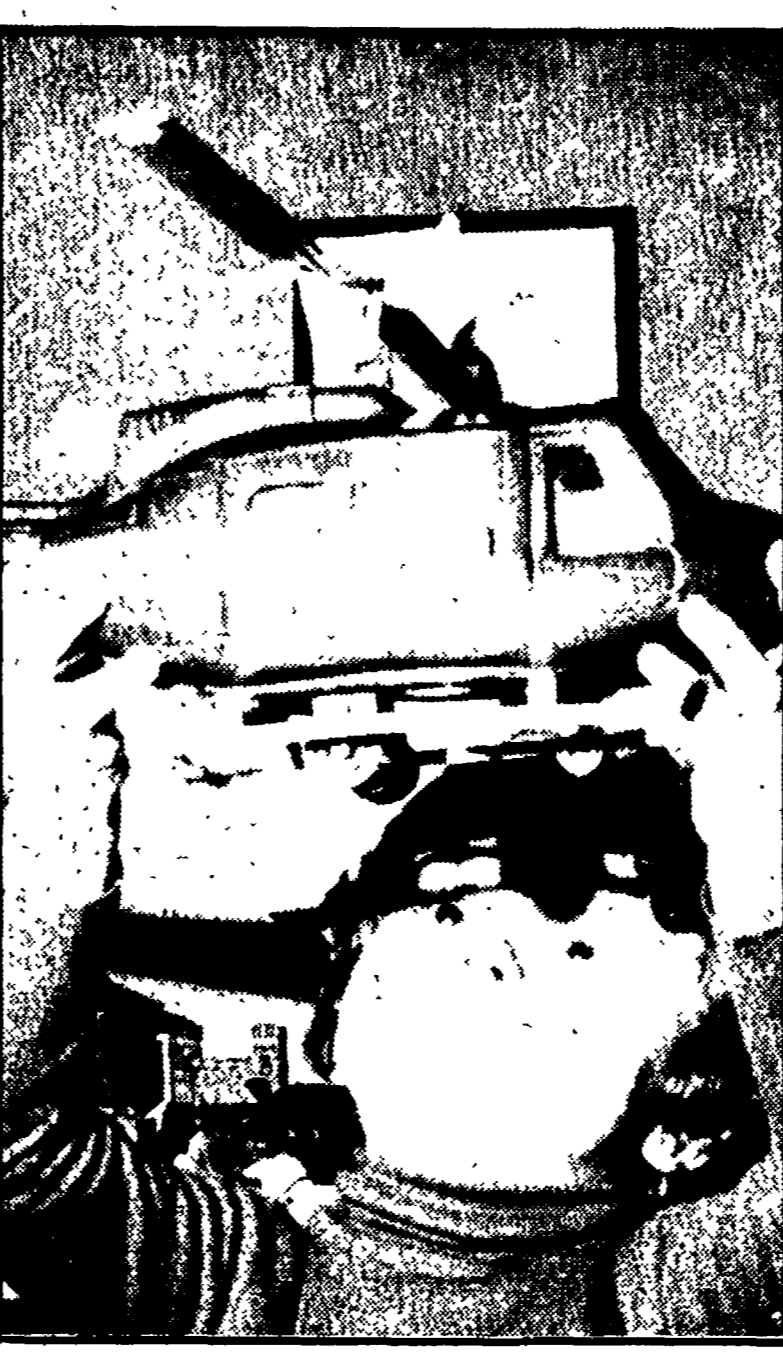
Il piano affronta inoltre i problemi della viabilità interna all'area dello scalo, le necessità di razionalizzazione della presenza della Pesca, l'ernazionale della Pesca, le questioni degli arredi meccanici.

Do po le polemiche del giorno scorso sulla presentazione dell'esercizio a bilancio provvisorio da parte della Giunta di comitati erano stati fortemente criticati circa il metodo seguito e i ritardi accumulati dall'Esecutivo ieri mattina il provvedimento è passato.

Nonostante le sensazioni pessimistiche delle associazioni degli esercenti

# Un po' più maturi gli acquirenti ma è ancora tanto il consumismo

La vendita dei beni voluttuari, dice il segretario della Confesercenti, batte la fiacca - L'orientamento a comperare in questa stagione non sembra scalfito - Preferiti, tra gli altri, gli oggetti utili



PESARO — Le associazioni degli esercenti sono assai poco frequentate dagli iscritti in questo periodo. E' così tutti gli anni — avverte un funzionario — il rivedremo a metà gennaio quando sarà tempo di consuntivi. Per quella data si potranno avere i dati certi della campagna acquisti natalizia, ma dalle sensazioni che si ricavano tra gli addetti ai lavori (sensazioni opportunamente depurate in un senso e nell'altro) non sembra che la fine d'anno 1979 dei pesaresi potrà essere annoverata tra quelle «monstre» in fatto di spese per acquisti e regali. Forse le «sensazioni» si potrebbero alla fine rivelare eccessivamente pessimistiche (abbiamo conosciuto una rapida indagine tra gli esercenti quando ancora in gran parte delle famiglie non era arrivata la tredicesima) ma difficilmente gli ultimi giorni pre-natalizi riusciranno a rovesciare la tendenza che caratterizza alcuni importanti settori. All'interno di tale andamento si segnalano comunque aspetti fortemente contraddittori.

Intanto, una prima riflessione porta ad affermare che, nonostante una accresciuta maturità del consumatore che opera gli acquisti con una avvedutezza non dimostrata nel passato, l'orientamento di comperare e regalare in questi giorni di dicembre non sembra scalfito. Con la tradizione che ha il suo peso c'è la tambureggiante campagna propagandistica irradiata dal mass-media a spingere verso il consumo. E' su questo aspetto generale la pubblicità riesce ancora a produrlo, essa pare non condizionare più come in passato le scelte specifiche.

«La vendita dei beni voluttuari — sostiene il segretario provinciale della Confesercenti Luigi Federici — sta battendo la fiacca, almeno finora, nonostante la massiccia pubblicità che cerca di sostenerne la richiesta».

## Poche spese nel capoluogo: pioggia e crisi hanno tenuto tutti a casa

ANCONA — «Quando verrà Natale... tutto il mondo cambierà»: così diceva una canzone di qualche anno fa. Ma la festa più importante dell'anno è ormai alle porte e almeno ad Ancona e nella provincia non ci sono novità rispetto al passato. La frenesia della spesa, del regalo sembra pervadere un po' tutti quanti. La pioggia che in questi giorni è caduta sul capoluogo marchigiano ora fitta, ora più sottile, non ha tenuto la gente chiusa in casa, cosicché negozi e bancarelle sono continuamente affollati. L'impressione tuttavia è che gli anconetani, sia per la crisi che ha pesato per tutto l'anno sui bilanci familiari, sia per il continuo aumento dei prezzi, siano più oculati nelle spese e puntino essenzialmente sulle cose necessarie, o comunque utili.

## Natale «spento» a Macerata niente luci ma vischio sulle vetrine

MACERATA — Che dire di questo Natale, nel tentativo (disperato) di evitare luoghi comuni e frasi fatte? Il clima, in città e provincia, è più o meno identico, nelle cose e — per così — nelle persone, a quello vagamente olografico che tutti abbiamo imparato a conoscere. Ancora tredicesime spese rapidamente e con affanno, quasi con rabbia dopo l'allarme (scorgiuto in extremis) che ha coinvolto per chi scorgeva dei dipendenti della Banca d'Italia.

Affollatissimi — di conseguenza — grandi magazzini, negozi di abbigliamento e di giocattoli, librerie e profumerie, costanti punti di riferimento per chi cerca un qualcosa di diverso dalla solita stremata o il regalo «che non ti aspetti».

Vale comunque la pena di sottolineare l'iniziativa dei commercianti maceratesi che, rispettando alla lettera le indicazioni impartite a livello centrale dalla Confcommercio, hanno eliminato addobbi luminosi per contenere i consumi energetici. Nel capoluogo non c'è illuminazione di sorta: niente lampioni, niente luminarie, nessun richiamo «ottico» che non sia vetrina accurata o addobbi floreali con l'immane fardello di vischio. Insomma, un Natale «spento», ma solo nel senso più realistico del termine. E' francamente non ci sarebbe nulla da ridire (tutt'altro) se, per un malinteso senso dell'austerità, non fossero venute meno anche tutte le altre espressioni di cortesia: niente presepi, nessun albero in piazza.

Si tratta, comunque, di una situazione tutta maceratese. Nel senso che in provincia, specie nei centri più rappresentativi, non esistono o per lo meno non si avvertono preoccupazioni energetiche di sorta.

Così a Civitanova Marche o a Tolentino le vie del centro si riproporzionano accattivanti e sfarzose come vuole la tradizione.

La difesa ha di nuovo tentato di introdurre «le responsabilità dei partiti»

# Ogni occasione è buona per sviare il processo

Dopo le dichiarazioni dei testimoni farebbe comodo agli imputati che la discussione venisse sviata sui partiti Il presidente del collegio ha respinto la manovra per riportare il dibattimento sui reati di cui sono accusati

ASCOLI PICENO — «Le riunioni interpartitiche non guardano il tribunale, il processo ai partiti non lo faccio». Con questa decisa affermazione del presidente del collegio Giovanni Gorgia, si spera che finalmente non si tenti più da parte degli imputati di sfociare in questi giorni dalla Capitale, di Porto, il '79 registrerebbe un incremento com-

dei partiti i quali, secondo la formula fantasista di qualche imputato, sarebbero i veri responsabili dello scandalo. Certo, farebbe molto comodo agli imputati, se invece delle concessioni che con sempre maggiore dovizia di particolari i vari testimoni e parti offese stanno riconfermando, si parlasse di altro, come potrebbe essere appunto la discussione sui partiti. In tribunale però non si viene chiamati per discutere di politica, bensì per essere giudicati, per stabilire se un reato sia stato commesso o meno.

Con le prime deposizioni testimoniali il dibattimento non poteva che incanalarsi in questa direzione. E così abbiamo assistito al racconto del pagamento di una concessione di

ben 75 milioni di lire da parte di un certo Mario Marziano a favore di Cuculli, Miozzi e Giacomini. Come abbiamo sentito il racconto fatto da De Julis sul suo pagamento di 2 milioni e mezzo di lire a favore di Cuculli.

A volta i nostri «eroi» non chiedevano direttamente somme di denaro. L'ha reso noto in aula la signora Marini. Miozzi, Cuculli e Giacomini, andati a trovarla a casa, gentilmente si sarebbero adoperati affinché la sua villa avesse potuto avere una destinazione urbanistica favorevole.

Come si sa il comune di Ascoli si è costituito parte civile in questo processo, nel quale, lo ripetiamo, vengono giudicati, tra gli altri, ben cinque ex consiglieri comunali (tre democristiani, due socialisti), tutti ex assessori.

Nell'udienza di ieri, l'avvocato patrocinatore del Comune, Vincenzo Alberti, a tre testimoni, all'ingegnere capo del Comune di Ascoli Tamburri, all'ingegnere Vesperini, responsabile del settore edilizia privata sempre del Comune di Ascoli, all'ingegner Rolando Mariani, consigliere comunale del PCI, ha rivolto una specifica domanda sui danni derivati al Comune in seguito a questa vicenda, soprattutto in seguito al ritardo nella applicazione dei piani particolareggiati, in maniera specifica quello di San Gaetano, il cui

redattore, tra gli altri, era proprio l'ingegner Giacomini. E' in dubbio, hanno in sostanza affermato i tre testi, che il processo e lo scandalo hanno comportato dei ritardi notevoli nel completamento dell'iter burocratico dei piani.

Tutto questo arreca pregiudizio all'amministrazione comunale per l'adempimento delle pratiche relative al rilascio delle licenze edilizie. «Anche perché — ha dichiarato l'ingegner Tamburri — ritengo che le persone interessate alle licenze attendono la definizione di tutto l'iter burocratico per l'approvazione del PPE per chiedere e ritirare le licenze. Ma con il processo si è indubbiamente bloccato tutto».

Numerosi sindaci comunisti hanno lanciato un grido d'allarme sulla situazione sanitaria

# Se la Regione non applica la riforma il caos paralizzerà gli ospedali

La prima denuncia è partita da Civitanova - «Se non si realizzeranno gli interventi necessari a gennaio tutto il settore entrerà in crisi» - L'obiettivo deve essere quello di battere chi vuole insabbiare una buona legge

CIVITANOVA MARCHE — I sindaci comunisti di un ampio comprensorio maceratese gravitante su Civitanova, Montecosaro, Monte San Giustino, assieme al segretario del Comitato comunale della città costiera e al capogruppo comunista al Consiglio provinciale hanno lanciato un grido di allarme per la situazione che si sta creando nel campo sanitario vista la latitanza dei governi regionali e nazionali in materia di applicazione della riforma.

Il compagno Amedeo Reini è stato molto esplicito affermando che si sta emulando un disegno preciso di insabbiamento di una delle leggi di riforma tra le più qualificanti del governo di solidarietà nazionale: 83 sono le leggi a livello nazionale che hanno giocato le amministrazioni di sinistra per «determinare l'attuazione graduale

della riforma, facendo in modo che le prestazioni non cessino dal primo gennaio». E' evidente che la posta in gioco non è solo alta perché va ad incidere sul bene primario della salute dei cittadini, ma perché si tratta di battere il disegno di chi, a cominciare dal ministro Altissimo, manda allo sfascio il settore sanitario, non applicando la riforma e facendosi credere che la causa dei disagi sia la riforma stessa.

Proprio per questo va valutata positivamente l'iniziativa degli amministratori comunisti della «zona calzaturiera» del Maceratese che hanno così fortemente richiamato l'attenzione delle altre forze politiche e sociali. Ma il nostro partito non si limiterà a questo: infatti sta organizzando le «giornate del diritto dei malati».

Dirigenti politici, amministratori, consiglieri regionali e parlamentari si recheranno negli ospedali, nelle cliniche e negli ambulatori per discutere con i malati e gli

operatori del settore la situazione che si è venuta a creare, per denunciare in modo chiaro le responsabilità di chi sabota la riforma. E' evidente che tutto questo è molto utile ma non può bastare: l'obiettivo da raggiungere è quello di riuscire a mobilitare ed impegnare le forze politiche e sociali organizzate per vincere le resistenze delle corporazioni o di quanti altri hanno interesse ad insabbiare la riforma.

L'iniziativa di Civitanova ha avuto una grossa eco proprio perché partendo da una specificità locale ha però messo il dito su una piaga a livello regionale e nazionale.

La ricorrenza a questo proposito la battaglia portata avanti in Consiglio regionale dal nostro partito contro i ritardi nella definizione delle associazioni intercomunali e contro il tentativo di snaturamento dei suoi organi di direzione.

Bruno Bravetti



Iniziativa dei negozianti per attirare clienti

## A Fermo e S. Benedetto luci, addobbi e zampognari

Ad Ascoli Piceno ancora sotto l'influenza del processo (sulle tangenti) le festività all'insegna della sobrietà

FERMO — L'iniziativa più appariscente del Natale Piceno è stata presa a Fermo, dove oltre 200 commercianti si sono associati in una azione promozionale a livello di territorio, lanciando lo slogan «Fermo illumina il tuo Natale: vieni a Fermo e vinci».

Nei negozi che hanno aderito viene esposto un originale babbo natale, e il gestore regala ai clienti biglietti di una lotteria, che ha come premi una automobile, un televisore a colori e un motorino. Manifesti annunciatori l'iniziativa sono stati affissi in tutte le città a cavallo delle province di Ascoli e di Macerata, nel tentativo di riconvincere verso Fermo un flusso commerciale che negli ultimi anni si era indirizzato prevalentemente su Ancona, San Benedetto e Civitanova.

I commercianti, per l'occasione, hanno anche abbellito l'aspetto della città, decorando con luminarie le porte medievali d'ingresso, i punti caratteristici e la piazza del Popolo.

Per i giorni dell'antivigilia e della vigilia natalizia, inoltre, alcuni suonatori di zampogne gireranno per la città, contribuendo ad accrescere la

Un secco no di Lombardini alla richiesta di incontro della Regione

# Il ministro rifiuta di parlare della Terni

Per il responsabile delle Partecipazioni statali «la questione è chiusa» - L'assessore Provatini: necessaria una forte mobilitazione per costringere il governo alla trattativa

PERUGIA — Il ministro delle Partecipazioni Statali Siro Lombardini ha risposto con un secco no alla richiesta di incontro sul problema della Terni, avanzata dalla Regione dell'Umbria e dal Comune, in pieno accordo con i sindacati e il consiglio di fabbrica.

Già prenotate nel Ternano più di 5 mila copie dell'Unità

TERNI — Più di 5 mila copie dell'Unità sono già state prenotate dalle sezioni per la diffusione straordinaria di domenica in occasione della pubblicazione della pagina speciale sul tesseramento.

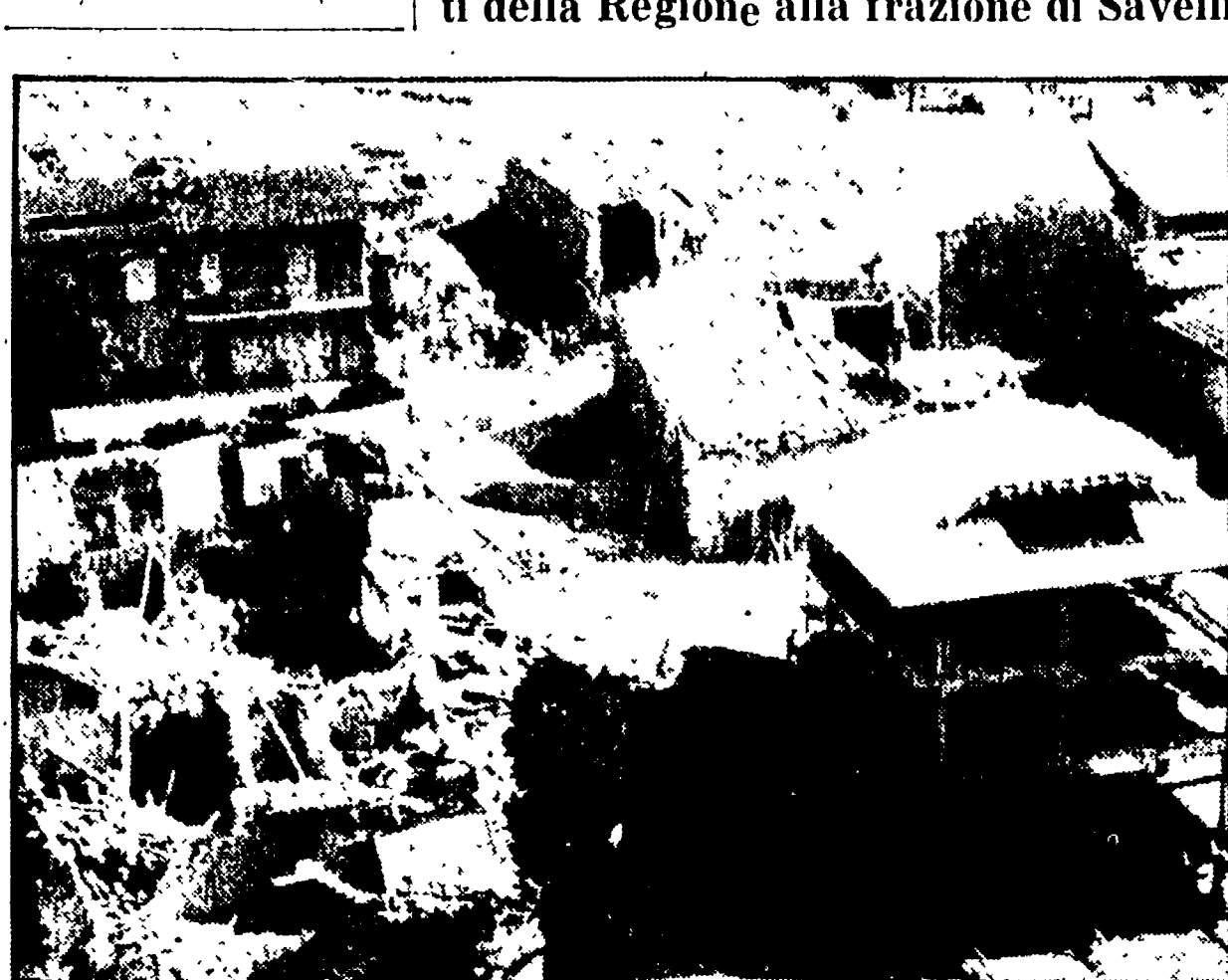
«Le conquiste alla Terninoss non si toccano»

TERNI — Con un suo comunicato stampa il Consiglio di fabbrica della Terninoss spiega perché non si accetterà la richiesta aziendale di lavorare nei giorni 24 e 31 dicembre. Il sindacato aveva proposto alla direzione in alternativa di lavorare il 18.

TERNI. Come si ricorderà innanzi nei giorni scorsi la direzione del gruppo comunico la propria decisione di poterlo scaglionare nel tempo, a 370 licenziamenti.

«Tutto ciò è emerso nel corso di un incontro fra l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provatini e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e il consiglio di fabbrica, convocato dallo stesso Provatini per un reciproco scambio di informazioni e per concordare una comune strategia sui problemi della IBP».

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»



PERUGIA — La terra, inclemente, continua a tremare. Le scosse, di quello che è già stato definito il «terzo periodo sismico della Valnerina» si susseguono ad un ritmo preoccupante.

Proprio oggi le autorità regionali consegneranno tutti i prefabbricati necessari alla frazione di Savelli, una fra le più colpite dal terremoto del settembre scorso.

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

Mentre procede l'opera di soccorso

# In Valnerina nevicata mentre la terra ha ripreso a tremare

Inizia oggi la consegna dei prefabbricati della Regione alla frazione di Savelli

L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Umbria

# «Operazione Mangiafuoco» vuol dire animazione per comprendere la realtà

Un'esperienza che coinvolgerà tutte le scuole inferiori per l'intero anno - I precedenti - Saranno coinvolti dei «professionisti»

PERUGIA — «Si chiama «operazione Mangiafuoco», ma non si tratta di un film natalizio. Soltanto «comunicazione in codice» i ragazzi delle molte scuole dell'obbligo di Perugia, Terni, Orvieto e Todi vivranno, attraverso un'ampia e qualificata sperimentazione di animazione culturale, una fase nuova della loro esperienza scolastica.

«L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Umbria»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

Decisa la formazione di un comitato unitario per l'applicazione della legge

# Comuni, sindacato e giovani gestiranno la 285

La lotta della Lega dei disoccupati per ottenere contratti di lavoro stabili al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo

Non è tra quelle da salvare

# Lo scioglimento dell'opera pia «Marzolini» è ormai questione di giorni

PERUGIA — Lo scioglimento dell'opera pia «Marzolini» è ormai questione di giorni. Si è infatti scoperto che l'ente non è tra quelli da salvare e che quindi basta una legge regionale per sancirne l'avvenuto scioglimento.

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

# Il «gamberetto» tornerà mai nelle acque ternane?

Previsto, in più anni, uno stanziamento di 12 miliardi per il fiume Nera e per i laghi di Piediluco e di Alviano

TERNI — Insieme ai famosi «carbonarelli», i gamberetti d'acqua dolce sono la specialità culinaria di Terni. Un tempo, in quelle acque della Valnerina, quelle che si affacciano sulle sponde del lago di Piediluco sono più rinfamate. I gamberetti tornano ad essere sermiti e ad essere ugualmente apprezzati per l'abilità con la quale vengono preparati, ma non sono più quelli del posto.

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»

«L'obiettivo della richiesta è quello di ottenere un contratto di lavoro stabile al posto di quelli a termine - La CGIL-CISL-UIL chiede, città per città, i programmi di espansione - L'ANCI: la controparte resta il governo»